



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

**Fondazione
Nazionale dei
Commercialisti**

Documento

I *CLUSTER* D'IMPRESA NELLA FASE DI RIPRESA POST-COVID-19. ANALISI E PROPOSTE DEI COMMERCIALISTI

**C
N
F**

25 OTTOBRE 2021



AREA RAFFORZAMENTO CONTENUTI SPECIFICI DELLA PROFESSIONE

A CURA DEI GRUPPI DI LAVORO PROGETTO “ATTIVITÀ D’IMPRESA”

CONSIGLIERI DELEGATI

Achille Coppola
Giuseppe Laurino

RICERCATORI FNC

Roberto De Luca
Tommaso Di Nardo
Nicola Lucido
Gianluca Scardocci

1

REFERENTE PROGETTO CLUSTER

Alessandro Cirillo

GRUPPI DI LAVORO

Cluster Made in Italy - "Agroalimentare"

Referente: Erminia Cuomo

Componenti: Fabio Cigna,
Laura Fabbri, Anna Ilaria
Giuliani

Esperto: Michele Pisante

Cluster Made in Italy - "Turismo"

Referente: Liliana Speranza

Componenti: Angelo Mongiò,
Mina Anna Piemontese

Cluster Made in Italy - "Cultura"

Referente: Cinzia Perugini

Componenti: Fabio Corvino,
Paolo Liguoro, Eustachio
Quintano

Cluster Made in Italy - "Moda e accessori"

Referente: Marco Vignoli

Componenti: Walter
Marazzani, Domenico Ranieri
Esperto: Carlo Palmieri

Cluster Made in Italy - "Meccanica"

Referente: Simona Bonomelli

Componenti: Roberta dell'Apa,
Paolo Saita, Monica Vecchiati

Cluster Service Economy - "Sanità"

Referenti: Gianluigi Longhi,
Carmen Padula

Componenti: Stefano Marzari,
Salvatore Musumeci, Carlo
Parenti, Gerri Pio Romano,
Antonio Salvatore, Giuseppe
Sciacca, Claudio Stafenelli,
Marcello Tarabusi, Daniele
Virgillito

Esperto: Bruno Biagi, Valeria
Brambilla

Cluster Economia del Mare

Referente: Arturo Capasso

Componenti: Nicola De Florio,
Luca Giacometti, Silverio
Salvatore, Vittoria Sbrighi,
Pierpaolo Supino, Gianandrea
Todesco

Esperto: Umberto Masucci,
Donato Caiulo

Cluster Edilizia e Ambiente

Referenti: Giacomo Galli,
Emmanuele Carandente

Componenti: Gioacchino
Alfano, Ercole Fidanza,
Gianluca Galletti, Maurizio
Maricone, Alberto Matteazzi,
Antonio Ventrella, Francesco
Verde

Esperti: Marco Catalano,
Federico Merola

GRUPPI DI LAVORO

Dogane

Referente: Marco Polizzi

Componenti: Barbara Aloisi,
Carla Bellieni, Massimo Fabio,
Fabio Paone, Gaetana Rota,
Elvira Vicedomini

Esperti: Beatrice Brusa, Fulvio
Liberatore, Benedetto
Santacroce



SOMMARIO

PRESENTAZIONE	11
1. INTRODUZIONE: I CLUSTER D'IMPRESA NELLA FASE DI RIPRESA POST COVID-19	13
1.1. L'economia e le imprese del cluster	15
<i>Tabella 1</i> - Valore aggiunto per comparto produttivo. Anni 2007 e 2017-2020. Valori assoluti in mgl. di euro e variazioni percentuali	16
<i>Tabella 2</i> - Imprese e addetti per forma giuridica. Istat, Asia 2018. Valori assoluti e quote percentuali	18
<i>Tabella 3</i> - Principali indicatori di performance delle imprese. Anno 2018	20
1.2. I bilanci delle società di capitali	21
<i>Tabella 4</i> - Società con almeno un bilancio nel triennio 2017-2019: Ricavi, Addetti e fatturato per addetto. Valori assoluti, valori percentuali e valori in mgl. di euro	21
1.3. Società con tutti i bilanci del triennio 2017-2019: Analisi del trend dei principali Indicatori economici e finanziari per classe dimensionale: variazioni percentuali 2019 su 2018	21
<i>Tabella 5</i> - Il trend degli Addetti: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti	22
<i>Tabella 6</i> - Il trend dei Ricavi: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti	22
<i>Tabella 7</i> - Il trend del Valore della Produzione: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti	23
<i>Tabella 8</i> - Il trend del Valore Aggiunto: variazione percentuale 2019 su 2018 per comparti e classi dimensionali di fatturato	23
<i>Tabella 9</i> - Distribuzione per classi del Roe per singolo cluster d'impresa	24
1.4. Società con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e UN e PN >0: principali indici di bilancio per classe dimensionale	24
<i>Tabella 10</i> - Roe per singolo cluster d'impresa e per classi dimensionali. Anno 2019	24
1.5. Le misure per la patrimonializzazione e l'aggregazione delle Pmi	24
1.6. Il PNRR e i Cluster d'impresa	26
1.7. La mappatura e la profilazione dei Commercialisti aderenti ai Cluster d'Impresa	27
2. IL COMMERCIO ESTERO E IL MADE IN ITALY: POTENZIALITÀ E PROSPETTIVE	28
2.1. L'impatto dell'emergenza Covid-19 sull'economia italiana e sul commercio estero	28
2.2. La posizione italiana nel commercio estero: le esportazioni e il Made in Italy	30
3. LE PROPOSTE DEI COMMERCIALISTI PER I CLUSTER D'IMPRESA: MIGLIORARE E POTENZIARE GLI INCENTIVI ALLA PATRIMONIALIZZAZIONE E ALL'AGGREGAZIONE DELLE PMI	38
3.1. L'evoluzione della situazione patrimoniale delle imprese italiane	38
3.2. L'impatto dell'emergenza da Covid-19	41
3.3. Strumenti a sostegno della patrimonializzazione delle imprese	43
3.3.1. L'Aiuto alla Crescita Economica	43
3.3.2. Ulteriori agevolazioni per nuovi apporti di equity	44
3.3.3. La quotazione sui mercati finanziari	46
3.3.4. I Piani Individuali di Risparmio	48
3.3.5. Gli strumenti di "quasi equity" e l'intervento di Cassa Depositi e Prestiti	49
3.3.6. Gli strumenti di SIMEST	52
3.4. Gli strumenti a sostegno delle aggregazioni	52
4. IL PNRR ED I CLUSTER D'IMPRESA	56

4.1. Il cluster Edilizia e Ambiente: oltre il Superbonus	56
4.2. Il cluster Economia del Mare: verso una gestione sostenibile della portualità	58
4.3. Il cluster Made in Italy: volano economico con agricoltura, turismo e cultura	59
4.4. Sanità: il ruolo della salute nel PNRR	62
I CLUSTER D'IMPRESA.....	64
CLUSTER AGROALIMENTARE.....	65
1. L'economia e le imprese del Cluster	66
<i>Tabella 1</i> - Valore aggiunto per comparto produttivo. Anni 2007 e 2018-2020. Valori assoluti in mgl. di euro e variazioni percentuali	66
<i>Tabella 2</i> - Principali indicatori di performance delle imprese del Cluster agroalimentare. Anno 2018	68
2. I bilanci delle società di capitali	68
2.1. Il Campione di Società di Capitali del Cluster agroalimentare: selezione e composizione per classi di addetti e bilanci disponibili	69
<i>Tabella 1</i> - Società di capitali del cluster Agroalimentare per le quali è disponibile il bilancio negli anni indicati	69
<i>Tabella 2</i> - Società con almeno un bilancio nel triennio 2017-2019: Ricavi, Addetti e fatturato per addetto. Valori assoluti, valori percentuali e valori in mgl. di euro	70
2.2. Società con tutti i bilanci del triennio 2017-2019: Analisi del trend dei principali Indicatori economici e finanziari per classe dimensionale: variazioni percentuali 2019 su 2018	70
<i>Tabella 3</i> - Il trend dei principali indicatori: Variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti cluster agroalimentare	70
<i>Tabella 4</i> - Il trend degli Addetti: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti	70
<i>Tabella 5</i> - Il trend dei Ricavi: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti.....	71
<i>Tabella 6</i> - Il trend del Valore della Produzione: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti.....	71
<i>Tabella 7</i> - Il trend del Valore Aggiunto: variazione percentuale 2019 su 2018 per comparti e classi dimensionali di fatturato	71
<i>Tabella 8</i> - Distribuzione per classi del ROE per comparti produttivi e valore mediano.....	71
2.3. Società con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e UN e PN >0: principali indici di bilancio per classe dimensionale e per comparti	72
<i>Tabella 9</i> - Principali indici di bilancio per classi dimensionali. Anno 2019	72
<i>Tabella 10</i> - Principali indici di bilancio per comparti. Anno 2019.....	72
CLUSTER TURISMO.....	73
1. L'economia e le imprese del Cluster	74
<i>Tabella 1</i> - Valore aggiunto per comparto produttivo. Anni 2007 e 2018-2020. Valori assoluti in mgl. di euro e variazioni percentuali	74
<i>Tabella 2</i> - Principali indicatori di performance delle imprese del Cluster agroalimentare. Anno 2018	76
2. I bilanci delle società di capitali	76
2.1. Il Campione di Società di Capitali del Cluster turismo: selezione e composizione per classi di addetti e bilanci disponibili.....	78
<i>Tabella 1</i> - Società di capitali del cluster Turismo per le quali è disponibile il bilancio negli anni indicati.....	78
<i>Tabella 2</i> - Società con almeno un bilancio nel triennio 2017-2019: Ricavi, Addetti e fatturato per addetto. Valori assoluti, valori percentuali e valori in mgl. di euro	78
2.2. Società con tutti i bilanci del triennio 2017-2019: Analisi del trend dei principali Indicatori economici e finanziari per classe dimensionale: variazioni percentuali 2019 su 2018	78

<i>Tabella 3</i> - Il trend dei principali indicatori: Variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti.....	78
<i>Tabella 4</i> - Il trend degli Addetti: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti	78
<i>Tabella 5</i> - Il trend dei Ricavi: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti.....	78
<i>Tabella 6</i> - Il trend del Valore della Produzione: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti.....	79
<i>Tabella 7</i> - Il trend del Valore Aggiunto: variazione percentuale 2019 su 2018 per comparti e classi dimensionali di fatturato	79
<i>Tabella 8</i> - Distribuzione per classi del ROE per comparti produttivi	79
2.3. Società con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e UN e PN >0: principali indici di bilancio per classe dimensionale.....	79
<i>Tabella 9</i> - Principali indici di bilancio per classi dimensionali. Anno 2019	79
<i>Tabella 10</i> - Principali indici di bilancio per comparti. Anno 2019.....	79
CLUSTER CULTURA	80
1. L'economia e le imprese del Cluster	81
<i>Tabella 1</i> - Valore aggiunto per comparto produttivo. Anni 2007 e 2017-2020. Valori assoluti in mgl. di euro e variazioni percentuali	81
<i>Tabella 2</i> - Principali indicatori di performance delle imprese del Cluster agroalimentare. Anno 2018	83
2. I bilanci delle società di capitali	83
2.1. Il Campione di Società di Capitali del Cluster cultura: selezione e composizione per classi di addetti e bilanci disponibili.....	85
<i>Tabella 1</i> - Società di capitali del cluster Cultura per le quali è disponibile il bilancio negli anni indicati.....	85
<i>Tabella 2</i> - Società con almeno un bilancio nel triennio 2017-2019: Ricavi, Addetti e fatturato per addetto. Valori assoluti, valori percentuali e valori in mgl. di euro	85
2.2. Società con tutti i bilanci del triennio 2017-2019: Analisi del trend dei principali Indicatori economici e finanziari per classe dimensionale: variazioni percentuali 2019 su 2018	85
<i>Tabella 3</i> - Il trend dei principali indicatori: Variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti.....	85
<i>Tabella 4</i> - Il trend degli Addetti: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti	85
<i>Tabella 5</i> - Il trend dei Ricavi: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti.....	85
<i>Tabella 6</i> - Il trend del Valore della Produzione: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti.....	86
<i>Tabella 7</i> - Il trend del Valore Aggiunto: variazione percentuale 2019 su 2018 per comparti e classi dimensionali di fatturato	86
<i>Tabella 8</i> - Distribuzione per classi del ROE per comparti produttivi	86
2.3. Società con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e UN e PN>0: principali indici di bilancio per classe dimensionale e per comparti	86
<i>Tabella 9</i> - Principali indici di bilancio per classi dimensionali. Anno 2019	86
<i>Tabella 10</i> - Principali indici di bilancio per comparti. Anno 2019.....	86
CLUSTER MODA	87
1. L'economia e le imprese del Cluster	88
<i>Tabella 1</i> - Valore aggiunto per comparto produttivo. Anni 2007 e 2018-2020. Valori assoluti in mgl. di euro e variazioni percentuali	88
<i>Tabella 2</i> - Principali indicatori di performance delle imprese del Cluster agroalimentare. Anno 2018.	90
2. I bilanci delle società di capitali	90
<i>Tabella 1</i> - Società di capitali del cluster Moda per le quali è disponibile il bilancio negli anni indicati	91

<i>Tabella 2</i> - Società con almeno un bilancio nel triennio 2017-2019: Ricavi, Addetti e fatturato per addetto. Valori assoluti, valori percentuali e valori in mgl. di euro	92
2.1. Società con tutti i bilanci del triennio 2017-2019: Analisi del trend dei principali Indicatori economici e finanziari per classe dimensionale: variazioni percentuali 2019 su 2018	92
<i>Tabella 3</i> - Il trend dei principali indicatori: Variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti.....	92
<i>Tabella 4</i> - Il trend degli Addetti: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti	92
<i>Tabella 5</i> - Il trend dei Ricavi: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti.....	92
<i>Tabella 6</i> - Il trend del Valore della Produzione: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti.....	93
<i>Tabella 7</i> - Il trend del Valore Aggiunto: variazione percentuale 2019 su 2018 per comparti e classi dimensionali di fatturato	93
<i>Tabella 8</i> - Distribuzione per classi del ROE per comparti produttivi	93
2.2. Società con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e UN e PN >0: principali indici di bilancio per classe dimensionale e per comparti	93
<i>Tabella 9</i> - Principali indici di bilancio per classi dimensionali. Anno 2019	93
<i>Tabella 10</i> - Principali indici di bilancio per comparti. Anno 2019.....	94
CLUSTER MECCANICA	95
1. L'economia e le imprese del Cluster	96
<i>Tabella 1</i> - Valore aggiunto per comparto produttivo. Anni 2007 e 2018-2020. Valori assoluti in mgl. di euro e variazioni percentuali	96
<i>Tabella 2</i> - Principali indicatori di performance delle imprese del Cluster agroalimentare. Anno 2018.	98
2. I bilanci delle società di capitali	98
2.1. Il Campione di Società di Capitali del Cluster agroalimentare: selezione e composizione per classi di addetti e bilanci disponibili	100
<i>Tabella 1</i> - Società di capitali del cluster Meccanica per le quali è disponibile il bilancio negli anni indicati	100
<i>Tabella 2</i> - Società con almeno un bilancio nel triennio 2017-2019: Ricavi, Addetti e fatturato per addetto. Valori assoluti, valori percentuali e valori in mgl. di euro	100
2.2. Società con tutti i bilanci del triennio 2017-2019: Analisi del trend dei principali Indicatori economici e finanziari per classe dimensionale: variazioni percentuali 2019 su 2018	100
<i>Tabella 3</i> - Il trend dei principali indicatori: Variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti.....	100
<i>Tabella 4</i> - Il trend degli Addetti: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti	101
<i>Tabella 5</i> - Il trend dei Ricavi: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti.....	101
<i>Tabella 6</i> - Il trend del Valore della Produzione: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti.....	101
<i>Tabella 7</i> - Il trend del Valore Aggiunto: variazione percentuale 2019 su 2018 per comparti e classi dimensionali di fatturato	101
<i>Tabella 8</i> - Distribuzione per classi del ROE per comparti produttivi	102
2.3. Società con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e UN e PN >0: principali indici di bilancio per classe dimensionale e per comparti	102
<i>Tabella 9</i> - Principali indici di bilancio per classi dimensionali. Anno 2019	102
<i>Tabella 10</i> - Principali indici di bilancio per comparti. Anno 2019.....	102
CLUSTER MARE.....	103
1. L'economia e le imprese del Cluster	104
<i>Tabella 1</i> - Valore aggiunto per comparto produttivo. Anni 2007 e 2018-2020. Valori assoluti in mgl. di euro e variazioni percentuali	104

<i>Tabella 2</i> - Principali indicatori di performance delle imprese del <i>Cluster</i> agroalimentare. Anno 2018.	106
2. I bilanci delle società di capitali	106
2.1. Il Campione di Società di Capitali del Cluster Mare: selezione e composizione per classi di addetti e bilanci disponibili.....	107
<i>Tabella 1</i> - Società di capitali del <i>cluster</i> Mare per le quali è disponibile il bilancio negli anni indicati	107
<i>Tabella 2</i> - Società con almeno un bilancio nel triennio 2017-2019: Ricavi, Addetti e fatturato per addetto. Valori assoluti, valori percentuali e valori in mgl. di euro	107
2.2. Società con tutti i bilanci del triennio 2017-2019: Analisi del trend dei principali Indicatori economici e finanziari per classe dimensionale: variazioni percentuali 2019 su 2018	108
<i>Tabella 3</i> - Il <i>trend</i> dei principali indicatori: Variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti.....	108
<i>Tabella 4</i> - Il <i>trend</i> degli Addetti: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti	108
<i>Tabella 5</i> - Il <i>trend</i> dei Ricavi: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti.....	108
<i>Tabella 6</i> - Il <i>trend</i> del Valore della Produzione: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti.....	108
<i>Tabella 7</i> - Il <i>trend</i> del Valore Aggiunto: variazione percentuale 2019 su 2018 per comparti e classi dimensionali di fatturato	109
<i>Tabella 8</i> - Distribuzione per classi del ROE per comparti produttivi	109
2.3. Società con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e UN e PN >0: principali indici di bilancio per classe dimensionale e per comparti	109
<i>Tabella 9</i> - Principali indici di bilancio per classi dimensionali. Anno 2019	109
<i>Tabella 10</i> - Principali indici di bilancio per comparti. Anno 2019.....	109
CLUSTER SANITÀ	110
1. L'economia e le imprese del Cluster Sanità	111
<i>Tabella 1</i> - Valore aggiunto per comparto produttivo. Anni 2007 e 2017-2020. Valori assoluti in mgl. di euro e variazioni percentuali	112
<i>Tabella 2</i> - Principali indicatori di performance delle imprese del <i>Cluster</i> Sanità. Anno 2018.	113
2. I bilanci delle società di capitali	113
2.1. Il Campione di Società di Capitali del Cluster Sanità: selezione e composizione per classi di addetti e bilanci disponibili.....	115
<i>Tabella 1</i> - Società di capitali del <i>cluster</i> Sanità per le quali è disponibile il bilancio negli anni indicati.....	115
<i>Tabella 2</i> - Società con almeno un bilancio nel triennio 2017-2019: Ricavi, Addetti e fatturato per addetto. Valori assoluti, valori percentuali e valori in mgl. di euro	115
2.2. Società con tutti i bilanci del triennio 2017-2019: Analisi del trend dei principali Indicatori economici e finanziari per classe dimensionale: variazioni percentuali 2019 su 2018	115
<i>Tabella 3</i> - Il <i>trend</i> dei principali indicatori: Variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti.....	115
<i>Tabella 4</i> - Il <i>trend</i> degli Addetti: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti	115
<i>Tabella 5</i> - Il <i>trend</i> dei Ricavi: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti.....	116
<i>Tabella 6</i> - Il <i>Trend</i> del Valore della Produzione: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti	116
<i>Tabella 7</i> - Il <i>trend</i> del Valore Aggiunto: variazione percentuale 2019 su 2018 per comparti e classi dimensionali di fatturato	116
<i>Tabella 8</i> - Distribuzione per classi del ROE per comparti produttivi	116
2.3. Società con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e UN e PN >0: principali indici di bilancio per classe dimensionale e per comparti	117
<i>Tabella 9</i> - Principali indici di bilancio per classi dimensionali. Anno 2019	117

<i>Tabella 10</i> - Principali indici di bilancio per comparti. Anno 2019.....	117
CLUSTER EDILIZIA.....	118
1. L'economia e le imprese del Cluster	119
<i>Tabella 1</i> - Valore aggiunto per comparto produttivo. Anni 2007 e 2018-2020. Valori assoluti in mgl. di euro e variazioni percentuali	119
<i>Tabella 2</i> - Principali indicatori di performance delle imprese del <i>Cluster</i> agroalimentare. Anno 2018	121
2. I bilanci delle società di capitali	121
2.1. Il Campione di Società di Capitali del Cluster edilizia: selezione e composizione per classi di addetti e bilanci disponibili.....	122
<i>Tabella 1</i> - Società di capitali del <i>cluster</i> Edilizia per le quali è disponibile il bilancio negli anni indicati.....	122
<i>Tabella 2</i> - Società con almeno un bilancio nel triennio 2017-2019: Ricavi, Addetti e fatturato per addetto. Valori assoluti, valori percentuali e valori in mgl. di euro	123
2.2. Società con tutti i bilanci del triennio 2017-2019: Analisi del trend dei principali Indicatori economici e finanziari per classe dimensionale: variazioni percentuali 2019 su 2018	123
<i>Tabella 3</i> - <i>Il trend dei principali indicatori</i> : Variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti	123
<i>Tabella 4</i> - Il trend degli Addetti: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti	123
<i>Tabella 5</i> - Il trend dei Ricavi: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti	123
<i>Tabella 6</i> - <i>Il Trend del Valore della Produzione</i> : variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti	123
<i>Tabella 7</i> - <i>Il trend del Valore Aggiunto</i> : variazione percentuale 2019 su 2018 per comparti e classi dimensionali di fatturato	124
<i>Tabella 8</i> - Distribuzione per classi del ROE per comparti produttivi	124
2.3. Società con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e UN e PN>0: principali indici di bilancio per classe dimensionale e per comparti	124
<i>Tabella 9</i> - Principali indici di bilancio per classi dimensionali. Anno 2019	124
<i>Tabella 10</i> - Principali indici di bilancio per comparti. Anno 2019.....	124
CLUSTER AMBIENTE.....	125
1. L'economia e le imprese del Cluster	126
<i>Tabella 1</i> - Valore aggiunto per comparto produttivo. Anni 2007 e 2018-2020. Valori assoluti in mgl. di euro e variazioni percentuali	126
<i>Tabella 2</i> - Principali indicatori di performance delle imprese del <i>Cluster</i> agroalimentare. Anno 2018.	128
2. I bilanci delle società di capitali	128
2.1. Il Campione di Società di Capitali del Cluster Ambiente: selezione e composizione per classi di addetti e bilanci disponibili.....	129
<i>Tabella 1</i> - Società di capitali del <i>cluster</i> Ambiente per le quali è disponibile il bilancio negli anni indicati.....	129
<i>Tabella 2</i> - Società con almeno un bilancio nel triennio 2017-2019: Ricavi, Addetti e fatturato per addetto. Valori assoluti, valori percentuali e valori in mgl. di euro	130
2.2. Società con tutti i bilanci del triennio 2017-2019: Analisi del trend dei principali Indicatori economici e finanziari per classe dimensionale: variazioni percentuali 2019 su 2018	130
<i>Tabella 3</i> - <i>Il trend dei principali indicatori</i> : Variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti.....	130
<i>Tabella 4</i> - Il trend degli Addetti: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti	130
<i>Tabella 5</i> - Il <i>trend</i> dei Ricavi: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti.....	130
<i>Tabella 6</i> - Il <i>trend</i> del Valore della Produzione: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti.....	131

<i>Tabella 7 - Il trend del Valore Aggiunto: variazione percentuale 2019 su 2018 per comparti e classi dimensionali di fatturato</i>	131
<i>Tabella 8 - Distribuzione per classi del ROE per comparti produttivi e valore mediano.....</i>	131
2.3. Società con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e UN e PN >0: principali indici di bilancio per classe dimensionale e per comparti	131
<i>Tabella 9 - Principali indici di bilancio per classi dimensionali. Anno 2019</i>	131
<i>Tabella 10 - Principali indici di bilancio per comparti. Anno 2019.....</i>	132
MAPPATURA E PROFILAZIONE DEGLI ADERENTI AI CLUSTER D'IMPRESA.....	133
1. I risultati della Call "Avviso per la formazione di reti di professionisti esperti nei cluster d'impresa"	134
2. Inquadramento generale e peso specifico.....	136
3. I risultati del questionario di Profilazione	136
NOTA METODOLOGICA	142

Presentazione

Nel clima di ripresa economica che caratterizza la seconda metà dell'anno 2021, i Cluster d'Impresa rappresentano una grande opportunità per un paese come l'Italia che continua ad essere caratterizzato da una diffusa presenza di piccole e medie imprese.

Secondo i dati del documento che presentiamo in questa sede, le micro-piccole e medie imprese (MPMI) nel 2019 sono il 99,9% del totale. Il 94,8% non supera i nove addetti e perciò sono considerate "Microimprese". Le PMI, da sole, e cioè le imprese tra 10 e 249 addetti, rappresentano il 5,1% e le "Grandi Imprese", cioè le imprese che hanno 250 o più dipendenti sono lo 0,1% del totale.

L'attuale Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, sin dal suo insediamento, ha sviluppato una speciale attenzione per il mondo delle PMI e, in particolare, per i cluster d'impresa considerati alla stregua di raggruppamenti omogenei per settore e per filiera in grado di costituire uno speciale interesse per i professionisti decisi a sviluppare competenze specialistiche verticali rispetto all'articolazione del sistema economico e produttivo del paese. Si è trattato di uno degli assi portanti del programma di mandato e, specificatamente, dell'obiettivo rappresentato dal "Rafforzamento delle competenze professionali".

Nel corso del mandato, sono stati costituiti i gruppi di lavoro per i vari cluster d'impresa individuati, sono stati prodotti i primi documenti di inquadramento e di analisi, sono stati svolti numerosi eventi sul territorio per diffonderne la conoscenza e, anche grazie alla manifestazione d'interesse lanciata all'inizio del 2020, sono stati coinvolti circa 1.500 studi professionali da tutto il paese interessati a partecipare al progetto.

Nel mese di aprile 2020, a poche settimane dall'esplosione della pandemia e nel pieno della crisi economica indotta dal *lockdown*, è stato approntato e diffuso un documento sistematico che, partendo dalla rappresentazione dei singoli *cluster* d'impresa e coinvolgendo tutti i gruppi di lavoro creati intorno al progetto, ha acceso i riflettori sulla necessità di affrontare in maniera mirata le problematiche specifiche di ogni *cluster*. A poco più di un anno da quel documento, questa volta nella fase di ripresa dopo il periodo più difficile da quando è stata accertata la pandemia da Covid-19, è stato realizzato un nuovo documento che approfondisce l'analisi dei cluster anche mediante l'elaborazione di nuovi e più articolati dati e che, sul piano delle proposte, si sofferma approfonditamente sul tema del rafforzamento patrimoniale delle PMI e sulla necessità di puntare il più possibile sull'aggregazione delle imprese per favorire la crescita dimensionale e quindi la propensione all'export.

Il documento che qui presentiamo illustra i dati di nove cluster d'impresa (Agroalimentare, Turismo, Cultura, Moda e accessori, Meccanica, Mare, Sanità, Edilizia e Ambiente) che nel complesso rappresentano circa 2 milioni di imprese, di cui quasi 500 mila società di capitali, e oltre 8 milioni di addetti per un valore aggiunto complessivo che, nel 2020, raggiunge quasi 675 miliardi di euro pari al 48% del sistema economico nazionale.

Si tratta, indubbiamente, di un enorme patrimonio imprenditoriale che se da un lato rappresenta una grande opportunità per il Commercialista del futuro, dall'altro lato è una delle risorse principali per la ripresa e il rilancio dell'economia italiana in questa fase ancora così critica e incerta.

Inoltre, è da sottolineare che una gran parte delle risorse del PNRR interessano i Cluster d'Impresa qui esaminati. Da una prima ricostruzione presentato nel documento, si evince come oltre 80 miliardi di euro, rispetto ai 221 stanziati in totale, infatti, interessano le imprese dei nostri Cluster.

Insieme alle risorse del PNRR e dato il carattere strutturale dell'economia italiana prima tratteggiato, riteniamo di fondamentale importanza il rafforzamento della struttura patrimoniale delle imprese che può rappresentare una delle leve principali della ripresa rispetto al quale è auspicabile la più ampia collaborazione tra policy maker e professionisti. Il fine ultimo è quello di realizzare una serie di iniziative atte a limitare il rischio default delle imprese, siano esse di piccole che di medie e grandi dimensioni, rendendole anche più competitive. Un eccessivo incremento dell'indebitamento è, infatti, un dato da attenzionare, anche al fine di evitare che la crisi finanziaria e reddituale delle realtà aziendali si possa riverberare sull'intera economia.

Fermo restando le misure poste in essere a livello governativo per fronteggiare la situazione emergenziale, che hanno riguardato principalmente l'accesso al credito bancario, con particolare riferimento all'ampliamento dell'utilizzo del Fondo Centrale di Garanzia ex L. 662/1996, nel documento ci si è voluti focalizzare sugli interventi indirizzati, per l'appunto, al rafforzamento della solidità delle imprese.

Parimenti, grande attenzione dovrà essere prestata al tema ZES e ZLS che rappresenta una *policy* di alto valore strategico per lo sviluppo dei Cluster qui esaminati, con particolare riferimento a quello dell'Economia del Mare.

Il documento richiama anche l'attenzione sul tema, strategico per i cluster d'impresa, dell'internazionalizzazione. Nell'anno pandemico, il 2020, il nostro export è calato, ma il surplus commerciale è cresciuto a causa del calo più marcato dell'import. Nel 2021, i dati indicano una forte ripresa dell'export ma anche dell'import. Vuol dire che le filiere produttive si sono rimesse in moto molto velocemente. Purtroppo, però, resta il problema dello scarso coinvolgimento delle imprese nel commercio estero. Sono ancora troppo poche le PMI esportatrici. Sono appena 4.665 le imprese esportatrici che superano la soglia di 15 milioni di euro di valore esportato e che, insieme, coprono il 76% del valore esportato totale. Perciò, crediamo moltissimo nel ruolo del Commercialista specializzato nei cluster d'impresa che con le sue specifiche competenze è in grado di accompagnare le imprese in quel necessario percorso di crescita propedeutico all'apertura sui mercati internazionali.

Infine, facciamo un appello al governo affinché il tema dei cluster tecnologici per il rilancio delle PMI e dell'innovazione sia al più presto ripreso e rilanciato in parallelo alle misure del PNRR.

I Consiglieri delegati al Progetto "Attività d'Impresa" del Cndcec

Achille Coppola

Segretario

Giuseppe Laurino

Consigliere Nazionale

1. Introduzione: I Cluster d'impresa nella fase di ripresa post Covid-19

Nel momento in cui chiudiamo il presente documento, l'epidemia da Covid-19 continua a condizionare l'attività economica e sociale nel mondo e, soprattutto, a determinare incertezza sul futuro legata a possibili conseguenze derivanti dalla diffusione di nuove varianti del virus e alla difficoltà con cui la vaccinazione prosegue in Italia e nel mondo. Nonostante ciò, l'economia è in forte ripresa e la situazione congiunturale attuale lascia ben sperare circa la possibilità di recuperare a breve i livelli pre covid almeno per quanto riguarda l'attività produttiva e, in parte, l'occupazione. Rimane, invece, pesantemente compromessa la situazione economica e finanziaria dello Stato su cui grava il peso di un debito pubblico molto elevato e di una pressione fiscale non solo elevata ma continuamente tesa al rialzo. Una nota rassicurante proviene dai mercati finanziari dal momento che lo spread tra i titoli di stato italiani a lungo termine e quelli tedeschi si mantiene poco sopra i 100 punti base, mentre il governo è fortemente impegnato nell'attuazione del PNRR e delle riforme ad esso collegate.

Sul fronte congiunturale, dopo la crescita straordinaria del secondo trimestre, nel quale il Pil è aumentato del 2,7% sul trimestre precedente portando la variazione acquisita per il 2021 a +4,7%, l'Ocse ha diffuso una nuova stima per il 2021 secondo la quale il Pil italiano quest'anno crescerebbe del 5,9%, mentre il governo nella Nadeff presentata il 29 settembre ha rivisto le previsioni per il 2021 a 6% e per il 2022 a +4,2%.

In questo quadro, le imprese italiane sono al centro di uno straordinario processo di cambiamento. Da un lato, infatti, sono impegnate a fronteggiare le conseguenze della pandemia sui mercati globali, soprattutto per l'impatto significativo sulle catene di fornitura e sulle logiche che governano l'organizzazione industriale nell'economia globale e, da un altro lato, sono alle prese con la contabilità economico-finanziaria parecchio stressata dai repentini cambiamenti nelle condizioni di mercato imposte dalle misure straordinarie adottate per far fronte alla crisi pandemica.

Alla luce di tali considerazioni, il documento presenta un'analisi dei *Cluster* d'impresa in cui è attualmente articolato il progetto "Attività d'Impresa" del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili¹. Si tratta, in particolare, del *cluster Made in Italy*, a sua volta articolato in cinque *cluster* (*Agroalimentare, Turismo, Cultura, Moda e accessori, Meccanica*²), del *cluster* Marittimo, del *cluster* Sanità e del *cluster* Edilizia e ambiente (a sua volta articolato in due distinti *cluster*). Rinviando alla nota metodologica per informazioni più dettagliate sulla composizione dei singoli *cluster*, precisiamo in questa sede che i *cluster* sono elaborati sulla base dei settori di attività economica e, più precisamente, sulla base dei codici Ateco 2007³.

¹ Per un'articolazione dettagliata del progetto si rimanda alla nota metodologica posta alla fine del documento. Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare i documenti prodotti negli ultimi anni disponibili sul sito del CNDCEC al seguente indirizzo web: <https://www.commercialisti.it/attivita-di-impresa>.

² Originariamente, la Meccanica era inclusa nel *cluster* HI-TECH. Successivamente, è stata inclusa nel *cluster* Made in Italy.

³ Ciò vuol dire che, nel caso della Sanità, per fare un esempio, il *cluster* è costruito sulla base dei codici Ateco 2007 relativi sia alla parte industriale, rappresentata dalla produzione farmaceutica e biomedicale, sia alla parte commerciale, rappresentata dalla distribuzione all'ingrosso e al dettaglio dei prodotti farmaceutici e biomedicali che alla parte relativa ai servizi. Per come è costruito, il *cluster* Sanità include sia attività market sia attività non market, mentre gli altri *cluster* sono essenzialmente costituiti da attività *market*.

Per ogni singolo *cluster*, in appendice al documento è presentata un'analisi dei principali indicatori economici elaborati sulla base delle informazioni più aggiornate estratte dalle principali banche dati disponibili (Archivio statistico delle imprese attive dell'Istat aggiornato al 2018, dati di Contabilità Nazionale dell'Istat aggiornati al 2020, Banca dati Aida sui bilanci delle società di capitali italiane aggiornata al 2019). In particolare, presenteremo i dati sul valore aggiunto prodotto⁴, sulle imprese attive e gli addetti per forma giuridica e su alcuni indicatori di risultato (fatturato, margine operativo lordo, costo del personale, ore lavorate, ecc...)⁵. Inoltre, focalizzando l'attenzione sulle società di capitale, viene presentata anche un'analisi dei principali dati di bilancio soffermandosi in particolare sui bilanci 2019⁶.

Rimandando all'appendice per un'analisi particolareggiata dei dati dei singoli cluster, in questa introduzione presenteremo una sintesi dei principali dati elaborati. In particolare, ci soffermeremo sulla presentazione dei macrodati relativi ai nove *cluster* d'impresa individuati che, nel complesso, realizzano quasi 675 miliardi di euro di valore aggiunto (dati Istat di Contabilità Nazionale), il 48% del totale dell'economia. Come vedremo più avanti, le imprese dei *cluster* esaminati hanno subito in misura maggiore gli impatti negativi in termini di andamento dei ricavi e del valore aggiunto provocati dalla crisi pandemica. Si tratta degli stessi *cluster* che hanno subito gli impatti negativi maggiori della crisi economico e finanziaria seguita alla crisi dei mutui subprime scoppiata negli Usa nel 2007.

Alla luce di questa analisi, nella prima parte del documento, sono esposti alcuni temi di approfondimento ed alcune proposte tese a favorire la ripresa dell'economia con particolare riguardo al ruolo delle PMI che, di fatto, costituiscono l'ossatura dei *cluster* d'impresa. In particolare, nei paragrafi successivi, il documento si soffermerà sui temi maggiormente rilevanti per il rafforzamento dei *cluster*. In primo luogo, il tema del commercio estero e dell'internazionalizzazione delle PMI con particolare riguardo al *cluster* del *Made in Italy*. Nonostante, le previsioni negative iniziali, che paventavano un vero e proprio crollo del commercio estero a livello globale, la battuta d'arresto provocata dalla pandemia non sembra avere avuto conseguenze particolarmente negative sulle esportazioni italiane. I dati più recenti, infatti, diffondono ottimismo e il comparto sembra già in una fase di forte ripresa anche se il contributo alla crescita del Pil delle esportazioni nette è previsto quasi nullo per l'anno in corso e per il successivo.

Restano, invece, i problemi strutturali dell'economia italiana sul fronte del commercio estero. Il 96% delle esportazioni italiane, infatti, proviene dal settore manifatturiero con una netta prevalenza della meccanica, dell'automotive e della moda, ma anche della chimica e del settore farmaceutico sono inclusi nel *cluster* sanità. Di fatto, però, la gran parte delle esportazioni è concentrata su un esiguo numero di grandi imprese. Basti pensare che, secondo gli ultimi dati Istat-Ice, le 839 grandi imprese (quelle con più

⁴ I dati sul valore aggiunto sono relativi al 2020 e sono elaborati sulla base dei dati Istat di Contabilità Nazionale diffusi annualmente. I dati relativi al 2020 sono stati diffusi dall'Istat il 1° marzo 2021.

⁵ I dati relativi alle imprese attive, agli addetti e agli indicatori di risultato sono elaborati sulla base dei dati Istat contenuti nella banca dati ASIA (Archivio Statistico delle Imprese Attive). I dati qui utilizzati sono quelli più aggiornati e relativi al 2018. I dati qui riferiti come indicatori di risultato sono estratti dalle statistiche Istat su I Conti delle Imprese. L'ultimo aggiornamento, relativo al 2018, è stato diffuso dall'Istat il 22 ottobre 2020.

⁶ I dati utilizzati nell'analisi dei bilanci delle società di capitali che compongono i singoli *cluster* d'impresa sono estratti dalla banca dati Aida nel mese di luglio 2021 e sono relativi ai bilanci 2019, ultimo anno per il quale è disponibile un'adeguata copertura delle società da parte della banca dati Aida.

di 500 addetti) esportatrici, pari al 52% di tutte le grandi imprese italiane, coprono il 35% delle esportazioni complessive. Se, invece, si osserva il valore delle esportazioni a livello di singola impresa, si scopre che, sempre secondo gli ultimi dati Istat-Ice, quasi il 90% delle esportazioni in valore proviene da poco più di 11 mila imprese esportatrici che singolarmente superano la soglia di 5 milioni di euro di valore esportato (il 76% proviene invece da 4.667 imprese che singolarmente superano la soglia di 15 milioni di euro di valore esportato).

Eppure, gli stessi dati mostrano importanti opportunità di sviluppo. Escludendo dall'analisi le microimprese (quelle con meno di 10 addetti), le piccole e medie imprese esportatrici sono 40.457 e coprono il 16% del totale esportato. Si tratta, però, solo del 5% di tutte le PMI italiane. Evidentemente, quello delle piccole e medie imprese è un segmento particolarmente strategico per puntare su un rafforzamento della propensione all'*export* dell'economia italiana. In tal senso, il documento si sofferma sul tema della patrimonializzazione delle Pmi e, soprattutto, degli incentivi alle aggregazioni che rappresentano senza dubbio una delle leve principali per il rafforzamento del tessuto produttivo italiano che trova nei *cluster* d'impresa e, in particolare, nel *cluster* Made in Italy il suo principale punto di caduta.

1.1. L'economia e le imprese del cluster

Come si può vedere dalla tabella 1, i nove cluster d'impresa in cui è attualmente articolato il progetto "Attività d'impresa" del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, sono piuttosto eterogenei per dimensione e struttura evolutiva. Sulla base dei dati Istat di Contabilità Nazionale relativi ai diversi settori economici e, in particolare, delle statistiche sul valore aggiunto prodotto dalle singole branche economiche in cui viene articolato il sistema produttivo italiano, i cluster d'impresa qui esaminati hanno realizzato, nel 2020, quasi 675 miliardi di euro di valore aggiunto, il 48% del totale⁷.

A causa della pandemia, i *Cluster* d'impresa qui esaminati hanno perso un punto percentuale di quota sul totale rispetto al 2019. Mentre, infatti, il valore aggiunto complessivo dell'economia nel 2020 è diminuito dell'8,6%, quello complessivo di tutti i *cluster* d'impresa qui esaminati è diminuito del 10,6%. In particolare, il *cluster* Made in Italy fa registrare, addirittura, un calo del 18,7% del valore aggiunto prodotto nel 2020. A seguire, dopo il *Made in Italy*, il *cluster* marittimo, nel 2020, fa registrare un calo del 15,7% e il *cluster* Ambiente del 10,9%. Sono riusciti a fare meglio della media nazionale, il Cluster Edilizia (-3,9%) e il Cluster Sanità (-4,4%). Nell'ambito del *Made in Italy*, il *Cluster* Moda e accessori fa registrare un calo del 21,2% e il *Cluster* Cultura del 29,9%, mentre il *Cluster* Turismo subisce un calo di oltre il 40%. Anche il *Cluster* Meccanica fa registrare un calo significativo (-13,7%), mentre il *Cluster* Agroalimentare riesce a contenere le perdite al -4%.

⁷ Come si evince dalla tabella 1, il *cluster* Sanità nel 2020 realizza un valore aggiunto complessivo pari a quasi 97 miliardi di euro. È importante chiarire che tale cifra comprende anche il valore aggiunto prodotto dalla sanità pubblica. Secondo il Rapporto 2018 di Confindustria sulla Filiera della Salute, le imprese che formano la filiera della salute e quindi considerando solo la parte privata del *cluster*, realizzano un valore aggiunto di quasi 50 miliardi di euro (dati 2015).

Tabella 1 - Valore aggiunto per comparto produttivo. Anni 2007 e 2017-2020. Valori assoluti in mgl. di euro e variazioni percentuali

AGROALIMENTARE	2007	2017	2018	2019	2020	20/19	20/07	19/07
Agroalimentare	58.761	60.782	62.228	62.723	60.212	-4,0%	2,5%	6,7%
Turismo	58.835	59.491	60.671	61.213	36.710	-40,0%	-37,6%	4,0%
Cultura	30.241	26.121	26.009	26.563	20.735	-21,9%	-31,4%	-12,2%
Moda e accessori	31.677	28.960	29.307	28.204	22.214	-21,2%	-29,9%	-11,0%
Meccanica	113.929	108.167	111.114	108.041	93.205	-13,7%	-18,2%	-5,2%
TOT MADE IN ITALY	293.443	283.521	289.329	286.744	233.076	-18,7%	-20,6%	-2,3%
Mare	59.327	52.749	53.264	53.738	45.287	-15,7%	-23,7%	-9,4%
Sanità	102.847	102.009	101.667	101.389	96.958	-4,4%	-5,7%	-1,4%
Edilizia	326.742	289.422	291.095	296.203	284.710	-3,9%	-12,9%	-9,3%
Ambiente	18.877	15.304	15.421	15.052	13.415	-10,9%	-28,9%	-20,3%
TOTALE CLUSTER	801.236	743.005	750.776	753.126	673.446	-10,6%	-15,9%	-6,0%
Quota sul totale economia	50,14%	48,49%	48,53%	48,56%	47,51%			
TOTALE ECONOMIA	1.598.029	1.532.443	1.547.043	1.550.760	1.417.556	-8,6%	-11,3%	-3,0%

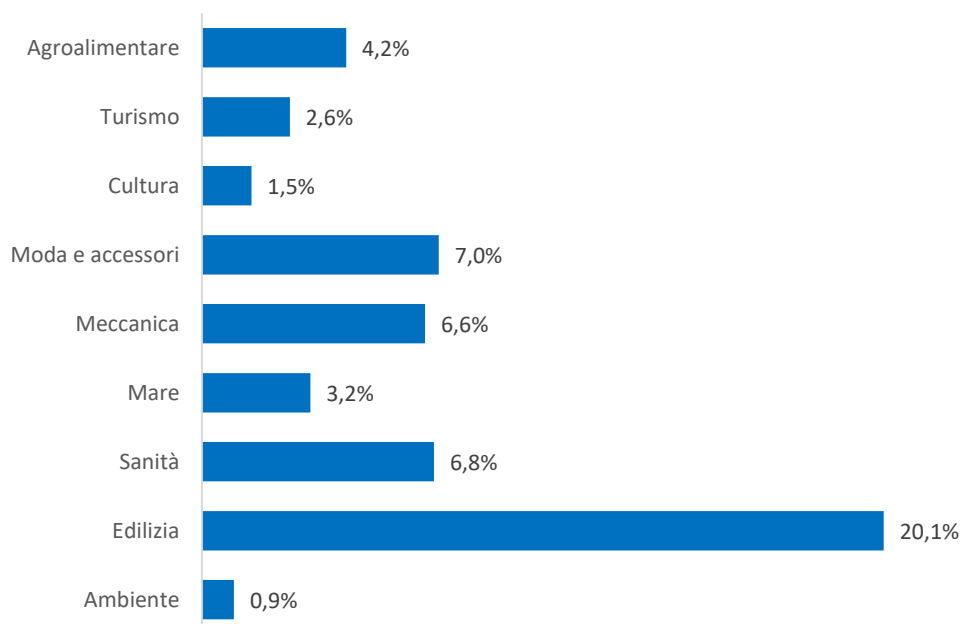
Fonte: Elaborazione Fnc su dati Istat

Il raffronto tra il 2020 e il 2007 appare anch'esso interessante dal momento che permette di osservare la situazione post-pandemica con quella pre-crisi 2008-2009. In questo caso, mentre l'economia nel suo complesso registra una perdita dell'11,3%, i Cluster d'impresa perdono fino al 16% con uno scarto di quasi 5 punti. Nel raffronto pre-covid, invece, e cioè tra il 2019 e il 2007, l'economia nel suo complesso perde il 3%, mentre i Cluster d'impresa perdono il 6%. È evidente, da tutti questi dati, come l'effetto pandemico sia stato particolarmente violento sui Cluster d'impresa che rappresentano la parte più significativa e importante del tessuto produttivo italiano, tra l'altro, già colpita duramente dalle due crisi precedenti.

Rispetto al 2007, l'unico Cluster a far registrare una crescita è il Cluster agroalimentare con il +2,5% grazie soprattutto alla positiva crescita nella fase pre-covid pari a +6,7% e ad un calo più contenuto nella fase covid pari a -4%. Tutti gli altri Cluster, invece, registrano pesanti perdite dovute, in molti casi, a grosse perdite covid che si sommano a perdite pre-covid. È il caso del Cluster ambiente che nella fase pre-covid registrava una perdita del 20,3% a cui si somma la perdita covid del 10,9%. O, ancora, del Cluster Cultura che alla perdita covid del 21,9% somma una perdita pre-covid del 12,2% portando la perdita complessiva, del 2020 rispetto al 2007, a -31,4%. In ogni caso, la perdita maggiore tra il 2007 e il 2020 viene fatta registrare dal cluster turismo che, nonostante un recupero pre-covid del 4%, risente fortemente delle perdite covid registrando una perdita complessiva del 37,6%. Il Cluster meccanica, che nella fase covid ha subito una perdita comunque significativa, pari al -13,7%, era stato, comunque, interessato da una perdita del 5,2% nella fase pre-covid.

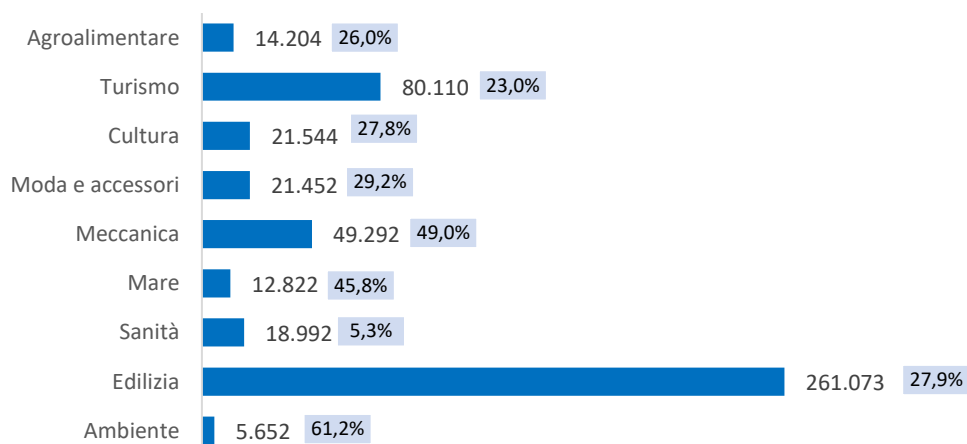
Se poi consideriamo il peso, in termini di valore aggiunto, dei singoli cluster sull'economia, vediamo come il cluster edilizia sia di gran lunga il più "pesante". Esso, infatti, raggiunge il 20,1% del totale, mentre tutti gli altri cluster sono al di sotto del 10%.

Grafico 1 - Il peso in termini di valore aggiunto dei singoli cluster sul totale economia. Anni 2007-2020



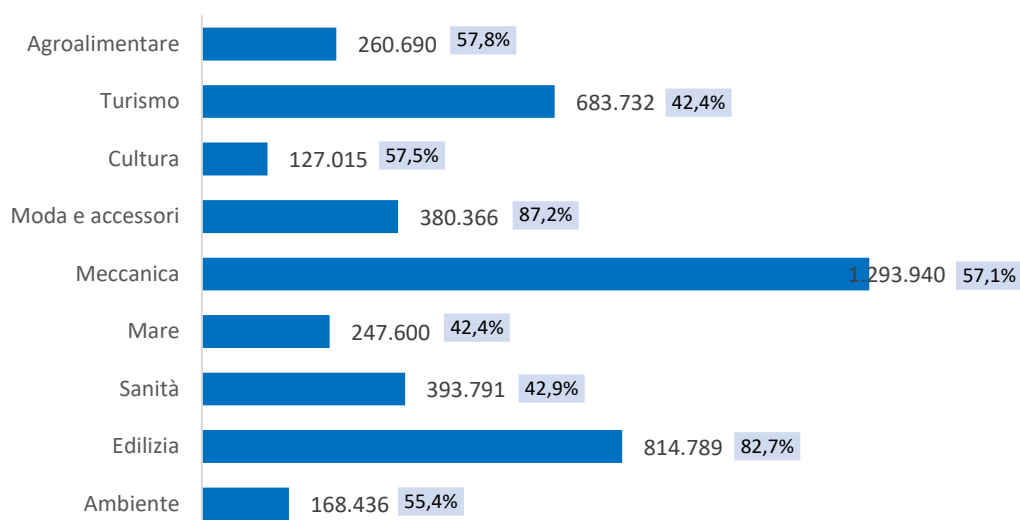
L'eterogeneità dei cluster d'impresa è particolarmente evidente dalla distribuzione delle società di capitali rispetto al totale delle imprese attive. Come mostrato nel grafico 2, la quota di società di capitali sul totale è molto variabile tra i vari cluster. Si va da un minimo del 5,3% per il cluster Sanità (in questo caso, però, incide notevolmente la presenza di numerosi operatori individuali) ad un massimo del 61,2% per il cluster Ambiente. In termini assoluti, la quota maggiore spetta al Cluster edilizia con oltre 260 mila società di capitali, il 27,9% delle imprese attive dello stesso cluster, seguito a distanza dal cluster turismo con poco più di 80 mila società, il 23% del totale e a distanza ancora maggiore dal cluster meccanica con poco meno di 50 mila società che coprono il 49% di tutte le imprese attive del cluster.

Grafico 2 - Imprese attive per forma giuridica. Società di capitali. Valore assoluto e quota percentuale sul totale. Anno 2018



Gli addetti delle società di capitali sono 4,7 milioni. Come mostrato nel grafico 3, il maggior numero di addetti delle società di capitali in valore assoluto si ritrova nel *cluster* meccanica seguito dal *cluster* edilizia e dal *cluster* turismo, mentre la maggiore concentrazione di addetti delle società di capitali rispetto al totale dello stesso *cluster* si verifica nel *cluster* moda e accessori che raggiunge una quota di 87,2%, seguito dal *cluster* edilizia con l'82,7%.

Grafico 3 - Addetti Imprese attive per forma giuridica. Anno 2018



Per rendere ancora più efficace il confronto e l'analisi della forma giuridica delle imprese dei *Cluster*, osserviamo la tabella 2, nella quale è esposta la distribuzione totale delle imprese e degli addetti per forma giuridica. Qui le società di capitali sono rappresentate dal 21,4% di imprese e dal 55,4% di addetti, mentre le società di persone sono il 14,1% e rappresentano il 13,1% degli addetti, mentre le ditte individuali sono il 62,8% delle imprese ed occupano il 23,8% degli addetti.

Tabella 2 - Imprese e addetti per forma giuridica. Istat, Asia 2018. Valori assoluti e quote percentuali

FORMA GIURIDICA	IMPRESE	%	ADDETTI	%
Imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo	2.766.813	62,8%	4.118.443	23,8%
Società in nome collettivo	312.989	7,1%	1.220.713	7,1%
Società in accomandita semplice	269.564	6,1%	862.620	5,0%
Altra società di persone diversa da snc e sas	39.447	0,9%	165.103	1,0%
Società per azioni, società in accomandita per azioni	27.030	0,6%	3.615.274	20,9%
Società a responsabilità limitata	914.408	20,8%	5.959.856	34,5%
Società cooperativa sociale	15.189	0,3%	450.035	2,6%
Società cooperativa esclusa società cooperativa sociale	41.327	0,9%	725.472	4,2%
Altra forma d'impresa	17.734	0,4%	170.375	1,0%
Totale	4.404.501	100,0%	17.287.891	100,0%

Fonte: Elaborazione Fnc su dati Istat

Gli indicatori di risultato, elaborati dall'Istat nell'ambito delle statistiche sulle imprese attive, qui sintetizzati nella tabella 3⁸, infine, mostrano come il valore più elevato del fatturato per addetto si registra nel *cluster* agroalimentare con 308.608 euro, seguito dal *cluster* meccanica con 266.992 euro. A maggiore distanza troviamo, invece, il *cluster* ambiente con 189.806 euro, il *cluster* marittimo con 174.704 euro, il *cluster* moda e accessori con 169.610 euro, il *cluster* cultura con 146.743 euro e il *cluster* edilizia con 116.713 euro. Valori piuttosto bassi e molto lontani anche dalla media si registrano per il *cluster* Turismo (62.505 euro) e il *cluster* Sanità (76.922 euro).

Per quanto riguarda, invece, il Mol per addetto, il valore più alto si registra nel *cluster* ambiente (32.571 euro), mentre il costo del personale pro-capite più elevato si registra nel *cluster* meccanica (44.325 euro) seguito dal *cluster* ambiente (42.032 euro).

In generale, il fatturato per addetto medio di tutti i *cluster* d'impresa è pari a 148.881 euro ed è inferiore al fatturato per addetto medio dell'intera economia che risulta pari a 186.858 euro. Lo stesso accade anche per il Mol per addetto che, mentre per l'intera economia risulta pari a 21.986 euro, per i nove *cluster* d'impresa risulta 21.132 euro. Meno ampio, invece, il divario del costo del personale per addetto pari a 25.884 euro per i *cluster* d'impresa contro i 26.034 euro per l'intera economia. Inoltre, mentre il Mol per ora lavorata nei cluster d'impresa è pari a 19,2 euro, quello dell'intera economia è pari a 20,2 euro. A livello di singolo *cluster*, il Mol per ora lavorata dei dipendenti è più elevato nei *cluster* Edilizia (28,7 euro) e Cultura (28,4 euro).

⁸ Gli indicatori riportati nella tabella 3 sono elaborati sulla base dei dati Istat sui conti economici delle imprese provenienti dalla banca dati ASIA (Archivio Statistico delle Imprese Attive). Pertanto, i dati della tabella 3 non sono direttamente confrontabili con i dati della successiva tabella 4 che, invece, sono elaborati sulla base dei bilanci delle società di capitali. Ciò spiega, ad esempio, la differenza tra il fatturato per addetto delle imprese che formano il *cluster* sanità che nei conti Istat è pari a 76.922 euro (dato 2018), mentre dall'analisi dei bilanci delle sole imprese costituite in forma di società di capitali, il fatturato per addetto è pari a 263 mila euro. Tali differenze dipendono essenzialmente dalla struttura del *cluster* in termini di presenza e quota di addetti delle società di capitali sul totale. Il *cluster* sanità, come risulta dal grafico 3, presenta infatti un o degli indici più bassi in questo campo.

Tabella 3 - Principali indicatori di performance delle imprese. Anno 2018

INDICATORI	AGROALIM.	TURISMO	CULTURA	MODA	MECCANICA	MARE	SANITÀ	EDILIZIA	AMBIENTE	CLUSTER	ECONOMIA
Imprese	54.866	358.868	77.184	116.256	99.701	27.168	397.978	921.449	8.850	2.062.320	4.302.679
Fatturato (migliaia di euro)	142.570.511	101.202.179	32.872.151	110.635.639	399.069.742	76.424.591	86.960.740	221.539.697	38.699.266	1.209.974.516	3.136.920.827
Valore della produzione (migliaia di euro)	139.014.514	100.814.354	37.813.280	109.310.744	396.184.651	81.381.314	73.133.150	236.021.733	41.290.839	1.214.964.579	2.341.620.642
Valore aggiunto al costo dei fattori (migliaia di euro)	27.567.764	36.805.632	13.372.428	31.835.106	106.435.323	28.228.931	42.606.871	80.041.088	15.210.663	382.103.806	806.149.623
Margine operativo lordo (migliaia di euro)	12.407.146	12.964.165	5.964.684	13.229.073	39.958.933	12.148.671	23.843.576	44.585.081	6.640.903	171.742.232	369.094.587
Acquisto di beni e servizi (migliaia di euro)	117.174.916	64.151.096	23.410.259	80.904.974	309.009.120	51.350.013	43.519.396	142.053.385	25.261.297	856.834.456	2.385.156.072
Costi del personale (migliaia di euro)	15.160.611	23.841.456	7.407.751	18.606.036	66.476.390	16.080.254	18.763.296	35.456.007	8.569.762	210.361.563	437.055.089
Salari e stipendi (migliaia di euro)	10.999.281	17.614.067	5.662.166	13.456.594	46.954.826	11.858.612	13.860.659	24.984.773	6.093.810	151.484.788	315.578.308
Investimenti lordi in beni materiali (migliaia di euro)	5.459.737	4.086.660	975.734	3.191.074	13.748.669	3.019.310	2.995.609	10.154.845	2.700.050	46.331.688	102.414.016
Occupati	461.979	1.619.101	224.011	652.294	1.499.741	437.452	1.130.500	1.898.157	203.888	8.127.123	16.787.696
Lavoratori dipendenti	383.604	1.150.595	151.263	521.940	1.374.844	414.940	729.694	933.963	196.083	5.856.926	12.029.115
Ore lavorate dai dipendenti (migliaia)	602.224	1.459.417	209.812	814.736	2.319.024	675.864	977.339	1.550.832	316.185	8.925.433	18.302.185
Fatturato/Addetto	308.608	62.505	146.743	169.610	266.092	174.704	76.922	116.713	189.806	148.881	186.858
MOL/Addetto	26.857	8.007	26.627	20.281	26.644	27.771	21.091	23.489	32.571	21.132	21.986
Costo Personale /Addetto	32.817	14.725	33.069	28.524	44.325	36.759	16.597	18.679	42.032	25.884	26.034
MOL/Ora lavorata	20,6	8,9	28,4	16,2	17,2	18,0	24,4	28,7	21,0	19,2	20,2

Fonte: Elaborazione Fnc su dati Istat

1.2. I bilanci delle società di capitali

Per un'analisi più approfondita delle imprese attive nei vari *cluster*, sono stati presi in esame i bilanci delle società di capitali. In questo modo, è stato possibile ricostruire i principali valori economici e patrimoniali delle imprese che rappresentano la parte più significativa dell'economia di ogni singolo *cluster*, anche se, come abbiamo visto nel paragrafo precedente, il peso delle società di capitali è diverso per i vari *cluster*. Le società di capitali considerate⁹ per una prima analisi di bilancio dei *cluster* d'impresa sono circa 490 mila. Una quota superiore al 50% è coperta dal *cluster* edilizia a cui fanno riferimento circa 256 mila società, il 52,5% del totale. Complessivamente, queste società realizzano circa 1.047 miliardi di euro di ricavi e occupano 4,4 milioni di addetti. La quota maggiore dei ricavi proviene dal *cluster* meccanica che con appena il 10,4% di società e il 30,3% di addetti raggiunge il 37,7% di tutti i ricavi. Mediamente, le società di capitali dei *cluster* d'impresa presentano un fatturato per addetto pari a 238 mila euro. In particolare, il fatturato per addetto medio più elevato viene fatto registrare dalle società del *cluster* agroalimentare (359 mila euro), seguito dal *cluster* meccanica (295 mila euro). Anche il *cluster* moda e accessori (264 mila euro) e il *cluster* sanità (263 mila euro) presentano un valore più elevato della media. Significativamente più basso risulta, invece, il fatturato per addetto delle società del *cluster* turismo (79 mila euro).

Tabella 4 - Società con almeno un bilancio nel triennio 2017-2019: Ricavi, Addetti e fatturato per addetto. Valori assoluti, valori percentuali e valori in mgl. di euro

CLUSTER	SOCIETÀ	%	RICAVI (MGL. €)	%	ADDETTI	%	FATT/ADD (MGL. €)
Agroalimentare	27.858	5,7%	121.126.855	11,6%	337.504	7,7%	359
Turismo	77.761	15,9%	54.616.567	5,2%	690.728	15,7%	79
Cultura	9.775	2,0%	21.094.629	2,0%	99.274	2,3%	212
Moda e accessori	28.715	5,9%	140.387.854	13,4%	530.962	12,0%	264
Meccanica	50.894	10,4%	394.739.432	37,7%	1.337.444	30,3%	295
Mare	6.962	1,4%	27.880.014	2,7%	133.219	3,0%	209
Sanità	24.994	5,1%	95.950.068	9,2%	364.961	8,3%	263
Edilizia	256.038	52,5%	161.056.619	15,4%	776.507	17,6%	207
Ambiente	4.740	1,0%	29.942.672	2,9%	136.332	3,1%	220
TOTALE	487.737	100,0%	1.046.794.710	100,0%	4.406.931	100,0%	238

Fonte: Elaborazione Fnc su dati Aida

1.3. Società con tutti i bilanci del triennio 2017-2019: Analisi del trend dei principali indicatori economici e finanziari per classe dimensionale: variazioni percentuali 2019 su 2018

Le tabelle da 5 a 8 mostrano il trend per singolo *cluster* e per classe dimensionale delle imprese dei principali indicatori economici e finanziari delle società di capitali. Il primo di questi indicatori riguarda gli addetti. Tra il 2018 e il 2019, tutti i *cluster* mostrano un incremento degli addetti anche se il ritmo di crescita risulta differente. In particolare, i *cluster* con la crescita più elevata di addetti sono

⁹ In prima battuta, sono state estratte, dalla banca dati Aida, tutte le società di capitali per le quali era disponibile il bilancio (almeno uno) degli anni 2017, 2018 e 2019.

l'ambiente (+9%) e la cultura (+7,2%). L'unico segmento a presentare una decrescita di addetti è quello delle microimprese, ovvero delle società che non superano i 9 addetti. Il *cluster* meccanica presenta una dinamica di crescita degli addetti più sostenuta nel caso delle medie imprese (+4,7%) rispetto alle grandi che risultano quasi ferme (+0,5%).

Tabella 5 - Il trend degli Addetti: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

INDICATORI	0-9	10-49	50-249	250+	TOTALE
Agroalimentare	-0,3%	2,9%	2,4%	11,9%	4,6%
Turismo	0,3%	1,5%	1,4%	3,5%	1,7%
Cultura	1,8%	0,0%	-1,8%	17,5%	7,2%
Moda e accessori	-0,4%	10,0%	9,5%	2,3%	5,0%
Meccanica	-1,5%	1,3%	4,7%	0,5%	1,8%
Mare	-1,5%	4,6%	5,3%	1,2%	2,8%
Sanità	2,0%	2,2%	3,2%	3,9%	3,2%
Edilizia	-1,1%	3,2%	5,1%	2,0%	2,1%
Ambiente	-0,1%	3,5%	8,1%	14,4%	9,7%

Fonte: Elaborazione Fnc su dati Aida

Anche sul fronte dei ricavi, con l'unica eccezione del *cluster* cultura, tutti i *cluster* sono in crescita. I più dinamici sono il *cluster* moda e accessori (+8,5%) e il *cluster* marittimo (+5,6%), mentre il *cluster* meccanica fa registrare una crescita piatta (+0,1%). Il *cluster* cultura presenta una variazione negativa dei ricavi (-4,4%), in questo caso, fortemente condizionata dalla dinamica negativa delle grandi imprese (-12,2%) a fronte di dinamiche positive negli altri segmenti. Al contrario, la buona performance del *cluster* moda e accessori è favorita dalle grandi imprese che vedono crescere il fatturato a un ritmo decisamente elevato (+15%). Un significativo disallineamento nella dinamica delle grandi imprese si osserva anche per il *cluster* meccanica (-2%). Le medie imprese, con l'unica eccezione del *cluster* turismo, mostrano tutte una positiva dinamica nella crescita del fatturato. Tra queste, spiccano le medie imprese del *cluster* marittimo (+17%) seguite da quelle del *cluster* ambiente (+9,3%).

Tabella 6 - Il trend dei Ricavi: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

INDICATORI	0-9	10-49	50-249	250+	Totale
Agroalimentare	-3,3%	-1,0%	2,6%	4,9%	1,7%
Turismo	4,1%	6,8%	-3,2%	7,6%	4,2%
Cultura	1,0%	5,6%	5,6%	-12,2%	-4,4%
Moda e accessori	-3,3%	12,3%	1,1%	15,0%	8,5%
Meccanica	-0,2%	3,4%	1,3%	-2,0%	0,1%
Mare	3,9%	0,9%	17,0%	3,8%	5,6%
Sanità	2,7%	8,2%	3,7%	2,5%	4,0%
Edilizia	4,3%	3,7%	5,4%	6,7%	4,8%
Ambiente	8,4%	3,6%	9,3%	0,6%	3,9%

Fonte: Elaborazione Fnc su dati Aida

Per quanto riguarda il valore della produzione, il trend, riportato nella tabella 6, mostra andamenti simili a quelli dei ricavi. Unica eccezione, la variazione negativa mostrata dal *cluster* meccanica (-0,6%) determinata dal trend negativo delle grandi imprese (-2,8%).

Tabella 7 - Il trend del Valore della Produzione: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

INDICATORI	0-9	10-49	50-249	250+	TOTALE
Agroalimentare	-3,1%	-1,3%	2,3%	4,9%	1,6%
Turismo	3,8%	6,7%	-2,6%	7,4%	4,2%
Cultura	3,8%	5,5%	3,6%	-10,7%	-3,4%
Moda e accessori	-11,4%	18,3%	14,3%	-9,3%	4,0%
Meccanica	0,0%	3,1%	0,2%	-2,8%	-0,6%
Mare	1,8%	2,4%	13,5%	10,5%	8,5%
Sanità	2,9%	7,8%	3,8%	2,8%	4,1%
Edilizia	2,0%	4,0%	4,7%	4,1%	3,3%
Ambiente	12,0%	4,1%	8,2%	2,0%	4,9%

Fonte: Elaborazione Fnc su dati Aida

Infine, per quanto riguarda il valore aggiunto, si segnala la buona performance del *cluster* marittimo che fa segnare una crescita dell'11,1% con una buona partecipazione di tutti i segmenti dimensionali, anche quelli delle micro e delle piccole imprese che crescono intorno al 13%. L'unico *cluster* che presenta un decremento del valore aggiunto è il *cluster* cultura (-0,2%) che risente della cattiva performance delle grandi imprese (-7,2%).

Tabella 8 - Il trend del Valore Aggiunto: variazione percentuale 2019 su 2018 per comparti e classi dimensionali di fatturato

INDICATORI	0-9	10-49	50-249	250+	TOTALE
Agroalimentare	0,9%	0,9%	2,2%	7,5%	3,5%
Turismo	3,6%	5,5%	3,9%	9,2%	5,6%
Cultura	3,6%	10,8%	6,8%	-7,2%	-0,2%
Moda e accessori	-2,8%	-0,3%	4,4%	-1,1%	1,2%
Meccanica	1,3%	0,4%	3,4%	-0,5%	1,0%
Mare	13,4%	13,1%	4,2%	12,9%	11,1%
Sanità	3,6%	6,3%	2,7%	4,2%	4,1%
Edilizia	2,8%	4,9%	9,4%	14,7%	6,4%
Ambiente	60,3%	7,1%	7,5%	-0,3%	6,3%

Fonte: Elaborazione Fnc su dati Aida

La distribuzione per classi del Roe calcolato per la singola impresa mostra anche in questo caso una certa variabilità tra i *cluster*. In particolare, la quota di società con un Roe negativo varia da un minimo di 14,8% nel caso del *cluster* meccanica ad un massimo del 30,2% per il *cluster* edilizia. Valori piuttosto elevati si registrano anche per il *cluster* agroalimentare (28,1%) e per il *cluster* turismo (27,6%). Per contro, le società con un Roe positivo e superiore al 10% superano il 50% nel solo *cluster* sanità (52,9%), mentre si fermano al 33,5% nel *cluster* edilizia e al 36,2% nel *cluster* agroalimentare, mentre in tutti gli altri *cluster* si collocano tra il 40 e il 50%.

Tabella 9 - Distribuzione per classi del Roe per singolo cluster d'impresa

CLUSTER	<0%	0-10%	>10%	TOTALE
Agroalimentare	28,1%	35,7%	36,2%	100,0%
Turismo	27,6%	28,0%	44,4%	100,0%
Cultura	25,0%	33,3%	41,7%	100,0%
Moda e accessori	18,8%	36,3%	44,8%	100,0%
Meccanica	14,8%	36,9%	48,2%	100,0%
Mare	22,2%	32,2%	45,5%	100,0%
Sanità	18,5%	28,6%	52,9%	100,0%
Edilizia	30,2%	36,3%	33,5%	100,0%
Ambiente	17,9%	35,5%	46,6%	100,0%

Fonte: Elaborazione Fnc su dati Aida

1.4. Società con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e UN e PN >0: principali indici di bilancio per classe dimensionale

Un'ultima analisi riguarda il Roe calcolato in modo aggregato a livello di singolo cluster su un campione costituito di sole società di capitali con patrimonio netto e risultato di esercizio positivi. I risultati esposti nella tabella 10 mostrano una variabilità che oscilla tra l'8,2% del cluster edilizia e il 18,1% del cluster cultura. In particolare, il cluster meccanica presenta un Roe del 13,2%, leggermente più alto di quello delle medie (12,9%) e delle grandi (12,7%) imprese. Tra le grandi imprese, il Roe più elevato si registra per il cluster cultura (20%) che fa registrare i valori del Roe più elevati anche nel segmento delle medie e delle piccole imprese (16,9%). Tra le micro imprese, invece, il Roe più elevato viene fatto registrare dal cluster meccanica (15,8%) che supera di poco quello del cluster cultura (15,5%).

24

Tabella 10 - Roe per singolo cluster d'impresa e per classi dimensionali. Anno 2019

INDICI	0-9	10-49	50-249	250 E +	TOTALE
Agroalimentare	8,8%	11,1%	9,9%	7,9%	9,3%
Turismo	10,8%	8,1%	9,0%	10,1%	9,2%
Cultura	15,5%	16,9%	16,9%	20,0%	18,1%
Moda e accessori	10,4%	11,3%	11,4%	10,9%	11,2%
Meccanica	15,8%	14,0%	12,9%	12,7%	13,2%
Mare	12,9%	11,5%	7,9%	11,0%	10,5%
Sanità	15,9%	15,9%	10,6%	15,7%	14,2%
Edilizia	7,5%	8,9%	9,7%	12,0%	8,2%
Ambiente	11,2%	15,0%	9,0%	8,5%	9,8%

Fonte: Elaborazione Fnc su dati Aida

1.5. Le misure per la patrimonializzazione e l'aggregazione delle Pmi

Il rafforzamento della struttura patrimoniale delle imprese rappresenta sicuramente uno tra i principali obiettivi del Governo. Il fine ultimo è quello di realizzare una serie di iniziative atte a limitare il rischio default delle imprese, siano esse di piccole che di medie e grandi dimensioni, rendendole anche più competitive. Un eccessivo incremento dell'indebitamento è, infatti, un dato da attenzionare, anche al

fine di evitare che la crisi finanziaria e reddituale delle realtà aziendali si possa riverberare sull'intera economia.

Fermo restando le misure poste in essere a livello governativo per fronteggiare la situazione emergenziale, che hanno riguardato principalmente l'accesso al credito bancario, con particolare riferimento all'ampliamento dell'utilizzo del Fondo Centrale di Garanzia ex L. 662/1996, nel paragrafo 3 del documento ci si è voluti focalizzare sugli interventi indirizzati, per l'appunto, al rafforzamento della solidità delle imprese. Rimandando al paragrafo 3 per una trattazione più esaustiva, presentiamo qui in sintesi i principali risultati dell'analisi svolta.

Nello specifico ricordiamo, tra gli strumenti a sostegno del processo di patrimonializzazione delle aziende, quelli di seguito elencati.

- L'Aiuto alla Crescita Economica ("ACE"), introdotto dal D.L. 201/2011, per cui è stato stabilito, nell'ultima legge di bilancio, un abbassamento del rendimento nozionale dal 3% all'1,3%. Alla luce delle necessità di rafforzamento patrimoniale sopra evidenziate, il particolare, il D.L. 73/2021 ("Sostegni-bis"), all'art. 19, prevede un rafforzamento della misura in questione, limitato al solo anno d'imposta 2021 per gli aumenti di capitale fino a 5 milioni di euro, stabilendo un aumento dell'aliquota al 15%. Tale valore, tuttavia, non si applicherà all'intera base imponibile ACE, ma solo alla variazione in aumento del capitale proprio registrata al 31 dicembre 2021 rispetto alle consistenze al 31 dicembre 2020. Si tratta di un intervento che, seppur vada nella giusta direzione, dovrebbe essere reso strutturale o quantomeno prolungato e adottato anche per gli aumenti di capitale effettuati durante l'anno di imposta 2022.
- Le agevolazioni per nuovi apporti di equity, con particolare attenzione alle start-up e alle PMI innovative, per le quali la legge di bilancio 2017 ne stabilì i presupposti. Oggi il riferimento è al richiamo del recente D.L. 34/2020 ("Decreto Rilancio"). In tal senso, gli organi governativi hanno, infatti, stabilito per:
 - le persone fisiche un'agevolazione fiscale, quale detrazione ai fini IRPEF, pari al 50% della somma investita in una o più start up innovative fino ad un investimento massimo annuale di 100.000 euro;
 - le persone fisiche un'agevolazione fiscale, quale detrazione ai fini IRPEF, pari al 50% della somma investita in una o più PMI innovative su un investimento massimo annuale di 300.000 euro;
 - le persone giuridiche un diritto alla detrazione dall'imponibile IRES pari al 30% del totale investimento con un limite annuale di 1,8 milioni di euro (vantaggio fiscale massimo pari a 540.000 euro all'anno).
- I Piani Individuali di Risparmio, la cui disciplina è stata di recente modificata dai decreti "Rilancio" e "Agosto", con cui sono stati realizzati i "PIR alternativi", per i quali si potrebbe ipotizzare un innalzamento dei limiti dell'investimento complessivi, o eventualmente consentire la costituzione di almeno due PIR per ogni investitore.
- Gli strumenti di "quasi equity" e l'intervento di Cassa Depositi e Prestiti, a sostegno dell'economia. Tra le misure auspicabili si potrebbe pensare alla possibilità di conversione in capitale proprio di parte dei prestiti utilizzati dalle aziende, ipotizzando un meccanismo di ristoro per le banche e,

eventualmente, facendo ricorso al principio del *pari passu* già individuato dall'art. 26 del "Decreto Rilancio" per il rafforzamento patrimoniale delle PMI, verificando il rapporto di proporzionalità più congruo tra iniezione di nuovi mezzi propri e intensità dell'agevolazione in oggetto.

- Gli strumenti di SIMEST, mediante interventi per il rafforzamento del fondo ex L. 394/1981, atteso che di recente è stata temporaneamente sospesa l'attività di nuova prenotazione per l'accesso al Portale dei Finanziamenti agevolati per l'internazionalizzazione SIMEST.

All'interno delle misure per la ripresa economica delle imprese, in un'ottica di rafforzamento della condizione patrimoniale e finanziaria, è necessario considerare anche gli strumenti per lo sviluppo di processi di aggregazione. In tale direzione si muove la L. 178/2020, art. 1, co. 233-243, con cui si introducono degli incentivi fiscali per le operazioni di aggregazioni aziendali, deliberate tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2021, concernenti operazioni di fusione, scissione o conferimento di azienda. A ciò si aggiungano i consorzi internazionali e reti di impresa per l'ingresso sui mercati esteri, oltre ai contratti di rete mediante l'istituto del distacco e della codatorialità. Quest'ultima forma, che comunque mantiene invariata la struttura dei contratti di rete ordinaria, è stata prorogata al 31 dicembre 2021.

1.6. Il PNRR e i Cluster d'impresa

Un importante contributo alla crescita e allo sviluppo dei *cluster* d'impresa proviene dal PNRR che con i suoi massicci investimenti interviene direttamente in numerosi *cluster*. Come è noto, infatti, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza prevede investimenti per, complessivi, 191,5 miliardi di euro finanziati dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza. A tale importo bisogna aggiungere ulteriori 30,6 miliardi di euro di risorse nazionali (Fondo Complementare – D.L. 59/2021) per una valorizzazione complessiva del Piano pari a 221,1 miliardi di euro. Analizzando gli investimenti rispetto ai *cluster* d'impresa emerge fortemente la spinta del piano al contrasto del cambiamento climatico (al quale sono destinate circa il 40% delle risorse). In questa prospettiva possono essere inquadrati interventi quali: il rifinanziamento del c.d. Superbonus, al quale il piano destina circa 14 miliardi di euro, lo sviluppo green dei porti e della loro resilienza, per un valore di 1,5 miliardi di euro, il rinnovo delle flotte di bus e treni verdi il cui investimento è di 3,6 miliardi di euro nonché la transizione ecologica del comparto agroalimentare che beneficerà di risorse per complessivi 29,05 miliardi di euro. Il piano pone la sua attenzione anche al tema della digitalizzazione (le cui spese ammontano a circa il 27% delle risorse) rinvenibile negli interventi che riguardano, tra i vari, la digitalizzazione del patrimonio culturale e turistico con investimenti per 1 miliardo di euro, l'ammodernamento tecnologico delle strutture ospedaliere il cui stanziamento si aggira intorno ai 4 miliardi di euro ed anche la digitalizzazione della catena logistica con un investimento di 0,25 miliardi di euro. Molto attenzionato è il Mezzogiorno in ragione di specifici interventi quali quelli relativi alle Zone Economiche Speciali (ammontare pari a 0,6 milioni di euro) o all'incremento di 15,5 miliardi di euro del Fondo sviluppo e coesione (FSC). In sintesi, considerando la prospettiva dei *cluster*, il comparto maggiormente impattato dal PNRR è sicuramente quello dell'Edilizia e Ambiente. Si consideri infatti che la spesa per investimenti in costruzioni rappresenta il 32,6% della spesa complessiva. Segue il *cluster* del *Made in Italy*, trainato dagli investimenti effettuati nell'agroalimentare per sbloccare pienamente il potenziale dell'Agricoltura 4.0.

1.7. La mappatura e la profilazione dei Commercialisti aderenti ai Cluster d'Impresa

Nel corso del 2020, è stata avviata l'attività di mappatura dei colleghi e degli studi professionali interessati a rafforzare le proprie competenze mediante il progetto "Attività d'Impresa" e, successivamente, è stata lanciata la piattaforma We Tipp con l'obiettivo di dar vita alla comunità dei Commercialisti specializzati in Cluster d'Impresa. Alla richiesta di manifestazione di interesse hanno risposto 1.285 studi professionali. Inoltre, gli Ordini territoriali sono stati coinvolti nel progetto mediante la nomina di un proprio referente e l'invito a formare propri gruppi di lavoro dedicati ai singoli cluster d'impresa sulla base delle rispettive specializzazioni territoriali.

Considerando i componenti di tutti i gruppi di lavoro e gli aderenti alla piattaforma We Tipp, i Commercialisti interessati al progetto Cluster d'Impresa sono oltre 1.500.

Sulla base di stime ed elaborazioni condotte dalla FNC e rappresentate in dettaglio più avanti, nei 1.285 studi aderenti sono attivi 6.419 Commercialisti. Agli studi aderenti afferiscono oltre 230 mila imprese clienti che generano un fatturato di circa 130 miliardi di euro ed occupano circa 650 mila addetti (dati 2018).

A seguito della mappatura dei Commercialisti interessati al progetto, sempre nel 2020, è stata svolta un'indagine con lo scopo di profilare gli aderenti. Sulla base di un campione di oltre 700 Commercialisti è stato quindi possibile raccogliere una serie di informazioni importanti per lo sviluppo del progetto stesso. Da una prima lettura dei dati è emerso che il campione di rispondenti, pari all'1,1% degli iscritti all'albo, presenta caratteristiche mediamente più evolute rispetto ai risultati di indagini precedenti effettuate su campioni rappresentativi dell'intera popolazione di iscritti.

In particolare, il 44,9% dichiara di esercitare la professione in uno studio individuale, contro il 61,3% del campione FNC 2018¹⁰. Invece, il 23,4% esercita in uno studio associato contro il 20,1% del campione FNC 2018. Per quanto riguarda gli addetti dello studio, il 35,4% dichiara di non averne, contro il 40,9% del campione FNC 2018. Inoltre, percentuale di studi che dichiara di avere praticanti è pari al 68,8% contro il 78,8% del campione FNC 2018. Gli studi nei quali sono presenti più di 5 dipendenti, invece, sono pari al 22% contro il 12,3% del campione FNC 2018. Per quanto riguarda, infine, l'incidenza sul fatturato di alcune tipologie di imprese clienti, il 29,5% del campione di rispondenti ha dichiarato che il segmento "Grandi imprese" e/o "Grandissime imprese" ha un'incidenza "Alta" o "Altissima" sul fatturato dello studio professionale.

¹⁰ Cfr. il documento FNC "Indagine statistica sui dottori commercialisti ed esperti contabili. Anteprima dei risultati", 23 settembre 2018.

2. Il Commercio estero e il Made in Italy: potenzialità e prospettive

a cura di Tommaso Di Nardo

L'impatto del coronavirus sul commercio internazionale è rilevante ma nasconde anche numerose opportunità per l'Italia e soprattutto per il *Made in Italy* manifatturiero anche se non bisogna trascurare i rischi molto elevati connessi all'intensità degli *shock* simultanei che stanno colpendo l'economia sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta.

Gli scambi commerciali hanno subito un crollo verticale, anche se meno intenso di quanto inizialmente previsto, ma si stanno riprendendo molto velocemente. Gli impatti sulle aziende e sul tessuto produttivo nazionale saranno però devastanti. Il *Made in Italy* manifatturiero, rappresentato da Agroalimentare, Moda, Automotive e Legno-arredo, non solo va preservato ma opportunamente rilanciato con misure incentivanti in grado di migliorare la propensione all'esportazione dell'intero sistema. L'analisi mostra come le piccole imprese, soprattutto quelle tra 10 e 49 dipendenti, rappresentino il potenziale maggiore per raggiungere tale obiettivo. Si tratta di circa 40 mila imprese che, insieme a quelle medie e grandi, vanno accompagnate con decisione verso l'internazionalizzazione, soprattutto attraverso un incremento delle vendite all'estero.

2.1. L'impatto dell'emergenza Covid-19 sull'economia italiana e sul commercio estero

Gli effetti della pandemia sul commercio internazionale sono piuttosto ampi anche se meno intensi del previsto, mentre le previsioni indicano una ripresa più rapida nel biennio 2021-2022. Secondo il Fondo Monetario Internazionale (IMF), il commercio mondiale, nel 2020, ha subito un crollo dell'8,3%. In particolare, nelle economie avanzate il crollo è stato più ampio (-9,2%) rispetto ai paesi emergenti (-6,7%). Nel 2021, però, è prevista una forte ripresa dei flussi commerciali tra i paesi con una crescita degli scambi complessivi in volume pari al 9,7% che proseguirà anche nel 2022 seppure ad un ritmo leggermente inferiore (+7%).

Tabella 11 - Volume of merchandise trade

AREE	2019	2020	2021	2022
World	0,9	-8,3	9,7	7,0
Advanced Economies	1,4	-9,2	8,9	7,1
Emerging Market and Developing Economies	-0,2	-6,7	11,1	6,9

Fonte: IMF, luglio 2021

Attualmente, sulla base dei dati più recenti rilasciati dal World Trade Organization (WTO), l'Italia occupa la decima posizione tra i paesi esportatori mondiali con 533 miliardi di dollari di valore e il 2,8% di quota mondiale. È il terzo paese europeo dopo la Germania e la Francia. Il primato assoluto spetta alla Cina con 2.499 miliardi di dollari in valore e il 13,2% di quota mondiale.

Tabella 12 - Leading exporters in world merchandise trade, 2019. Value in Billion Us \$

COUNTRY	VALUE	SHARE
China	2.499	13,2
Usa	1.646	8,7
Germany	1.489	7,9

Netherlands	709	3,8
Japan	706	3,7
France	570	3,0
Korea	542	2,9
Hong Kong	535	2,8
Italy	533	2,8

Fonte: WTO, 8 aprile 2020

Il primo paese importatore al mondo sono, invece, gli Stati Uniti con 2.568 miliardi di dollari e il 13,4% di quota mondiale. L'Italia si posiziona all'undicesimo posto con 474 miliardi di dollari in valore e il 2,5% di quota mondiale. In questo caso, l'Italia è al quarto posto in Europa dopo Germania, Regno Unito e Francia.

Tabella 13 - Leading Importers in world merchandise trade, 2019. Value in Billion Us \$

COUNTRY	VALUE	SHARE
Usa	2.568	13,4
China	2.077	10,8
Germany	1.234	6,4
Japan	721	3,7
Uk	692	3,6
France	651	3,4
Netherlands	636	3,3
Hong Kong	578	3,0
Korea	503	2,6
India	484	2,5
Italy	474	2,5

Fonte: WTO, 8 aprile 2020

Secondo l'Outlook del Fondo Monetario Internazionale (IMF) dello scorso mese di luglio, l'economia mondiale ha subito un calo del 3,2% nel 2020, 0,2 punti percentuali inferiore alle stime di aprile 2020, mentre è attesa una ripresa del 6,0% nel 2021, anche in questo caso 0,2 punti percentuali migliore di quanto previsto ad aprile 2020. Per il 2022, il Fondo monetario internazionale prevede una crescita mondiale del 4,9% con un miglioramento, rispetto alle previsioni di primavera, di 0,5 punti. Per l'Italia, il Fondo prevede una crescita del 4,9% nel 2021, migliore di 0,7 punti rispetto all'ultimo outlook e del 4,2% nel 2022, anche in questo caso migliore rispetto all'ultimo outlook.

Tabella 14 - Overview of the World Economic Outlook, Projections 2020-2021

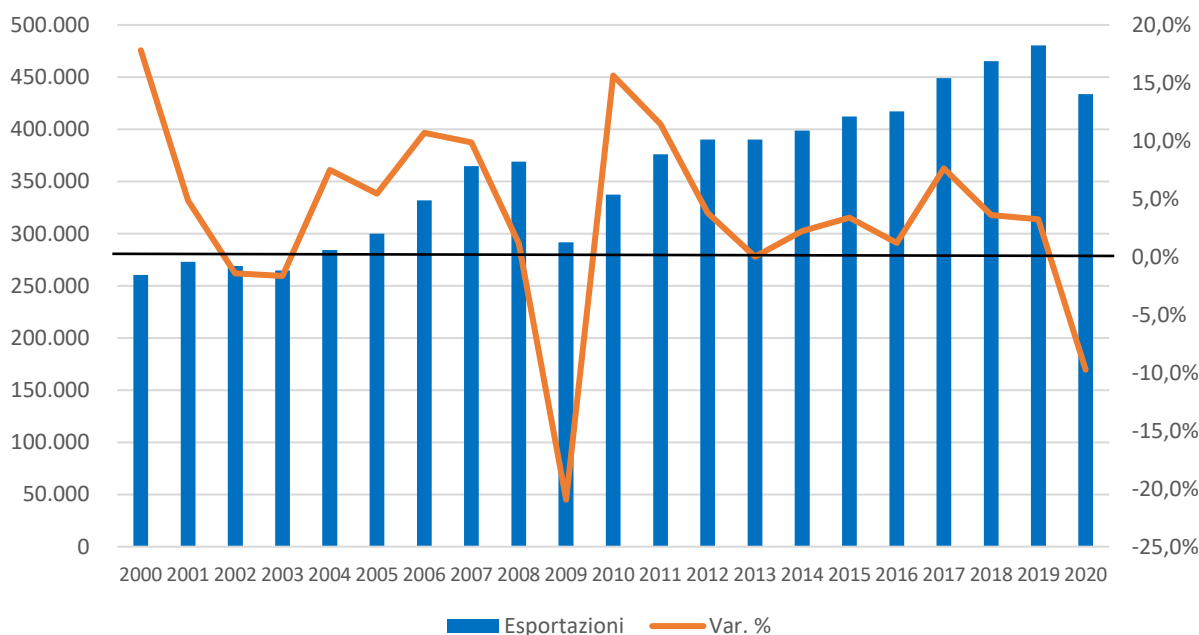
AREA	2019	2020	FORECAST		REVISIONS	
			2021	2022	2021	2022
World Output	2,8	-3,2	6,0	4,9	0,0	0,5
Usa	2,2	-3,5	7,0	4,9	0,6	1,4
Euro Area	1,3	-6,5	4,6	4,3	0,2	0,5
Germany	0,6	-4,8	3,6	4,1	0,0	0,7
Italy	0,3	-8,9	4,9	4,2	0,7	0,6

Fonte: IMF, World Economic Outlook, Luglio 2021

2.2. La posizione italiana nel commercio estero: le esportazioni e il Made in Italy

Negli ultimi venti anni, ad eccezione del biennio 2002-2003 e, soprattutto del 2009 e del 2020, le esportazioni italiane di beni in valore sono sempre aumentate. Nel 2019 hanno raggiunto il record in valore di 480 miliardi di euro. Nel 2009, anno in cui si è manifestata in tutta la sua violenza la crisi economica e finanziaria originata dai mutui subprime americani, le esportazioni di beni in valore italiane hanno subito un crollo del 21%, molto più ampio del calo verificatosi nel 2020 a seguito della crisi pandemica che ha provocato una riduzione del 10%. Dopo il crollo del 2009, è seguito un anno di grande recupero con una ripresa parziale del 16%, ma ci sono voluti due anni per recuperare per intero il crollo e riprendere il sentiero di crescita tendenziale. Negli ultimi anni, dopo l'exploit del 2017 (+7,6%), il ritmo di crescita delle esportazioni si era stabilizzato intorno al 2-3% prima della caduta del 2020.

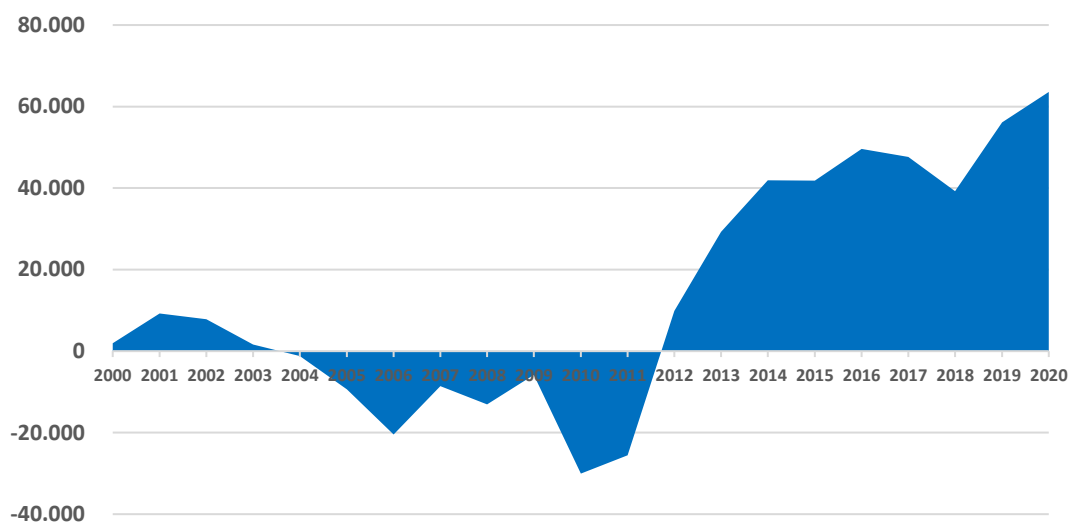
Grafico 1 - Esportazioni di beni in valore (dati in miliardi di euro), scala di sinistra e tassi di variazione percentuale annuali, scala di destra. Anni 2000-2020



Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat

Dopo un lungo periodo in cui la bilancia commerciale italiana è risultata negativa, praticamente otto anni (2004-2011), dal 2012 il nostro paese fa registrare ogni anno un surplus commerciale che ha toccato il record di 63,6 miliardi di euro nel 2020. Ciò è dipeso da un calo delle importazioni (-54.267 miliardi di euro) nell'anno pandemico ben maggiore di quello delle esportazioni (-46.792 miliardi di euro). In tal modo, il saldo commerciale del 2020 ha raggiunto il 3,9% del Pil, il rapporto più elevato degli ultimi venti anni. Le esportazioni in valore, invece, nel 2020 sono risultate pari al 26,3% del Pil, lo stesso rapporto raggiunto nel 2018, leggermente inferiore al livello record toccato nel 2019 pari al 26,8% del Pil.

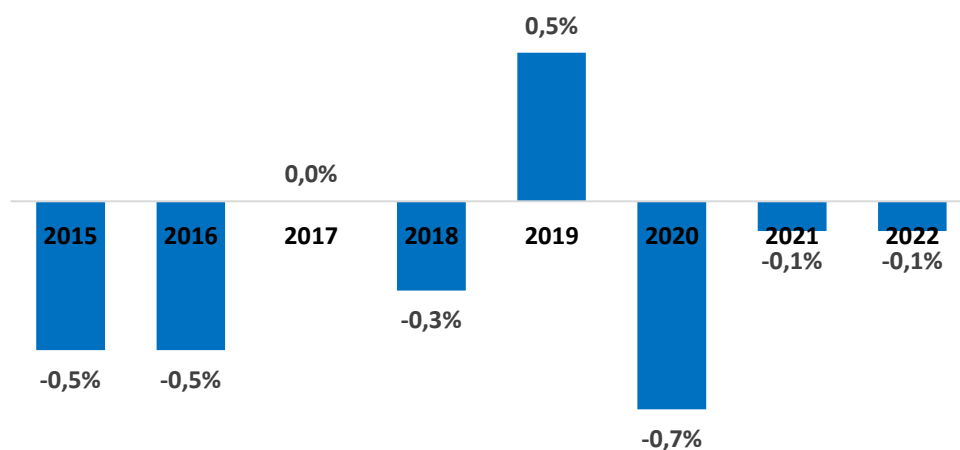
Grafico 2 - Saldo commerciale in valore (dati in miliardi di euro). Anni 2000-2020



Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat

Dopo quattro anni di contributo negativo o nullo, nel 2019 la domanda estera netta ha contribuito alla crescita del Pil per lo 0,5%. Praticamente, senza la componente estera, nel 2019 il Pil italiano sarebbe stato negativo. Nel Def 2021 presentato lo scorso mese di aprile, si stima che il Pil italiano nel 2021 crescerà del 4,5% dopo il crollo dell'8,9% nel 2020 a seguito della pandemia, mentre le esportazioni aumenteranno dell'8,2% contro una crescita delle importazioni del 9,4%. In questo scenario, quindi, la componente estera avrà un peso negativo anche se molto marginale sul Pil 2021, stimato pari a -0,1%.

Grafico 3 - Contributo alla crescita del Pil della domanda estera netta. Anni 2015-2020 e stime Def 2021-2022



Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat e Mef

Passando ad un'analisi più specifica del commercio con l'estero dell'Italia, dalla tabella 4 vediamo come il 96% delle esportazioni italiane proviene dal settore manifatturiero, mentre solo lo 0,7% proviene dall'agricoltura, lo 0,3% da fonti di energia e dall'attività estrattiva e il resto da attività residuali o non classificate. Notiamo, inoltre, dalla tabella 6, come l'intero saldo commerciale italiano proviene dal settore manifatturiero. Quest'ultimo, infatti, da solo realizza un surplus commerciale pari a 97,3

miliardi di euro nel 2019. Questo surplus compensa il deficit commerciale del settore energetico, delle materie prime e di quello agricolo.

Concentrando l'analisi sul settore manifatturiero, come esposto nella tabella 15, facendo riferimento ai dati 2020, vediamo come il comparto che presenta la quota maggiore di esportazioni è rappresentato dalla produzione di macchinari con il 16,7% pari a 72,3 miliardi di euro ed un surplus commerciale di 44,5 miliardi seguito da Metalli di base e prodotti in metallo con l'11,2%, tessile e abbigliamento con il 10,6% e Mezzi di trasporto con il 10,3%. Significativo anche il contributo di Agroalimentare (9%) e Chimico-farmaceutico (7,8%). Il saldo commerciale più grande all'interno del settore manifatturiero è detenuto da Macchinari e apparecchi meccanici con 44,5 miliardi di euro seguito dal Tessile e abbigliamento con 16,2 miliardi di euro.

Tabella 15 - Esportazioni e importazioni per settori economici. Anno 2020 (dati in migliaia di euro, quota in percentuale variazioni annuali in percentuale)

CLASSI	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI		
	2020	Quota	Var %	2020	Quota	Var %
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	6.982	1,6	0,7	14.472	3,9	-2,0
Prodotti agricoli, animali e della caccia	6.564	1,5	1,3	13.098	3,5	0,8
Prodotti della silvicoltura	183	0,0	-11,5	221	0,1	-31,6
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	235	0,1	-5,4	1.154	0,3	-20,3
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	940	0,2	-2,2	25.550	6,9	-41,1
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	415.099	95,7	-10,0	317.848	85,9	-10,0
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	39.143	9,0	1,9	28.574	7,7	-6,6
PRODOTTI TESSILI, ABBIGLIAMENTO, PELLI E ACCESSORI	46.141	10,6	-19,5	29.983	8,1	-8,0
LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO; CARTA E STAMPA	7.956	1,8	-11,7	9.063	2,4	-16,2
COKE E PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	7.774	1,8	-42,0	5.644	1,5	-36,7
ARTICOLI FARMACEUTICI, CHIMICO-MEDICINALI E BOTANICI	33.927	7,8	3,8	29.570	8,0	2,1
ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE, ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	25.391	5,9	-7,6	13.825	3,7	-9,3
METALLI DI BASE E PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI	48.690	11,2	-5,4	41.788	11,3	-5,7
APPARECCHI ELETTRICI	21.745	5,0	-9,0	17.351	4,7	-4,5
MACCHINARI ED APPARECCHI N.C.A.	72.320	16,7	-12,6	27.862	7,5	-11,3
MEZZI DI TRASPORTO	44.674	10,3	-11,7	38.267	10,3	-24,6
PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	22.847	5,3	-17,5	12.182	3,3	-18,0
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	315	0,1	-2,1	1.572	0,4	-24,8
ALTRE MERCI N.C.A (b)	2.993	0,7	-12,7	6.148	1,7	-8,2
MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	7.231	1,7	-2,4	4.380	1,2	7,4
TOTALE	433.559	100,0	-9,7	369.969	100,0	-12,8

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

Tabella 16 - Saldo commerciale per settori economici. Anni 2019-2020 (dati in mgl. di euro e variazioni annuali in percentuale)

CLASSI	SALDI			
	ASSOLUTI		NORMALIZZATI (%)	
	2019	2020	2019	2020
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	-7.834	-7.490	-36,1	-34,9
Prodotti agricoli, animali e della caccia	-6.520	-6.534	-33,5	-33,2
Prodotti della silvicoltura	-116	-38	-22,0	-9,4
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	-1.198	-918	-70,7	-66,1
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	-42.390	-24.610	-95,7	-92,9
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	108.044	97.251	13,3	13,3
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	7.797	10.569	11,3	15,6
PRODOTTI TESSILI, ABBIGLIAMENTO, PELLI E ACCESSORI	24.744	16.158	27,5	21,2
LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO; CARTA E STAMPA	-1.798	-1.106	-9,1	-6,5
COKE E PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	4.492	2.130	20,1	15,9
ARTICOLI FARMACEUTICI, CHIMICO-MEDICINALI E BOTANICI	3.733	4.357	6,1	6,9
ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE, ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	12.229	11.566	28,6	29,5
METALLI DI BASE E PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI	7.158	6.902	7,5	7,6
APPARECCHI ELETTRICI	5.727	4.395	13,6	11,2
MACCHINARI ED APPARECCHI N.C.A.	51.296	44.458	44,9	44,4
MEZZI DI TRASPORTO	-195	6.406	-0,2	7,7
PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	12.841	10.665	30,2	30,4
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	-1.768	-1.257	-73,4	-66,7
ALTRE MERCI N.C.A (b)	-3.266	-3.155	-32,3	-34,5
MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	3.331	2.851	29,0	24,6
TOTALE	56.116	63.590	6,2	7,9

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

L'analisi settoriale delle esportazioni mostra, dunque, quanto sia rilevante il peso del settore manifatturiero sulla bilancia commerciale italiana e, al suo interno, i settori che compongono tradizionalmente il Made in Italy, tra cui spiccano la Meccanica e la Moda.

Purtroppo, però, gli operatori del commercio estero, in particolare le imprese esportatrici, sono in numero limitato e la maggior parte di esse operano su piccola scala e su mercati esteri limitati. In particolare, come riportato in tabella 17, le imprese italiane che nel 2020 hanno esportato all'estero sono 126.275. Il 57,5%, però, non ha superato i 75 mila euro di valore esportato, limitandosi perciò a contribuire solo per lo 0,3% al totale esportato. Per contro, il 56,3% delle esportazioni è stato realizzato da 1.271 imprese che superano singolarmente i 50 milioni di esportato. L'88,3% delle esportazioni è realizzato da appena 10.191 imprese, mentre 4.276 imprese da sole realizzano il 75,7% del valore esportato totale superando, sempre singolarmente, un volume di 15 milioni di euro di esportato.

Tabella 17 - Operatori ed esportazioni per classe di valore (mgl. di euro). Anno 2018

CLASSI DI VALORE DELLE ESPORTAZIONI (MGL. EURO)	OPERATORI				ESPORTAZIONI			
	2019	2020	VAR. %	QUOTA	2019	2020	VAR. %	QUOTA
0-75	76.910	72.571	-5,6%	57,5%	1.256	1.202	-4,3%	0,3%
75-250	14.367	14.142	-1,6%	11,2%	2.003	1.979	-1,2%	0,5%
250-750	12.337	10.439	-15,4%	8,3%	6.020	4.945	-17,9%	1,2%
750-2.500	15.516	12.991	-16,3%	10,3%	21.857	18.569	-15,0%	4,6%
2.500-5.000	6.569	5.941	-9,6%	4,7%	23.266	21.156	-9,1%	5,2%
5.000-15.000	6.597	5.915	-10,3%	4,7%	56.746	51.085	-10,0%	12,5%
15.000-50.000	3.264	3.005	-7,9%	2,4%	85.602	79.317	-7,3%	19,5%
oltre 50.000	1.403	1.271	-9,4%	1,0%	258.410	229.359	-11,2%	56,3%
Totale	136.963	126.275	-7,8%	100,0%	455.161	407.612	-10,4%	100,0%
oltre 15.000	4.667	4.276	-8,4%	3,4%	344.013	308.677	-10,3%	75,7%
oltre 5.000	11.264	10.191	-9,5%	8,1%	400.759	359.762	-10,2%	88,3%

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

Altro dato interessante è quello relativo alle imprese esportatrici per classi di addetti. Stando ai dati relativi all'anno 2019 elaborati dall'Istat (che incrocia opportunamente le statistiche sul commercio estero con quelle dell'archivio delle imprese attive), complessivamente solo il 2,9% delle imprese attive nel corso dell'anno ha effettuato transazioni commerciali con l'estero. Si tratta, però, di imprese mediamente grandi, dal momento che a quel 2,9% fanno riferimento quasi 4 milioni di addetti, il 23,6% del totale. In particolare, le grandi imprese, quelle che superano 500 addetti, sono 839, lo 0,7% del totale, ed occupano quasi 1,5 milioni di addetti, il 36,4% del totale. Inoltre, dalla tabella si vede molto chiaramente come la propensione all'esportazione delle imprese sia strettamente correlata alla classe dimensionale.

Tabella 18 - Imprese esportatrici per classi di addetti. Anno 2019. Dati esportazioni in milioni di euro

CLASSE DI ADDETTI	IMPRESE	QUOTA % SU IMPR ATTIVE	ADDETTI	QUOTA % SU IMPR. ATTIVE	ESPORTAZIONI
0-9	70.361	1,7	244.029	3,3	19.425
10-19	23.024	16,4	315.269	17,1	22.296
20-49	17.433	30,6	541.191	31,9	48.246
50-99	6.516	42,1	448.068	42,4	52.902
100-249	3.877	46,5	583.858	46,7	82.259
250-499	1.157	48,8	396.542	49,1	63.298
500 e oltre	839	51,9	1.447.676	51,6	153.254
Totale	123.207	2,9	3.976.633	23,6	441.679

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

Rispetto al totale di quasi 4,4 milioni di imprese censite dall'istat nell'archivio statistico delle imprese attive (cfr. tab. 19), le Pmi, cioè le imprese con più di nove addetti e meno di 250 addetti, sono quasi 224 mila, vale a dire il 5,1% del totale. Se, però, consideriamo le sole attività manifatturiere che, come abbiamo visto sopra, coprono la quasi totalità delle esportazioni, le Pmi si riducono a poco meno di 70 mila, il 18,5% del totale dell'intero settore manifatturiero. Se confrontiamo questo dato con quello

della tabella 18 relativo alle imprese esportatrici per classi di addetti, osserviamo come almeno il 41% delle Pmi manifatturiere non è ancora presente sui mercati internazionali. Inoltre, dalla tabella 19 è evidente come il numero di microimprese sia ancora straordinariamente elevato, non solo in generale (94,8% del totale), ma anche nel settore manifatturiero (81,1% del totale). Esiste, dunque, un ampio margine di crescita dimensionale per le imprese italiane, soprattutto nell'ottica dell'internazionalizzazione.

Tabella 19 - Imprese attive per classi addetti e settore economico. Anno 2019. Valori assoluti e quota percentuale sul totale di riga

CLASSE DI ADDETTI	MICRO (0-9)	%	PICCOLE (10-49)	%	MEDIE (50-249)	%	GRANDI (250 E PIÙ)	%	TOTALE	PMI (10-249)	%
TOTALE	4.149.572	94,8	199.340	4,6	24.288	0,6	4.179	0,1	4.377.379	223.628	5,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	1.537	78,0	387	19,6	43	2,2	4	0,2	1.971	430	21,8
Attività manifatturiere	302152	81,1	59.674	16,0	9.162	2,5	1.355	0,4	372.343	68.836	18,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	11.860	95,3	442	3,6	100	0,8	41	0,3	12.443	542	4,4
Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	7.056	73,5	1.907	19,9	491	5,1	144	1,5	9.598	2.398	25,0
Costruzioni	466.567	95,8	19.375	4,0	1.236	0,3	88	0,0	487.266	20.611	4,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.027.992	96,2	37.198	3,5	3.130	0,3	563	0,1	1.068.883	40.328	3,8
Trasporto e magazzino	105.006	87,8	12.012	10,0	2.132	1,8	400	0,3	119.550	14.144	11,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	305.764	91,2	28.149	8,4	1.083	0,3	144	0,0	335.140	29.232	8,7
Servizi di informazione e comunicazione	101.316	93,4	6.033	5,6	995	0,9	187	0,2	108.531	7.028	6,5
Attività finanziarie e assicurative	96.206	97,5	1.857	1,9	409	0,4	161	0,2	98.633	2.266	2,3
Attività immobiliari	235.697	99,7	732	0,3	43	0,0	5	0,0	236.477	775	0,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	740.776	98,8	8.230	1,1	948	0,1	163	0,0	750.117	9.178	1,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	144.484	92,0	9.917	6,3	2.157	1,4	518	0,3	157.076	12.074	7,7
Istruzione	34.319	94,0	1.976	5,4	203	0,6	12	0,0	36.510	2.179	6,0
Sanità e assistenza sociale	295.916	97,5	5.621	1,9	1.627	0,5	334	0,1	303.498	7.248	2,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	71.153	96,7	2.176	3,0	203	0,3	27	0,0	73.559	2.379	3,2
Altre attività di servizi	201.771	98,0	3.654	1,8	326	0,2	33	0,0	205.784	3.980	1,9

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat

La tabella 20 presenta un focus dei dati relativi alle imprese attive per classi di addetti nell'ambito del settore manifatturiero. Ci sembra, infatti, particolarmente interessante mostrare come, alcuni comparti, presentino una concentrazione particolarmente elevata di PMI. Ad esempio, il settore farmaceutico con il 49,7% del totale, ma con sole 223 imprese, mentre il raggruppamento che fa capo al cluster della meccanica fa registrare una quota del 27,4% di PMI che, però, sono particolarmente significative in termini assoluti dal momento che contano ben 29.031 imprese sul totale di PMI manifatturiere di 68.836. In ogni caso, va segnalato come il settore farmaceutico, che rientra nel cluster Sanità, presenta la più alta quota di grandi imprese, pari al 13,4%.

Tabella 20 - Imprese attive per classi addetti e per comparto manifatturiero. Anno 2019. Valori assoluti e quota percentuale sul totale di riga.

CLASSE DI ADDETTI	MICRO (0-9)	%	PICCOLE (10-49)	%	MEDIE (50-249)	%	GRANDI (250 E PIÙ)	%	TOTALE	PMI (10-249)	%
Tot. Attività manifatturiere	302.152	81,1	59.674	16	9.162	2,5	1.355	0,4	372.343	68.836	18,5
Agroalimentare (Alimentare, bevande e tabacco)	46.828	85,1	7.137	13	955	1,7	137	0,2	55.057	8.092	14,7
Moda (Tessile, abbigliamento e calzature)	45.751	81,1	9.557	16,9	989	1,8	125	0,2	56.422	10.546	18,7
Industria del legno e dei prodotti in legno	21.206	91,5	1.835	7,9	132	0,6	9	0	23.182	1.967	8,5
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	2.284	63,9	1.028	28,8	226	6,3	36	1	3.574	1.254	35,1
Stampa e riproduzione di supporti registrati	12.353	87,8	1.567	11,1	145	1	12	0,1	14.077	1.712	12,2
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	154	54,2	106	37,3	13	4,6	11	3,9	284	119	41,9
Fabbricazione di prodotti chimici	2.685	62,2	1.179	27,3	379	8,8	74	1,7	4.317	1.558	36,1
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	166	37	94	20,9	129	28,7	60	13,4	449	223	49,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	6.001	62,2	2.914	30,2	665	6,9	75	0,8	9.655	3.579	37,1
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	14.874	85,4	2.181	12,5	303	1,7	67	0,4	17.425	2.484	14,3
Meccanica (Metallurgia, prodotti in metallo, elettronica ed elettromeccanica, macchinari, autoveicoli e altri mezzi di trasporto)	76.092	71,9	24.610	23,3	4.421	4,2	654	0,6	105.777	29.031	27,4
Fabbricazione di mobili	13.882	83,1	2.494	14,9	300	1,8	33	0,2	16.709	2.794	16,7
Altre industrie manifatturiere	25.947	93,4	1.559	5,6	222	0,8	40	0,1	27.768	1.781	6,4
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	33.929	90,1	3.413	9,1	283	0,8	22	0,1	37.647	3.696	9,8

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat

Negli ultimi anni, i flussi degli investimenti diretti si sono incrementati significativamente. In particolare, nel 2018 gli investimenti netti all'estero del nostro paese sono stati pari a 23,4 miliardi di euro. Ciò ha portato lo stock complessivo di investimenti all'estero dell'Italia a 583 miliardi di euro.

Tabella 21 - Investimenti diretti esteri. Anni 2014-2018. Valori in milioni di euro.

Voci	2014	2015	2016	2017	2018
	FLUSSI				
Investimenti netti all'estero	15.259	14.395	13.679	11.979	23.411
Investimenti netti in Italia	12.928	11.976	23.350	8.693	26.546
	CONSISTENZE				
Investimenti all'estero	520.643	540.390	555.153	563.555	583.045
Investimenti in Italia	406.834	422.924	445.192	455.949	480.151

Fonte: Banca d'Italia

Può essere interessante, infine, osservare come, secondo le statistiche Istat-Ice sul commercio estero, relative all'anno 2016 (ultimo disponibile), le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono quasi 23 mila e occupano 1,7 milioni di addetti, fatturano 509 miliardi di euro e realizzano esportazioni di merci e servizi per 101,4 miliardi di euro. Il paese che ospita il maggior numero di imprese è la Romania (2.866) seguita da Stati Uniti (2.446) e Francia (1.650), quello con il maggior numero di addetti sono gli Stati Uniti (254.180) seguito dal Brasile (136.491) e dalla Cina (130.707), mentre il paese dove le imprese a controllo nazionale residenti all'estero realizzano il fatturato più elevato sono gli Stati Uniti (128,9 miliardi di euro) seguiti a distanza dalla Germania (58.853).

Tabella 22 - Imprese a controllo nazionale residenti all'estero per principali paesi - Anno 2016

PAESI	IMPRESE	ADDETTI	FATTURATO	ESPORTAZIONI DI MERCI E SERVIZI
<i>Romania</i>	2.866	109.652	6.979	1.465
<i>Stati Uniti</i>	2.446	254.180	128.869	24.799
<i>Francia</i>	1.650	76.835	46.155	9.399
<i>Germania</i>	1.585	107.567	58.853	6.609
<i>Spagna</i>	1.160	67.080	47.296	4.118
<i>Regno Unito</i>	1.062	69.467	18.903	5.978
<i>Cina</i>	1.061	130.707	16.173	3.864
<i>Brasile</i>	814	136.491	20.718	3.496
<i>Polonia</i>	596	76.041	12.026	2.975
<i>Svizzera</i>	583	20.297	9.558	2.952
<i>Altri paesi</i>	9.084	670.063	143.743	35.731
Totale	22.907	1.718.380	509.273	101.386

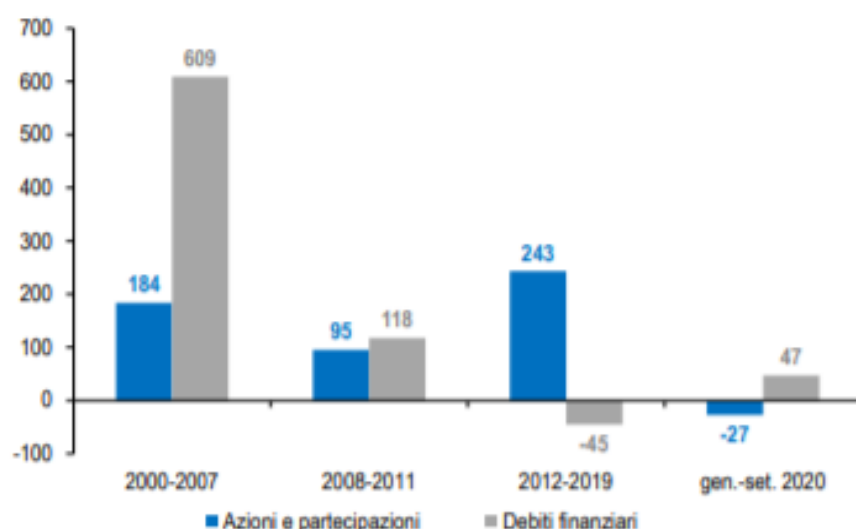
3. Le proposte dei Commercialisti per i Cluster d'impresa: migliorare e potenziare gli incentivi alla patrimonializzazione e all'aggregazione delle Pmi

a cura di Roberto De Luca e Nicola Lucido

3.1. L'evoluzione della situazione patrimoniale delle imprese italiane

Negli ultimi anni le imprese italiane hanno intrapreso un percorso volto a mitigare una delle più rilevanti criticità del nostro tessuto produttivo, vale a dire la scarsa patrimonializzazione e l'eccessivo ricorso alla leva finanziaria per il finanziamento degli investimenti e dei processi di crescita, come testimoniato dall'analisi dei flussi tra strumenti di equity e debiti finanziari degli ultimi 20 anni.

Figura 1 - Flussi di debiti e patrimonio nelle società italiane

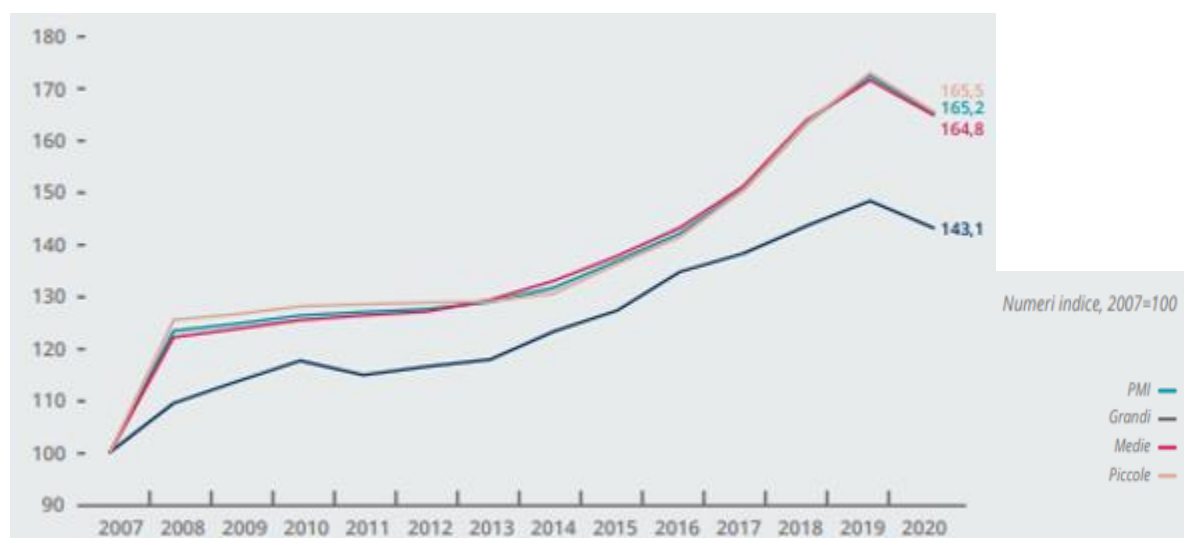


Fonte: Servizio studi BNL su dati Banca d'Italia

Nel corso dell'ultimo decennio, anche le imprese di piccola e media dimensione hanno registrato un significativo aumento nel ricorso al capitale proprio, che è cresciuto di 72,3 punti dal 2007, mostrando un andamento rilevante anche per il 2019 (+5,5%). Come meglio specificato di seguito, questo processo virtuoso nel 2020 conosce in molti settori una brusca interruzione, generando una contrazione di 4,1 punti nella capitalizzazione delle PMI, secondo i dati Cerved. Focalizzando l'attenzione sull'elemento dimensionale, giova sottolineare come le grandi imprese registrino un calo inferiore alla media, grazie alle minori perdite accumulate nell'anno e all'ipotesi di mancata distribuzione di dividendi, fermandosi a una contrazione di 3,5 punti percentuali.

I dati al 2020 evidenziano come la conseguenza di una simile dinamica abbia generato un significativo aumento del rapporto fra debiti finanziari e capitale netto, che passa dal 61,2% al 68,3%.

Figura 2 - Andamento del capitale netto per dimensione



Fonte: Rapporto Cerved PMI 2020.

Tale andamento ha consentito al sistema economico italiano, e in particolare al settore manifatturiero, di reagire alle difficoltà connesse alla pandemia da Covid 19 in maniera migliore e contando su una maggiore solidità rispetto a quanto avvenuto durante la crisi finanziaria del 2008, come testimoniato anche dalla riduzione del *non performing loans ratio*, sceso dal 18,6% del 2015 al 7,3% del 2019.

Analizzando il periodo pre-pandemia 2009-2019, giova sottolineare l'impatto positivo di una simile tendenza al rafforzamento patrimoniale operata dalle imprese italiane, che trova un riscontro anche a livello macroeconomico. Come dimostrato dai dati Eurostat, infatti, nel periodo oggetto di valutazione, rispetto al PIL nazionale, il valore complessivo dell'attivo delle imprese non finanziarie è aumentato del 10%, laddove le passività hanno registrato un calo del 4%, come evidenziato nella tabella e nel grafico che seguono.

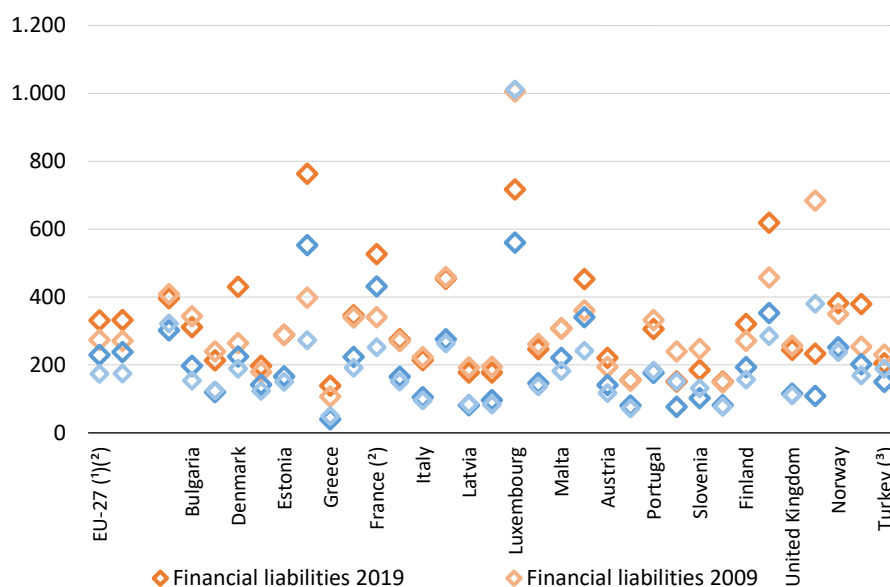
Tabella 1 - Attività e passività finanziarie in relazione al PIL, 2009 and 2019

	FINANCIAL ASSETS 2009	FINANCIAL ASSETS 2019	FINANCIAL LIABILITIES 2009	FINANCIAL LIABILITIES 2019	Δ ASSETS	Δ LIABILITIES
EU-27	173,7	229,0	272,9	331,1	32%	21%
EA-19	174,2	237,1	270,9	331,6	36%	22%
Belgium	321,1	301,7	408,6	396,3	-6%	-3%
Bulgaria	153,7	197,3	343,0	311,0	28%	-9%
Czechia	124,4	119,8	239,4	212,8	-4%	-11%
Denmark	188,9	224,7	263,9	430,0	19%	63%
Germany	123,0	141,3	178,7	197,3	15%	10%
Estonia	149,5	165,6	287,1	288,6	11%	1%
Ireland	272,3	552,6	398,2	763,2	103%	92%
Greece	48,9	39,5	106,6	138,3	-19%	30%
Spain	191,0	223,1	339,5	345,7	17%	2%
France	251,4	430,7	340,6	526,0	71%	54%
Croatia	151,0	164,5	269,6	275,5	9%	2%

Italy	95,3	104,4	222,2	213,8	10%	-4%
Cyprus	263,1	275,4	458,2	453,2	5%	-1%
Latvia	84,0	80,8	192,5	177,6	-4%	-8%
Lithuania	83,1	96,1	193,7	177,3	16%	-8%
Luxembourg	1.011,0	560,1	1.005,4	716,2	-45%	-29%
Hungary	136,4	145,9	261,4	246,3	7%	-6%
Malta	181,7	221,0	306,8	307,2	22%	0%
Netherlands	241,6	340,4	359,8	452,6	41%	26%
Austria	116,6	140,6	194,4	220,4	21%	13%
Poland	71,2	80,5	153,5	155,1	13%	1%
Portugal	182,5	176,3	331,5	305,6	-3%	-8%
Romania	150,3	76,1	239,3	151,1	-49%	-37%
Slovenia	130,8	101,4	247,1	184,8	-22%	-25%
Slovakia	77,3	81,1	147,6	150,9	5%	2%
Finland	156,1	193,5	270,9	320,6	24%	18%
Sweden	285,1	352,8	457,0	618,1	24%	35%
United Kingdom	110,5	115,0	256,1	244,3	0,0	-5%
Iceland	379,9	108,3	683,4	232,4	-0,7	-66%
Norway	237,1	251,3	349,7	381,4	0,1	9%
Switzerland	168,3	201,5	253,9	378,6	0,2	49%
Turkey	188,3	149,8	230,1	204,4	-0,2	-11%

Fonte: rielaborazione da dati Eurostat.

Figura 3 - Attività e passività non finanziarie in rapporto al PIL – 2009 e 2019



Un simile trend dovrà proseguire anche per il futuro, in quanto il nostro Paese si colloca in ogni caso ancora al di sotto dei valori delle nazioni più virtuose in relazione alla patrimonializzazione delle imprese e alla solidità della loro struttura finanziaria.

3.2. L'impatto dell'emergenza da Covid-19

Il rafforzamento della struttura patrimoniale delle imprese diventerà imprescindibile anche per il prossimo futuro atteso che, a seguito dell'emergenza pandemica, è concreto il rischio che la percentuale di imprese a rischio default possa raggiungere valori più che doppi (dall'8,4% al 18,8%) rispetto a quelli registrati pre-Covid, anche in seguito all'aumento dei livelli di indebitamento in precedenza menzionati.

Giova sottolineare, infatti, come tra le misure più significative poste in essere a livello governativo per fronteggiare la situazione emergenziale, siano da evidenziare quelle che hanno riguardato il credito bancario, con particolare riferimento all'ampliamento dell'utilizzo del Fondo Centrale di Garanzia ex L. 662/1996.

Il decreto Cura Italia (D.L. 18/2020), infatti, ha facilitato l'accesso alle garanzie sui prestiti, stabilendo la gratuità delle operazioni del Fondo di Garanzia per le PMI e l'estensione dell'importo massimo garantito per ogni impresa da 2,5 a 5 milioni di euro. Successivamente, il decreto "Liquidità" (D.L. 23/2020) ha previsto l'erogazione automatica per i prestiti fino a 30.000 euro e un ampliamento della platea dei destinatari. L'ultimo rapporto della Task Force per la liquidità stima garanzie erogate per 182 miliardi in favore di micro, piccole e medie imprese¹¹.

Sulla base di dati preliminari, riferiti al 18 giugno, sono ancora attive moratorie su prestiti del valore complessivo di circa 128 miliardi, pari a circa il 46% di tutte le moratorie accordate da marzo 2020 (circa 280 miliardi). Per quanto riguarda le PMI, sono ancora attive sospensioni ai sensi dell'art. 56 del D.L. "Cura Italia" per 103 miliardi.

Il Ministero dello Sviluppo Economico e il Mediocredito Centrale (MCC) segnalano che sono complessivamente 2.467.392 le richieste di garanzie pervenute al Fondo di Garanzia nel periodo compreso tra il 17 marzo 2020 e il 20 settembre 2021 per richiedere le garanzie ai finanziamenti in favore di imprese, artigiani, autonomi e professionisti, per un importo complessivo di oltre 200 miliardi di euro¹². Di queste, 1.162.147 sono riferite a finanziamenti fino a 30.000 euro per un importo finanziato di circa 22,6 miliardi di euro che, secondo quanto previsto dalla norma, possono essere erogati senza attendere l'esito definitivo dell'istruttoria da parte del Gestore e 543.090 garanzie per moratorie di cui all'art. 56 del D.L. 'Cura Italia' per un importo finanziato di circa 14,8 miliardi. Al 30 giugno 2021, sono state accolte 2.221.531 operazioni, di cui 2.210.410 ai sensi dei D.L. 'Cura Italia e 'Liquidità'.

Per ciò che concerne i prestiti garantiti nell'ambito di "Garanzia Italia" di SACE, i volumi salgono a circa 26,1 miliardi di euro, per un totale di 2.618 operazioni. Di questi, circa 8,9 miliardi di euro riguardano le prime dieci operazioni garantite attraverso la procedura ordinaria prevista dal Decreto Liquidità, relativa ai finanziamenti in favore di imprese di grandi dimensioni, con oltre 5000 dipendenti in Italia

¹¹ <https://www.fondidigaranzia.it/superati-200-mld-di-finanziamenti-garantiti-richiesti-al-fondo-di-garanzia-con-circa-25-milioni-di-domande/>.

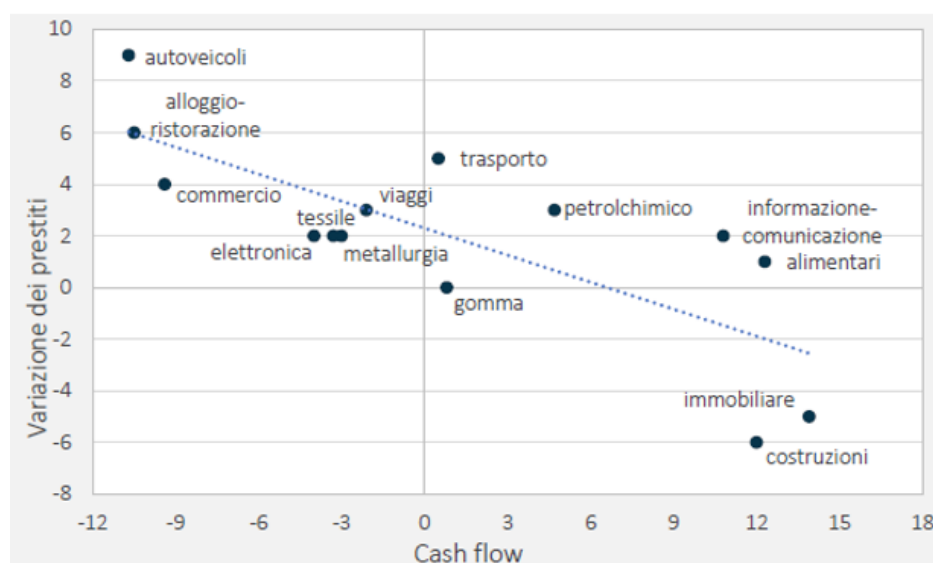
¹² In particolare, 1.168.842 domande riguardano finanziamenti fino a 30.000 euro per un importo pari a 22,7 miliardi, 597.874 domande fanno riferimento alle altre tipologie di finanziamento per un importo complessivo pari a 154,3 miliardi e 700.676 domande sono relative a moratorie ex art. 56 del D.L. 'Cura Italia', per un importo di 23 miliardi.

o con un valore del fatturato superiore agli 1,5 miliardi di euro. Crescono inoltre a 17,2 miliardi di euro i volumi complessivi dei prestiti garantiti in procedura semplificata, a fronte di 2.608 richieste di Garanzia gestite ed emesse tutte entro 48 ore dalla ricezione attraverso la piattaforma digitale dedicata a cui sono accreditate oltre 250 banche, istituti finanziari e società di factoring e leasing.

I dati fin qui riportati mostrano come, ancorché siano state in qualche modo supportate da interventi governativi, molte imprese si troveranno nel prossimo futuro ad affrontare una situazione complessa non tanto dal punto di vista economico, quanto in relazione agli aspetti finanziari, che vedranno una struttura del capitale in molti casi significativamente sbilanciata rispetto all'indebitamento.

Molto spesso, infatti, il ricorso al credito bancario è stato effettuato non per investimenti o per esigenze operative connesse al ciclo del circolante, ma solo per far fronte al venire meno dei flussi di cassa derivanti dalla gestione corrente, come dimostrato da una recente analisi dell'Osservatorio dei Conti Pubblici¹³. In base allo studio in questione, infatti, dal punto di vista settoriale, la variazione maggiore di prestiti ha riguardato i comparti che avevano subito i maggiori danni in termini di *cash flow*, quali ricettività, ristorazione, mercato degli autoveicoli, e così via.

Tabella 2 - Flussi di cassa e variazione dei prestiti per settore – anno 2020



Fonte: Osservatorio sui Conti Pubblici, 2021.

Di conseguenza, come sottolineato anche da Confindustria, aumentano gli anni di *cash flow* necessari a far fronte allo stock di indebitamento venutosi a creare anche come conseguenza dell'emergenza epidemiologica, atteso che nel 2020 il solo settore manifatturiero ha registrato un calo di fatturato di 144 miliardi rispetto all'anno precedente (-14%) e una riduzione dei flussi di cassa di circa 85 miliardi.

Se i dati relativi al *cash flow* del 2019 e al debito bancario contratto fino a quel momento indicavano una capacità di rimborso in tempi ragionevolmente rapidi¹⁴, anche grazie al percorso di rafforzamento

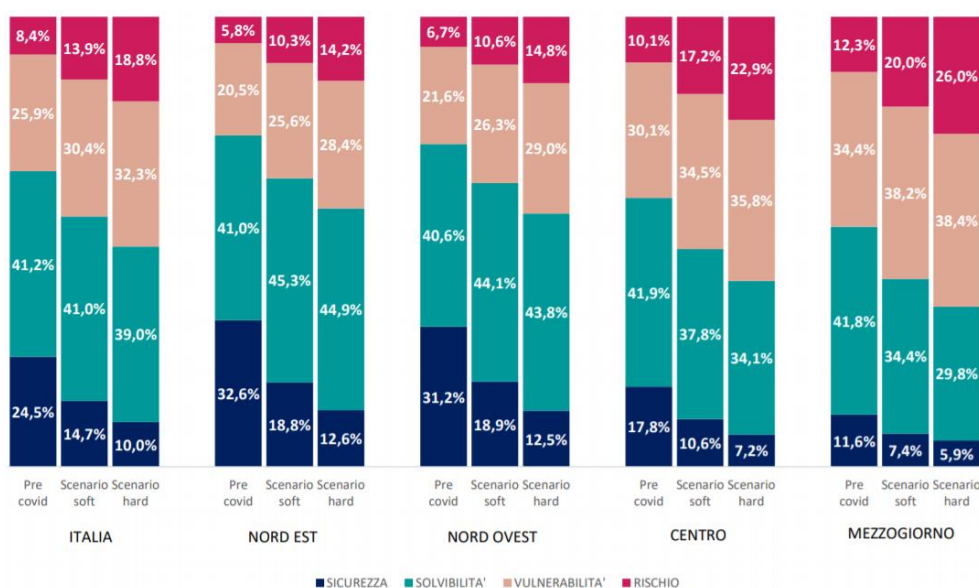
¹³ Sul punto, si veda: <https://osservatoriocpi.unicatt.it/cpi-debpmi.pdf>.

¹⁴ Nel totale del manifatturiero, lo stock del debito del 2019 poteva essere ripagato (ipotizzando, con un'astrazione teorica estrema, di destinare a ciò tutto il *cash flow*), con poco più di 2 anni di risorse generate dalle imprese.

dei bilanci realizzato in Italia nel decennio successivo alla crisi del 2007-2008, gli effetti della pandemia e dell'indebitamento creato hanno esteso notevolmente i tempi necessari al rimborso dei debiti contratti.

Inoltre, non va sottaciuto come il *day after* dell'emergenza pandemica rischi di generare un ulteriore ampliamento del gap territoriale all'interno del Paese, atteso che il Mezzogiorno anche in questo caso rischia di soffrire più delle altre aree territoriali, soprattutto in relazione all'incremento delle probabilità di *default* in precedenza menzionate.

Figura 4 - Impatti del Covid-19 sul rischio di default delle PMI



Fonte: Confindustria – Cerved, "Rapporto Regionale PMI 2020".

Dalle considerazioni fin qui svolte si evince in maniera chiara come, soprattutto in determinati settori, un processo di rafforzamento patrimoniale delle imprese rappresenti un'esigenza imprescindibile per il futuro, rispetto al quale è necessario sia l'impegno della classe imprenditoriale che una precisa azione da parte del Governo che ponga in essere politiche e strumenti atti a raggiungere tali obiettivi, per consolidare la struttura finanziaria e salvaguardare la continuità aziendale, tutelando così l'intero tessuto produttivo del Paese.

3.3. Strumenti a sostegno della patrimonializzazione delle imprese

Nei paragrafi successivi sono esposte alcune proposte relative agli strumenti da utilizzare per raggiungere le finalità sopra evidenziate.

3.3.1. L'Aiuto alla Crescita Economica

Uno degli strumenti già a disposizione delle imprese è rappresentato dall'Aiuto alla Crescita Economica ("ACE"), introdotto dal D.L. 201/2011. Studi internazionali dimostrano come simili misure, destinate ad eliminare le distorsioni create dal regime fiscale in relazione alla convenienza del debito rispetto all'equity (*debt bias*), abbiano effettivamente generato effetti positivi: l'effetto di riduzione del

leverage ratio connesso a tali strumenti è stato quantificato, ad esempio, nel 10% in Belgio e nel 5% in Germania.

In Italia, lo stesso effetto è stato quantificato in un range compreso tra il 3,5% e il 9%, utilizzando dati relativi agli anni in cui il rendimento nozionale era pari al 3%. Considerando che l'ultima legge di Bilancio, riportando in vita l'ACE, ha stabilito nell'1,3% il rendimento nozionale, appare evidente come un primo intervento (anche di rapida implementazione) potrebbe essere attuato anche solo aumentando tale valore, riportandolo almeno al valore del 3% precedente al taglio dell'IRES dal 27,5% al 24%, con l'obiettivo di neutralizzare – almeno parzialmente – il citato *debt bias*.

Alla luce delle necessità di rafforzamento patrimoniale sopra evidenziate, Il particolare, il D.L. 73/2021 (“Sostegni-bis”), all’art. 19, prevede un rafforzamento della misura in questione, limitato al solo anno d’imposta 2021 per gli aumenti di capitale fino a 5 milioni di euro, stabilendo un aumento dell’aliquota al 15%. Tale valore, tuttavia, non si applicherà all’intera base imponibile ACE, ma solo alla variazione in aumento del capitale proprio registrata al 31 dicembre 2021 rispetto alle consistenze al 31 dicembre 2020.

In conseguenza di ciò, l’ACE dell’anno fiscale 2021 sarà costituito dalla somma di:

- ACE calcolata con aliquota 1,3% per gli incrementi fino al 31/12/2020;
- ACE calcolata con aliquota 15% per gli incrementi del periodo 01/01/2021–31/12/2021.

Tale intervento, ancorché si collochi nella giusta direzione, dovrebbe essere reso quantomeno prolungato e attato anche per gli aumenti di capitale effettuati durante l’anno di imposta 2022, atteso che la soluzione ideale sarebbe rendere la misura strutturale (eventualmente anche prevedendo un’aliquota leggermente inferiore).

In quest’ottica, l’incremento di rendimento nozionale potrebbe essere, inizialmente, anche selettivo, focalizzandosi ad esempio o su determinate filiere o sulle imprese di piccola e media dimensione (indicativamente con fatturato inferiore a 50 milioni di euro), atteso che proprio in tali imprese l’impatto dell’ACE dovrebbe essere più incisivo per ridurre l’indebitamento e aumentare la capitalizzazione.

3.3.2. Ulteriori agevolazioni per nuovi apporti di equity

Importanti misure di natura fiscale a supporto dell’investimento in *equity*, con particolare attenzione alle start-up e alle PMI innovative, sono state definite dalla legge di bilancio 2017 e confermate dal recente D.L. 34/2020 (“Decreto Rilancio”). In tal senso, gli organi governativi hanno, infatti, stabilito per:

- le persone fisiche un’agevolazione fiscale, quale detrazione ai fini IRPEF, pari al 50% della somma investita in una o più *start-up* innovative fino ad un investimento massimo annuale di € 100.000;
- le persone fisiche un’agevolazione fiscale, quale detrazione ai fini IRPEF, pari al 50% della somma investita in una o più PMI innovative su un investimento massimo annuale di € 300.000;

-
- le persone giuridiche un diritto alla detrazione dall'imponibile IRES pari al 30% del totale investimento con un limite annuale di 1,8 milioni di euro (vantaggio fiscale massimo pari a € 540.000 all'anno).

Per ciò che concerne l'aumento al 50% della detrazione prevista per le persone fisiche, si tratta di un'agevolazione che ad oggi prevista solo per i privati potrebbe interessare anche le società, incrementando, in tal senso interventi in particolare di investitori come i fondi di venture capital.

Sulla stessa lunghezza d'onda, di grande interesse può essere considerato un ulteriore elemento di agevolazione introdotto dall'art. 14 del Decreto Sostegni-bis, laddove si prevede la temporanea esenzione fiscale delle plusvalenze realizzate da persone fisiche che derivano dalla cessione di partecipazioni al capitale di imprese start up innovative e PMI innovative acquisite mediante sottoscrizione di capitale sociale dal 01/01/2021 al 31/12/2025 e possedute per almeno tre anni, nonché le plusvalenze reinvestite in *start-up* e PMI innovative, in presenza di specifiche condizioni legate al momento della sottoscrizione delle quote e al mantenimento dell'investimento nel tempo.

Anche in questo caso, la misura potrebbe essere estesa alle persone giuridiche, al fine di rendere ancor più appetibile e maggiormente "liquido" il mercato dell'*equity*, agevolando gli interventi nell'economia reale (anche a favore di imprese di piccola e media dimensione) di fondi di *private equity*, *venture capital*, ecc.

Tali misure risultano ancora più importanti alla luce del ruolo che l'innovazione riveste nel PNRR, atteso che lo stanziamento previsto per la missione M1 (*Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo*) è pari a 49,86 miliardi di euro (equivalente a circa il 21% del totale). In tale *framework* si possono collocare anche le misure contenute nel Fondo complementare PNRR, quali ad esempio il progetto "*Ecosistema innovativo della salute*" (che dispone di uno stanziamento di 437,4 milioni di euro) che si pone l'obiettivo di incrementare il trasferimento tecnologico e promuovere l'innovazione nell'ambito *life-science* ed *healthcare*, o il progetto "*Polis*" che prevede la capillarizzazione dei servizi digitali e la creazione di spazi di *co-working* (250 "Spazi per l'Italia") per facilitare la formazione professionale ed i servizi per le imprese (stanziamento complessivo di 1,12 miliardi di euro).

Favorire quindi l'apporto di nuovi capitali privati ed offrire una *exit strategy* più conveniente nelle imprese a forte vocazione tecnologica assumono un ruolo incentivante per il perseguimento degli obiettivi innovativi dell'economia reale.

Inoltre, potrebbe essere di grande impatto l'estensione delle agevolazioni esaminate nel presente paragrafo agli investimenti in strumenti di *equity* emessi da tutte le PMI, a prescindere dalla qualifica di *start-up* o PMI innovativa.

A tale proposito, l'art. 26 del "Decreto Rilancio" ha già introdotto un credito d'imposta per gli aumenti di capitale effettuati entro il 31 dicembre 2020, in misura del 20%, da calcolare su un investimento massimo di 2 milioni. Tale agevolazione potrebbe essere resa strutturale, modificando chiaramente i requisiti di accesso, che sono stati inizialmente tarati in base all'emergenza Covid (ad esempio perdita del 33% del fatturato rispetto al 2019) e aumentando la percentuale di detrazione o la soglia massima di investimento agevolabile (eventualmente limitando l'agevolazione a imprese con meno di 50 milioni di fatturato).

Dal punto di vista cronologico, la durata dell'agevolazione in oggetto potrebbe essere limitata a 5 anni, in maniera coerente con quanto disposto dall'art. 6 del D.L. 23/2020 ("Decreto Liquidità") che ha consentito la copertura delle perdite generate nel 2020 entro il quinto esercizio successivo.

Un'ulteriore misura di stimolo all'apporto di mezzi propri da parte dei soci potrebbe essere attuata facendo ricorso alla leva fiscale. Per i finanziamenti soci fruttiferi a favore di piccole e medie imprese, mantenuti in azienda per almeno 5 anni, la tassazione sui relativi proventi potrebbe essere assimilata a quella prevista per i titoli di stato, individuando in ogni caso un limite al tasso di interesse applicabile.

Sempre allo scopo di favorire azioni di patrimonializzazione delle imprese, l'art. 26, comma 8 del Decreto Rilancio ha introdotto un credito d'imposta per gli aumenti del proprio capitale, pari al 50% delle perdite eccedenti il 10% del patrimonio netto, al lordo delle perdite stesse, fino a concorrenza del 30% dell'aumento di capitale a pagamento deliberato dopo il 19 maggio 2020, con integrale versamento entro il 30 giugno 2021. La percentuale diventa del 50% per gli aumenti di capitale deliberati ed eseguiti nel primo semestre del 2021. Questa tipologia di credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione esterna tramite F24 a partire dal decimo giorno successivo a quello di effettuazione dell'investimento, successivamente all'approvazione del bilancio per l'esercizio 2020 ed entro la data del 30 novembre 2021.

Anche in questo caso, la misura potrebbe essere estesa dal punto di vista temporale (sia in relazione al versamento del capitale che alla possibilità di fruizione del credito) e rafforzata in termini di intensità dell'agevolazione.

3.3.3. La quotazione sui mercati finanziari

Per perseguire l'obiettivo di una maggiore patrimonializzazione, una delle opportunità da cogliere per le imprese italiane, anche per quelle di piccola e media dimensione è rappresentata dalla quotazione sui mercati finanziari.

Anche in questo caso, infatti, un'analisi dei dati e un confronto con i nostri *competitor* su scala globale, indicano come sul tema ci siano ancora ampi margini di miglioramento e sviluppo per il nostro tessuto imprenditoriale. Al 30 giugno 2021, infatti, i mercati di Borsa Italiana contano 379 società quotate, collocando l'Italia, sia in termini numerici che in relazione alla capitalizzazione delle società quotate, abbastanza indietro sullo scenario internazionale¹⁵

Come in precedenza sottolineato, la quotazione non deve essere considerata un traguardo ad esclusivo appannaggio delle grandi imprese, atteso che le società con *Market Cap* inferiore a 500 milioni ammontano a 275 e rappresentano dunque il 73% delle società quotate italiane.

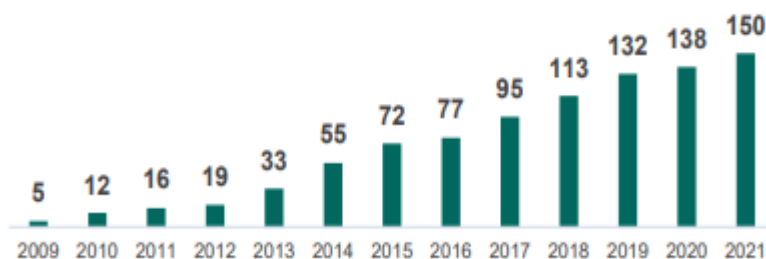
A tale proposito, giova rimarcare la possibilità offerta da un mercato destinato specificamente alle PMI, vale a dire l'AIM Italia, gestito da Borsa Italiana, nato nel 2009, che offre un percorso semplificato alla quotazione, rispetto al mercato MTA, requisiti minimi di accesso e adempimenti calibrati in maniera

¹⁵ Non solo rispetto a realtà sviluppate di matrice anglosassone come UK, Canada e USA, ma anche in comparazione a nazioni quali Sud Africa, Spagna, Brasile, Israele.

adeguata alle piccole e medie imprese, a partire da un livello minimo di flottante pari al 10% del capitale¹⁶.

Tali caratteristiche hanno consentito un costante sviluppo del mercato in oggetto, come evidenziato dal grafico seguente.

Figura 5 - Sviluppo del mercato AIM



Fonte: Borsa Italiana (dati al 23.07.2021)

Alla data del luglio 2021, dunque, i dati maggiormente significativi possono essere sintetizzati come segue:

- 150 realtà per 11 settori rappresentati;
- 8,1 miliardi di capitalizzazione totale;
- 56 milioni di capitalizzazione media;
- 4,5 miliardi raccolti in IPO;
- 32,8 % flottante medio all'IPO.

Oltre a capitalizzare la società attraverso l'iniezione di nuove risorse finanziarie connesse a *equity issuance*, la quotazione consente di ottenere ulteriori importanti vantaggi, quali un significativo aumento di visibilità, un miglioramento della governance aziendale, l'interazione con investitori qualificati, la capacità di attrarre risorse umane di qualità, e così via.

Sulla base di simili considerazioni, al fine di stimolare i processi di quotazione, la Legge di Bilancio 2018¹⁷ (art. 1, commi da 89 a 92) ha approvato a favore delle piccole medie imprese la concessione di un credito di imposta pari al 50% dei costi di consulenza sostenuti, nella misura massima di € 500.000. La Legge di Bilancio 2021¹⁸ (art. 1, comma 230) ha prorogato tale agevolazione, inizialmente prevista fino alla fine dell'anno 2020, al 31 dicembre 2021.

Atteso il trend positivo relativo alle operazioni in oggetto, sarebbe opportuno ipotizzare un rafforzamento e concedere un'ulteriore proroga per tale misura, che può rappresentare certamente un importante *driver* per spingere le imprese a considerare in maniera favorevole la possibilità di aprirsi al mercato dei capitali.

¹⁶ Tale soglia è pari al 25% per l'MTA e al 35% per il segmento STAR.

¹⁷ Legge 27 dicembre 2017, n. 205.

¹⁸ Legge 30 dicembre 2020, n. 178.

3.3.4. I Piani Individuali di Risparmio

Altro strumento già presente nel nostro ordinamento che potrebbe essere maggiormente indirizzato al sostegno della patrimonializzazione delle imprese è rappresentato dai piani individuali di risparmio (“PIR”), la cui disciplina è stata di recente modificata dai decreti “Rilancio” e “Agosto”.

Il titolare del PIR “ordinario” può investire per importi non superiori a 30.000 euro annui e 150.000 euro complessivi, con una durata di almeno 5 anni, per ottenere l’esenzione dalle imposte sulle rendite finanziarie correlate all’investimento e dalle imposte di successione sull’investimento, senza vincoli specifici legati all’età dell’intestatario del piano.

Inoltre, al fine di essere “PIR Conformi”, gli investimenti devono rispettare altresì i seguenti requisiti:

- non più del 10% del portafoglio può essere investito in strumenti emessi dallo stesso emittente;
- almeno il 70% del patrimonio deve essere investito in azioni e obbligazioni emesse da aziende italiane o europee con stabile organizzazione in Italia; di tale quota, almeno il 25% deve essere investito in strumenti finanziari di imprese non presenti nell’indice FTSE MIB e almeno il 5% in titoli emessi da imprese diverse da quelle inserite nei panieri FTSE MIB e FTSEMID Cap, quindi in imprese di piccola dimensione.

In questo caso, oltre ad agire sulle soglie “quantitative” (si pensi al limite di risparmio annuo e complessivo per singolo investitore), si potrebbero modificare anche alcuni requisiti qualitativi al fine di rendere l’investimento “PIR conforme”. Per i piani tradizionali, ad esempio, potrebbe essere incrementata l’attuale soglia del 5% da investire in strumenti finanziari di imprese diverse da quelle del Ftse MIB e del Ftse MID Cap (o indici equivalenti), ovvero destinare una quota non a generici “strumenti finanziari” ma specificamente a strumenti di *equity*.

I “PIR alternativi” (introdotti dal “Decreto Rilancio” e modificati dal “Decreto Agosto”), invece, presentano limiti all’entità degli investimenti pari a 300.000¹⁹ euro all’anno e a 1.500.000 euro complessivamente, oltre a prevedere un vincolo di concentrazione che dal 10% è innalzato al 20%. Inoltre, a differenza dei PIR ordinari, in questo caso è l’intero 70% “vincolato” a dover essere investito in strumenti finanziari di imprese diverse da quelle inserite negli indici Ftse MIB e Ftse MID Cap (o indici equivalenti), in prestiti erogati alle predette imprese nonché in crediti delle medesime imprese. Tale previsione rappresenta certamente uno stimolo a investire in strumenti emessi da soggetti di dimensioni limitate.

Anche in relazione ai PIR alternativi, si potrebbe ipotizzare un innalzamento dei limiti dell’investimento complessivo, o eventualmente consentire la costituzione di almeno due PIR per ogni investitore.

Inoltre con la L. n. 178/2020 (“Legge di bilancio per il 2021”, art. 1, comma 219-226), si è voluta rafforzare, per i PIR “alternativi” aperti a partire dal 1° gennaio 2021, il beneficio fiscale, stabilendo che, per gli investimenti effettuati fino al 31 dicembre 2021, i titolari persone fisiche possano realizzare un credito d’imposta pari alle eventuali minusvalenze che si potrebbero registrare sugli investimenti “qualificati” (ossia, costituenti la “quota vincolata” del 70% dei Piani in questione) detenuti per almeno

¹⁹ Tale soglia è stata incrementata ad opera dell’art. 68 del “Decreto Agosto”.

cinque anni. Il bonus fiscale maturato può essere utilizzato in dieci quote annuali di pari importo, già dalla dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta di conseguimento delle minusvalenze oppure in compensazione "orizzontale" e, in caso di non capienza dell'imposta lorda, quindi non sufficiente all'integrale impiego della quota di credito, l'eccedenza non potrà in nessun caso essere utilizzata in periodi successivi.

Pertanto, per incentivare gli investimenti in strumenti di equity emessi dai predetti soggetti, quindi una tipologia di *security* tendenzialmente rischiosa, è possibile rafforzare il meccanismo del credito d'imposta sulle perdite sofferte anche da investimenti "PIR conformi"²⁰, incrementando la soglia attuale (pari al 20% delle somme investite in strumenti qualificati), riducendo le quote annuali di utilizzo del credito (attualmente pari a 10) ed estendendo l'agevolazione anche ad investimenti effettuati oltre il 31 dicembre 2021, anche atteso che gli effetti della pandemia si stanno estrinsecando in un periodo molto più esteso rispetto alle previsioni iniziali. Inoltre, si potrebbe ipotizzare un recupero oltre i dieci anni, per i "PIR alternativi", adeguando la medesima disposizione anche nell'ipotesi del recupero delle minusvalenze anche per i "PIR conformi", qualora in un determinato esercizio il credito da utilizzare non riuscisse a trovare capienza nell'imposta lorda maturata. A ciò, non da meno, un azzeramento dei costi di ingresso e di gestione da parte dei risparmiatori privati.

3.3.5. *Gli strumenti di "quasi equity" e l'intervento di Cassa Depositi e Prestiti*

Come in precedenza sottolineato, le dinamiche finanziarie che le imprese danneggiate dalla pandemia dovranno sostenere faranno emergere problemi di sovraindebitamento e, in alcuni casi, eventuali pericoli di gravi tensioni di liquidità o addirittura di default.

Di conseguenza, potrebbe essere presa in considerazione la possibilità di conversione in capitale proprio di parte dei prestiti utilizzati dalle aziende, ipotizzando un meccanismo di ristoro per le banche e, eventualmente, facendo ricorso al principio del *pari passu* già individuato dall'art. 26 del "Decreto Rilancio" per il rafforzamento patrimoniale delle PMI, verificando il rapporto di proporzionalità più congruo tra iniezione di nuovi mezzi propri e intensità dell'agevolazione in oggetto.

Un simile principio potrebbe essere applicato anche allo strumento del "Fondo Patrimonio PMI" gestito da Invitalia, introdotto con il D.L. 34/2020 (art. 26, comma 12), la cui dotazione è di 1 miliardo di euro ed il cui scopo è proprio quello di sostenere la patrimonializzazione delle PMI attraverso il co-investimento (sottoscrizione di titoli di debito con durata pari a 6 anni) da parte dello Stato. Tale misura, inizialmente prevista solo fino al dicembre 2020 e poi estesa a tutto il 2021, vale solo per le imprese che dopo il 19 maggio 2020 abbiano effettuato un aumento di capitale a pagamento (integralmente versato), pari almeno a 250.000 euro. Tra le premialità di questo intervento potrebbe esser contemplata la conversione di parte dei titoli di debito in strumenti di *equity*.

Parimenti un ragionamento simile sarebbe possibile con riferimento al settore turistico, così duramente impattato dalla situazione emergenziale. Infatti, il "*Fondo Nazionale per il Turismo*", nato con una dotazione di 2 miliardi di euro (di cui 750 milioni investiti da Cassa Depositi e Prestiti, 150 milioni dal MIBACT) e destinato alla valorizzazione degli asset immobiliari più importanti, "con

²⁰ Introdotto dalla Legge di Bilancio 2021 (L. 178/2020).

particolare riferimento agli alberghi storici e iconici su tutto il territorio nazionale”, prevede l’acquisto (di norma temporaneo) degli immobili delle strutture ricettive in difficoltà. Il Fondo, destinatario anche di un intervento a valere sul PNRR (M1C3-23), considera prioritaria la cessione dell’immobile alla precedente proprietà dopo un congruo periodo di ristabilizzazione economico-finanziaria di quest’ultima. La temporaneità dell’intervento potrebbe, in parte, essere estesa su un orizzonte temporale di medio-lungo termine contemplando la conversione dell’investimento del Fondo in uno strumento di *equity*.

Per garantire maggiore flessibilità alle imprese, oltre che in *equity* puro, la quota di finanziamenti potrebbe essere convertita in strumenti finanziari partecipativi di vario genere, potenzialmente cedibili a una o più società veicolo pubbliche (coinvolgendo verosimilmente Cassa Depositi e Prestiti). Con una simile operazione, si consentirebbe alle aziende la possibilità di restituire le somme dovute attraverso modalità differenti (distribuzione di dividendi, *buyback* diretto, e così via).

Oltre agli interventi in questione, sarebbe opportuno agevolare e supportare l’utilizzo, da parte delle imprese di strumenti di “quasi-*equity*”, vale a dire finanziamenti che si collocano tra *equity* e debito e presentano un rischio più elevato del debito di primo rango (*senior*) e inferiore rispetto al capitale primario (*common equity*), il cui rendimento per il soggetto che lo detiene si basa principalmente sui profitti o sulle perdite dell’impresa destinataria e non è altrimenti garantito in caso di cattivo andamento dell’impresa. Gli investimenti in quasi-*equity* possono essere strutturati come debito, non garantito e subordinato, compreso il debito mezzanino, e, in alcuni casi, convertibile in *equity*, ovvero come prestiti partecipativi.

In relazione agli strumenti “ibridi” di finanziamento, giova sottolineare come le Disposizioni Operative del Fondo Centrale di Garanzia vigenti dal 15 marzo 2019 prevedano espressamente la possibilità di intervento a supporto di “finanziamenti del rischio”, che comprendono gli strumenti di quasi-*equity* sopra citati (ad esempio obbligazioni convertibili). Sul punto, attesa la situazione di difficoltà connessa alla ripresa post Covid-19, potrebbe essere opportuno allentare o rendere più flessibili i requisiti soggettivi e oggettivi da rispettare per le operazioni in questione, al fine di allargare la platea dei potenziali beneficiari, oltre a rafforzare l’intervento del Fondo in termini di perdite coperte.

Nell’ambito degli strumenti di *equity* – sia esso puro o “ibrido” – un ruolo fondamentale per la ripresa connessa alla fine della pandemia può essere giocato da CDP e dalle sue partecipate.

Di grande interesse, infatti, sarà l’azione del nuovo strumento “Patrimonio Rilancio” gestito da Cassa Depositi e Prestiti, strutturato specificamente per supportare nel processo di rafforzamento patrimoniale società per azioni italiane, quotate e non, con fatturato superiore a 50 milioni di euro. La misura prevede i seguenti ambiti di operatività:

- **Fondo Nazionale Supporto Temporaneo**: fornisce interventi temporanei in aziende che hanno subito impatti derivanti dall’emergenza Covid-19, coerenti con le misure previste nel “Quadro Temporaneo per le misure di aiuti di Stato a sostegno dell’economia nell’attuale emergenza del Covid-19” dalla Commissione Europea. In relazione a tale strumento, potrebbe essere opportuno, ad esempio, ridurre l’importo minimo previsto per prestito obbligazionario subordinato convertibile e convertendo (1 milione e 25 milioni). Allo stesso modo, potrebbe essere opportuno

ampliare la platea dei potenziali fruitori della misura “aumento di capitale/*temporary framework*”, per la quale sono previsti attualmente requisiti particolarmente stringenti.

- *Fondo Nazionale Strategico*: agisce nell’ambito di investimenti di lungo periodo, con il coinvolgimento di altri investitori di mercato, in imprese caratterizzate da solide prospettive di crescita, per supportarne i piani di sviluppo. Anche in questo caso, potrebbe essere opportuno ridurre la dimensione degli interventi, sia per quanto riguarda gli aumenti di capitale (25 milioni) che i prestiti obbligazionari convertibili (1 milione), al fine di offrire alle imprese strumenti più flessibili di più facile e ampia fruizione.
- *Fondo Nazionale Ristrutturazioni Imprese*: opera a supporto di aziende caratterizzate da temporanei squilibri patrimoniali e finanziari, ma con adeguate prospettive di redditività futura. Lo strumento agisce con interventi superiori a 250 milioni in via diretta e superiori a 30 milioni in via indiretta, restringendo di fatto in maniera consistente la platea dei possibili beneficiari.

In definitiva, ancorché gli strumenti introdotti dal Governo e CDP si muovano nella giusta direzione, appaiono forse eccessivamente focalizzati verso le imprese di grande dimensione. Tuttavia, atteso che anche le conseguenze dell’emergenza Covid-19 hanno colpito più duramente le imprese di piccola e media dimensione, potrebbe essere opportuno rendere tali interventi utilizzabili anche a PMI. In tal modo, oltre ad ottenere benefici di tipo finanziario/patrimoniale, tali soggetti avrebbero anche l’occasione per effettuare un definitivo salto di qualità “culturale” dal punto di vista della pianificazione e gestione della propria struttura del capitale, avvicinandosi sempre più a una più opportuno “*cultura dell’equity*”.

Il superamento delle criticità evidenziate risulta cruciale anche per consentire una più capillare partecipazione delle imprese di minori dimensioni alle iniziative che saranno realizzate nell’ambito del PNRR. Infatti, taluni strumenti, quale ad esempio il prestito obbligazionario subordinato, sono vincolati alla realizzazione di investimenti e progetti – localizzati in Italia – avente carattere innovativo e/o di sostenibilità ambientale. Nondimeno, la misura “aumenti di capitale/*temporary framework*” (la cui scadenza è, ad oggi, il 31 dicembre 2021 e per la quale sarebbe fortemente auspicabile una proroga coerente con la *timeline* delle missioni del PNRR) è invece ancorata al soddisfacimento di esigenze di capitale circolante e/o investimenti che considerino gli obiettivi UE e nazionali in tema di trasformazione verde e digitale. In siffatto scenario si collocano molteplici opportunità del PNRR legate ai temi della sostenibilità²¹ e dell’innovazione che abbracciano numerosi *cluster* d’impresa. Infatti, sono circa 108,5 i miliardi di euro complessivamente stanziati nelle missioni di “*Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura*” e di “*Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica*”. In questo senso si inquadrano, tra i vari, i progetti relativi al rinnovo delle flotte di bus, treni e navi con mezzi green e tecnologicamente avanzati (stanziamento 800 milioni di euro) e i progetti relativi allo sviluppo sostenibile del sistema portuale nazionale (efficientamento energetico ed elettrificazione delle banchine per uno stanziamento totale di 750 milioni di euro).

²¹ Si consideri che dello stanziamento complessivo di 235,12 miliardi di euro, il 30% afferisce alla missione (M2) “*Rivoluzione verde e transizione ecologica*”.

3.3.6. *Gli strumenti di SIMEST*

Sempre al fine di non sbilanciare eccessivamente la struttura del capitale delle imprese nella direzione di un appesantimento connesso ad un eccessivo indebitamento, sarebbe opportuna una nuova iniezione di risorse destinata a rafforzare il fondo ex L. 394/1981, atteso che di recente è stata temporaneamente sospesa l'attività di nuova prenotazione per l'accesso al Portale dei Finanziamenti agevolati per l'internazionalizzazione SIMEST.

Nell'ambito del fondo in questione, apparrebbe congruo prevedere anche un prolungamento e un rafforzamento della possibilità di ottenere una *tranche* di fondo perduto nell'ambito delle agevolazioni previste. In tal senso, i finanziamenti previsti hanno una durata che varia dai 4 anni con 12 mesi di preammortamento (es. partecipazione a fiere e mostre) ai 6 anni con 24 mesi di preammortamento (es. programmi di inserimento sui mercati esteri): l'aumento della durata e del relativo preammortamento costituirebbe certamente un meccanismo incentivante per le imprese o le Reti Soggetto a cui tali agevolazioni sono dirette.

Inoltre, sarebbe importante favorire l'*export*, o più in generale la crescita nei mercati esteri, anche per le PMI che non hanno, ancora, un *track record* consolidato o che non hanno retto l'impatto negativo del Covid-19 in termini di esportazioni. Infatti, il PNRR ha aumentato lo stanziamento previsto per il suddetto fondo, la cui misura più importante è la patrimonializzazione delle PMI che nell'ultimo biennio abbiano realizzato all'estero almeno il 20% del proprio fatturato o almeno il 35% nell'ultimo anno. In tal senso, sarebbe auspicabile la previsione di soglie inferiori o parametrize su un arco temporale differente, anche in relazione alla contrazione dei volumi di vendite all'estero verificatesi in seguito alla crisi pandemica.

3.4. *Gli strumenti a sostegno delle aggregazioni*

Un ulteriore strumento a sostegno della ripresa economica delle imprese, in un'ottica di rafforzamento della condizione patrimoniale e finanziaria, è rappresentato dai processi di aggregazione. In tale direzione si muove la L. 178/2020, art. 1, co. 233-243, con cui si introducono degli incentivi fiscali per le operazioni di aggregazioni aziendali, deliberate tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2021, concernenti operazioni di fusione, scissione o conferimento di azienda. La normativa consente, per il soggetto risultante dalla fusione o incorporante, ovvero per il beneficiario e per il conferitario, di trasformare in credito d'imposta la risultante di eventuali imposte anticipate, anche se in precedenza non iscritte in bilancio, qualora ricorrano i seguenti presupposti:

- le perdite fiscali, che sono maturate fino al periodo d'imposta precedente a quello in corso considerando la data da cui ha efficacia giuridica l'operazione. Occorre però che le perdite non siano state ancora computate in diminuzione del reddito imponibile alla medesima data;
- l'importo del rendimento nozionale eccedente il reddito complessivo netto deve essere già maturato rispetto al periodo d'imposta che precede quello in corso alla data di efficacia giuridica dell'operazione e non deve essere stato ancora dedotto né trasformato in credito d'imposta alla medesima data.

La trasformazione in credito d'imposta è riconosciuta per un ammontare complessivo non superiore, per le operazioni di fusione e scissione, al 2% della somma delle attività risultanti dalla situazione patrimoniale dei soggetti partecipanti, escludendo il soggetto che presenta le attività di importo maggiore. Medesimo discorso per le operazioni di conferimento in cui il 2% è rapportato alle attività oggetto di conferimento.

I presupposti per poter usufruire del credito sono:

- le società devono essere operative da almeno 2 anni;
- le società nei due anni precedenti alla data dell'operazione non devono aver fatto parte dello stesso gruppo societario e comunque non possono essere collegate tra loro da un vincolo partecipativo superiore al 20%, ovvero controllate anche indirettamente dallo stesso soggetto;
- le società non devono versare in uno stato di dissesto già accertato o essere potenzialmente a rischio di dissesto o addirittura trovarsi in uno stato di insolvenza.

Fermo restando quanto sopra esposto, per stimolare il processo di aggregazione sarebbe opportuno, in ottemperanza alla ratio della normativa, enfatizzare la leva fiscale, incrementando ulteriormente l'aliquota prevista per il credito d'imposta mediante un incremento al 10% e rapportandola alla migliore, tra la sommatoria delle attività, risultante delle situazioni patrimoniali degli ultimi tre anni. In tal senso, si eviterebbe l'influenza che gli effetti pandemici possano aver determinato nell'ultimo anno, al fine di rendere quanto più possibili reali le potenzialità che l'impresa potrebbe esprimere a seguito del processo di aggregazione.

Il sostegno alle aggregazioni risulta anche inserito nel PNRR, per il *cluster* agroalimentare²², mediante l'incentivo alla creazione di contratti di filiera e distrettuali (art. 66 L. 289/2002). Nello specifico, viene previsto il finanziamento di n. 46 nuovi contratti per uno stanziamento complessivo di 1,2 miliardi di euro.

Il tema delle aggregazioni aziendali diviene centrale anche per il *cluster* dell'edilizia e dell'ambiente. Molte imprese ad esso appartenenti versano in uno stato di forte sofferenza finanziaria e la soluzione aggregativa potrebbe essere una soluzione non solo per la sopravvivenza aziendale ma anche in ottica strategica per l'accesso ai fondi del PNRR. Sono stati stanziati, infatti, circa 1,8 miliardi di euro per gli interventi di rigenerazione urbana e rilancio economico sociale delle aree del centro Italia colpite da terremoto negli ultimi 15 anni ed ulteriori 350 milioni di euro per la riqualificazione infrastrutturale di siti localizzati nel Mezzogiorno. Risulta, dunque, importante favorire le aggregazioni, anche temporanee, tra le aziende di questo *cluster*.

Tra le iniziative a vantaggio di forme aggregative si potrebbero sviluppare delle azioni mirate a stimolare la creazione di consorzi internazionali e reti di impresa per penetrare i mercati esteri evitando, nel contempo, una netta dislocazione di insediamenti all'estero di imprese in origine operanti sul solo territorio italiano.

²² Ci si riferisce, nello specifico, ai settori dell'agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura, della silvicoltura, della floricoltura e del vivaismo.

Successivamente all'istituzionalizzazione dei Consorzi per la internazionalizzazioni (L. 134/2012), si sono susseguiti una serie di provvedimenti da parte del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, per l'erogazione di contributi a copertura di iniziative quali: partecipazioni a fiere e saloni internazionali, eventi collaterali alle manifestazioni fieristiche internazionali, *show-room* temporanei all'estero, incoming di operatori esteri, realizzazione e registrazione del marchio consortile, ecc.

Tra i provvedimenti degli ultimi anni, a sostegno dei Consorzi Internazionali, ricordiamo in particolare, il Decreto Direttoriale 23 dicembre 2016 (Contributi Consorzi 2017), decreto direttoriale del 29 dicembre 2015 (Contributi 2016)²³.

Analogo discorso per le reti d'impresa, quale strumento nel processo di internazionalizzazione per quelle micro e piccole imprese che costituiscono l'ossatura del tessuto produttivo nazionale. Il contratto di rete così come disciplinato dalla legge all'art. 3, co. 4-ter, del D.L. 5/2009, va incontro ad esigenze per realizzare un programma di sviluppo comune. È un modello contrattuale c.d. *transtipico*, poiché ne possono prendere parte imprese e professionisti, nel rispetto dell'autonomia imprenditoriale e professionale, tentando di realizzare progetti condivisi lavorando insieme per il raggiungimento di obiettivi specifici e dettagliati, incrementando capacità innovativa e competitività di tutti i partecipanti. Il tutto a maggior ragione se si parla di reti verticali o di filiera (*supply chain*), con cui si potrebbero meglio curare e valorizzare l'intera filiera produttiva del *Made in Italy*.

Pertanto, si potrebbe pensare di dedicare linee di credito/finanziamenti mirate a rafforzare forme di aggregazione internazionali, garantiti dallo stato sulla falsa riga di quelle proposte dagli attuali decreti in essere, oltre a riconsiderare formule di aiuti come il credito di imposta, sgravi sul costo del personale.

Incentivare progetti di filiera nel processo di internazionalizzazione, al fine di evitare che una singola impresa si affacci sul panorama internazionale ma che si siano più imprese appartenenti ad una filiera.

Tra gli ultimi provvedimenti che vogliono stimolare le forme di aggregazione, quali le reti tra imprese, ricordiamo l'art. 43-bis del D.L. 34/2020, con cui si è intervenuto sull'art. 3 del D.L. 5/2009, e precisamente sui commi dal 4-sexies al 4-octies. L'integrazione ha come finalità principale quella di salvaguardare i livelli occupazionali mediante l'impiego di forze lavoro in contratti di rete ricorrendo agli istituti del distacco e della codatorialità. Questa formula, che mantiene invariata la struttura dei contratti di rete ordinaria, in precedenza in scadenza nel 2020 con D.L. 183/2020 è stata prorogata al 31 dicembre 2021.

Si tratta di un'iniziativa lodevole che potrebbe essere sicuramente prolungata in vista degli sblocchi dei licenziamenti da parte di molte imprese, rendendola strutturale rispetto alla gestione del personale dipendente, con particolare riferimento a settori maggiormente colpiti, quali la ristorazione ed il turismo che vivono di lavoratori stagionali con alta rotazione. Definire, in tal senso, una squadra stabile seppur condivisa con altre imprese potrebbe essere una soluzione oltre a rafforzare le competenze che in alcuni casi mancano in questi settori.

²³ Già in precedenza la legge di stabilità 2015 aveva assegnato fondi all'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, resi operativi dal Decreto interministeriale 7 aprile 2015.

Oltre all'incentivazione all'occupazione il processo di internazionalizzazione, mediante le reti d'impresa o comunque attraverso altri strumenti contrattuali, potrebbe essere inserito all'interno di un contesto di profilazione delle imprese utilizzando il certificato di affidabilità AEO (*Authorized Economic Operator*), per garantire l'accesso alle relative semplificazioni doganali (e non solo doganali), come esportatori autorizzati e/o come operatori registrati per l'accesso diretto ai mercati dei Paesi accordisti. In tal senso, il subentro diretto delle imprese di filiera potrebbe quindi essere garantito senza necessariamente giungere a forme più complesse e talora impercorribili di aggregazione patrimoniale o funzionale. In definitiva, si potrebbe auspicare un intervento da parte degli organi preposti orientato a:

- sostenere i processi di adeguamento della *compliance* doganale e fiscale delle PMI;
- diffondere semplificazioni doganali;
- acquisire le necessarie competenze, pur sempre nell'ambito di contratti di rete, sviluppando adeguati percorsi formativi, sia con le imprese tipicamente committenti sia con le reti di professionisti in grado di garantire tali risultati.

Soprattutto in tema di internazionalizzazione, commercio e potenzialità del *Made in Italy*, la capacità di aggregazione e gli strumenti per recuperare in forma reticolare quella "massa critica" che difficilmente si potrebbe ottenere singolarmente, rappresentano senza dubbio fattori critici di successo per numerosissime imprese.

Come si evince dai dati mostrati in precedenza, infatti, atteso che le quasi 2.000 imprese con più di 250 dipendenti (poco più dell'1,6% del totale delle aziende esportatrici) hanno generato circa il 49% del valore complessivo dell'*export*, appare evidente come il fattore dimensionale giochi un ruolo sempre più rilevante per la competitività sui mercati globali.

4. Il PNRR ed i *cluster* d'impresa

a cura di *Alessandro Cirillo*

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR nel prosieguo) prevede investimenti per, complessivi, 191,5 miliardi di euro finanziati dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza²⁴. A tale importo bisogna aggiungere ulteriori 30,6 miliardi di euro di risorse nazionali (Fondo Complementare – D.L. 59/2021) per una valorizzazione complessiva del Piano pari a 221,1 miliardi di euro. Il 27% risulta destinato alla digitalizzazione ed il 40% (la quota più significativa) al contrasto del cambiamento climatico. Infine, il 40% è destinato al territorio geografico del Mezzogiorno.

Nel prosieguo verranno analizzati i principali interventi rispetto ai *cluster* d'impresa.

4.1. Il cluster Edilizia e Ambiente: oltre il Superbonus

Senza dubbio, il *cluster* maggiormente impattato dal PNRR è quello dell'Edilizia e Ambiente. Si consideri che la spesa per investimenti in costruzioni²⁵ rappresenta il 32,6% della spesa complessiva, seguita dai trasferimenti alle imprese (18,7%) e dalla spesa per prodotti informatici ed ottici (12,4%). Tale importanza si riflette anche nel connesso incremento del valore aggiunto che si stima pari a 3,3%, in modo diretto, per il settore delle costruzioni e pari a 2,8% per il settore, complementare, delle attività immobiliari.

Primariamente, il *cluster* vede negli incentivi connessi al sismabonus ed all'ecobonus²⁶ il volano cruciale per la crescita anche se vi sono ulteriori azioni strategiche da valutare. A tal proposito, la M2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica), C3, dedica una linea d'investimento alla "Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici", in cui sono previsti complessivi 15,36 miliardi di euro per il periodo 2021-2026 del PNRR e 6,56 miliardi di euro dal Fondo Complementare. Gli interventi, relativi al PNRR, sono così scomponibili:

- efficientamento degli edifici giudiziari 411.739.000,00 euro;
- piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica 800.000.000,00 euro;
- sviluppo di sistemi di teleriscaldamento 200.000.000,00 euro;
- Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici 13.950.000.000,00 euro. Di queste risorse, 10,23 miliardi di euro si riferiscono a progetti in essere alla data attuale. Tale previsione è connessa alla proroga dell'incentivo stabilita dal D.L. 59/2021 – convertito con modificazioni dalla L. 101/2021 – all'art. 1, commi 2, lett. m), 3, 4 e 5. La proroga ha esteso la scadenza al 30 giugno 2023 per gli Istituti Autonomi Case Popolari ed al 31 dicembre

²⁴ Il Recovery and Resilience Facility è stato approvato dal parlamento Europeo in data 10/02/2021. Esso ha una dotazione pari a 672,5 mld/€ (di cui 312,5 in sovvenzioni e 360 in prestiti) e richiede, a ciascuno stato membro, di destinare una quota almeno pari al 37% della spesa per il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento climatico mentre una quota almeno pari al 20% per obiettivi relativi alla transizione digitale.

²⁵ Gli investimenti in costruzioni includono le opere di valorizzazione e restauro dei siti culturali e archeologici; le opere di sviluppo dell'economia circolare, di interventi sul dissesto idrogeologico e sulla gestione delle risorse idriche; e gli interventi di costruzione di impianti relativi alla transizione ecologica. Cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri (2021), PNRR Aggiornato – Italia Domani, pp. 254 e ss. Disponibile al link: <https://italiadomani.gov.it/it/riforme.html>.

²⁶ Secondo i dati congiunti di "ENEA-MISE", risultano complessivamente attuati 24.503 interventi legati al Superbonus per controvalore di 3,5 mld/€ (dato aggiornato al luglio 2021).

2023 per i condomini, senza la discriminante dalla realizzazione minima del 60% dei lavori. Con riferimento al Fondo Complementare, per la proroga di cui sopra sono stati allocati²⁷ 910 milioni di euro per l'anno 2023, 829,9 milioni di euro per l'anno 2024, 1.439,9 milioni di euro per l'anno 2025 e 1.383,81 milioni di euro per l'anno 2026. La proroga in oggetto ha certamente un ruolo fondamentale poiché, nel 2020, la produzione del settore delle costruzioni (comprendendo sia il comparto delle opere pubbliche che quello dell'edilizia privata) si è ridotta del 7% (si era invece registrato un aumento del 4% nel 2019), ed il numero delle unità abitative iniziate nello stesso anno è stato inferiore del 16% (vs. 2019). Il 60% delle aziende del comparto ha dichiarato di attendersi un marcato miglioramento connesso al Superbonus già nel 2021²⁸ essendosi registrato, quale unico dato positivo connesso alla misura nel 2020, solo un aumento occupazionale dell'1,7% (dato in linea con il trend dell'ultimo triennio).

Il *cluster* è anche fortemente interessato dalla M4 (Istruzione e Ricerca), C1, con una linea d'investimento relativa al "Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica" con uno stanziamento di 3.900.000.000,00 euro, di cui 3,4 miliardi di euro su progetti già in essere e 0,5 miliardi di euro su nuovi progetti. Tale investimento risulta doppiamente importante: da un lato, si registra che circa il 17,8% degli edifici scolastici è classificato come vetusto; dall'altro, bisogna tener presente che il settore delle opere pubbliche ha visto una flessione, calcolata su base annua, del 2,5% nel 2020 con contenuto aumento degli investimenti fissi lordi da parte della pubblica amministrazione (relativo peraltro a investimenti connessi alla situazione emergenziale) nella misura del 3% che non è riuscito a contribuire alla ripartenza del settore.

Anche l'edilizia penitenziaria ottiene uno stanziamento considerevole. Infatti, il Fondo Complementare (D.L. 59/2021 – art. 1, comma 2, lett. g) implementa la dotazione che, in bozza, aveva previsto il PNRR per la M.5 (Inclusione e coesione), C2 (Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore), che allo stato attuale risulta essere di 132,9 milioni di euro suddivisi in: 2,5 milioni di euro nel 2022, 19,0 nel 2023, 41,5 milioni di euro nel 2024, 57 milioni di euro nel 2025 e 12,9 milioni di euro nel 2026.

Tema fondamentale per il *cluster* Edilizia e Ambiente, sia in ragione della svolta green che il PNRR mira a realizzare sia in ragione dei fondi che vi sono stati destinati, è quello della rigenerazione urbana. Tale tema ha trovato già spazio nella normativa nazionale²⁹ con il chiaro intento di ridurre il consumo di suolo per favorire la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente. In questo senso va interpretata la M.5 (Inclusione e coesione), C2 (Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore) la quale considera un investimento di 3,3 miliardi di euro per "investimenti in progetti di rigenerazione urbana" destinati ai comuni con meno di 15.000 abitanti al fine di ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale, per migliorare la qualità del decoro urbano e il contesto ambientale. Altra linea di finanziamento (inclusa nella M.5 – C2) è dedicata al *social housing*³⁰ con un importo di 2,8 miliardi di

²⁷ Cfr. Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati (2021), Misure urgenti relative al Fondo complementare al PNRR e altre misure urgenti per gli investimenti, pp. 60 e ss. Disponibile al link: http://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/D21059a.pdf?_1632751985095.

²⁸ Cfr. Banca d'Italia (2021), Indagine sulle imprese industriali e dei servizi – Anno 2020. Disponibile al link:

https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-imprese/2020-indagine-imprese/statistiche_IIS_01072021.pdf.

²⁹ Si veda su questo punto il c.d. decreto "Sblocca Cantieri" - D.L. 32/2019 art. 5.

³⁰ Il social housing è una priorità del Governo da più di un decennio con la strutturazione del "Piano Nazionale di Edilizia Abitativa": il sistema integrato di fondi immobiliari (SIF), all'interno del quale svolge un ruolo di perno e catalizzatore il Fondo

euro. Tale importo si aggiunge ai 400 milioni di euro già stanziati a valere sul Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell’Abitare (PINQUA – istituito con la legge di bilancio 2020 - L. 160/2019) per il quale risultano pervenute 282³¹ proposte ed ammesse a finanziamento 271³².

Giova anche sottolineare che il Fondo Complementare (D.L. 59/2021 – art. 1, co. 2, lett. b) ha destinato 1,78 miliardi di euro al finanziamento delle aree colpite dagli eventi sismici del 2009 (Abruzzo) e del 2016 (Centro-Italia).

Il *cluster* oggetto di analisi risulta anche interessato da interventi strutturali che impattano fortemente sul settore edile. Ne costituisce un chiaro esempio l’investimento relativo al miglioramento delle stazioni ferroviarie nel Sud: 700 milioni di euro per riqualificare le stazioni ferroviarie del Sud, per migliorare la funzionalità dei loro edifici, la qualità dei servizi forniti, l’efficienza energetica. A conclusione, la linea di finanziamento dovrebbe portare all’ammodernamento di 38 hub ferroviari.

4.2. Il cluster Economia del Mare: verso una gestione sostenibile della portualità

La strategicità del sistema portuale Italiano³³, in ragione di una favorevole posizione geografica nonché di una elevata numerosità di scali portuali commerciali, fa sì che il *cluster* Economia del Mare sia destinatario di una quota importante delle risorse globalmente previste nel piano, soprattutto in ottica di riduzione delle emissioni climalteranti, favorendo quindi il traffico merci e passeggeri così da contribuire alla riduzione del traffico stradale. L’obiettivo dichiarato è quello di decrementare le emissioni di gas a effetto serra del 55% entro il 2030. In tal senso è possibile inquadrare il finanziamento “Green Ports” di cui sono destinatarie le Autorità di Sistema Portuale per un importo di 270 milioni di euro. Tale finanziamento (collocato all’interno della M3, Infrastrutture per una mobilità sostenibile, C2 – Intermodalità logistica integrata) è finalizzato verso interventi di riduzione delle emissioni di CO2 e degli altri inquinanti connessi alla combustione di fossili legati alle attività portuali e di approvvigionamento da fonti rinnovabili nelle aree portuali. In linea con l’obiettivo di sostenibilità ambientale evidenziato, anche il Fondo Complementare (D.L. 59/2021 – art. 1, co. 2, lett. c) n. 11) stanziava 700 milioni di euro per l’elettrificazione delle banchine (c.d. Cold ironing) - per ridurre al minimo la dipendenza dai combustibili fossili - che risultano così ripartiti, su base annua: 80 milioni di euro nel 2021, 150 milioni di euro nel 2022, 160 milioni di euro nel 2023, milioni di euro 2024, 160 milioni di euro nel 2025 e 10 milioni di euro nel 2026. Sempre nella stessa direttrice di *policy* si colloca lo stanziamento pari a 50 milioni di euro del progetto “Stretto Verde” avente l’obiettivo di realizzare un

Investimenti per l’Abitare (FIA), gestito da CDP Investimenti SGR. Il FIA viene istituito con il D.P.C.M. 16 luglio 2009 e diventa operativo solo nel giugno 2011. Esso ha una dotazione di circa 2 mld/€ così ripartita: 140 mln/€ Ministero Infrastrutture e Trasporti, 888 mln/€ investitori privati e 1.000 mln/€ CDP. Per approfondimenti sul tema ci rimanda a: Cassa Depositi e Prestiti (2014), Social Housing Il mercato immobiliare in Italia: focus sull’edilizia sociale. Disponibile al link: <https://www.cdp.it/resources/cms/documents/3524753ef427665f31b668b176f7c5bf.pdf>.

³¹ Di cui, 93 proposte per l’area Nord – controvalore 1.082.462.294,27 €; 77 proposte per l’area Centro – controvalore 1.244.471.776,39 €; 112 proposte per l’area Sud – controvalore 1.518.012.232,18 €. Il controvalore complessivo risulta esser pari a 3.838.454.001,94 €.

³² Cfr. https://www.mit.gov.it/comunicazione/news/pnrr/pinqua_progetti_riqualificazione.

³³ In generale, le attività marittime nel loro complesso generano un valore di circa 34 mld/€ (pari al 2% del PIL), contribuiscono alla creazione di valore negli altri *cluster* d’impresa acquistando forniture per circa 20 mld/€ ed occupando circa 530 mila addetti. In siffatto contesto il trasporto marittimo genera valore per 12 mld/€ con una quota occupazionale vicina ad 80 mila unità. Si veda, sul punto, Assoporti (2020), La logistica ed il 2020 – nulla sarà come prima. Disponibile al link: <https://www.assoporti.it/media/8363/quaderno-29.pdf>.

deposito costiero di gas naturale liquefatto (GNL) e l'elettificazione delle banchine dei porti di Messina, Milazzo, Villa San Giovanni e Reggio Calabria. Il binomio "sud-sostenibilità" è anche interessato dal D.L. 59/2021 – art. 2 il quale incrementa la dotazione del Fondo sviluppo e coesione (FSC) di 15,5 miliardi di euro (relativamente alle annualità 2022-2031) e destina 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023 e 15,10 milioni di euro per l'anno 2024, per il rinnovo delle flotte navali nello stretto di Messina. Parimenti, il PNRR destina complessivamente 800 milioni di euro al rinnovo delle flotte navali sostenibili adibite al trasporto passeggeri. Il vero core del filone della sostenibilità è però rappresentato dallo "sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici", a cui sono destinati, complessivamente, 1,470 miliardi di euro, ripartiti in annualità come segue: 300 milioni di euro anno 2021, 400 milioni di euro anno 2022, 320 milioni di euro anno 2023, 270 milioni di euro anno 2024, 130 milioni di euro anno 2025 e 50 milioni di euro anno 2026. Nello specifico, tale investimento si focalizza sull'accessibilità marittima attraverso interventi di rafforzamento e consolidamento su dighe, moli e banchine, anche per consentire l'adeguamento al crescente tonnellaggio delle navi.

Il *cluster* risulta interessato dagli investimenti relativi alla digitalizzazione della catena logistica (M3, C2): nello specifico, nell'intervento "Digitalizzazione della catena logistica" 45 milioni di euro sono connessi alla rete di porti e interporti con lo scopo di rendere interoperabili i *Port Community System*, ovvero gli strumenti di digitalizzazione dei movimenti di passeggeri e merci delle singole Autorità di Sistema Portuale, in modo che siano compatibili tra di loro e con la Piattaforma Logistica Nazionale.

Importante è anche il finanziamento dell'aumento selettivo della capacità portuale (M3, C2) che, con un importo di 390 milioni di euro, si pone l'obiettivo di realizzare nuovi moli e nuove piattaforme logistiche. Nello specifico, l'intento è quello di sviluppare i collegamenti back-port, con l'ampliamento delle infrastrutture comuni per lo sviluppo della Nuova Zona Franca del porto di Trieste nonché di concludere i lavori propedeutici all'insediamento delle attività logistiche e industriali nell'area di Noghere.

In sintesi, l'intermodalità e la logistica rappresentano un filone di investimento con risorse pari a 630 milioni di euro. Come evidenziato, due sono gli ambiti di intervento: a) sviluppo del sistema portuale, con risorse per 270 milioni di euro costituiti da prestiti (*loans*); b) intermodalità e logistica integrata, con risorse per 360 milioni di euro, costituiti da sovvenzioni (*grants*).

Complessivamente al settore portuale risultano destinati 2,860 miliardi di euro. Bisogna però computare, a vantaggio del *cluster*, anche le risorse per il potenziamento delle otto Zone Economiche Speciali (ZES) italiane che sono destinatarie di complessivi 630 milioni di euro. Gli interventi sono scomponibili secondo tre direttrici: 1) collegamento "ultimo miglio"; 2) urbanizzazioni primarie; 3) reti di trasporto resilienti ed efficienti.

4.3. Il cluster *Made in Italy*: volano economico con agricoltura, turismo e cultura

Il *cluster Made in Italy*, in ragione della sua eterogeneità, risulta destinatario di molteplici risorse stanziare nel PNRR sia sotto il profilo del contrasto ai cambiamenti climatici, sia sotto il profilo della digitalizzazione. Con riferimento al primo pilastro è possibile sintetizzare i seguenti interventi rispetto

alla M2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica) che, considerando le Componenti 1. (Agricoltura sostenibile ed Economia circolare) e 2. (Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile), gode di un monte investimenti pari a 29,05 miliardi di euro. In siffatta missione si inquadra l'investimento di complessivi 500 milioni di euro relativo a "Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare" il cui fine ultimo è quello di favorire la transizione verso l'Agricoltura 4.0. Per far ciò, l'intervento stima, attraverso contributi in conto capitale, di poter sostenere almeno 15.000 aziende agricole ad ammodernare le immobilizzazioni materiali, nonché ad introdurre tecniche di agricoltura di precisione (riducendo l'utilizzo di pesticidi del 40%). Sempre nella citata missione 2. si trovano anche i seguenti investimenti: "Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo" per un controvalore di 800 milioni di euro, consistenti in sovvenzioni (grants) e "Parco Agrisolare" per un controvalore di 1,5 miliardi di euro e l'obiettivo di installare una potenza fotovoltaica (per ridurre dunque i consumi nel settore agroalimentare) pari ad almeno 375.000 kW nel 2026. Lo sviluppo di una filiera agroalimentare sostenibile vede (M2, C1), complessivamente, destinati 2,8 miliardi di euro (ottenuti come somma dei tre interventi precedentemente dettagliati). In aggiunta, bisogna anche considerare, nell'ambito del tema oggetto d'analisi (spostando l'attenzione sulla M2, C2) l'investimento relativo allo "Sviluppo agro-voltaico", con una dotazione 1,10 milioni di euro, strumentale alla diffusione di tali impianti che consentono la riduzione dei costi di approvvigionamento del settore (oggi pari a circa il 20% dei costi del settore) nonché la riduzione, potenziale, delle emissioni di CO2 fino a 0,8 milioni di tonnellate.

La sostenibilità della produzione agricola si inquadra nella più ampia strategia UE "Dal produttore al consumatore" che è il driver principale anche di un altro intervento, la cui dotazione finanziaria è pari a 880 milioni di euro, che riguarda gli "Investimenti nella resilienza dell'agro-sistema irriguo" oggetto di miglioramento per rendere costante la disponibilità di acqua per l'irrigazione, aumentando la resilienza dell'agroecosistema ai cambiamenti climatici e alle ondate di siccità. Nondimeno, l'approvvigionamento idrico si colloca come una priorità trasversale tanto per il comparto agricolo quanto per i vari settori industriali che compongono il *Made in Italy*. In tal senso, è inquadrabile l'investimento di 2 miliardi di euro per garantire la continuità dell'approvvigionamento nelle importanti aree urbane e nelle grandi aree irrigue.

Rilevante per l'agroalimentare³⁴ è anche la previsione relativa ai contratti di filiera contenuti nel Fondo Complementare. Infatti, il D.L. 59/2021 – art. 1, comma 2, lettera h) – stanziava, complessivamente, 1,2 miliardi di euro per il finanziamento dei "Contratti di filiera e distrettuali per i settori agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura, della silvicoltura, della floricoltura e del vivaismo" di cui il 25% destinato esclusivamente alle produzioni biologiche.

Indubbia è sempre stata la capacità del settore turistico di generare valore³⁵. In virtù del ruolo strategico rivestito da tale settore, il PNRR destina, complessivamente 1,78 miliardi di euro ai "Fondi

³⁴ Il settore agricolo è, invero, anche interessato da una specifica linea d'intervento con uno stanziamento di 270 mln/€ per recuperare soluzioni alloggiative dignitose per i lavoratori di tale settore, in ossequio al piano strategico contro il caporalato in agricoltura e la lotta al lavoro sommerso varato nel 2020. Tale investimento rientra nella M5 (Inclusione sociale), C2 (Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore).

³⁵ Nonostante nel 2020 le entrate mondiali da turismo internazionale (misurate in euro) sono diminuite del 64%, la quota di mercato dell'Italia si è incrementata attestandosi al 3,7% (+0,3% vs. 2019) collocando il belpaese al quinto posto al livello

integrati per la competitività delle imprese turistiche” per la rigenerazione del patrimonio turistico. La misura si sostanzia in:

- 1) credito d’imposta per le opere finalizzate al miglioramento delle strutture ricettive (530 milioni di euro);
- 2) attivazione del fondo tematico BEI (Banca Europea per gli Investimenti) per un controvalore di 748 milioni di euro destinato a generare un effetto moltiplicatore con riferimento agli investimenti nelle seguenti aree:
 - a) del turismo di montagna sia per infrastrutture sia per servizi ricettivi;
 - b) del settore Business e dell’offerta turistica *top quality*;
 - c) nel turismo sostenibile e nell’upgrade dei beni mobili e immobili connessi all’attività turistica.
- 3) attivazione di un fondo di garanzia (358 milioni di euro) per facilitare l’accesso al credito per gli imprenditori che gestiscono un’impresa esistente o per i giovani che intendono avviare una propria attività;
- 4) finanziamento del Fondo Nazionale del Turismo (150 milioni di euro) destinato alla riqualificazione di immobili ad alto potenziale turistico (con particolare riferimento ad alberghi iconici).

La capitale, con l’investimento “Caput Mundi” del valore di 500 milioni di euro, risulta destinataria di un intervento specifico con riferimento al settore turistico. La finalità è quella di sviluppare un modello di turismo sostenibile e creare un itinerario turistico per Roma e per i percorsi nazionali meno noti.

Di interesse sia per il patrimonio turistico che quello culturale è, senza dubbio alcuno, l’investimento di 1,02 miliardi di euro (incardinato nella M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo – C3 – Turismo e cultura 4.0) nel “Piano Nazionale Borghi”, un programma fondato sulla rigenerazione culturale dei piccoli centri e sul rilancio del turismo con tre direttrici fondanti: 1) ripristino del patrimonio storico, riqualificazione degli spazi pubblici aperti; 2) creazione e promozione di nuovi percorsi storici, tematici e visite guidate; 3) sostegno connesso alla rivitalizzazione delle economie locali valorizzando i prodotti, le conoscenze e le tecniche locali.

Allo stesso modo, l’investimento “Progetto Cinecittà” interessa sia l’ambito turistico che quello culturale. Con una dotazione di 300 milioni di euro esso si basa su tre linee d’azione: 1) costruire nuovi studi cinematografici e recupero di quelli esistenti; 2) potenziare le attività di produzione e formazione del Centro Sperimentale per la Cinematografia; 3) ampliare la rete infrastrutturale (live set di produzione virtuale).

Un ulteriore importante investimento nel patrimonio culturale è quello riveniente dalla lettura congiunta del PNRR e del Fondo Complementare. Infatti, il primo destina 500 milioni di euro (M1, C3) ad un intervento sulla “strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale” con lo scopo di digitalizzare quanto custodito in musei, archivi, biblioteche e luoghi della cultura per migliorarne la gestione, la conservazione e la divulgazione delle opere culturali. Il secondo incrementa la dotazione

globale. L’importanza del turismo internazionale si evince dal contributo al PIL nazionale: nel 2020 le entrate turistiche dall’estero sono state pari all’1% del prodotto. Si veda: Banca d’Italia (2021), Indagine sul turismo internazionale. Disponibile al link: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-turismo-internazionale/2021-indagine-turismo-internazionale/statistiche_ITI_18062021.pdf.

di questo intervento con ulteriori 1,46 miliardi di euro (D.L. 59/2021 – art. 1, co. 2, lett. d) destinati (comma 7-quater) al finanziamento di 14 interventi³⁶ su beni, tutti di natura pubblica, appartenenti a enti locali o al Ministero della cultura. Di essi: → 8 realizzano progetti di rigenerazione integrata di recupero urbano e/o processi di riqualificazione culturale; → 4 si concentrano sul restauro e/o recupero del patrimonio culturale in aree che richiedono interventi rilevanti; → 2 interessano ambiti paesaggistico/territoriali.

Sono destinate, inoltre, risorse per 155 milioni di euro nell'intervento relativo a "Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde". Esso si articola in due linee d'intervento: 1) "Sostenere il recupero delle attività culturali favorendo l'innovazione e l'uso della tecnologia digitale lungo tutta la catena del valore" con lo scopo di supportare l'attuazione di strategie digitali; 2) "Promuovere un approccio verde lungo tutta la filiera culturale e creativa" con lo scopo di incentivare un approccio ecosostenibile nella filiera culturale.

Spostando l'attenzione sul settore della meccanica, di particolare impatto risulta essere l'intervento connesso al "Rinnovo flotte bus e treni verdi" (M2, C2) con un finanziamento complessivo di 3,639 miliardi di euro ripartito su tre linee strategiche: 1) Rinnovo flotta autobus con mezzi a basso impatto ambientale (2,415 miliardi di euro) con l'acquisto di 3.360 bus a basse emissioni; 2) Rinnovo flotta treni per trasporto regionale e intercity con mezzi a propulsione alternativa (800 milioni di euro) che si concretizza nell'acquisto di 53 treni per sostituire circa 141 vecchie unità entro il 2026, a cui va aggiunto l'acquisto di 100 carrozze di nuova concezione sviluppate con materiali riciclabili e rivestite con pannelli fotovoltaici; 3) Rinnovo parco veicoli dei Vigili del Fuoco (424 milioni di euro) che stima l'introduzione di 3.600 veicoli elettrici e veicoli alimentati a gas per i servizi istituzionali e di 200 nuovi mezzi con alimentazione ibrida elettrico-endotermica negli aeroporti. In aggiunta, bisogna anche tener presente che il PNRR considera un ulteriore investimento ("Bus elettrici - Filiera industriale"), del costo complessivo di 300 milioni di euro ripartito in circa 45 progetti finanziabili, per accelerare la trasformazione verde e digitale dell'industria degli autobus così da poter sostituire i mezzi obsoleti in accordo con l'investimento precedentemente sistematizzato (linea strategica sub 1) generando un effetto positivo a cascata.

4.4. Sanità: il ruolo della salute nel PNRR

Il cluster Sanità è fortemente impattato dalla Missione 6 "Salute" che comprende investimenti per 15,63 miliardi di euro a cui vanno aggiunti 2,89 miliardi di euro del Piano Complementare. La prima componente (C1 - Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale) della M6 si suddivide in tre investimenti (7 miliardi di euro):

³⁶ Gli interventi sono, sinteticamente, riportati nel successivo elenco: La Biennale di Venezia (169,6 mln/€); Porto Vecchio di Trieste (40 mln/€); Torino, il suo Parco e il suo Fiume (100 mln/€); Biblioteca Europea di Informazione e Cultura (BEIC) – Milano (101,6 mln/€); Cinta muraria e del sistema dei forti genovesi – Genova (70 mln/€); Parco del delta del Po (55 mln/€); Stadio Artemio Franchi di Pierluigi Nervi – Firenze (95 mln/€); URBS. Dalla città alla campagna romana – Roma (105,9 mln/€); Museo del Mediterraneo - Reggio Calabria (53 mln/€); Parco costiero della cultura, del turismo, dell'ambiente – Bari (75 mln/€); Manifattura Tabacchi - Palermo (33 mln/€); Treni storici e Itinerari culturali (435 mln/€); immobile costiero Colombara – Trapani (27 mln/€); Real Albergo dei Poveri - Napoli (100 mln/€).

-
- Casa come primo luogo di cura, assistenza domiciliare e telemedicina (4 miliardi di euro) che consta di tre linee strategiche: 1) assistenza domiciliare come primo punto di assistenza – con l’obiettivo di trattare con assistenza domiciliare almeno il 10% della popolazione over 65; 2) Centri Territoriali di Coordinamento – obiettivo di costituire 602 CTC con lo scopo di collegare e coordinare i diversi servizi territoriali, socio-sanitari e ospedalieri, nonché la rete emergenza-urgenza; 3) telemedicina per supportare al meglio i pazienti con malattie croniche – obiettivo di finanziare progetti che consentano interazioni a distanza medico-paziente, in particolare diagnostica e monitoraggi.
 - Case della comunità e presa in carico della persona (2 miliardi di euro) che si prefigge l’obiettivo di offrire assistenza sanitaria di prossimità. A tale fine verranno infatti costruite 1.350 *Community Health Houses*.
 - Rafforzamento dell’assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (1 miliardo di euro).

La seconda componente (C2 – Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale) della M6 considera i seguenti investimenti: Ammodernamento tecnologico degli ospedali (4,05 miliardi di euro); Ecosistema innovativo della salute (437 milioni di euro); Iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale (500 milioni di euro); Rafforzamento dell’infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l’elaborazione, l’analisi dei dati e la simulazione (1,67 miliardi di euro); Sviluppo delle competenze tecnico-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario (738 milioni di euro); Valorizzazione e potenziamento della ricerca biomedica del SSN (524 milioni di euro); Verso un nuovo ospedale sicuro e sostenibile (1,64 miliardi di euro).

I *CLUSTER D'IMPRESA*

Inquadramento economico e analisi di bilancio

(a cura di Tommaso Di Nardo e Gianluca Scardocci)

64



CLUSTER AGROALIMENTARE

65



1. L'economia e le imprese del Cluster

Il *cluster* agroalimentare comprende il settore della produzione agricola, della silvicoltura e della pesca e il settore della produzione delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco. Nel 2020 (tab. 1), l'economia complessiva del *cluster* ha superato di poco i 60 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto con un decremento totale del 4%, significativamente inferiore al calo del valore aggiunto totale dell'economia che, a causa della pandemia, ha perso l'8,6%. Le dinamiche interne al *cluster* sono state anche molto differenti, dal momento che il comparto della produzione agricola, della silvicoltura e della pesca ha subito una perdita del 6%, decisamente più elevata del comparto della produzione delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco che ha perso l'1,8%. In termini assoluti, i due comparti tendono ad equivalersi: 30,9 miliardi di euro per il primo e 29,4 miliardi di euro il secondo. Dal 2007 ad oggi, il peso del *cluster* agroalimentare sul totale dell'economia italiana è cresciuto dello 0,5% passando dal 3,7% al 4,2% (grafico 1).

Secondo i dati Istat sulle Imprese attive aggiornati al 2018 (grafico 2), le imprese del *Cluster* agroalimentare, ad eccezione delle imprese agricole, sono 54.705 e sono prevalentemente rappresentate da ditte individuali per il 43% seguite dalle società a responsabilità limitata per il 24%. Le società di persone sono pari al 27%. Sempre secondo l'Istat, gli addetti complessivi del *Cluster* (grafico 3) sono 450.789 e sono prevalentemente allocati nelle società di capitali. In particolare, le Spa e le Srl, che in totale rappresentano il 26% delle imprese occupano il 58% degli addetti. Interessante anche il dato relativo alle cooperative (escluse le cooperative sociali) che con il 3,5% delle imprese occupano il 10,1% degli addetti.

Secondo i dati Istat sulla competitività delle imprese, nel 2018, il *Cluster* agroalimentare, ad eccezione delle imprese agricole, ha raggiunto un fatturato complessivo pari a 142,6 miliardi di euro ed un valore aggiunto pari a 27,6 miliardi di euro. In particolare (tab. 2), le imprese del *Cluster* realizzano un fatturato medio di 2,6 milioni di euro, mentre il fatturato rapportato al numero di occupati è pari a 309 mila euro. I costi del personale sono pari all'11% del fatturato e in valore assoluto sono pari a 25 euro per ora di lavoro dei dipendenti.

Tabella 1 - Valore aggiunto per comparto produttivo. Anni 2007 e 2018-2020. Valori assoluti in mgl. di euro e variazioni percentuali

AGROALIMENTARE	2007	2017	2018	2019	2020	VAR. 20/19	VAR. 20/07	2019/2007
Agricoltura, silvicoltura e pesca	32.607	32.882	33.491	32.830	30.866	-6,0%	-5,3%	0,7%
Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi	29.743	30.193	30.700			
Silvicoltura e utilizzo di aree forestali	1.407	1.744	1.819			
Pesca e acquicoltura	1.398	933	958			
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	26.154	27.900	28.737	29.893	29.346	-1,8%	12,2%	14,3%
Totale Agroalimentare	58.761	60.782	62.228	62.723	60.212	-4,0%	2,5%	6,7%

Grafico 1 - Il peso del valore aggiunto del Cluster agroalimentare sul totale economia. Anni 2007-2020

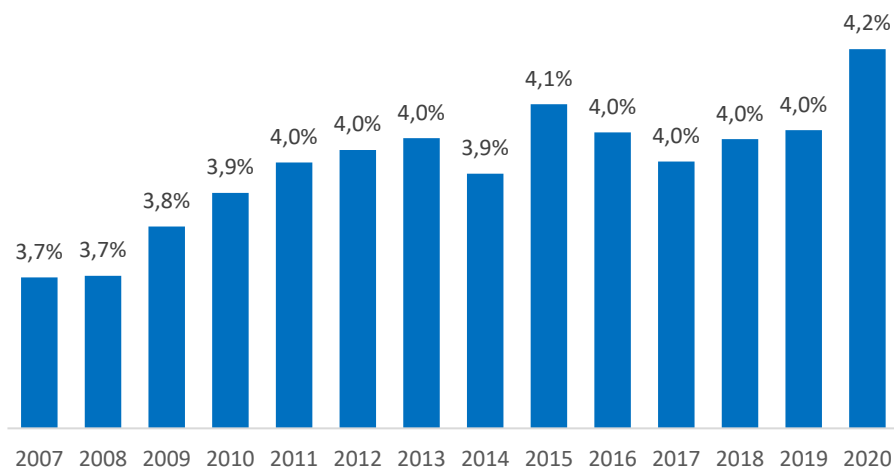


Grafico 2 - Imprese attive per forma giuridica. Anno 2018

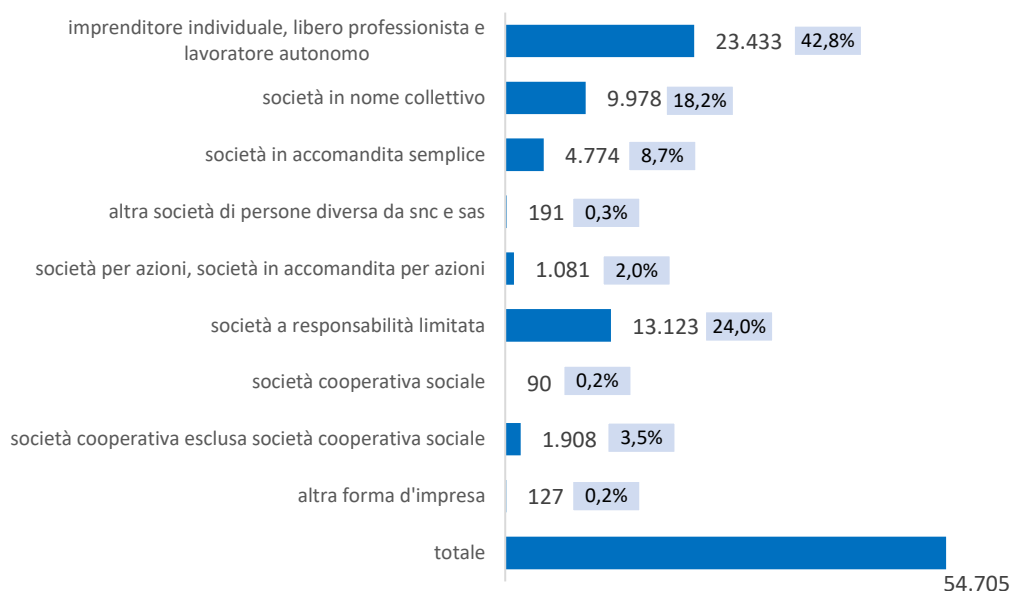


Grafico 3 - Addetti Imprese attive per forma giuridica. Anno 2018

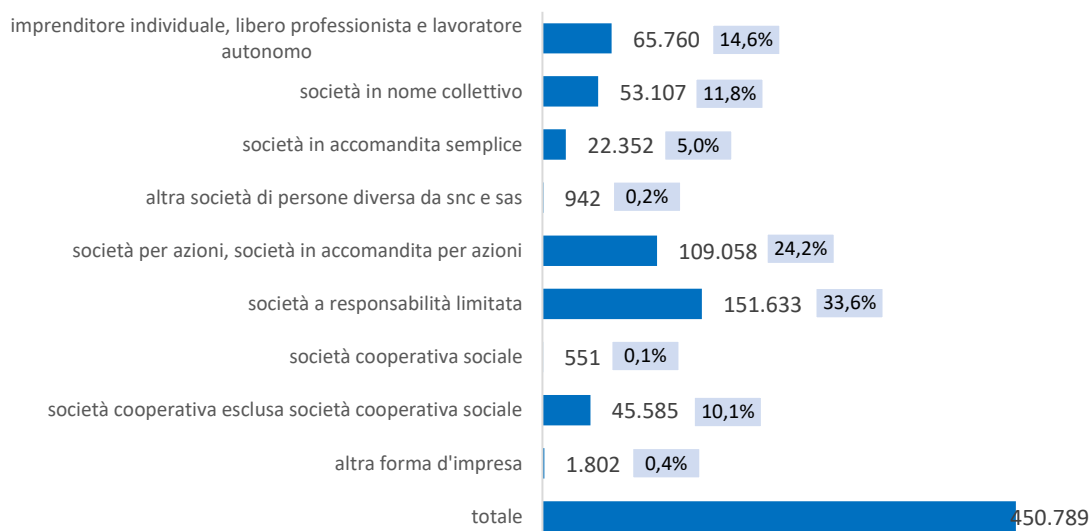


Tabella 2 - Principali indicatori di performance delle imprese del *Cluster* agroalimentare. Anno 2018

INDICATORI	TOTALE	VALORI RAPPORTATI ALLE SINGOLE VOCI			
		NUMERO IMPRESE	NUMERO OCCUPATI	NUMERO DI ORE LAVORATE	FATTURATO
Imprese	54.866				
Fatturato (migliaia di euro)	142.570.511	2.599	309	237	100%
Valore della produzione (migliaia di euro)	139.014.514	1	301	231	98%
Valore aggiunto al costo dei fattori (migliaia di euro)	27.567.764	502	60	46	19%
Margine operativo lordo (migliaia di euro)	12.407.146	226	27	21	9%
Acquisto di beni e servizi (migliaia di euro)	117.174.916	2.136	254	195	82%
Costi del personale (migliaia di euro)	15.160.611	276	33	25	11%
Salari e stipendi (migliaia di euro)	10.999.281		24	18	8%
Investimenti lordi in beni materiali (migliaia di euro)	5.459.737	100	12	9	4%
Occupati	461.979	8	1		
Lavoratori dipendenti	383.604	7	1		
Ore lavorate dai dipendenti (migliaia)	602.224	11	1	1	

2. I bilanci delle società di capitali

In questo paragrafo si presentano alcuni dati relativi ai bilanci 2019 delle società di capitali del *Cluster* agroalimentare. Diversamente dalle analisi presentate nell'ambito dell'Osservatorio Bilanci FNC sulle Srl, nella presente analisi si considerano tutte le società di capitali e non le sole Società a responsabilità limitata come avviene tradizionalmente nell'Osservatorio. Invero, il metodo di analisi dei bilanci è lo stesso utilizzato negli Osservatori. In prima battuta viene presentato il campione di società che ha presentato almeno un bilancio nell'ultimo triennio (tabb. 1-2) così da avere un quadro strutturale del *Cluster* soprattutto in termini di dimensione dell'impresa, di ricavi prodotti e di addetti occupati. Successivamente, l'analisi si sposta sul trend del settore. In questo caso viene rielaborato il campione di società da esaminare in modo da tenere in considerazione solo le società per le quali è disponibile il bilancio in tutti e tre gli anni considerati. Questa metodologia è alla base del calcolo del trend relativo ai ricavi, al valore della produzione, agli addetti e al valore aggiunto. Lo stesso campione è utilizzato anche per l'analisi del ROE e, in particolare, della distribuzione del ROE individuale di ogni singola impresa. Infine, ultimo stadio dell'analisi è l'elaborazione di alcuni indici di bilancio. In quest'ultimo caso, il campione preso in esame è soggetto ad un'ulteriore rielaborazione poiché sono escluse le società che presentano un patrimonio netto e un risultato di esercizio negativi.

Sulla base della metodologia sopra riportata, le società di capitali del *Cluster* agroalimentare considerate per questa analisi sono pari a 27.858 al primo livello di analisi. Esse sono concentrate nel comparto delle coltivazioni agricole e della produzione di animali (13.129 società) e delle industrie alimentari (12.046 società). Complessivamente, le società esaminate realizzano nel 2019 poco più di 121 miliardi di fatturato ed occupano 337 mila e 504 addetti. Il fatturato per addetto medio di tutte le società del *Cluster* è pari a 359 mila euro. In particolare, il fatturato per addetto più elevato, pari a quasi 900 euro, si registra nel comparto delle industrie del tabacco, che occupa però appena lo 0,9% degli addetti di tutto il *Cluster*. Piuttosto elevato, rispetto alla media del *Cluster*, è anche il fatturato per addetto del comparto dell'industria delle bevande che raggiunge i 557 euro, mentre quello delle

industrie alimentari si ferma a 396 mila euro. Più bassi risultano, invece, i valori per i comparti agricoli. Da segnalare, in ogni caso, come il comparto dell'industria alimentare da solo copre il 70% degli addetti complessivi e il 77% del fatturato totale del *Cluster*.

Le tabelle 3, 4, 5, 6 e 7 riportano i risultati dell'analisi del trend dei principali indicatori economici e finanziari del *Cluster* elaborati a livello di singolo comparto produttivo e per classe dimensionale di impresa. Come già emerso ripetutamente dall'Osservatorio sui Bilanci delle Srl, anche in questo caso, le società di dimensioni più piccole presentano un trend più modesto e in alcuni casi anche negativo rispetto, invece, a dinamiche di crescita più sostenuta per le imprese di media e grande dimensione. In particolare, si nota la netta differenza delle grandi imprese rispetto alle altre per tutti gli indicatori esaminati e, in particolare, per gli addetti e per il valore aggiunto.

Nel caso degli addetti, infatti, nel 2019, la crescita è stata pari a 11,9% per le grandi imprese contro il +2,4% per le medie, il +2,9% per le piccole e il -0,3% per le micro imprese. Per i ricavi, invece, la differenza è meno marcata: +4,9% per le grandi, +2,6% per le medie, -1% per le piccole e -3,3% per le micro. Per il valore aggiunto, come già detto, le differenze tornano ad essere significative: +7,5% per le grandi imprese, +2,2% per le medie, +0,9% per le piccole e le micro. Se spostiamo l'analisi a livello dei singoli comparti produttivi, notiamo come il settore delle industrie alimentari sia quello che nel 2019 abbia trainato la crescita degli addetti: +5,8% per tutte le imprese, +14,1% per le grandi imprese, +4,3% per le medie imprese, +1,6% per le piccole imprese e -0,9% per le micro. Da segnalare il forte calo di addetti nelle industrie del tabacco specialmente nelle grandi imprese.

La tabella 8 espone l'analisi del ROE delle società di capitali esaminate per l'anno 2019. Nella tabella sono riportate le percentuali delle società che presentano un ROE negativo, di quelle che hanno un ROE positivo ma inferiore al 10% e, infine, di quelle che hanno un ROE superiore al 10%. L'analisi è dettagliata per singolo comparto produttivo. In generale, le società con un ROE negativo sono il 28,1% del totale, mentre le altre si distribuiscono quasi equamente tra le restanti due classi: in dettaglio, il 35,7% ha un ROE positivo ma inferiore al 10% e il 36,2% ha un ROE superiore al 10%.

Se, invece, consideriamo gli indici di bilancio calcolati sul campione di società con patrimonio netto e risultato di esercizio positivi, il Roe, in questo caso calcolato come media aggregata, risulta pari al 9,3% ed è più elevato per le piccole imprese (11,1%) e le medie imprese (9,9%) rispetto alle grandi imprese (7,9%). Tra i singoli comparti produttivi, fatta eccezione per l'industria del tabacco che presenta valori molto elevati del ROE ma, in realtà, fa riferimento ad un numero talmente esiguo di società da non poter essere considerato rilevante nell'analisi, il comparto che presenta il ROE più elevato è quello della pesca e dell'acquacoltura (18,4%), seguito dall'industria delle bevande (10,9%) e dalla silvicoltura (10,7%).

2.1. Il Campione di Società di Capitali del Cluster agroalimentare: selezione e composizione per classi di addetti e bilanci disponibili

Tabella 1 - Società di capitali del cluster Agroalimentare per le quali è disponibile il bilancio negli anni indicati

SOCIETÀ E BILANCI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Almeno un bilancio nel triennio 2017-2019	21.214	5.550	961	133	27.858
Con tutti i bilanci del triennio 2017-2019	14.683	4.832	887	123	20.525
Con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e con UN e PN>0	8.651	3.872	746	107	13.376

Tabella 2 - Società con almeno un bilancio nel triennio 2017-2019: Ricavi, Addetti e fatturato per addetto. Valori assoluti, valori percentuali e valori in mgl. di euro

COMPARTI PRODUTTIVI	SOCIETÀ	%	RICAVI	%	ADDETTI	%	FATT/ADD
Coltivazioni agricole e prod. animali	13.129	47,1%	10.190.543	8,4%	67.559	20,0%	151
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	673	2,4%	583.181	0,5%	3.900	1,2%	150
Pesca e acquacoltura	339	1,2%	262.542	0,2%	2.153	0,6%	122
Industrie alimentari	12.046	43,2%	93.070.138	76,8%	235.189	69,7%	396
Industria delle bevande	1.656	5,9%	14.287.344	11,8%	25.657	7,6%	557
Industria del tabacco	15	0,1%	2.733.111	2,3%	3.046	0,9%	897
Totale	27.858	100,0%	121.126.855	100,0%	337.504	100,0%	359

2.2. Società con tutti i bilanci del triennio 2017-2019: Analisi del trend dei principali indicatori economici e finanziari per classe dimensionale: variazioni percentuali 2019 su 2018

Tabella 3 - Il trend dei principali indicatori: Variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti cluster agroalimentare

INDICATORI	0-9	10-49	50-249	250 E +	TOTALE
Addetti	-0,3%	2,9%	2,4%	11,9%	4,6%
Ricavi	-3,3%	-1,0%	2,6%	4,9%	1,7%
Valore della Produzione	-3,1%	-1,3%	2,3%	4,9%	1,6%
Valore Aggiunto	0,9%	0,9%	2,2%	7,5%	3,5%

Tabella 4 - Il trend degli Addetti: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 E +	TOTALE
Coltivazioni agricole e prod. animali	0,5%	6,7%	-5,2%	13,6%	2,8%
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	1,4%	13,1%	-0,9%	---	5,0%
Pesca e acquacoltura	-4,7%	8,0%	-22,4%	---	-2,6%
Industrie alimentari	-0,9%	1,6%	4,3%	14,1%	5,8%
Industria delle bevande	-0,5%	0,1%	3,7%	2,5%	1,8%
Industria del tabacco	0,0%	14,3%	-12,0%	-10,0%	-9,4%
Totale	-0,3%	2,9%	2,4%	11,9%	4,6%

Tabella 5 - Il trend dei Ricavi: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Coltivazioni agricole e prod.animali	-6,2%	3,4%	6,5%	3,5%	0,6%
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	4,5%	12,5%	-2,7%	---	7,4%
Pesca e acquacoltura	4,8%	3,5%	1,8%	---	3,4%
Industrie alimentari	-2,8%	-1,5%	2,1%	4,4%	1,4%
Industria delle bevande	2,6%	-2,0%	4,4%	9,9%	3,8%
Industria del tabacco	-12,9%	-7,3%	-28,7%	3,5%	2,9%
Totale	-3,3%	-1,0%	2,6%	4,9%	1,7%

Tabella 6 - Il trend del Valore della Produzione: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Coltivazioni agricole e prod.animali	-5,3%	4,3%	6,5%	5,2%	1,3%
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	-2,3%	13,5%	2,8%	---	7,6%
Pesca e acquacoltura	1,4%	5,9%	-11,6%	---	0,7%
Industrie alimentari	-3,2%	-2,0%	2,1%	4,4%	1,3%
Industria delle bevande	5,6%	-2,6%	2,7%	8,6%	2,9%
Industria del tabacco	16,7%	15,1%	-26,1%	4,9%	4,5%
Totale	-3,1%	-1,3%	2,3%	4,9%	1,6%

Tabella 7 - Il trend del Valore Aggiunto: variazione percentuale 2019 su 2018 per comparti e classi dimensionali di fatturato

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Coltivazioni agricole e prod.animali	1,0%	4,4%	4,6%	17,6%	4,7%
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	-12,9%	10,1%	-4,9%	---	-2,4%
Pesca e acquacoltura	27,2%	6,8%	-74,8%	---	-5,5%
Industrie alimentari	0,8%	0,2%	1,1%	4,9%	2,2%
Industria delle bevande	1,2%	-0,3%	8,5%	7,1%	5,3%
Industria del tabacco	-3,3%	85,7%	-20,8%	30,4%	30,0%
Totale	0,9%	0,9%	2,2%	7,5%	3,5%

Tabella 8 - Distribuzione per classi del ROE per comparti produttivi e valore mediano

COMPARTI PRODUTTIVI	<0%	0-10%	>10%	Tot.
Coltivazioni agricole e prod.animali	38,0%	32,0%	30,1%	100,0%
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	33,0%	30,8%	36,2%	100,0%
Pesca e acquacoltura	26,3%	35,1%	38,5%	100,0%
Industrie alimentari	18,5%	38,5%	43,0%	100,0%
Industria delle bevande	22,6%	44,4%	33,0%	100,0%
Industria del tabacco	25,0%	33,3%	41,7%	100,0%
Totale	28,1%	35,7%	36,2%	100,0%

2.3. Società con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e UN e PN >0: principali indici di bilancio per classe dimensionale e per comparti

Tabella 9 - Principali indici di bilancio per classi dimensionali. Anno 2019

INDICI	0-9	10-49	50-249	250 E +	TOTALE
ROE	8,8%	11,1%	9,9%	7,9%	9,3%
Indice di rigidità dell'attivo	2,58	2,53	2,21	1,89	2,20
Rapporto di indipendenza finanziaria	0,55	0,43	0,45	0,63	0,52

Tabella 10 - Principali indici di bilancio per comparti. Anno 2019

COMPARTI PRODUTTIVI	ROE	RAPP. IND. FIN.	RIGIDITÀ DELL'ATTIVO
Coltivazioni agricole e prod.animali	8,7%	2,35	0,62
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	10,7%	2,94	0,40
Pesca e acquacoltura	18,4%	2,41	0,44
Industrie alimentari	8,5%	2,16	0,50
Industria delle bevande	10,9%	2,16	0,47
Industria del tabacco	58,2%	3,52	0,63
Totale	9,3%	2,20	0,52

CLUSTER TURISMO

73

1. L'economia e le imprese del Cluster

Il *cluster* turismo comprende il settore dei servizi di alloggio e ristorazione, delle agenzie di viaggio e tour operator e degli stabilimenti termali. Nel 2020 (tab. 1), l'economia complessiva del *cluster* è crollata a 36,7 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto con un decremento totale del 40%, significativamente superiore al calo del valore aggiunto totale dell'economia che, a causa della pandemia, ha perso l'8,6%. Le dinamiche interne al *cluster* sono state anche molto differenti, dal momento che il comparto dei servizi di alloggio e ristorazione ha subito una perdita del 36,3%, molto elevata, ma comunque inferiore a quella del comparto delle agenzie di viaggio e dei tour operator che ha perso il 69,4%, mentre il comparto degli stabilimenti termali ha subito un calo del 27,2%. In termini assoluti, il *cluster* turismo è rappresentato essenzialmente dal comparto dei servizi di alloggio e ristorazione che realizza 35,9 miliardi di fatturato nel 2020 contro i 748 milioni di euro delle agenzie di viaggio e tour operator e i 116 milioni degli stabilimenti termali. Dal 2007 ad oggi, il peso del *cluster* turismo sul totale dell'economia italiana è passato dal 3,7% al 2,6% (grafico 1). Prima del 2020 e quindi prima della pandemia, rispetto al 2007, il *cluster* turismo era cresciuto del 4%. In particolare, i servizi di alloggio e ristorazione erano cresciuti del 6,3%, mentre il comparto delle agenzie di viaggio e tour operator perdeva il 49%.

Secondo i dati Istat sulle Imprese attive aggiornati al 2018 (grafico 2), le imprese del *Cluster* turismo sono 349.004 e sono prevalentemente rappresentata da ditte individuali per il 49,2% seguite dalle società a responsabilità limitata per il 22,8%. Le società di persone sono pari al 12,6%. Sempre secondo l'Istat, gli addetti complessive del *Cluster* (grafico 3) sono 1.612.134 e sono prevalentemente allocati nelle società di capitali. In particolare, le Spa e le Srl, che in totale rappresentano il 23% delle imprese occupano il 42,4% degli addetti. Molto bassa l'incidenza delle cooperative che con lo 0,7% di imprese occupano il 2,5% degli addetti.

Secondo i dati Istat sulla competitività delle imprese, nel 2018, il *Cluster* turismo ha raggiunto un fatturato complessivo pari a 101,2 miliardi di euro ed un valore aggiunto pari a 36,8 miliardi di euro. In particolare (tab. 2), le imprese del *Cluster* realizzano un fatturato medio di 282 mila euro, mentre il fatturato rapportato al numero di occupati è pari a 62,5 mila euro. I costi del personale sono pari al 23,6% del fatturato e in valore assoluto sono pari a 16,3 euro medio per ora di lavoro dei dipendenti.

Tabella 1 - Valore aggiunto per comparto produttivo. Anni 2007 e 2018-2020. Valori assoluti in mgl. di euro e variazioni percentuali

TURISMO	2007	2017	2018	2019	2020	20/19	20/2007	19/2007
Servizi di alloggio e di ristorazione	56.240	57.930	59.231	59.806	35.846	-40,1%	-36,3%	6,3%
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività correlate	2.447	1.414	1.286	1.248	748	-40,1%	-69,4%	-49,0%
Stabilimenti termali	148	148	154	160	116	-27,2%	-21,4%	8,0%
TOTALE CLUSTER	58.835	59.491	60.671	61.213	36.710	-40,0%	-37,6%	4,0%

Grafico 1 - Il peso del valore aggiunto del Cluster Turismo sul totale economia. Anni 2007-2020

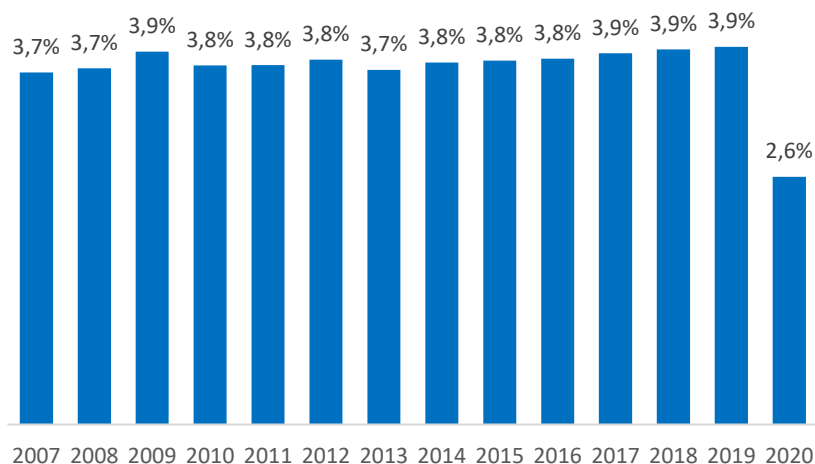


Grafico 2 - Imprese attive per forma giuridica. Anno 2018.

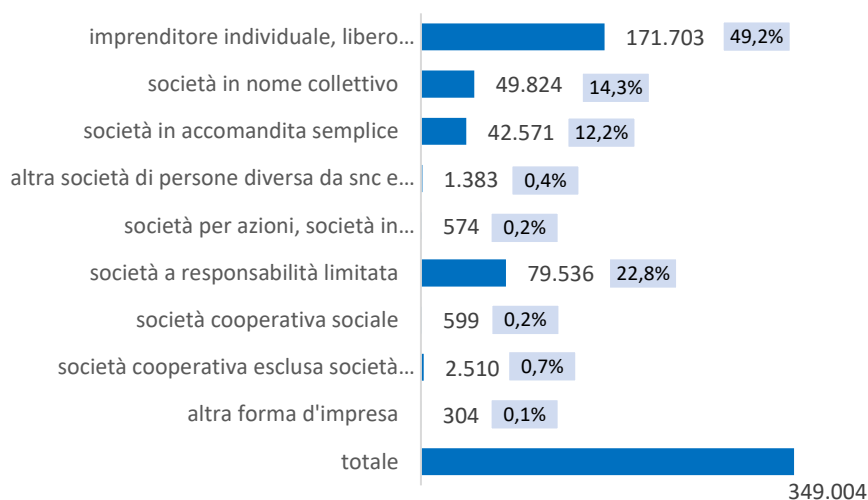


Grafico 3 - Addetti Imprese attive per forma giuridica. Anno 2018.

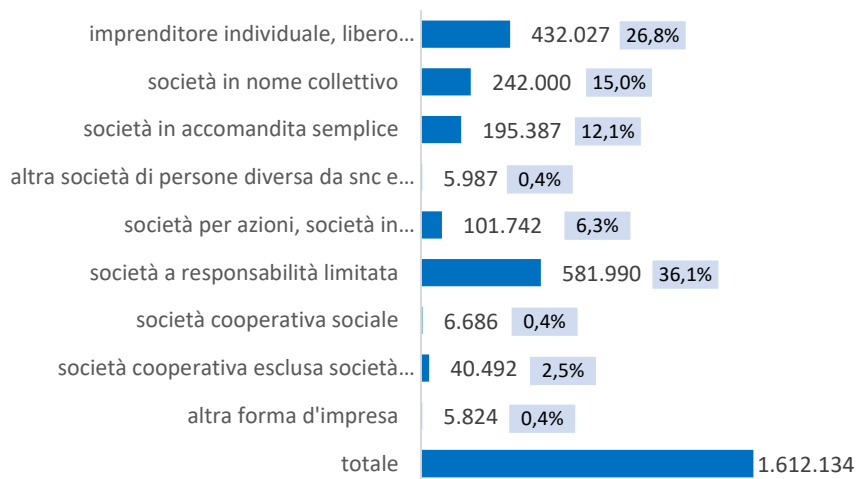


Tabella 2 - Principali indicatori di performance delle imprese del Cluster agroalimentare. Anno 2018

Indicatori	Totale	VALORI RAPPORTATI ALLE SINGOLE VOCI			
		Numero imprese	Numero occupati	Numero di ore lavorate	Fatturato
Imprese	358.868				
Fatturato (migliaia di euro)	101.202.179	282.004	62.505	69,34	100,00%
Valore della produzione (migliaia di euro)	100.814.354	280.923	62.266	69,08	99,60%
Valore aggiunto al costo dei fattori (migliaia di euro)	36.805.632	102.560	22.732	25,22	36,40%
Margine operativo lordo (migliaia di euro)	12.964.165	36.125	8.007	8,88	12,80%
Acquisto di beni e servizi (migliaia di euro)	64.151.096	178.760	39.621	43,96	63,40%
Costi del personale (migliaia di euro)	23.841.456	66.435	14.725	16,34	23,60%
Salari e stipendi (migliaia di euro)	17.614.067	49.082	10.879	12,07	17,40%
Investimenti lordi in beni materiali (migliaia di euro)	4.086.660	11.388	2.524	2,8	4,00%
Occupati	1.619.101	4,5	1		
Lavoratori dipendenti	1.150.595	3,2			
Ore lavorate dai dipendenti (migliaia)	1.459.417	4,1			

2. I bilanci delle società di capitali

In questo paragrafo si presentano alcuni dati relativi ai bilanci 2019 delle società di capitali del Cluster agroalimentare. Diversamente dalle analisi presentate nell'ambito dell'Osservatorio Bilanci FNC sulle Srl, nella presente analisi si considerano tutte le società di capitali e non le sole Società a responsabilità limitata come avviene tradizionalmente nell'Osservatorio. Invero, il metodo di analisi dei bilanci è lo stesso utilizzato negli Osservatori. In prima battuta viene presentato il campione di società che ha presentato almeno un bilancio nell'ultimo triennio (tabb. 1-2) così da avere un quadro strutturale del Cluster soprattutto in termini di dimensione dell'impresa, di ricavi prodotti e di addetti occupati. Successivamente, l'analisi si sposta sul trend del settore. In questo caso viene rielaborato il campione di società da esaminare in modo da tenere in considerazione solo le società per le quali è disponibile il bilancio in tutti e tre gli anni considerati. Questa metodologia è alla base del calcolo del trend relativo ai ricavi, al valore della produzione, agli addetti e al valore aggiunto. Lo stesso campione è utilizzato anche per l'analisi del ROE e, in particolare, della distribuzione del ROE individuale di ogni singola impresa. Infine, ultimo stadio dell'analisi è l'elaborazione di alcuni indici di bilancio. In quest'ultimo caso, il campione preso in esame è soggetto ad un'ulteriore rielaborazione poiché sono escluse le società che presentano un patrimonio netto e un risultato di esercizio negativi.

Sulla base della metodologia sopra riportata, le società di capitali del Cluster turismo campionate per questa analisi sono pari a 77.761 al primo livello di analisi. Esse sono concentrate nel comparto dei servizi di ristorazione (53.807 società) e dei servizi di alloggio (19.270 società). Complessivamente, le società esaminate realizzano nel 2019 poco più di 54,6 miliardi di fatturato ed occupano 690 mila addetti. Il fatturato per addetto medio di tutte le società del Cluster è pari a 79 mila euro. In particolare, il fatturato per addetto più elevato, pari a quasi 320 euro, si registra nel comparto delle agenzie di viaggio e tour operator, che occupa il 3,2% degli addetti di tutto il Cluster. Piuttosto elevato, rispetto

alla media del *Cluster*, è anche il fatturato per addetto del comparto altre attività di servizi per la persona che raggiunge i 210 euro, mentre quello dei servizi di alloggio si ferma a 103 euro. Più basso risulta, invece, il fatturato per addetto dei servizi di ristorazione pari a 59 mila euro. Da segnalare, in ogni caso, come il comparto dei servizi di ristorazione da solo copre il 71% degli addetti complessivi e il 52,6% del fatturato totale del *Cluster*.

Le tabelle 3, 4, 5, 6 e 7 riportano i risultati dell'analisi del trend dei principali indicatori economici e finanziari del *Cluster* elaborati a livello di singolo comparto produttivo e per classe dimensionale di impresa. Come già emerso ripetutamente dall'Osservatorio sui Bilanci delle Srl, anche in questo caso, le società di dimensioni più piccole presentano un trend più modesto e in alcuni casi anche negativo rispetto, invece, a dinamiche di crescita più sostenuta per le imprese di media e grande dimensione. In particolare, si nota la netta differenza delle grandi imprese rispetto alle altre per tutti gli indicatori esaminati e, in particolare, per gli addetti e per il valore aggiunto. Unica eccezione, per gli addetti, si osserva nel comparto delle agenzie di viaggio e tour operator che, per le grandi imprese, fa registrare un calo del 7,6%, mentre per le medie imprese il calo è del 6,3% contro un incremento del 9% per le piccole imprese e dell'1,5% per le microimprese. Al contrario, invece, le grandi imprese mostrano performance molto elevate nel comparto dell'alloggio.

Nel caso degli addetti, infatti, nel 2019, nel comparto dei servizi di alloggio, la crescita è stata pari a 14,4% per le grandi imprese contro il +1,1% per le medie, il +0,2% per le piccole e il +0,5% per le micro imprese. Per i ricavi, invece, nello stesso comparto, la differenza è meno marcata: +18,9% per le grandi, +1,6% per le medie, +3,6% per le piccole e +4,1% per le micro. Per il valore aggiunto, infine, sempre nel comparto dell'alloggio, le differenze tornano ad essere significative: +21,2% per le grandi imprese, +0,0% per le medie, +3,1% per le piccole e -1,6% per le micro. In termini generali, le grandi imprese mostrano una *performance* particolarmente elevata per il valore aggiunto e ciò nonostante l'eccezione rappresentata dalle altre attività di servizi alla persona (stabilimenti termali) che fanno registrare un calo del 16,5% e delle agenzie di viaggio e *tour operator* con un calo del 3,5%. A pesare sulla performance complessiva sono, infatti, i servizi di alloggio che incidono in maniera significativa e che, nel caso delle grandi imprese, registrano una crescita del valore aggiunto superiore al 20%.

La tabella 8 espone l'analisi del ROE delle società di capitali esaminate per l'anno 2019. Nella tabella sono riportate le percentuali delle società che presentano un ROE negativo, di quelle che hanno un ROE positivo ma inferiore al 10% e, infine, di quelle che hanno un ROE superiore al 10%. L'analisi è dettagliata per singolo comparto produttivo. In generale, le società con un ROE negativo sono il 27,6% del totale, mentre quelle con un ROE positivo ma inferiore al 10% sono il 28%. Emergono, dunque, le società con un ROE superiore al 10% che sono il 44,4% del totale.

Se, invece, consideriamo gli indici di bilancio calcolati sul campione di società con patrimonio netto e risultato di esercizio positivi, il Roe, in questo caso calcolato come media aggregata, risulta pari al 9,2% ed è più elevato per le micro imprese (10,8%) e le grandi imprese (10,1%) rispetto alle medie imprese (9,0%) e alle piccole imprese (8,1%). Tra i singoli comparti produttivi, il ROE aggregato medio più elevato si registra per le società dei servizi delle agenzie di viaggio e tour operator (18%), seguito dalle

società dei servizi di ristorazione (17%) e dalle altre attività di servizi alla persona (15,7%, mentre più a distanza troviamo i servizi di alloggio (6,4%).

2.1. Il Campione di Società di Capitali del Cluster turismo: selezione e composizione per classi di addetti e bilanci disponibili

Tabella 1 - Società di capitali del cluster Turismo per le quali è disponibile il bilancio negli anni indicati

SOCIETÀ E BILANCI	0-9	10-49	50-249	250 e +	TOTALE
CLUSTER TURISMO. ALM 1 BIL 17-18-19	60.298	16.237	1.099	127	77.761
CLUSTER TURISMO BIL 17, 18 e 2019	34.042	12.200	993	123	47.358
CLUSTER TURISMO BIL 17, 18 e 2019 Un e PN>0	20.013	8.797	787	98	29.695

Tabella 2 - Società con almeno un bilancio nel triennio 2017-2019: Ricavi, Addetti e fatturato per addetto. Valori assoluti, valori percentuali e valori in mgl. di euro

COMPARTI PRODUTTIVI	Società	%	Ricavi	%	Addetti	%	Fatt/Ad
Alloggio	19.270	24,8%	17.645.13	32,3%	172.14	24,9%	103
Attività dei servizi di ristorazione	53.807	69,2%	28.726.35	52,6%	490.45	71,0%	59
Attività dei servizi delle ag. di viaggio e tour operator	4.020	5,2%	6.788.055	12,4%	21.209	3,1%	320
Altre attività di servizi per la persona	664	0,9%	1.457.027	2,7%	6.922	1,0%	210
Totale	77.761	100,0%	54.616.567	100,0%	690.728	100,0	79

2.2. Società con tutti i bilanci del triennio 2017-2019: Analisi del trend dei principali Indicatori economici e finanziari per classe dimensionale: variazioni percentuali 2019 su 2018

Tabella 3 - Il trend dei principali indicatori: Variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

INDICATORI	0-9	10-49	50-249	250 e +	Totale
Addetti	0,3%	1,5%	1,4%	3,5%	1,7%
Ricavi	4,1%	6,8%	-3,2%	7,6%	4,2%
Valore della Produzione	3,8%	6,7%	-2,6%	7,4%	4,2%
Valore Aggiunto	3,6%	5,5%	3,9%	9,2%	5,6%

Tabella 4 - Il trend degli Addetti: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 e +	Totale
Alloggio	0,5%	0,2%	1,1%	14,4%	1,8%
Attività dei servizi di ristorazione	0,1%	1,9%	2,4%	2,3%	1,7%
Attività dei servizi delle ag. di viaggio e tour operator	1,5%	9,0%	-6,3%	-7,6%	0,6%
Altre attività di servizi per la persona	6,0%	6,2%	-5,1%	0,8%	1,4%
Totale	0,3%	1,5%	1,4%	3,5%	1,7%

Tabella 5 - Il trend dei Ricavi: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 e +	Totale
Alloggio	4,1%	3,6%	1,6%	18,9%	5,0%
Attività dei servizi di ristorazione	3,0%	8,0%	-11,2%	5,0%	2,5%
Attività dei servizi delle ag. di viaggio e tour operator	7,0%	13,7%	7,5%	3,8%	8,5%
Altre attività di servizi per la persona	5,5%	2,8%	2,8%	5,8%	5,0%

Totale	4,1%	6,8%	-3,2%	7,6%	4,2%
---------------	-------------	-------------	--------------	-------------	-------------

Tabella 6 - Il trend del Valore della Produzione: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 e +	Totale
Alloggio	1,7%	3,6%	2,0%	19,6%	4,7%
Attività dei servizi di ristorazione	3,8%	8,0%	-10,1%	4,7%	2,8%
Attività dei servizi delle ag. di viaggio e tour operator	6,8%	13,4%	7,2%	3,7%	8,3%
Altre attività di servizi per la persona	3,1%	-0,6%	1,9%	5,5%	4,1%
Totale	3,8%	6,7%	-2,6%	7,4%	4,2%

Tabella 7 - Il trend del Valore Aggiunto: variazione percentuale 2019 su 2018 per comparti e classi dimensionali di fatturato

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 e +	Totale
Alloggio	-1,6%	3,1%	0,0%	21,2%	3,6%
Attività dei servizi di ristorazione	6,6%	7,2%	12,4%	9,2%	8,4%
Attività dei servizi delle ag. di viaggio e tour operator	8,0%	15,3%	-8,2%	-3,7%	4,7%
Altre attività di servizi per la persona	0,7%	5,7%	-14,1%	-16,5%	-11,5%
Totale	3,6%	5,5%	3,9%	9,2%	5,6%

Tabella 8 - Distribuzione per classi del ROE per comparti produttivi

COMPARTI PRODUTTIVI	<0%	0-10%	>10%	Tot
Alloggio	32,8%	33,7%	33,6%	100,0%
Attività dei servizi di ristorazione	25,6%	25,1%	49,3%	100,0%
Attività dei servizi delle ag. di viaggio e tour operator	20,4%	28,2%	51,4%	100,0%
Altre attività di servizi per la persona	34,3%	29,0%	36,7%	100,0%
Totale	27,6%	28,0%	44,4%	100,0%

2.3. Società con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e UN e PN >0: principali indici di bilancio per classe dimensionale

Tabella 9 - Principali indici di bilancio per classi dimensionali. Anno 2019

INDICI	0-9	10-49	50-249	250 e +	Totale
ROE	10,8%	8,1%	9,0%	10,1%	9,2%
Indice di rigidità dell'attivo	0,67	0,72	0,74	0,67	0,71
Rapporto di indipendenza finanziaria	2,71	2,25	2,39	2,69	2,45

Tabella 10 - Principali indici di bilancio per comparti. Anno 2019

COMPARTI PRODUTTIVI	ROE	Rapp. Ind. Fin.	Rigidità
Alloggio	6,4%	2,11	0,81
Attività dei servizi di ristorazione	17,0%	3,35	0,55
Attività dei servizi delle ag. di viaggio e tour operator	18,0%	4,03	0,34
Altre attività di servizi per la persona	15,7%	3,17	0,66
Totale	9,2%	2,45	0,71



CLUSTER CULTURA

1. L'economia e le imprese del Cluster

Il *cluster* cultura comprende il settore delle attività editoriali, audiovisivi, attività di trasmissione, produzione cinematografica, il settore delle attività artistiche e di intrattenimento e divertimento e le attività culturali di biblioteche e musei. Nel 2020 (tab. 1), l'economia complessiva del *cluster* si è ridotta a 20,7 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto con un decremento totale del 21,9%, molto superiore al calo del valore aggiunto totale dell'economia che, a causa della pandemia, ha perso l'8,6%. Le dinamiche interne al *cluster* sono state anche molto differenti, dal momento che il comparto delle attività artistiche, di intrattenimento e di divertimento ha subito una perdita del 27,2%, decisamente più elevata del comparto delle attività editoriali che ha perso l'8,5%. In termini assoluti, il comparto delle attività di intrattenimento e divertimento vale circa 14 miliardi di euro nel 2020 (18 miliardi di euro nel 2007), mentre il comparto delle attività editoriali e audiovisivi vale quasi 7 miliardi di euro nel 2020 (12,3 miliardi di euro nel 2007). Dal 2007 ad oggi, il peso del *cluster* cultura sul totale dell'economia italiana si è ridotto dello 0,4% passando dall'1,9% all'1,5% (grafico 1).

Secondo i dati Istat sulle Imprese attive aggiornati al 2018 (grafico 2), le imprese del *Cluster* cultura sono 77.377 e sono prevalentemente rappresentate da ditte individuali per il 58,7% seguite dalle società a responsabilità limitata per il 27,3%. Le società di persone sono pari al 10%. Sempre secondo l'Istat, gli addetti complessive del *Cluster* (grafico 3) sono 220.663 e sono prevalentemente allocati nelle società di capitali. In particolare, le Spa e le Srl, che in totale rappresentano il 27,8% delle imprese occupano il 57,5% degli addetti. Interessante anche il dato relativo alle cooperative (escluse le cooperative sociali) che con il 2,8% delle imprese occupano il 6% degli addetti.

Secondo i dati Istat sulla competitività delle imprese, nel 2018, il *Cluster* cultura ha raggiunto un fatturato complessivo pari a 32,9 miliardi di euro ed un valore aggiunto pari a 13,4 miliardi di euro. In particolare (tab. 2), le imprese del *Cluster* realizzano un fatturato medio di 426 mila euro, mentre il fatturato rapportato al numero di occupati è pari a 147 mila euro. I costi del personale sono pari al 23% del fatturato e in valore assoluto sono pari a 35 euro medio per ora di lavoro dei dipendenti.

Tabella 1 - Valore aggiunto per comparto produttivo. Anni 2007 e 2017-2020. Valori assoluti in mgl. di euro e variazioni percentuali

CULTURA	2007	2017	2018	2019	2020	20/19	20/2007	19/2007
Attività editoriali, audiovisivi, attività di trasmissione	12.259	7.912	7.577	7.491	6.852	-8,5%	-44,1%	-38,9%
Attività editoriali	6.496	2.787	2.644	-5,1%	-59,3%	
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore, attività di programmazione e trasmissione	6.185	5.122	4.930	-3,7%	-20,3%	
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	17.982	18.209	18.432	19.071	13.883	-27,2%	-22,8%	6,1%
Attività creative, artistiche e d'intrattenimento, attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali, attività riguardanti scommesse e case da gioco	10.899	11.193	11.073	-1,1%	1,6%	
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	7.039	7.033	7.347	4,5%	4,4%	
TOTALE CLUSTER	30.241	26.121	26.009	26.563	20.735	-21,9%	-31,4%	-12,2%

*Var. % 2018/2017 ** Var. % 2018/2007

Grafico 1 - Il peso del valore aggiunto del Cluster Cultura sul totale economia. Anni 2007-2020

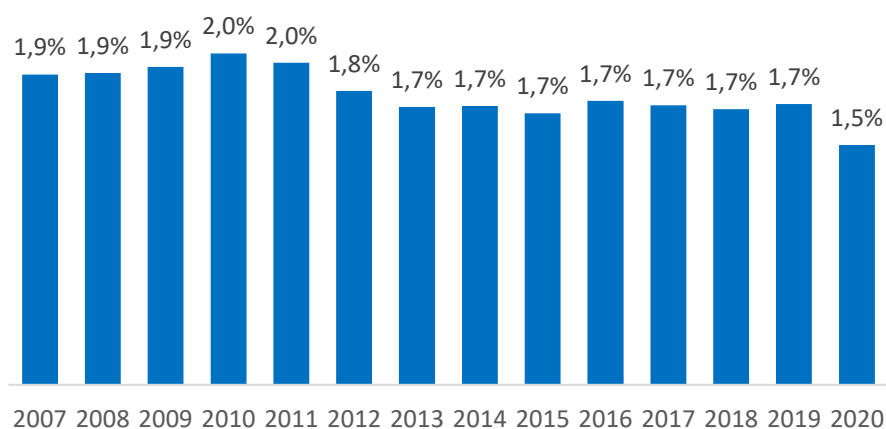


Grafico 2 - Imprese attive per forma giuridica. Anno 2018

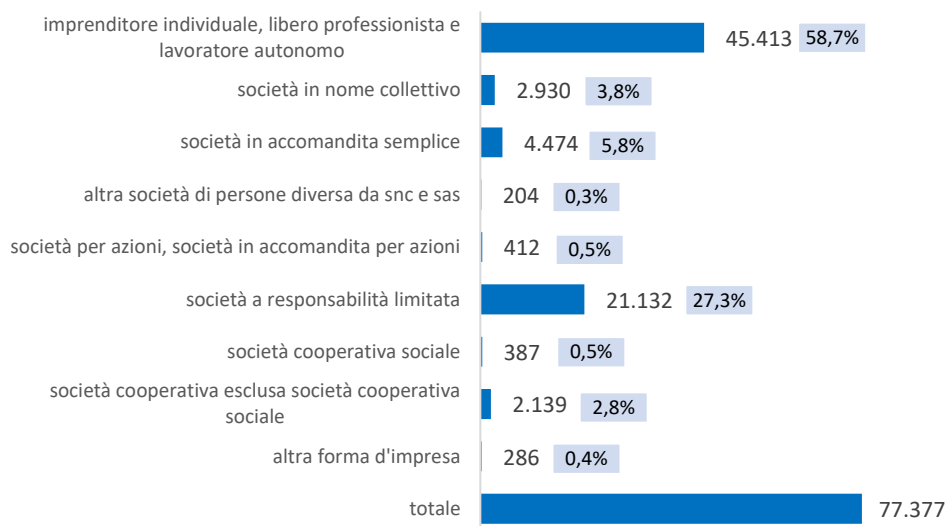


Grafico 3 - Addetti Imprese attive per forma giuridica. Anno 2018

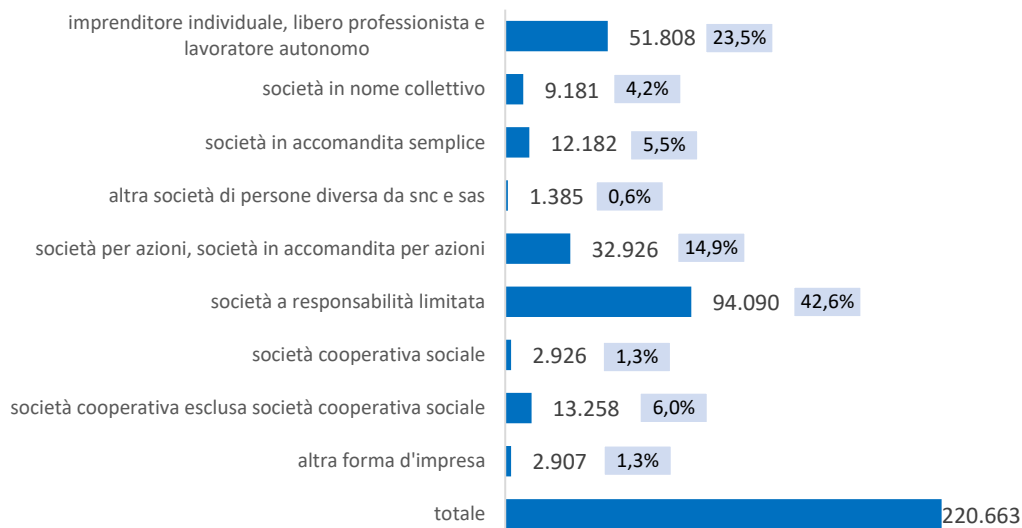


Tabella 2 - Principali indicatori di performance delle imprese del Cluster agroalimentare. Anno 2018

INDICATORI	Totale	VALORI RAPPORTATI ALLE SINGOLE VOCI			
		Numero imprese	Numero occupati	Numero di ore lavorate	Fatturato
Imprese	77.184				
Fatturato (migliaia di euro)	32.872.151	425.893	146.743	157	100%
Valore della produzione (migliaia di euro)	37.813.280	489.911	168.801	180	115%
Valore aggiunto al costo dei fattori (migliaia di euro)	13.372.428	173.254	59.695	64	40%
Margine operativo lordo (migliaia di euro)	5.964.684	77.279	26.627	28	18%
Acquisto di beni e servizi (migliaia di euro)	23.410.259	303.305	104.505	112	71%
Costi del personale (migliaia di euro)	7.407.751	95.975	33.069	35	23%
Salari e stipendi (migliaia di euro)	5.662.166	73.359	25.276	27	17%
Investimenti lordi in beni materiali (migliaia di euro)	975.734	12.642	4.356	5	3%
Occupati	224.011	2,9	1		
Lavoratori dipendenti	151.263	1,96			
Ore lavorate dai dipendenti (migliaia)	209.812	2,72			

2. I bilanci delle società di capitali

In questo paragrafo si presentano alcuni dati relativi ai bilanci 2019 delle società di capitali del Cluster agroalimentare. Diversamente dalle analisi presentate nell'ambito dell'Osservatorio Bilanci FNC sulle Srl, nella presente analisi si considerano tutte le società di capitali e non le sole Società a responsabilità limitata come avviene tradizionalmente nell'Osservatorio. Invero, il metodo di analisi dei bilanci è lo stesso utilizzato negli Osservatori. In prima battuta viene presentato il campione di società che ha presentato almeno un bilancio nell'ultimo triennio (tabb. 1-2) così da avere un quadro strutturale del Cluster soprattutto in termini di dimensione dell'impresa, di ricavi prodotti e di addetti occupati. Successivamente, l'analisi si sposta sul trend del settore. In questo caso viene rielaborato il campione di società da esaminare in modo da tenere in considerazione solo le società per le quali è disponibile il bilancio in tutti e tre gli anni considerati. Questa metodologia è alla base del calcolo del trend relativo ai ricavi, al valore della produzione, agli addetti e al valore aggiunto. Lo stesso campione è utilizzato anche per l'analisi del ROE e, in particolare, della distribuzione del ROE individuale di ogni singola impresa. Infine, ultimo stadio dell'analisi è l'elaborazione di alcuni indici di bilancio. In quest'ultimo caso, il campione preso in esame è soggetto ad un'ulteriore rielaborazione poiché sono escluse le società che presentano un patrimonio netto e un risultato di esercizio negativi.

Sulla base della metodologia sopra riportata, le società di capitali del Cluster agroalimentare considerate per questa analisi sono pari a 9.775 al primo livello di analisi. Sono poco più di 3.000 nel comparto delle attività editoriali, circa 3.700 nel comparto della produzione cinematografica e TV e circa 2.300 nel comparto delle attività creative, artistiche e di intrattenimento. Sono appena 251, invece, le società di capitali operanti nel comparto delle attività più strettamente culturali delle biblioteche e dei musei. Complessivamente, le società esaminate realizzano nel 2019 quasi 21,1 miliardi di fatturato ed occupano 99 mila e 274 addetti. Il fatturato per addetto medio di tutte le società del Cluster è pari a 212 mila euro. In particolare, il fatturato per addetto più elevato, pari a 296 mila

euro, si registra nel comparto delle attività di programmazione e trasmissione, che occupa il 21,3% degli addetti di tutto il *Cluster*. Piuttosto elevato, rispetto alla media del *Cluster*, è anche il fatturato per addetto del comparto delle attività editoriali che raggiunge i 299 mila euro, mentre quello delle attività creative, artistiche e di intrattenimento si ferma a 137 mila euro. Più bassi risultano, invece, i valori per il comparto delle attività di biblioteche e musei (94 mila euro). Da segnalare, in ogni caso, come il comparto delle attività editoriali da solo copre il 39,6% dei ricavi complessivi e il 28,1% degli addetti totale del *Cluster*.

Le tabelle 3, 4, 5, 6 e 7 riportano i risultati dell'analisi del trend dei principali indicatori economici e finanziari del *Cluster* elaborati a livello di singolo comparto produttivo e per classe dimensionale di impresa. A differenza di quanto emerge normalmente dall'Osservatorio sui Bilanci delle Srl, nel caso del *cluster* cultura, con l'unica eccezione per gli addetti, le società di dimensioni piccole e medie presentano un trend migliore rispetto alle società di grande dimensione. In particolare, le grandi imprese fanno registrare una crescita del 17,5% per gli addetti e un calo del 12,2% per i ricavi e del 7,2% per il valore aggiunto. Per contro, invece, le medie imprese fanno registrare un calo dell'1,8% per gli addetti ed un aumento del 5,6% dei ricavi e del 6,8% del valore aggiunto.

Nel caso degli addetti, infatti, nel 2019, la crescita è stata pari al 7,2% con valori positivi in tutti i comparti anche se decisamente più sostenuto per il comparto della produzione cinematografica e TV (+16,6%) fortemente trainato dalle grandi imprese (+85,3%). Per i ricavi, invece, si registra un calo del 4,4% determinato dal calo del comparto delle attività di programmazione e trasmissione (-18,8%) e, in misura minore, delle attività editoriali (-0,8%). Per il valore aggiunto, si è registrato invece un calo dello 0,2% condizionato anche in questo caso dalle attività di programmazione e trasmissione (-13%) e dalle attività editoriali (-2,1%).

La tabella 8 espone l'analisi del ROE delle società di capitali esaminate per l'anno 2019. Nella tabella sono riportate le percentuali delle società che presentano un ROE negativo, di quelle che hanno un ROE positivo ma inferiore al 10% e, infine, di quelle che hanno un ROE superiore al 10%. L'analisi è dettagliata per singolo comparto produttivo. In generale, le società con un ROE negativo sono il 25% del totale, quelle con un ROE positivo ma inferiore al 10% sono il 33,3% del totale e quelle con un ROE superiore al 10% sono il 41,7%. A livello di singoli comparti produttivi, si segnala una variabilità più contenuta. Le società con un Roe negativo variano, infatti, da un minimo dell'1,4% per il comparto delle attività di produzione cinematografica e TV a un massimo del 18,9% per le attività di programmazione e trasmissione. Tra le società con un Roe positivo e superiore al 10% si segnalano quelle del comparto delle attività editoriali che presentano la percentuale più bassa (28,7%) dal momento che risultano più concentrate nella fascia tra 0 e 10% (53,9%).

Se, invece, consideriamo gli indici di bilancio calcolati sul campione di società con patrimonio netto e risultato di esercizio positivi, il Roe, in questo caso calcolato come media aggregata, risulta pari al 18,1% ed è più elevato per le grandi imprese (20%) rispetto alle medie e piccole imprese (16,9%). Tra i singoli comparti produttivi, fatta eccezione per le attività di biblioteche e musei che presentano valori più bassi del ROE gli altri comparti presentano solo lievi oscillazioni tra il 17,2% e il 19,5%.

2.1. Il Campione di Società di Capitali del Cluster cultura: selezione e composizione per classi di addetti e bilanci disponibili

Tabella 1 - Società di capitali del cluster Cultura per le quali è disponibile il bilancio negli anni indicati

SOCIETÀ E BILANCI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Almeno un bilancio nel triennio 2017-2019	8.383	1.125	221	46	9.775
Con tutti i bilanci del triennio 2017-2019	5.814	994	199	46	7.053
Con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e con UN e PN>0	3.763	726	149	29	4.667

Tabella 2 - Società con almeno un bilancio nel triennio 2017-2019: Ricavi, Addetti e fatturato per addetto. Valori assoluti, valori percentuali e valori in mgl. di euro

COMPARTI PRODUTTIVI	Società	%	Ricavi	%	Addetti	%	Fatt/add
Attività editoriale	3.178	32,5%	8.356.092	39,6%	27.927	28,1%	299
Attività di prod. cinemat., TV, di regist musicali	3.648	37,3%	4.237.699	20,1%	32.307	32,5%	131
Attività di programm. e trasmissione	423	4,3%	6.269.813	29,7%	21.164	21,3%	296
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	2.275	23,3%	1.742.004	8,3%	12.688	12,8%	137
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre att. Cult.	251	2,6%	489.020	2,3%	5.188	5,2%	94
Totale	9.775	100,0%	21.094.629	100,0%	99.274	100,0%	212

2.2. Società con tutti i bilanci del triennio 2017-2019: Analisi del trend dei principali Indicatori economici e finanziari per classe dimensionale: variazioni percentuali 2019 su 2018

Tabella 3 - Il trend dei principali indicatori: Variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

INDICATORI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Addetti	1,8%	0,0%	-1,8%	17,5%	7,2%
Ricavi	1,0%	5,6%	5,6%	-12,2%	-4,4%
Valore della Produzione	3,8%	5,5%	3,6%	-10,7%	-3,4%
Valore Aggiunto	3,6%	10,8%	6,8%	-7,2%	-0,2%

Tabella 4 - Il trend degli Addetti: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Attività editoriale	1,0%	0,1%	5,2%	-2,5%	0,8%
Attività di prod. cinemat., TV, di regist musicali	4,0%	-3,6%	-8,6%	85,3%	16,6%
Attività di programm. e trasmissione	1,6%	-3,8%	13,4%	3,4%	3,1%
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	-1,5%	9,0%	3,2%	49,0%	9,3%
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre att. Cult.	14,7%	-10,6%	-23,5%	15,5%	5,9%
Totale	1,8%	0,0%	-1,8%	17,5%	7,2%

Tabella 5 - Il trend dei Ricavi: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Attività editoriale	-1,4%	6,1%	3,2%	-5,7%	-0,8%
Attività di prod. cinemat., TV, di regist musicali	6,6%	1,7%	8,8%	39,5%	8,7%
Attività di programm. e trasmissione	-15,9%	-6,8%	-0,8%	-19,6%	-18,8%
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	1,7%	18,2%	63,8%	30,1%	14,0%
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre att. Cult.	20,9%	3,0%	-22,2%	28,6%	7,5%
Totale	1,0%	5,6%	5,6%	-12,2%	-4,4%

Tabella 6 - Il trend del Valore della Produzione: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 E +	TOTALE
Attività editoriale	-1,9%	4,5%	2,3%	-5,6%	-1,2%
Attività di prod. cinemat., TV, di regist musicali	12,8%	3,8%	4,2%	53,6%	11,3%
Attività di programm. e trasmissione	-12,8%	-1,8%	1,1%	-19,2%	-18,1%
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	2,9%	16,0%	62,4%	28,1%	13,5%
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre att. Cult.	32,3%	2,5%	-22,8%	27,8%	7,9%
Totale	3,8%	5,5%	3,6%	-10,7%	-3,4%

Tabella 7 - Il trend del Valore Aggiunto: variazione percentuale 2019 su 2018 per comparti e classi dimensionali di fatturato

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 E +	TOTALE
Attività editoriale	-2,6%	4,7%	3,0%	-8,6%	-2,1%
Attività di prod. cinemat., TV, di regist musicali	11,1%	15,7%	16,3%	58,2%	20,2%
Attività di programm. e trasmissione	-41,2%	-8,7%	7,9%	-13,4%	-13,0%
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	4,7%	22,1%	7,0%	27,8%	13,7%
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre att. Cult.	53,9%	17,4%	-25,7%	20,0%	9,5%
Totale	3,6%	10,8%	6,8%	-7,2%	-0,2%

Tabella 8 - Distribuzione per classi del ROE per comparti produttivi

COMPARTI PRODUTTIVI	<0%	0-10%	>10%	TOT.
Attività editoriale	17,3%	53,9%	28,7%	100,0%
Attività di prod. cinemat., TV, di regist musicali	11,4%	35,5%	53,0%	100,0%
Attività di programm. e trasmissione	18,9%	34,2%	47,0%	100,0%
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	18,8%	32,1%	49,1%	100,0%
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre att. Cult.	17,9%	35,5%	46,6%	100,0%
Totale	25,0%	33,3%	41,7%	100,0%

2.3. Società con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e UN e PN>0: principali indici di bilancio per classe dimensionale e per comparti

Tabella 9 - Principali indici di bilancio per classi dimensionali. Anno 2019

INDICI	0-9	10-49	50-249	250 E +	TOTALE
ROE	15,5%	16,9%	16,9%	20,0%	18,1%
Indice di rigidità dell'attivo	0,34	0,36	0,34	0,57	0,45
Rapporto di indipendenza finanziaria	2,52	2,49	2,50	2,86	2,66

Tabella 10 - Principali indici di bilancio per comparti. Anno 2019

COMPARTI PRODUTTIVI	ROE	RAPP. IND. FIN.	RIGIDITÀ DELL'ATTIVO
Attività editoriale	18,1%	2,45	0,41
Attività di prod. cinemat., TV, di regist musicali	17,7%	2,71	0,38
Attività di programm. e trasmissione	19,5%	2,89	0,58
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	17,2%	2,74	0,35
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre att. Cult.	8,7%	2,53	0,48
Totale	18,1%	2,66	0,45



CLUSTER MODA

1. L'economia e le imprese del Cluster

Il *cluster* Moda e accessori comprende il settore delle industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle, il settore della gioielleria e dell'occhialeria e il comparto del *design* industriale. Nel 2020 (tab. 1), l'economia complessiva del *cluster* è scesa a 22,2 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto con un decremento totale del 21,2%, ben più alto del calo del valore aggiunto totale dell'economia che, a causa della pandemia, ha perso l'8,6%. Le dinamiche interne al *cluster* sono state però piuttosto differenti, dal momento che il comparto della produzione delle industrie tessili, abbigliamento e calzature ha subito una perdita del 23,1%, decisamente più elevata del comparto della gioielleria e occhialeria che ha perso l'11,4% e del comparto del design industriale che ha perso il 6,8%. In termini assoluti, il settore delle industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature con 18,5 miliardi di valore aggiunto nel 2020 è nettamente il settore preponderante del *cluster* seguito da gioielleria e oreficeria con 2,8 miliardi di valore aggiunto e il design industriale con 0,86 miliardi. Dal 2007 al 2020, il peso complessivo del *Cluster* Moda e accessori sul totale dell'economia si è ridotto di 0,4 punti percentuali passando dal 2 all'1,6% (grafico 1).

Secondo i dati Istat sulle Imprese attive aggiornati al 2018 (grafico 2), le imprese del *Cluster* Moda e accessori sono 73.587 e sono prevalentemente rappresentata da ditte individuali per il 55,6% seguite dalle società a responsabilità limitata per il 27,6%. Le società di persone sono pari al 14,6%. Sempre secondo l'Istat, gli addetti complessive del *Cluster* (grafico 3) sono 560.733 e sono prevalentemente allocati nelle società di capitali. In particolare, le Spa e le Srl, che in totale rappresentano il 29,1% delle imprese occupano il 67,9% degli addetti. Poco sviluppata è la presenza delle cooperative, quelle diverse dalle cooperative sociali sono appena lo 0,6% del totale.

Secondo i dati Istat sulla competitività delle imprese, nel 2018, il *Cluster* Moda e accessori ha raggiunto un fatturato complessivo pari a 110,6 miliardi di euro ed un valore aggiunto pari a 31,8 miliardi di euro. In particolare (tab. 2), le imprese del *Cluster* realizzano un fatturato medio di 952 mila euro, mentre il fatturato rapportato al numero di occupati è pari a 170 mila euro. I costi del personale sono pari al 16,8% del fatturato e in valore assoluto sono pari a 23 euro medio per ora di lavoro dei dipendenti.

Tabella 1 - Valore aggiunto per comparto produttivo. Anni 2007 e 2018-2020. Valori assoluti in mgl. di euro e variazioni percentuali

MODA E ACCESSORI	2007	2017	2018	2019	2020	20/19	20/2007	19/2007
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	27.241	24.918	25.187	24.101	18.537	-23,1%	-32,0%	-11,5%
Gioielleria e Occhialeria*	3.455	3.143	3.197	3.180	2.817	-11,4%	-18,5%	-8,0%
Design industriale*	981	899	923	923	861	-6,8%	-12,2%	-5,8%
TOTALE CLUSTER	31.677	28.960	29.307	28.204	22.214	-21,2%	-29,9%	-11,0%

*Stime FNC

Grafico 1 - Il peso del valore aggiunto del Cluster Moda e accessori sul totale economia. Anni 2007-2020

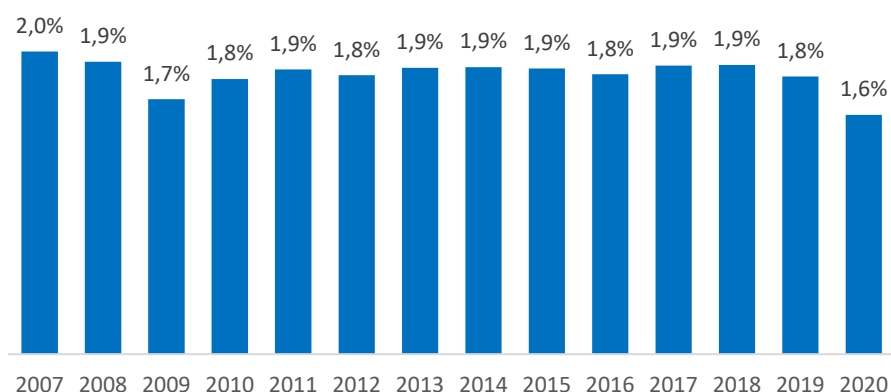


Grafico 2 - Imprese attive per forma giuridica. Anno 2018.

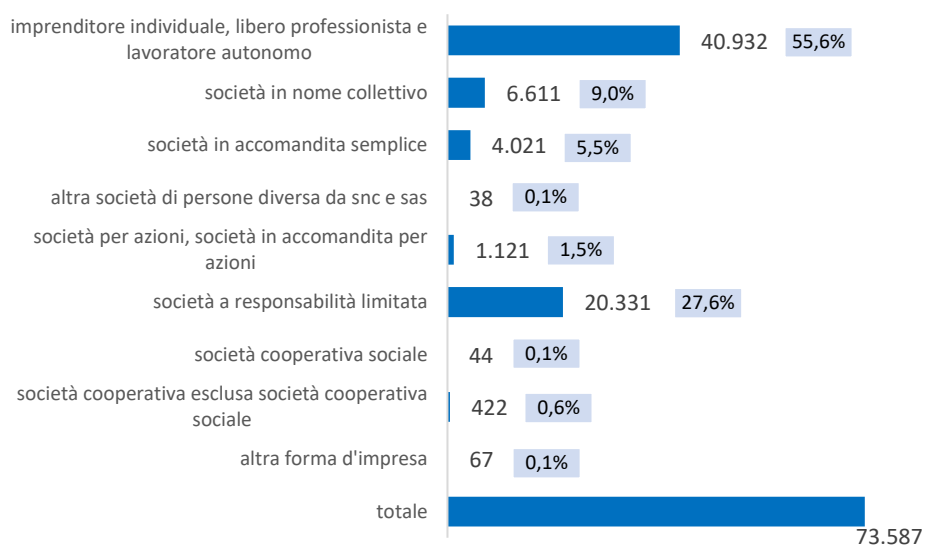


Grafico 3 - Addetti Imprese attive per forma giuridica. Anno 2018.

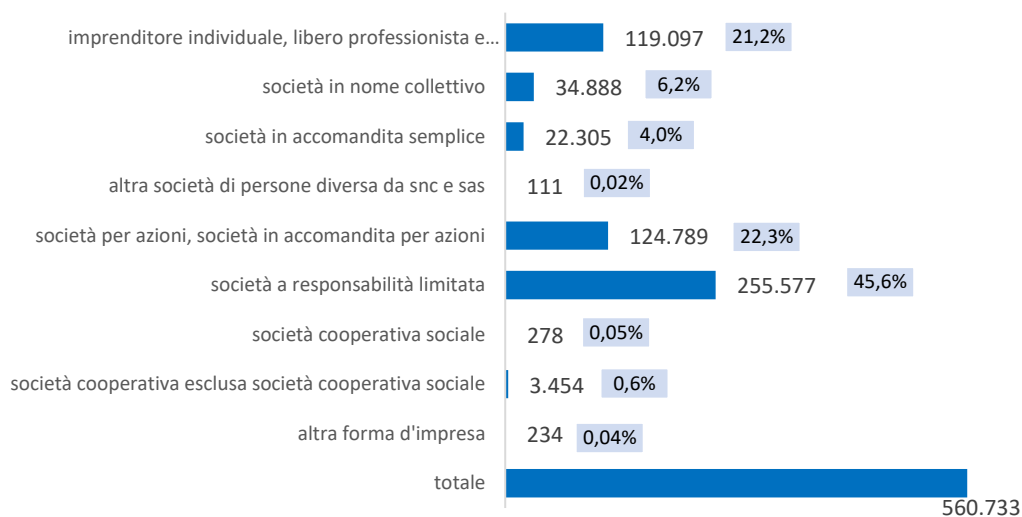


Tabella 2 - Principali indicatori di performance delle imprese del *Cluster* agroalimentare. Anno 2018.

INDICATORI	Totale	VALORI RAPPORTATI ALLE SINGOLE VOCI			
		Numero imprese	Numero occupati	Numero di ore lavorate	Fatturato
Imprese	116.256				
Fatturato (migliaia di euro)	110.635.639	951.655	169.610	136	100,00%
Valore della produzione (migliaia di euro)	109.310.744	940.259	167.579	134	98,80%
Valore aggiunto al costo dei fattori (migliaia di euro)	31.835.106	273.836	48.805	39	28,80%
Margine operativo lordo (migliaia di euro)	13.229.073	113.793	20.281	16	12,00%
Acquisto di beni e servizi (migliaia di euro)	80.904.974	695.921	124.031	99	73,10%
Costi del personale (migliaia di euro)	18.606.036	160.044	28.524	23	16,80%
Salari e stipendi (migliaia di euro)	13.456.594	115.750	20.630	17	12,20%
Investimenti lordi in beni materiali (migliaia di euro)	3.191.074	27.449	4.892	4	2,90%
Occupati	652.294	5,61	1		
Lavoratori dipendenti	521.940	4,49			
Ore lavorate dai dipendenti (migliaia)	814.736	7,01			

2. I bilanci delle società di capitali

In questo paragrafo si presentano alcuni dati relativi ai bilanci 2019 delle società di capitali del *Cluster* agroalimentare. Diversamente dalle analisi presentate nell'ambito dell'Osservatorio Bilanci FNC sulle Srl, nella presente analisi si considerano tutte le società di capitali e non le sole Società a responsabilità limitata come avviene tradizionalmente nell'Osservatorio. Invero, il metodo di analisi dei bilanci è lo stesso utilizzato negli Osservatori. In prima battuta viene presentato il campione di società che ha presentato almeno un bilancio nell'ultimo triennio (tabb. 1-2) così da avere un quadro strutturale del *Cluster* soprattutto in termini di dimensione dell'impresa, di ricavi prodotti e di addetti occupati. Successivamente, l'analisi si sposta sul trend del settore. In questo caso viene rielaborato il campione di società da esaminare in modo da tenere in considerazione solo le società per le quali è disponibile il bilancio in tutti e tre gli anni considerati. Questa metodologia è alla base del calcolo del trend relativo ai ricavi, al valore della produzione, agli addetti e al valore aggiunto. Lo stesso campione è utilizzato anche per l'analisi del ROE e, in particolare, della distribuzione del ROE individuale di ogni singola impresa. Infine, ultimo stadio dell'analisi è l'elaborazione di alcuni indici di bilancio. In quest'ultimo caso, il campione preso in esame è soggetto ad un'ulteriore rielaborazione poiché sono escluse le società che presentano un patrimonio netto e un risultato di esercizio negativi.

Sulla base della metodologia sopra riportata, le società di capitali del *Cluster* Moda e accessori considerate per questa analisi sono pari a 28.710 al primo livello di analisi. Il comparto con il maggior numero di società è quello della confezione di articoli di abbigliamento (6.584 società) seguito dal comparto dell'occhialeria (5.903 società). Complessivamente, le società esaminate realizzano nel 2019 poco più di 140 miliardi di fatturato ed occupano 531 mila addetti. Il fatturato per addetto medio di tutte le società del *Cluster* è pari a 264 mila euro. In particolare, il fatturato per addetto più elevato, pari a quasi 307 mila euro, si registra nel comparto della fabbricazione di pelle e simili, che occupa il 19,1% degli addetti di tutto il *Cluster*. I settori con il fatturato medio per addetto più elevato della

media del *cluster* sono quello del design industriale (292 mila euro), quello della gioielleria (289 mila euro) e quello dell'occhialeria (259 mila euro). Più bassi risultano, invece, i valori per i comparti dell'abbigliamento (217 mila euro) e delle industrie tessili (227 mila euro). Il comparto più significativo nella generazione dei ricavi è quello della gioielleria che con 46,8 miliardi copre il 33,3% del totale.

Le tabelle 3, 4, 5, 6 e 7 riportano i risultati dell'analisi del trend dei principali indicatori economici e finanziari del *Cluster* elaborati a livello di singolo comparto produttivo e per classe dimensionale di impresa. Come già emerso ripetutamente dall'Osservatorio sui Bilanci delle Srl, anche in questo caso, le società di dimensioni più piccole presentano un trend più modesto e in alcuni casi anche negativo rispetto, invece, a dinamiche di crescita più sostenuta per le imprese di media e grande dimensione. In particolare, si nota la netta differenza delle grandi imprese rispetto alle altre per tutti gli indicatori esaminati e, in particolare, per gli addetti e per il valore aggiunto.

Nel caso degli addetti, infatti, nel 2019, la crescita è stata pari al 2,3% per le grandi imprese contro il +9,5% per le medie, il +10% per le piccole e il -0,4% per le micro imprese. Per i ricavi, invece, il trend è diverso: +15% per le grandi, +1,1% per le medie, +12,3% per le piccole e -3,3% per le micro. Per il valore aggiunto, tre segmenti su quattro presentano un trend negativo: -1,1% per le grandi imprese, +4,4% per le medie, -0,3% per le piccole e -2,8% per le micro. Se spostiamo l'analisi a livello dei singoli comparti produttivi, notiamo come il settore della fabbricazione di articoli in pelle sia quello che nel 2019 ha trainato più di tutti la crescita degli addetti: +5,2% per tutte le imprese, +21,5% per le grandi imprese e +4,8% per le medie imprese. Da segnalare il forte calo di addetti nel comparto della gioielleria (-1,6%).

La tabella 8 espone l'analisi del ROE delle società di capitali esaminate per l'anno 2019. Nella tabella sono riportate le percentuali delle società che presentano un ROE negativo, di quelle che hanno un ROE positivo ma inferiore al 10% e, infine, di quelle che hanno un ROE superiore al 10%. L'analisi è dettagliata per singolo comparto produttivo. In generale, le società con un ROE negativo sono il 18,8% del totale, quelle con un ROE positivo ma inferiore al 10% sono il 36,3% del totale, mentre quelle con un ROE superiore al 10% sono il 44,8% del totale.

Se, invece, consideriamo gli indici di bilancio calcolati sul campione di società con patrimonio netto e risultato di esercizio positivi, il ROE, in questo caso calcolato come media aggregata, risulta pari al 11,2% ed è più elevato per le medie (11,4%) e le piccole imprese (11,3%) rispetto alle grandi imprese (10,9%). Tra i singoli comparti produttivi, spicca il comparto della fabbricazione di articoli in pelle con un ROE del 32,4% seguito a distanza dal comparto gioielleria con un ROE del 14,7%. Il Campione di Società di Capitali del *Cluster* moda: selezione e composizione per classi di addetti e bilanci disponibili.

Tabella 1 - Società di capitali del *cluster* Moda per le quali è disponibile il bilancio negli anni indicati

SOCIETÀ E BILANCI	0-9	10-49	50-249	250 E +	TOTALE
CLUSTER MODA ALM 1 BIL 17-18-19	17.589	9.128	1.755	243	28.715
CLUSTER MODA BIL 17, 18 e 2019	12.727	8.179	1.711	234	22.851
CLUSTER MODA BIL 17, 18 e 2019 Un e PN>0	9.179	6.953	1.453	189	17.774

Tabella 2 - Società con almeno un bilancio nel triennio 2017-2019: Ricavi, Addetti e fatturato per addetto. Valori assoluti, valori percentuali e valori in mgl. di euro

COMPARTI PRODUTTIVI	SOCIETÀ	%	RICAVI	%	ADDETTI	%	FATT/ADD
Industrie tessili	4.231	14,7%	19.634.400	14,0%	86.647	16,3%	227
Confezione di articoli di abbigliamento edi in pelle e pelliccia	6.584	22,9%	24.099.010	17,2%	110.938	20,9%	217
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	4.931	17,2%	31.208.047	22,2%	101.625	19,1%	307
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	5.903	20,6%	46.810.924	33,3%	161.918	30,5%	289
Altre industrie manifatturiere	3.172	11,0%	13.444.824	9,6%	51.947	9,8%	259
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	3.839	13,4%	4.934.959	3,5%	16.875	3,2%	292
Totale	28.715	100,0%	140.387.854	100,0%	530.962	100,0%	264

2.1. Società con tutti i bilanci del triennio 2017-2019: Analisi del trend dei principali indicatori economici e finanziari per classe dimensionale: variazioni percentuali 2019 su 2018

Tabella 3 - Il trend dei principali indicatori: Variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

INDICATORI	0-9	10-49	50-249	250 E +	TOTALE
Addetti	-0,4%	10,0%	9,5%	2,3%	5,0%
Ricavi	-3,3%	12,3%	1,1%	15,0%	8,5%
Valore della Produzione	-11,4%	18,3%	14,3%	-9,3%	4,0%
Valore Aggiunto	-2,8%	-0,3%	4,4%	-1,1%	1,2%

Tabella 4 - Il trend degli Addetti: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 E +	TOTALE
Industrie tessili	-2,3%	0,0%	1,1%	-1,3%	0,0%
Confezione di articoli di abbigliamento edi in pelle e pelliccia	-2,7%	1,5%	1,4%	1,1%	0,9%
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0,0%	-1,8%	4,8%	21,5%	5,2%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-1,6%	0,3%	2,7%	2,2%	1,6%
Altre industrie manifatturiere	-21,1%	16,1%	-0,6%	-3,7%	-1,6%
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	-1,3%	3,0%	0,9%	6,3%	3,2%
Totale	-0,4%	10,0%	9,5%	2,3%	5,0%

Tabella 5 - Il trend dei Ricavi: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 E +	TOTALE
Industrie tessili	-1,6%	0,5%	2,5%	5,1%	2,1%
Confezione di articoli di abbigliamento edi in pelle e pelliccia	-8,9%	0,2%	0,9%	-4,1%	-1,1%
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	-3,2%	-0,9%	0,5%	10,3%	3,5%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-5,9%	-3,4%	-2,3%	91,2%	27,0%
Altre industrie manifatturiere	-5,4%	-2,9%	1,3%	1,4%	-0,1%
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	-19,2%	12,7%	17,2%	-9,3%	2,9%
Totale	-3,3%	12,3%	1,1%	15,0%	8,5%

Tabella 6 - Il trend del Valore della Produzione: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 e +	Totale
Industrie tessili	5,9%	5,0%	4,5%	3,7%	4,4%
Confezione di articoli di abbigliamento edi in pelle e pelliccia	-4,5%	-0,7%	0,5%	21,0%	6,4%
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	-8,8%	-0,2%	0,3%	-5,5%	-1,8%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-3,3%	-1,1%	-0,4%	8,6%	2,6%
Altre industrie manifatturiere	-5,1%	-3,8%	-3,1%	79,2%	24,3%
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	-5,1%	-2,7%	0,7%	1,0%	-0,4%
Totale	-11,4%	18,3%	14,3%	-9,3%	4,0%

Tabella 7 - Il trend del Valore Aggiunto: variazione percentuale 2019 su 2018 per comparti e classi dimensionali di fatturato

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 E +	TOTALE
Industrie tessili	-3,2%	12,0%	1,2%	12,9%	7,7%
Confezione di articoli di abbigliamento edi in pelle e pelliccia	2,7%	6,7%	5,4%	2,7%	3,5%
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	-4,5%	-0,8%	0,0%	18,6%	5,5%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-5,0%	-2,7%	-2,0%	-1,7%	-2,4%
Altre industrie manifatturiere	-3,5%	-0,4%	3,1%	1,2%	0,9%
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	-3,9%	-0,7%	4,4%	193,3%	64,8%
Totale	-2,8%	-0,3%	4,4%	-1,1%	1,2%

Tabella 8 - Distribuzione per classi del ROE per comparti produttivi

COMPARTI PRODUTTIVI	<0%	0-10%	>10%	TOT
Industrie tessili	22,5%	41,8%	35,7%	100,0%
Confezione di articoli di abbigliamento edi in pelle e pelliccia	21,0%	35,3%	43,6%	100,0%
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	18,3%	35,6%	46,0%	100,0%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	13,6%	38,2%	48,2%	100,0%
Altre industrie manifatturiere	18,8%	38,5%	42,7%	100,0%
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	20,7%	26,3%	53,0%	100,0%
Totale	18,8%	36,3%	44,8%	100,0%

2.2. Società con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e UN e PN >0: principali indici di bilancio per classe dimensionale e per comparti

Tabella 9 - Principali indici di bilancio per classi dimensionali. Anno 2019

INDICI	0-9	10-49	50-249	250 E +	TOTALE
ROE	10,4%	11,3%	11,4%	10,9%	11,2%
Indice di rigidità dell'attivo	0,30	0,28	0,34	0,35	0,32
Rapporto di indipendenza finanziaria	2,50	2,51	2,16	1,97	2,18

Tabella 10 - Principali indici di bilancio per comparti. Anno 2019

COMPARTI PRODUTTIVI	ROE	RAPP. IND. FIN.	RIGIDITÀ DELL'ATTIVO
Industrie tessili	11,2%	2,08	0,32
Confezione di articoli di abbigliamento ed in pelle e pelliccia	13,3%	2,20	0,28
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	32,4%	2,06	0,26
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	14,7%	2,30	0,44
Altre industrie manifatturiere	13,5%	2,18	0,31
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	9,3%	1,99	0,34
Totale	16,9%	2,18	0,34

CLUSTER MECCANICA

95



1. L'economia e le imprese del Cluster

Il cluster Meccanica comprende il settore delle attività metallurgiche, della fabbricazione dei prodotti in metallo, della fabbricazione di computer ed elettronica, della fabbricazione di macchinari e mezzi di trasporto. Nel 2020 (tab. 1), l'economia complessiva del cluster è scesa a 93,2 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto (da 108 miliardi di euro del 2019) con un decremento totale del 13,7%, significativamente superiore al calo del valore aggiunto totale dell'economia che, a causa della pandemia, ha perso l'8,6%. Le dinamiche interne al cluster sono state anche molto differenti, dal momento che il comparto della fabbricazione di macchinari e mezzi di trasporto ha subito una perdita superiore al 15%, mentre il comparto delle attività metallurgiche ha visto un calo del 12,2%. In termini assoluti, il comparto della fabbricazione di macchinari, con 32 miliardi di euro di valore aggiunto, si colloca leggermente al di sotto del comparto delle attività metallurgiche fermo a 33,8 miliardi di euro, mentre il comparto della fabbricazione di mezzi di trasporto è sceso, anche se di poco, al di sotto dei 20 miliardi di euro di valore aggiunto. Dal 2007 ad oggi, il peso del cluster Meccanica sul totale dell'economia italiana si è ridotto dello 0,5% passando dal 7,1% al 6,6% (grafico 1).

Secondo i dati Istat sulle Imprese attive aggiornati al 2018 (grafico 2), le imprese del Cluster Meccanica sono 100.697 e, a differenza degli altri cluster, sono prevalentemente rappresentate da società a responsabilità limitata per il 45,5%, seguite dalle ditte individuali per il 30,1%. Le società di persone sono pari al 19,6%. Sempre secondo l'Istat, gli addetti complessive del Cluster (grafico 3) sono 1.482.934 e sono prevalentemente allocati nelle società di capitali. In particolare, le Spa e le Srl, che in totale rappresentano il 49% delle imprese occupano l'87,2% degli addetti.

Secondo i dati Istat sulla competitività delle imprese, nel 2018, il Cluster agroalimentare ha raggiunto un fatturato complessivo pari a 399 miliardi di euro ed un valore aggiunto pari a 106,4 miliardi di euro. In particolare (tab. 2), le imprese del Cluster realizzano un fatturato medio di 4 milioni di euro, mentre il fatturato rapportato al numero di occupati è pari a 266 mila euro. I costi del personale sono pari al 16,7% del fatturato e in valore assoluto sono pari a 29 euro medio per ora di lavoro dei dipendenti.

Tabella 1 - Valore aggiunto per comparto produttivo. Anni 2007 e 2018-2020. Valori assoluti in mgl. di euro e variazioni percentuali

MECCANICA	2007	2017	2018	2019	2020	20/19	20/2007	19/2007
Attività metallurgiche e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	41.461	38.784	39.968	38.535	33.821	-12,2%	-18,4%	-7,1%
Attività metallurgiche	6.266	8.542	7.155			
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	35.756	30.237	32.937			
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	10.988	8.026	8.132	8.257	7.656	-7,3%	-30,3%	-24,8%
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	37.521	37.644	38.413	37.766	31.977	-15,3%	-14,8%	0,7%
Fabbricazione di mezzi di trasporto	23.960	23.713	24.602	23.484	19.751	-15,9%	-17,6%	-2,0%

Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	15.185	16.449	16.866			
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	9.296	7.304	7.756			
TOTALE CLUSTER	113.929	108.167	111.114	108.041	93.205	-13,7%	-18,2%	-5,2%

*Var. % 2018/2017 ** Var. % 2018/2007

Grafico 1 - Il peso del valore aggiunto del Cluster Meccanica sul totale economia. Anni 2007-2020

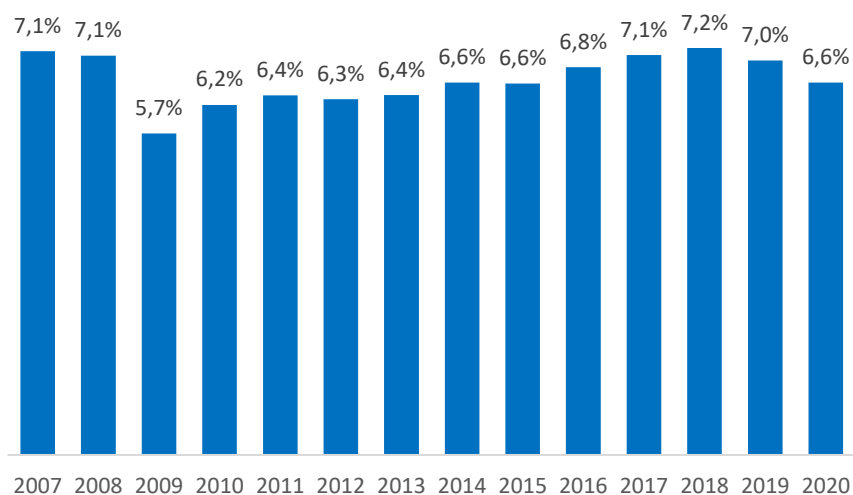


Grafico 2 - Imprese attive per forma giuridica. Anno 2018

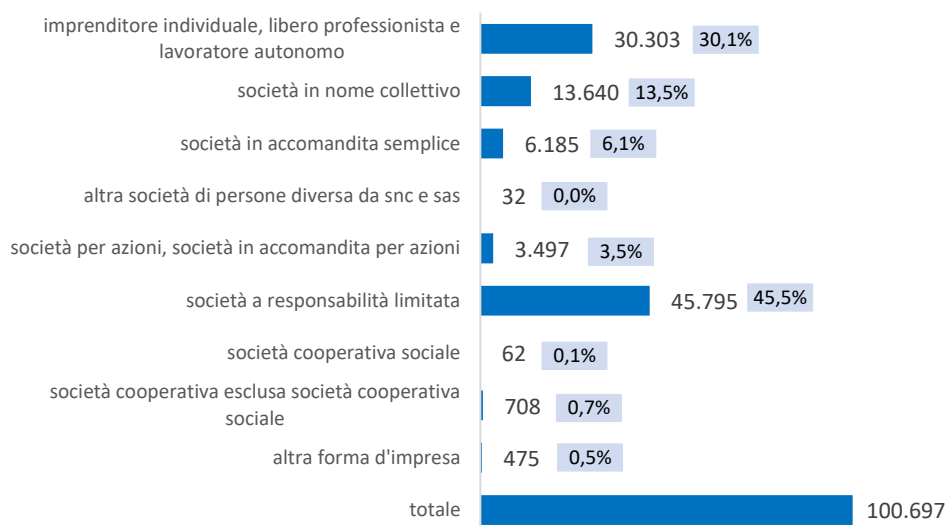


Grafico 3 - Addetti Imprese attive per forma giuridica. Anno 2018

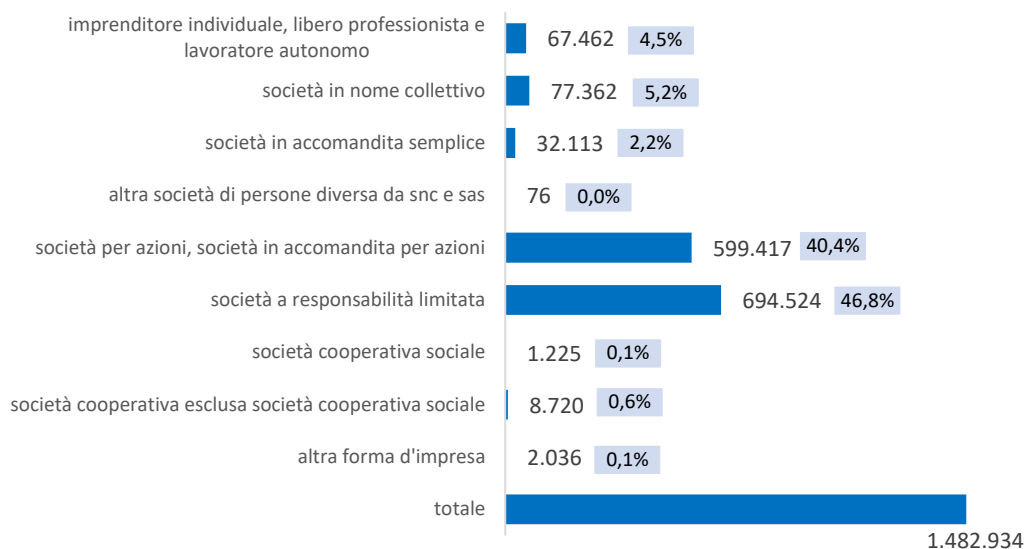


Tabella 2 - Principali indicatori di performance delle imprese del Cluster agroalimentare. Anno 2018.

INDICATORI	VALORI RAPPORTATI ALLE SINGOLE VOCI				
	Totale	Numero imprese	Numero occupati	Numero di ore lavorate	Fatturato
Imprese	99.701				
Fatturato (migliaia di euro)	399.069.742	4.002.665	266.092	172	100,00%
Valore della produzione (migliaia di euro)	396.184.651	3.973.728	264.169	171	99,30%
Valore aggiunto al costo dei fattori (migliaia di euro)	106.435.323	1.067.545	70.969	46	26,70%
Margine operativo lordo (migliaia di euro)	39.958.933	400.788	26.644	17	10,00%
Acquisto di beni e servizi (migliaia di euro)	309.009.120	3.099.358	206.042	133	77,40%
Costi del personale (migliaia di euro)	66.476.390	666.758	44.325	29	16,70%
Salari e stipendi (migliaia di euro)	46.954.826	470.956	31.309	20	11,80%
Investimenti lordi in beni materiali (migliaia di euro)	13.748.669	137.899	9.167	6	3,40%
Occupati	1.499.741	15,04	1		
Lavoratori dipendenti	1.374.844	13,79			
Ore lavorate dai dipendenti (migliaia)	2.319.024	23,26			

2. I bilanci delle società di capitali

In questo paragrafo si presentano alcuni dati relativi ai bilanci 2019 delle società di capitali del Cluster agroalimentare. Diversamente dalle analisi presentate nell'ambito dell'Osservatorio Bilanci FNC sulle Srl, nella presente analisi si considerano tutte le società di capitali e non le sole Società a responsabilità limitata come avviene tradizionalmente nell'Osservatorio. Invero, il metodo di analisi dei bilanci è lo stesso utilizzato negli Osservatori. In prima battuta viene presentato il campione di società che ha presentato almeno un bilancio nell'ultimo triennio (tabb. 1-2) così da avere un quadro strutturale del Cluster soprattutto in termini di dimensione dell'impresa, di ricavi prodotti e di addetti occupati. Successivamente, l'analisi si sposta sul trend del settore. In questo caso viene rielaborato il campione

di società da esaminare in modo da tenere in considerazione solo le società per le quali è disponibile il bilancio in tutti e tre gli anni considerati. Questa metodologia è alla base del calcolo del trend relativo ai ricavi, al valore della produzione, agli addetti e al valore aggiunto. Lo stesso campione è utilizzato anche per l'analisi del ROE e, in particolare, della distribuzione del ROE individuale di ogni singola impresa. Infine, ultimo stadio dell'analisi è l'elaborazione di alcuni indici di bilancio. In quest'ultimo caso, il campione preso in esame è soggetto ad un'ulteriore rielaborazione poiché sono escluse le società che presentano un patrimonio netto e un risultato di esercizio negativi.

Sulla base della metodologia sopra riportata, le società di capitali del *Cluster* agroalimentare considerate per questa analisi sono pari a 50.890 al primo livello di analisi. Esse sono concentrate nel comparto dei prodotti in metallo (25.490 società) e dei macchinari (13.000 società). Complessivamente, le società esaminate realizzano nel 2019 poco meno di 395 miliardi di fatturato ed occupano quasi 1,4 milioni di addetti. Il fatturato per addetto medio di tutte le società del *Cluster* è pari a 295 mila euro. In particolare, il fatturato per addetto più elevato, pari a quasi 578 mila euro, si registra nel comparto della metallurgia, che occupa però appena il 7,7% degli addetti di tutto il *Cluster*. Piuttosto elevato, rispetto alla media del *Cluster*, è anche il fatturato per addetto del comparto della produzione di autoveicoli che raggiunge i 471 mila euro, mentre quello dei prodotti in metallo si ferma a 190 mila euro. Da segnalare, in ogni caso, come il comparto della produzione di macchinari da solo copre il 30% degli addetti complessivi e il 28% del fatturato totale del *Cluster*.

Le tabelle 3, 4, 5, 6 e 7 riportano i risultati dell'analisi del trend dei principali indicatori economici e finanziari del *Cluster* elaborati a livello di singolo comparto produttivo e per classe dimensionale di impresa. I dati mostrano un trend abbastanza piatto del *cluster* Meccanica con il valore della produzione addirittura in calo (-0,6%), mentre i ricavi sono praticamente fermi (+0,1%). Gli addetti sono cresciuti dell'1,8% e il valore aggiunto dell'1%. Tranne che per gli addetti (+0,5%), le grandi imprese mostrano un trend negativo facendo registrare un calo dei ricavi (-2%) e del valore aggiunto (-0,5%).

Se spostiamo l'analisi a livello dei singoli comparti produttivi, notiamo come, per gli addetti, i comparti più dinamici sono risultati quello dei prodotti in metallo (+2,9%) e quello dei macchinari (+2,7%), mentre il comparto degli autoveicoli mostra un calo (-0,5%). Per quanto riguarda i ricavi, a parte il comparto degli altri mezzi di trasporto (+13,8%), il comparto più dinamico è quello della fabbricazione di computer e apparecchi elettronici (+3,3%), mentre il comparto della fabbricazione di autoveicoli presenta un calo piuttosto marcato (-5,2%). In quest'ultimo caso, sono proprio le medie (-4,4%) e le grandi (-6%) imprese a determinarne l'andamento. Anche per il valore aggiunto, il comparto della fabbricazione di autoveicoli presenta un trend negativo (-1,7%) insieme al comparto della metallurgia (-5,2%), mentre il comparto più dinamico risulta quello della fabbricazione dei computer e delle apparecchiature elettroniche (+3,3%).

La tabella 8 espone l'analisi del ROE delle società di capitali esaminate per l'anno 2019. Nella tabella sono riportate le percentuali delle società che presentano un ROE negativo, di quelle che hanno un ROE positivo ma inferiore al 10% e, infine, di quelle che hanno un ROE superiore al 10%. L'analisi è dettagliata per singolo comparto produttivo. In generale, le società con un ROE negativo sono il 14,8%

del totale, mentre le società con un Roe positivo ma inferiore al 10% sono il 36,9% e quelle con un Roe superiore al 10% sono il 48,2%.

Se, invece, consideriamo gli indici di bilancio calcolati sul campione di società con patrimonio netto e risultato di esercizio positivi, il Roe, in questo caso calcolato come media aggregata, risulta pari al 13,2% ed è più elevato per le micro (15,8%) e le piccole imprese (14%) rispetto alle medie (12,9%) e alle grandi imprese (12,7%). Tra i singoli comparti produttivi, il Roe aggregato medio più elevato si registra per la fabbricazione di autoveicoli (25,4%) seguito a distanza dalla fabbricazione di computer e apparecchiature elettroniche (15%).

2.1. Il Campione di Società di Capitali del Cluster agroalimentare: selezione e composizione per classi di addetti e bilanci disponibili

Tabella 1 - Società di capitali del cluster Meccanica per le quali è disponibile il bilancio negli anni indicati

SOCIETÀ E BILANCI	0-9	10-49	50-249	250 E +	TOTALE
CLUSTER EDILIZIA. ALM 1 BIL 17-18-19	28.046	18.281	3.940	627	50.894
CLUSTER EDILIZIA. BIL 17, 18 e 2019	21.552	16.928	3.793	606	42.879
CLUSTER EDILIZIA BIL 17, 18 e 2019 Un e PN>0	16.747	15.008	3.269	470	35.494

Tabella 2 - Società con almeno un bilancio nel triennio 2017-2019: Ricavi, Addetti e fatturato per addetto. Valori assoluti, valori percentuali e valori in mgl. di euro

COMPARTI PRODUTTIVI	SOCIETÀ	%	RICAVI	%	ADDETTI	%	FATT/ADD
Metallurgia	1.699	3,3%	59.640.681	15,1%	103.174	7,7%	578
Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	25.490	50,1%	77.895.976	19,7%	410.400	30,7%	190
PC e prodotti di elettronica e ottica; elettrom., di mis. e di orologi	3.791	7,4%	20.114.575	5,1%	83.850	6,3%	240
Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	4.614	9,1%	38.210.045	9,7%	132.944	9,9%	287
Macchinari ed apparecchiature nca	13.003	25,5%	109.978.967	27,9%	396.883	29,7%	277
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.594	3,1%	69.870.881	17,7%	148.493	11,1%	471
Altri mezzi di trasporto	703	1,4%	19.028.309	4,8%	61.700	4,6%	308
Totale	50.894	100,0	394.739.43	100,0	1.337.444	100,0%	295

100

2.2. Società con tutti i bilanci del triennio 2017-2019: Analisi del trend dei principali Indicatori economici e finanziari per classe dimensionale: variazioni percentuali 2019 su 2018

Tabella 3 - Il trend dei principali indicatori: Variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

INDICATORI	0-9	10-49	50-249	250 E +	TOTALE
Addetti	-1,5%	1,3%	4,7%	0,5%	1,8%
Ricavi	-0,2%	3,4%	1,3%	-2,0%	0,1%
Valore della Produzione	0,0%	3,1%	0,2%	-2,8%	-0,6%
Valore Aggiunto	1,3%	0,4%	3,4%	-0,5%	1,0%

Tabella 4 - Il trend degli Addetti: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Metallurgia	-3,6%	2,4%	1,1%	-0,8%	0,3%
Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	-1,0%	1,1%	6,6%	4,3%	2,9%
PC e prodotti di elettronica e ottica; elettrom., di mis. e di orologi	-1,9%	-0,9%	8,9%	-1,6%	1,6%
Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	0,2%	1,1%	2,8%	-2,6%	0,1%
Macchinari ed apparecchiature nca	-2,9%	2,2%	4,1%	2,5%	2,7%
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-0,7%	0,2%	-0,5%	-0,6%	-0,5%
Altri mezzi di trasporto	-0,8%	-0,1%	12,6%	-0,2%	1,4%
Totale	-1,5%	1,3%	4,7%	0,5%	1,8%

Tabella 5 - Il trend dei Ricavi: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Metallurgia	-1,6%	44,4%	-8,0%	-6,1%	-1,1%
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	-3,4%	-1,3%	1,2%	1,4%	-0,2%
Fabbricazione di PC e prodotti di elettronica e ottica; elettrom., di mis. e di orologi	-4,7%	-1,7%	11,3%	1,2%	3,3%
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	-2,4%	0,6%	3,8%	0,7%	1,6%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	8,7%	-0,5%	4,3%	-1,7%	1,1%
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-18,4%	11,2%	-4,4%	-6,0%	-5,2%
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-10,5%	-10,5%	22,0%	14,9%	13,8%
Totale	-0,2%	3,4%	1,3%	-2,0%	0,1%

101

Tabella 6 - Il trend del Valore della Produzione: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Metallurgia	-5,1%	43,0%	-8,5%	-7,6%	-2,3%
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	-2,9%	-1,3%	1,2%	2,0%	-0,1%
Fabbricazione di PC e prodotti di elettronica e ottica; elettrom., di mis. e di orologi	-5,1%	-1,8%	11,3%	0,7%	3,0%
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	-1,5%	0,4%	3,2%	-0,2%	1,0%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	9,3%	-0,5%	1,8%	-1,9%	0,2%
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-17,5%	9,6%	-4,8%	-5,7%	-5,1%
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-6,7%	-10,8%	19,5%	6,7%	6,8%
Totale	0,0%	3,1%	0,2%	-2,8%	-0,6%

Tabella 7 - Il trend del Valore Aggiunto: variazione percentuale 2019 su 2018 per comparti e classi dimensionali di fatturato

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Metallurgia	-16,8%	1,2%	-0,2%	-9,2%	-5,2%
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	-1,9%	-0,1%	3,9%	3,5%	1,6%
Fabbricazione di PC e prodotti di elettronica e ottica; elettrom., di mis. e di orologi	-0,1%	-1,0%	10,1%	0,9%	3,3%

Fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	1,3%	2,0%	0,6%	4,5%	2,7%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	11,5%	1,6%	4,2%	-2,0%	1,5%
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2,2%	-4,8%	-3,6%	-1,2%	-1,7%
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-35,8%	-5,8%	13,1%	4,7%	4,7%
Totale	1,3%	0,4%	3,4%	-0,5%	1,0%

Tabella 8 - Distribuzione per classi del ROE per comparti produttivi

COMPARTI PRODUTTIVI	<0%	0-10%	>10%	Tot
Metallurgia	18,9%	45,6%	35,5%	100,0%
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	13,6%	36,9%	49,4%	100,0%
Fabbricazione di PC e prodotti di elettronica e ottica; elettrom., di mis. e di orologi	17,8%	34,4%	47,8%	100,0%
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	16,8%	37,7%	45,5%	100,0%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	14,3%	36,1%	49,6%	100,0%
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	17,7%	37,6%	44,7%	100,0%
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	19,9%	39,5%	40,6%	100,0%
Totale	14,8%	36,9%	48,2%	100,0%

2.3. Società con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e UN e PN >0: principali indici di bilancio per classe dimensionale e per comparti

Tabella 9 - Principali indici di bilancio per classi dimensionali. Anno 2019

INDICI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
ROE	15,8%	14,0%	12,9%	12,7%	13,2%
Indice di rigidità dell'attivo	0,33	0,29	0,29	0,46	0,37
Rapporto di indipendenza finanziaria	2,42	2,54	2,28	2,33	2,36

102

Tabella 10 - Principali indici di bilancio per comparti. Anno 2019

COMPARTI PRODUTTIVI	ROE	RAPP. IND. FIN.	RIGIDITÀ DELL'ATTIVO
Metallurgia	9,0%	2,19	0,39
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	11,8%	2,49	0,34
Fabbricazione di PC e prodotti di elettronica e ottica; elettrom., di mis. e di orologi	15,0%	2,35	0,38
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	12,7%	2,10	0,39
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	12,8%	2,40	0,32
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	25,4%	1,96	0,40
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	7,6%	2,86	0,50
Totale	13,2%	2,36	0,37



CLUSTER MARE



1. L'economia e le imprese del Cluster

Il cluster marittimo comprende il settore della costruzione di navi e imbarcazioni, la riparazione di navi i trasporti marittimi e per vie d'acqua e le attività di magazzinaggio e supporto ai trasporti. Nel 2020 (tab. 1), l'economia complessiva del cluster è scesa a 45,3 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto con un decremento totale del 15,7%, significativamente superiore al calo del valore aggiunto totale dell'economia che, a causa della pandemia, ha perso l'8,6%. Le dinamiche interne al cluster sono state abbastanza omogenee, dal momento che i vari comparti mostrano tutti perdite superiore alla media nazionale. In termini assoluti, il comparto largamente preponderante è quello delle attività di magazzinaggio e supporto che nel 2020 ha realizzato 26,7 miliardi di euro di valore aggiunto, molto più della metà di tutto il cluster. Dal 2007 ad oggi, il peso del cluster marittimo sul totale dell'economia italiana è diminuito dello 0,5% passando dal 3,7% al 3,2% (grafico 1).

Secondo i dati Istat sulle Imprese attive aggiornati al 2018 (grafico 2), le imprese del Cluster meccanica sono 27.983 e sono prevalentemente rappresentata da Srl per il 43,1% seguite dalle ditte individuali per il 28,9%. Le società di persone sono pari al 10,6%. Sempre secondo l'Istat, gli addetti complessivi del Cluster (grafico 3) sono 433.875 e sono prevalentemente allocati nelle società di capitali. In particolare, le Spa e le Srl, che in totale rappresentano il 45,8% delle imprese occupano il 57,1% degli addetti. Interessante anche il dato relativo alle cooperative (escluse le cooperative sociali) che con l'11,6% delle imprese occupano il 34,3% degli addetti.

Secondo i dati Istat sulla competitività delle imprese, nel 2018, il Cluster agroalimentare ha raggiunto un fatturato complessivo pari a 76,4 miliardi di euro ed un valore aggiunto pari a 28,3 miliardi di euro. In particolare (tab. 2), le imprese del Cluster realizzano un fatturato medio di 2,8 milioni di euro, mentre il fatturato rapportato al numero di occupati è pari a 175 mila euro. I costi del personale sono pari al 21% del fatturato e in valore assoluto sono pari a 24 euro medio per ora di lavoro dei dipendenti.

Tabella 1 - Valore aggiunto per comparto produttivo. Anni 2007 e 2018-2020. Valori assoluti in mgl. di euro e variazioni percentuali

MARE	2007	2017	2018	2019	2020	20/19	20/2007	19/2007
Costruzione di navi e imbarcazioni	9.296	7.304	7.756	7.403	6.227	-15,9%	-17,6%	-20,4%
Riparazioni di navi e imbarcazioni	10.013	8.580	8.500	8.814	7.957	-9,7%	-20,5%	-12,0%
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	7.894	5.702	5.250	5.322	4.412	-17,1%	-44,1%	-32,6%
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	32.124	31.164	31.759	32.198	26.691	-17,1%	-16,9%	0,2%
TOTALE CLUSTER	59.327	52.749	53.264	53.738	45.287	-15,7%	-23,7%	-9,4%

Grafico 1 - Il peso del valore aggiunto del Cluster Mare sul totale economia. Anni 2007-2020

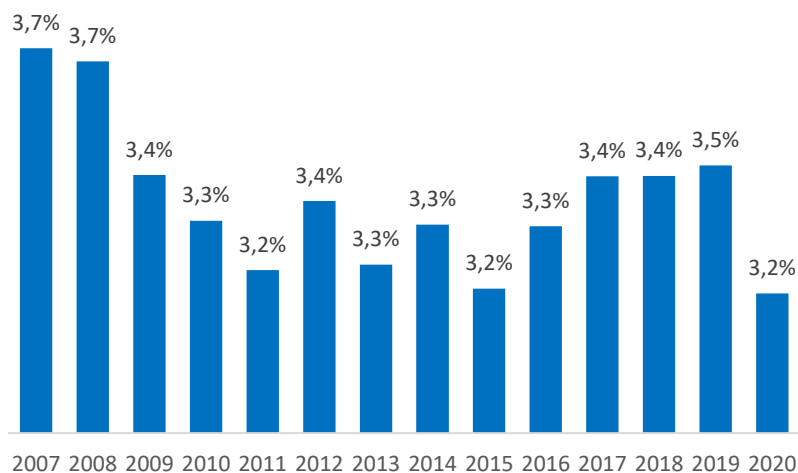


Grafico 2 - Imprese attive per forma giuridica. Anno 2018

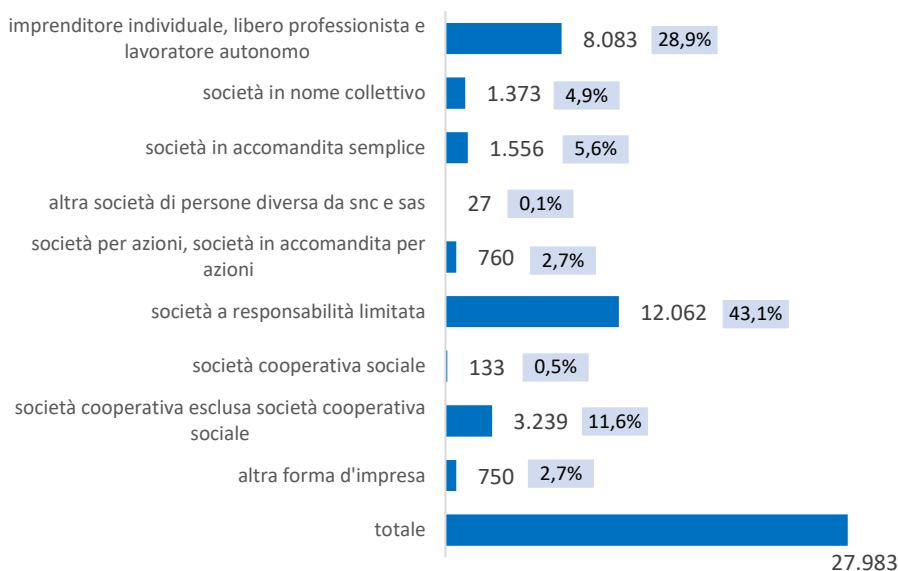


Grafico 3 - Addetti Imprese attive per forma giuridica. Anno 2018.

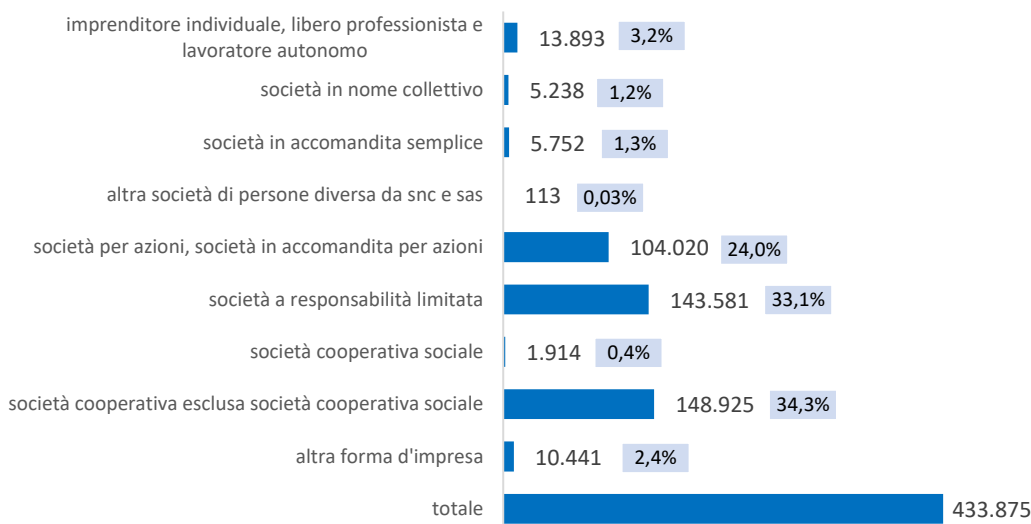


Tabella 2 - Principali indicatori di performance delle imprese del *Cluster* agroalimentare. Anno 2018.

INDICATORI	VALORI RAPPORATI ALLE SINGOLE VOCI				
	Totale	Numero imprese	Numero occupati	Numero di ore lavorate	Fatturato
Imprese	27.168				
Fatturato (migliaia di euro)	76.424.591	2.813.037	174.704	113	100,00%
Valore della produzione (migliaia di euro)	81.381.314	2.995.484	186.035	120	106,50%
Valore aggiunto al costo dei fattori (migliaia di euro)	28.228.931	1.039.051	64.530	42	36,90%
Margine operativo lordo (migliaia di euro)	12.148.671	447.168	27.771	18	15,90%
Acquisto di beni e servizi (migliaia di euro)	51.350.013	1.890.092	117.384	76	67,20%
Costi del personale (migliaia di euro)	16.080.254	591.882	36.759	24	21,00%
Salari e stipendi (migliaia di euro)	11.858.612	436.492	27.108	18	15,50%
Investimenti lordi in beni materiali (migliaia di euro)	3.019.310	111.135	6.902	4	4,00%
Occupati	437.452	16,1	1		
Lavoratori dipendenti	414.940	15,27			
Ore lavorate dai dipendenti (migliaia)	675.864	24,88			

2. I bilanci delle società di capitali

In questo paragrafo si presentano alcuni dati relativi ai bilanci 2019 delle società di capitali del *Cluster* agroalimentare. Diversamente dalle analisi presentate nell'ambito dell'Osservatorio Bilanci FNC sulle Srl, nella presente analisi si considerano tutte le società di capitali e non le sole Società a responsabilità limitata come avviene tradizionalmente nell'Osservatorio. Invero, il metodo di analisi dei bilanci è lo stesso utilizzato negli Osservatori. In prima battuta viene presentato il campione di società che ha presentato almeno un bilancio nell'ultimo triennio (tabb. 1-2) così da avere un quadro strutturale del *Cluster* soprattutto in termini di dimensione dell'impresa, di ricavi prodotti e di addetti occupati. Successivamente, l'analisi si sposta sul trend del settore. In questo caso viene rielaborato il campione di società da esaminare in modo da tenere in considerazione solo le società per le quali è disponibile il bilancio in tutti e tre gli anni considerati. Questa metodologia è alla base del calcolo del trend relativo ai ricavi, al valore della produzione, agli addetti e al valore aggiunto. Lo stesso campione è utilizzato anche per l'analisi del ROE e, in particolare, della distribuzione del ROE individuale di ogni singola impresa. Infine, ultimo stadio dell'analisi è l'elaborazione di alcuni indici di bilancio. In quest'ultimo caso, il campione preso in esame è soggetto ad un'ulteriore rielaborazione poiché sono escluse le società che presentano un patrimonio netto e un risultato di esercizio negativi.

Sulla base della metodologia sopra riportata, le società di capitali del *Cluster* agroalimentare considerate per questa analisi sono pari a 6.962 al primo livello di analisi. Esse sono concentrate nel comparto Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti (4.735 società). Complessivamente, le società esaminate realizzano nel 2019 poco meno di 28 miliardi di fatturato ed occupano circa 133 mila addetti. Il fatturato per addetto medio di tutte le società del *Cluster* è pari a 209 mila euro. In particolare, il fatturato per addetto più elevato, pari a quasi 298 mila euro, si registra nel comparto della costruzione di navi e imbarcazioni, che occupa quasi il 20% degli addetti di tutto il *Cluster*. Al di sotto della media del *cluster* si collocano il fatturato per addetto del comparto Magazzinaggio e supporto (188 mila euro) e quello del comparto Riparazione e manutenzione navi (108 mila euro). Da

segnalare, in ogni caso, come il comparto Magazzinaggio e supporto ai trasporti da solo copre il 68% degli addetti complessivi e il 53,8% del fatturato totale del *Cluster*.

Le tabelle 3, 4, 5, 6 e 7 riportano i risultati dell'analisi del trend dei principali indicatori economici e finanziari del *Cluster* elaborati a livello di singolo comparto produttivo e per classe dimensionale di impresa. Con l'unica eccezione degli addetti nelle microimprese (-1,5%), il trend degli indicatori esaminati è positivo. In particolare, gli addetti crescono del 2,8% trainati dalle piccole (+4,6%) e dalle medie (+5,3%) imprese, mentre le grandi si fermano a +1,2%. I ricavi crescono del 5,6% trainati dalle medie imprese (+17%), mentre il valore aggiunto cresce dell'11,1%, in questo caso a spingere sono le grandi imprese (+12,9%).

Se spostiamo l'analisi a livello dei singoli comparti produttivi, per gli addetti, notiamo come il settore del trasporto marittimo e per vie d'acqua sia quello che nel 2019 ha subito un vero e proprio crollo (-17,6%) causato, essenzialmente, dalle grandi imprese (-24,7%). Per i ricavi si registra l'ottima performance del comparto della riparazione e manutenzione di navi (+10,4%), mentre per il valore aggiunto si segnala la buona crescita del comparto Magazzinaggio e supporto (+14,5%) trainato dalle grandi imprese (+32,5%).

La tabella 8 espone l'analisi del ROE delle società di capitali esaminate per l'anno 2019. Nella tabella sono riportate le percentuali delle società che presentano un ROE negativo, di quelle che hanno un ROE positivo ma inferiore al 10% e, infine, di quelle che hanno un ROE superiore al 10%. L'analisi è dettagliata per singolo comparto produttivo. In generale, le società con un ROE negativo sono il 22,2% del totale, mentre le società con un ROE positivo ma inferiore al 10% sono il 32,2% e quelle con ROE superiore al 10% sono il 45,5%.

Se, invece, consideriamo gli indici di bilancio calcolati sul campione di società con patrimonio netto e risultato di esercizio positivi, il Roe, in questo caso calcolato come media aggregata, risulta pari al 10,5% ed è più elevato per le micro (12,9%), le piccole (+11,5%) e le grandi imprese (11%) rispetto alle medie imprese (7,9%). Tra i singoli comparti produttivi, il Roe più elevato si registra nel comparto del trasporto marittimo e per vie d'acqua (12,2%).

2.1. Il Campione di Società di Capitali del Cluster Mare: selezione e composizione per classi di addetti e bilanci disponibili

Tabella 1 - Società di capitali del cluster Mare per le quali è disponibile il bilancio negli anni indicati

SOCIETÀ E BILANCI	0-9	10-49	50-249	250 E +	TOTALE
Almeno un bilancio nel triennio 2017-2019	4.970	1.584	346	62	6.962
Con tutti i bilanci del triennio 2017-2019	3.327	1.291	274	51	4.943
Con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e con UN e PN>0	1.605	1.028	274	83	2.990

Tabella 2 - Società con almeno un bilancio nel triennio 2017-2019: Ricavi, Addetti e fatturato per addetto. Valori assoluti, valori percentuali e valori in mgl. di euro

COMPARTI PRODUTTIVI	SOCIETÀ	%	RICAVI	%	ADDETTI	%	FATT/ADD
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1.031	14,8%	7.833.034	28,1%	26.283	19,7%	298

Rip.manut. ed install. di macchine ed	749	10,8%	829.604	3,0%	7.660	5,7%	108
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	447	6,4%	4.209.252	15,1%	19.618	14,7%	215
Magazzinaggio e attività di supporto al trasporti	4.735	68,0%	15.008.125	53,8%	79.658	59,8%	188
Totale	6.962	100,0%	27.880.014	100,0%	133.219	100,0%	209

2.2. Società con tutti i bilanci del triennio 2017-2019: Analisi del trend dei principali Indicatori economici e finanziari per classe dimensionale: variazioni percentuali 2019 su 2018

Tabella 3 - Il trend dei principali indicatori: Variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

INDICATORI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Addetti	-1,5%	4,6%	5,3%	1,2%	2,8%
Ricavi	3,9%	0,9%	17,0%	3,8%	5,6%
Valore della Produzione	1,8%	2,4%	13,5%	10,5%	8,5%
Valore Aggiunto	13,4%	13,1%	4,2%	12,9%	11,1%

Tabella 4 - Il trend degli Addetti: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-8,9%	5,0%	23,5%	2,6%	6,4%
Rip.manut. ed install. di macchine ed apparecch.	0,4%	1,0%	-2,5%	---	-0,3%
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	1,2%	8,4%	13,7%	-24,7%	-17,6%
Magazzinaggio e attività di supporto al trasporti	-0,6%	4,7%	0,7%	28,7%	9,4%
Totale	-1,5%	4,6%	5,3%	1,2%	2,8%

Tabella 5 - Il trend dei Ricavi: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 e	Totale
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-10,2%	1,3%	77,9%	-12,1%	-0,3%
Rip.manut. ed install. di macchine ed apparecch.	20,5%	5,1%	9,5%	---	10,4%
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	4,9%	9,0%	-1,6%	8,1%	7,0%
Magazzinaggio e attività di supporto al trasporti	3,8%	0,0%	8,0%	19,4%	7,6%
Totale	3,9%	0,9%	17,0%	3,8%	5,6%

Tabella 6 - Il trend del Valore della Produzione: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-9,0%	0,0%	45,1%	8,2%	10,9%
Rip.manut. ed install. di macchine ed apparecch.	1,7%	1,0%	11,0%	---	4,0%
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	-0,3%	7,0%	-1,6%	7,5%	6,3%
Magazzinaggio e attività di supporto al trasporti	3,0%	2,7%	8,4%	19,9%	8,5%
Totale	1,8%	2,4%	13,5%	10,5%	8,5%

Tabella 7 - Il trend del Valore Aggiunto: variazione percentuale 2019 su 2018 per comparti e classi dimensionali di fatturato

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	37,2%	7,7%	29,1%	4,9%	9,3%
Rip.manut. ed install. di macchine ed apparecch.	10,0%	2,5%	4,7%	---	4,5%
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	5,3%	3,2%	2,0%	9,2%	8,0%
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	13,2%	16,6%	-1,0%	32,5%	14,5%
Totale	13,4%	13,1%	4,2%	12,9%	11,1%

Tabella 8 - Distribuzione per classi del ROE per comparti produttivi

COMPARTI PRODUTTIVI	<0%	0-10%	>10%	TOT
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	19,3%	32,1%	48,5%	100,0%
Rip.manut. ed install. di macchine ed apparecch.	21,0%	30,4%	48,6%	100,0%
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	28,4%	27,0%	44,6%	100,0%
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	22,5%	33,0%	44,6%	100,0%
Totale	22,2%	32,2%	45,5%	100,0%

2.3. Società con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e UN e PN >0: principali indici di bilancio per classe dimensionale e per comparti

Tabella 9 - Principali indici di bilancio per classi dimensionali. Anno 2019

INDICI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
ROE	12,9%	11,5%	7,9%	11,0%	10,5%
Indice di rigidità dell'attivo	0,49	0,53	0,60	0,61	0,58
Rapporto di indipendenza finanziaria	2,56	3,23	2,06	2,55	2,54

Tabella 10 - Principali indici di bilancio per comparti. Anno 2019

COMPARTI PRODUTTIVI	ROE	RAPP. IND. FIN.	RIGIDITÀ DELL'ATTIVO
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	10,5%	3,94	0,27
Rip.manut. ed install. di macchine ed apparecch.	11,6%	2,86	0,34
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	12,2%	2,08	0,87
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	9,0%	2,33	0,59
Totale	10,5%	2,54	0,58

CLUSTER SANITÀ

110



1. L'economia e le imprese del Cluster Sanità

Il *cluster* Sanità comprende il settore della sanità e assistenza sociale, dei centri benessere, della distribuzione commerciale di farmaci e altri prodotti sanitari, della ricerca nel campo delle biotecnologie, l'industria farmaceutica e il settore biomedicale³⁷.

Nel 2020 (tab. 1), l'insieme delle attività economiche riconducibili al *cluster* sanità ha realizzato 97 miliardi di euro di valore aggiunto, facendo registrare un decremento totale rispetto al 2019 del 4,4%, significativamente inferiore al calo del valore aggiunto totale dell'economia che, a causa della pandemia, ha perso l'8,6%. Le dinamiche interne al *cluster* sono state anche molto differenti, dal momento che il comparto della distribuzione commerciale (farmacie, sanitarie e intermediari) ha subito una perdita del 16%, decisamente più elevata del comparto della sanità e assistenza sociale che ha perso il 4,2% o del -3,5% che ha interessato l'industria farmaceutica. In termini assoluti, il comparto largamente preponderante è quello delle attività dei servizi sanitari (comprensivo anche della sanità pubblica) che nel 2020 ha realizzato 71,6 miliardi di valore aggiunto contro i 13,9 miliardi dell'assistenza sociale e gli 8,9 miliardi dell'industria farmaceutica. Dal 2007 ad oggi, il peso del *cluster* sanità sul totale dell'economia italiana è cresciuto dello 0,4% passando dal 6,4% al 6,8% (grafico 1).

Secondo i dati Istat sulle Imprese attive aggiornati al 2018 (grafico 2), le imprese del *Cluster* sanità sono 326.410 e sono prevalentemente rappresentate da ditte individuali o lavoratori autonomi per il 90,5% seguite dalle società a responsabilità limitata per il 5,1% e dalle società cooperative pari al 2,2%. Le società di persone sono pari al 6,7%. Sempre secondo l'Istat, gli addetti complessivi del *Cluster* (grafico 3) sono 1.273.700 e sono prevalentemente allocati nelle società di capitali. In particolare, le Spa e le Srl, che in totale rappresentano il 5,2% delle imprese occupano il 30,9% degli addetti. Interessante anche il dato relativo alle cooperative sociali che con il 2,2% delle imprese occupano il 25,8% degli addetti totali del *cluster*.

Secondo i dati Istat sulla competitività delle imprese, nel 2018, il *Cluster* agroalimentare ha raggiunto un fatturato complessivo pari a 87 miliardi di euro ed un valore aggiunto pari a 42,6 miliardi di euro. In particolare (tab. 2), le imprese del *Cluster* realizzano un fatturato medio di 218 mila e 506 euro, mentre il fatturato rapportato al numero di occupati è pari a 76 mila e 922 euro. I costi del personale sono pari al 21,6% del fatturato e in valore assoluto sono pari a 19 euro medio per ora di lavoro dei dipendenti³⁸.

³⁷ Il *cluster* Sanità è costruito secondo una logica inclusiva e cioè considerando tutte le attività economiche svolte in ambito sanitario e socio-assistenziale. In quanto tale, esso comprende sia le attività pubbliche, cioè le attività direttamente svolte da aziende pubbliche, sia le attività private che possono essere convenzionate con il Sistema Sanitario Nazionale (SSN) oppure di natura del tutto privatistica. Non sempre, però, i dati riportati nelle varie tabelle e nei grafici sono elaborati includendo tutto. Ad esempio, i dati relativi ai bilanci delle società di capitali, esposti nelle tabelle del paragrafo 14.1, considerano solo le imprese private costituite in forma di società a responsabilità limitata, società per azioni oppure società in accomandita per azioni. I dati sul valore aggiunto riportati nella tabella 1 del paragrafo 13, invece, si riferiscono all'intero settore comprendendo, quindi, sia la sanità pubblica che quella privata.

³⁸ Il Rapporto annuale Confindustria sulla Filiera della Salute 2018 calcola, al netto della sanità pubblica e con dati relativi al 2015, un valore aggiunto pari a circa 49 miliardi di euro ripartito tra settori manifatturieri per 13 miliardi di euro, settori distributivi pari a 13 miliardi di euro e servizi (privati) pari a 23 miliardi di euro. Sempre secondo lo stesso Rapporto, gli addetti complessivi della filiera sono 910 mila unità.

Tabella 1 - Valore aggiunto per comparto produttivo. Anni 2007 e 2017-2020. Valori assoluti in mgl. di euro e variazioni percentuali

SANITÀ	2007	2017	2018	2019	2020	20/19	20/07	19/07
Sanità e assistenza sociale	92.256	90.058	89.694	89.220	85.504	-4,2%	-7,3%	-3,3%
di cui Attività dei servizi sanitari	79.526	75.974	75.479	74.789	71.613	-4,2%	-9,9%	-6,0%
di cui Assistenza sociale	12.734	14.085	14.218	14.441	13.903	-3,7%	9,2%	13,4%
Centri benessere	150	155	153	155	140	-9,7%	-6,6%	3,5%
Distribuzione commerciale	2.146	2.247	2.257	2.271	1.908	-16,0%	-11,1%	5,8%
Ricerca	495	491	505	512	500	-2,3%	1,1%	3,4%
Industria farmaceutica e biomedicale	7.801	9.058	9.059	9.231	8.906	-3,5%	14,2%	18,3%
TOTALE CLUSTER	102.847	102.009	101.667	101.389	96.958	-4,4%	-5,7%	-1,4%

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat

Grafico 1 - Il peso del valore aggiunto del Cluster Sanità sul totale economia. Anni 2007-2020

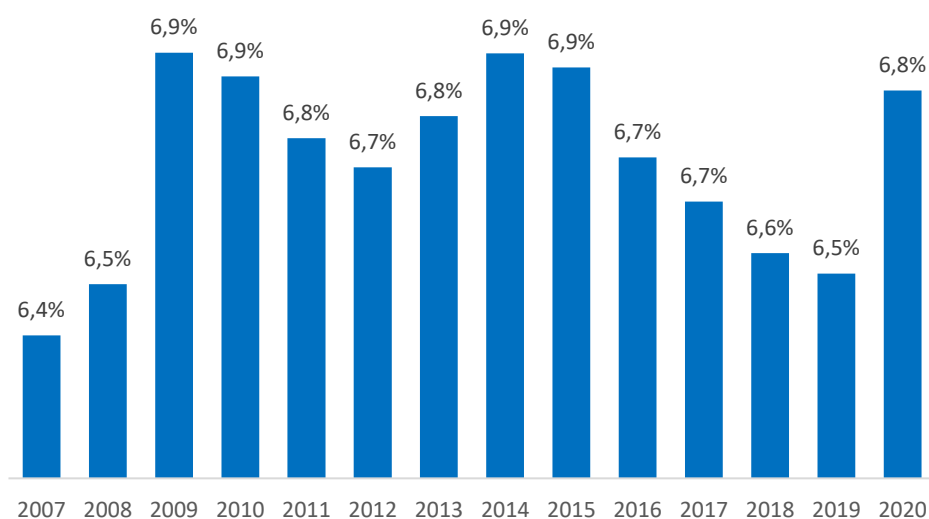


Grafico 2 - Imprese attive per forma giuridica. Anno 2018.

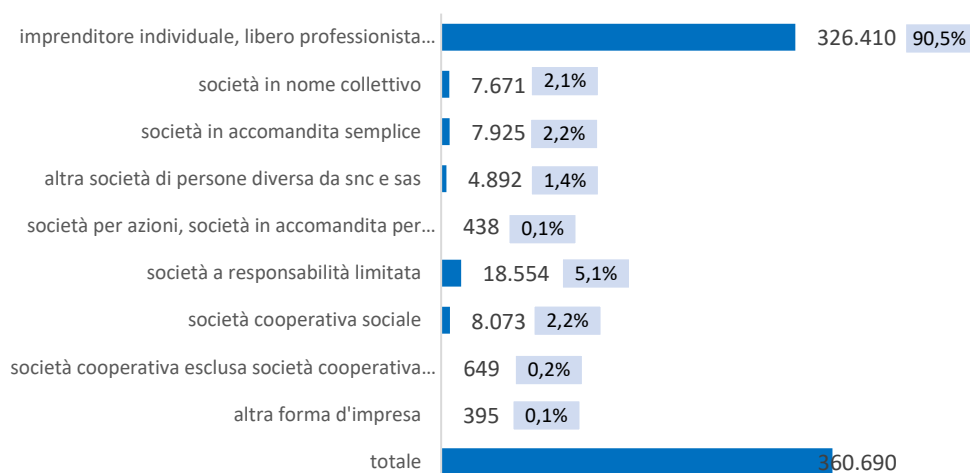


Grafico 3 - Addetti Imprese attive per forma giuridica. Anno 2018

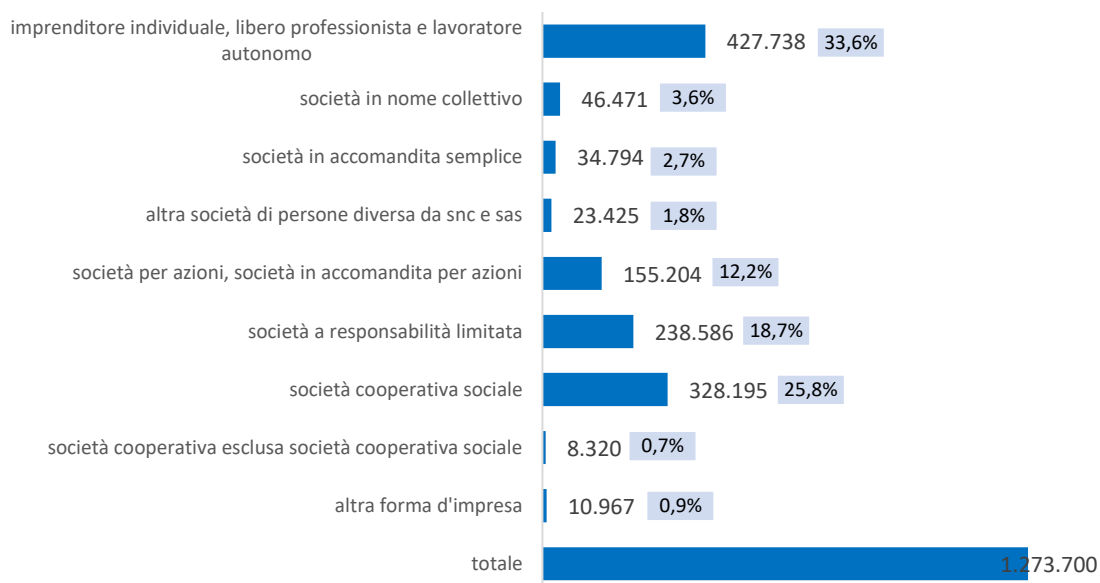


Tabella 2 - Principali indicatori di performance delle imprese del Cluster Sanità. Anno 2018.

Indicatori	Totale	Valori rapportati alle singole voci			
		Numero imprese	Numero occupati	Numero di ore lavorate	Fatturato
Imprese	397.978				
Fatturato (migliaia di euro)	86.960.740	218.506	76.922	89	100,0%
Valore della produzione (migliaia di euro)	73.133.150	183.762	64.691	75	84,1%
Valore aggiunto al costo dei fattori (migliaia di euro)	42.606.871	107.058	37.689	44	49,0%
Margine operativo lordo (migliaia di euro)	23.843.576	59.912	21.091	24	27,4%
Acquisto di beni e servizi (migliaia di euro)	43.519.396	109.351	38.496	45	50,0%
Costi del personale (migliaia di euro)	18.763.296	47.147	16.597	19	21,6%
Salari e stipendi (migliaia di euro)	13.860.659	34.828	12.261	14	15,9%
Investimenti lordi in beni materiali (migliaia di euro)	2.995.609	7.527	2.650	3	3,4%
Occupati	1.130.500	2,84	1		
Lavoratori dipendenti	729.694	1,83			
Ore lavorate dai dipendenti (migliaia)	977.339	2,46			

2. I bilanci delle società di capitali

In questo paragrafo si presentano alcuni dati relativi ai bilanci 2019 delle società di capitali del Cluster agroalimentare. Diversamente dalle analisi presentate nell'ambito dell'Osservatorio Bilanci FNC sulle Srl, nella presente analisi si considerano tutte le società di capitali e non le sole Società a responsabilità limitata come avviene tradizionalmente nell'Osservatorio. Invero, il metodo di analisi dei bilanci è lo stesso utilizzato negli Osservatori. In prima battuta viene presentato il campione di società che ha presentato almeno un bilancio nell'ultimo triennio (tabb. 1-2) così da avere un quadro strutturale del Cluster soprattutto in termini di dimensione dell'impresa, di ricavi prodotti e di addetti occupati.

Successivamente, l'analisi si sposta sul trend del settore. In questo caso viene rielaborato il campione di società da esaminare in modo da tenere in considerazione solo le società per le quali è disponibile il bilancio in tutti e tre gli anni considerati. Questa metodologia è alla base del calcolo del trend relativo ai ricavi, al valore della produzione, agli addetti e al valore aggiunto. Lo stesso campione è utilizzato anche per l'analisi del ROE e, in particolare, della distribuzione del ROE individuale di ogni singola impresa. Infine, ultimo stadio dell'analisi è l'elaborazione di alcuni indici di bilancio. In quest'ultimo caso, il campione preso in esame è soggetto ad un'ulteriore rielaborazione poiché sono escluse le società che presentano un patrimonio netto e un risultato di esercizio negativi.

Sulla base della metodologia sopra riportata, le società di capitali del *Cluster* agroalimentare considerate per questa analisi sono pari a 27.277 al primo livello di analisi. Esse sono concentrate nel comparto dell'assistenza sanitaria (11.507 società). Complessivamente, le società esaminate realizzano nel 2019 poco meno di 57 miliardi di fatturato ed occupano 280 mila e 297 addetti. Il fatturato per addetto medio di tutte le società del *Cluster* è pari a 203 mila euro. In particolare, il fatturato per addetto più elevato, pari a quasi 742 euro, si registra nel comparto degli intermediari del commercio (all'ingrosso), che occupa il 14,2% degli addetti di tutto il *Cluster*. Molto più basso risulta, invece, il fatturato per addetto degli altri comparti. In particolare, il valore più basso viene fatto registrare dal comparto dell'assistenza sociale non residenziale che presenta un fatturato per addetto di 53 mila euro e occupa il 3,2% di addetti. Da segnalare, in ogni caso, come il comparto dell'assistenza sanitaria da solo copre il 54,4% degli addetti complessivi e il 32,8% del fatturato totale del *Cluster*.

Le tabelle 3, 4, 5, 6 e 7 riportano i risultati dell'analisi del trend dei principali indicatori economici e finanziari del *Cluster* elaborati a livello di singolo comparto produttivo e per classe dimensionale di impresa. Tutti gli indicatori presentano un trend positivo nonostante il trend prevalentemente negativo delle grandi imprese. In particolare, gli addetti crescono del 3,4%, mentre sia i ricavi che il valore della produzione presentano un incremento del 4% e il valore aggiunto cresce del 4,1%. Nel caso degli addetti, il contributo maggiore al trend proviene dalle medie imprese (+4,7%), mentre nel caso dei ricavi sono le piccole imprese (+3,4%) a far registrare il trend migliore. Per quanto riguarda il valore aggiunto, infine, sono le medie imprese (+3,4%) a fornire il contributo maggiore.

Se spostiamo l'analisi a livello dei singoli comparti produttivi, notiamo come il settore dei servizi di assistenza sociale residenziale sia quello che nel 2019 abbia trainato la crescita degli addetti: +11,6% per tutte le imprese, +50,2% per le grandi imprese, +7,4% per le medie imprese, -0,2% per le piccole imprese e -1,5% per le micro. Per i ricavi, tutti i comparti contribuiscono in misura adeguata a sostenere il trend di crescita, mentre per il valore aggiunto spicca il comparto dei servizi di assistenza sociale residenziale con una crescita complessiva del 12,7%.

La tabella 8 espone l'analisi del ROE delle società di capitali esaminate per l'anno 2019. Nella tabella sono riportate le percentuali delle società che presentano un ROE negativo, di quelle che hanno un ROE positivo ma inferiore al 10% e, infine, di quelle che hanno un ROE superiore al 10%. L'analisi è dettagliata per singolo comparto produttivo. In generale, le società con un ROE negativo sono il 19,4% del totale, mentre le società con un ROE positivo ma inferiore al 10% solo il 27% e quelle con un ROE superiore al 10% sono il 53,6%.

Se, invece, consideriamo gli indici di bilancio calcolati sul campione di società con patrimonio netto e risultato di esercizio positivi, il Roe, in questo caso calcolato come media aggregata, risulta pari al 10,1% ed è più elevato per le micro imprese (13%) e le piccole imprese (11,4%) rispetto alle medie imprese (6,9%) e alle grandi imprese (10,8%). Tra i singoli comparti produttivi, spicca il comparto degli intermediari del commercio (all'ingrosso) con il 12,5%, mentre tutti gli altri comparti presentano un Roe inferiore al 10%.

2.1. Il Campione di Società di Capitali del Cluster Sanità: selezione e composizione per classi di addetti e bilanci disponibili

Tabella 1 - Società di capitali del cluster Sanità per le quali è disponibile il bilancio negli anni indicati

SOCIETÀ E BILANCI	0-9	10-49	50-249	250 € +	ND	TOTALE
Almeno un bilancio nel triennio 2017-2019	20.179	3.608	981	226		24.994
Con tutti i bilanci del triennio 2017-2019	14.568	3.061	898	205		18.732
Con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e con UN e PN>0	10.462	2.663	782	179	326	14.412

Tabella 2 - Società con almeno un bilancio nel triennio 2017-2019: Ricavi, Addetti e fatturato per addetto. Valori assoluti, valori percentuali e valori in mgl. di euro

COMPARTI PRODUTTIVI	SRL	%	RICAVI	%	ADDETTI	%	FATT/ADD
Industria farmaceutica e biomedicale	3.087	11,8%	41.927.547	42,4%	120.895	31,5%	347
Distribuzione commerciale	7.383	28,2%	34.035.035	34,4%	58.166	15,2%	585
Ricerca scientifica e sviluppo	641	2,4%	370.861	0,4%	2.586	0,7%	143
Assistenza sanitaria	11.745	44,9%	18.711.610	18,9%	155.188	40,5%	121
Servizi di assistenza sociale residenziale	1.768	6,8%	2.087.654	2,1%	30.875	8,1%	68
Assistenza sociale non residenziale	880	3,4%	474.094	0,5%	9.091	2,4%	52
Altre attività di servizi per la persona	671	2,6%	1.210.710	1,2%	6.691	1,7%	181
Totale	26.175	100%	98.817.511	100%	383.492	100%	258

2.2. Società con tutti i bilanci del triennio 2017-2019: Analisi del trend dei principali Indicatori economici e finanziari per classe dimensionale: variazioni percentuali 2019 su 2018

Tabella 3 - Il trend dei principali indicatori: Variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

INDICATORI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Addetti	2,0%	2,2%	3,2%	3,9%	3,2%
Ricavi	2,7%	8,2%	3,7%	2,5%	4,0%
Valore della Produzione	2,9%	7,8%	3,8%	2,8%	4,1%
Valore Aggiunto	3,6%	6,3%	2,7%	4,2%	4,1%

Tabella 4 - Il trend degli Addetti: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Industria farmaceutica e biomedicale	1,8%	-0,4%	1,5%	3,6%	2,5%
Distribuzione commerciale	1,1%	5,8%	-0,7%	-2,1%	0,8%
Ricerca scientifica e sviluppo	12,6%	-5,7%	17,7%	--	7,3%

Assistenza sanitaria	2,4%	2,8%	5,2%	2,6%	3,3%
Servizi di assistenza sociale residenziale	-2,0%	-0,1%	7,4%	41,9%	10,4%
Assistenza sociale non residenziale	1,9%	1,6%	-1,4%	16,9%	2,7%
Altre attività di servizi per la persona	7,1%	3,7%	-5,1%	0,8%	0,9%
Totale	2,0%	2,2%	3,2%	3,9%	3,2%

Tabella 5 - Il trend dei Ricavi: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Industria farmaceutica e biomedicale	11,9%	-3,1%	6,8%	-1,6%	0,7%
Distribuzione commerciale	2,2%	8,6%	2,5%	1,1%	3,4%
Ricerca scientifica e sviluppo	14,5%	7,5%	-3,0%	--	4,2%
Assistenza sanitaria	4,2%	8,2%	7,6%	2,2%	5,3%
Servizi di assistenza sociale residenziale	-4,3%	6,2%	-0,2%	35,6%	7,3%
Assistenza sociale non residenziale	11,5%	-0,3%	-30,0%	208,5%	5,1%
Altre attività di servizi per la persona	8,9%	2,0%	2,8%	5,8%	5,1%
Totale	4,0%	5,3%	5,1%	0,2%	2,6%

Tabella 6 - Il Trend del Valore della Produzione: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Industria farmaceutica e biomedicale	11,1%	-3,4%	6,4%	-0,9%	1,0%
Distribuzione commerciale	2,1%	8,2%	2,3%	1,2%	3,1%
Ricerca scientifica e sviluppo	14,5%	6,2%	-14,3%	--	-1,7%
Assistenza sanitaria	4,3%	7,8%	8,0%	2,9%	5,3%
Servizi di assistenza sociale residenziale	-2,4%	5,9%	-0,9%	39,2%	7,1%
Assistenza sociale non residenziale	15,6%	0,3%	-30,6%	216,4%	5,7%
Altre attività di servizi per la persona	5,9%	-1,3%	1,9%	5,5%	4,1%
Totale	4,0%	4,9%	4,8%	0,7%	2,7%

Tabella 7 - Il trend del Valore Aggiunto: variazione percentuale 2019 su 2018 per comparti e classi dimensionali di fatturato

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Industria farmaceutica e biomedicale	8,8%	-4,8%	8,3%	8,8%	7,6%
Distribuzione commerciale	2,4%	7,2%	0,1%	7,5%	4,5%
Ricerca scientifica e sviluppo	180,1%	21,6%	-19,1%	--	3,9%
Assistenza sanitaria	4,6%	5,8%	6,0%	2,0%	4,0%
Servizi di assistenza sociale residenziale	2,6%	2,9%	5,1%	40,3%	11,4%
Assistenza sociale non residenziale	9,4%	9,6%	-24,7%	74,2%	2,6%
Altre attività di servizi per la persona	3,8%	4,9%	-14,1%	-16,5%	-11,5%
Totale	5,0%	3,1%	5,0%	7,0%	5,8%

Tabella 8 - Distribuzione per classi del ROE per comparti produttivi

COMPARTI PRODUTTIVI	<0%	0-10%	>10%	TOT
Industria farmaceutica e biomedicale	18,5%	32,7%	48,8%	100,0%
Distribuzione commerciale	15,1%	28,6%	56,3%	100,0%

Ricerca scientifica e sviluppo	38,5%	26,0%	35,5%	100,0%
Assistenza sanitaria	18,0%	27,0%	55,0%	100,0%
Servizi di assistenza sociale residenziale	23,2%	30,9%	45,8%	100,0%
Assistenza sociale non residenziale	25,1%	29,6%	45,3%	100,0%
Altre attività di servizi per la persona	32,3%	29,6%	38,2%	
Totale	18,5%	28,6%	52,9%	100,0%

2.3. Società con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e UN e PN >0: principali indici di bilancio per classe dimensionale e per comparti

Tabella 9 - Principali indici di bilancio per classi dimensionali. Anno 2019

INDICI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
ROE	15,9%	15,9%	10,6%	15,7%	14,2%
Indice di rigidità dell'attivo	0,42	0,31	0,44	0,47	0,44
Rapporto di indipendenza finanziaria	1,99	2,45	1,84	2,19	2,09

Tabella 10 - Principali indici di bilancio per comparti. Anno 2019

COMPARTI PRODUTTIVI	ROE	RAPP. IND. FIN.	RIGIDITÀ DELL'ATTIVO
Industria farmaceutica e biomedicale	14,0%	1,83	0,47
Distribuzione commerciale	14,9%	2,39	0,22
Ricerca scientifica e sviluppo	33,0%	1,69	0,26
Assistenza sanitaria	13,3%	2,59	0,53
Servizi di assistenza sociale residenziale	11,9%	2,84	0,62
Assistenza sociale non residenziale	15,8%	2,59	0,39
Altre attività di servizi per la persona	15,7%	3,17	0,66
Totale	14,2%	2,09	0,44

CLUSTER EDILIZIA

118

1. L'economia e le imprese del Cluster

Il cluster Edilizia comprende il settore delle costruzioni, delle attività immobiliari e delle attività degli studi di architettura e ingegneria. Nel 2020 (tab. 1), l'economia complessiva del cluster è scesa a 284,7 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto con un decremento totale del 3,9%, significativamente inferiore al calo del valore aggiunto totale dell'economia che, a causa della pandemia, ha perso l'8,6%³⁹. Le dinamiche interne al cluster sono state piuttosto omogenee, dal momento che il comparto delle costruzioni ha perso il 6,3% e il comparto delle attività immobiliare ha perso il 3%, mentre il comparto delle attività degli studi di architettura e ingegneria ha perso il 4,9%. In termini assoluti, il comparto largamente preponderante è quello delle attività immobiliari con 206 miliardi di valore aggiunto, seguito dal comparto delle costruzioni con 63,3 miliardi di euro. Dal 2007 ad oggi, il peso del cluster Edilizia sul totale dell'economia italiana è diminuito dello 0,3% passando dal 20,4% al 20,1% (grafico 1).

Secondo i dati Istat sulle Imprese attive aggiornati al 2018 (grafico 2), le imprese del Cluster Edilizia sono 937.196 e sono prevalentemente rappresentata da ditte individuali per il 53,3% seguite dalle società a responsabilità limitata per il 27,4%. Le società di persone sono pari al 15,2%. Sempre secondo l'Istat, gli addetti complessive del Cluster (grafico 3) sono 1.903.181 e sono prevalentemente allocati nelle società di capitali. In particolare, le Spa e le Srl, che in totale rappresentano il 27,9% delle imprese occupano il 42,9% degli addetti. Interessante anche il dato relativo alle cooperative (escluse le cooperative sociali) che con lo 0,9% delle imprese occupano l'1,6% degli addetti.

Secondo i dati Istat sulla competitività delle imprese, nel 2018, il Cluster agroalimentare ha raggiunto un fatturato complessivo pari a 221,5 miliardi di euro ed un valore aggiunto pari a 80 miliardi di euro. In particolare (tab. 2), le imprese del Cluster realizzano un fatturato medio di 240 mila euro, mentre il fatturato rapportato al numero di occupati è pari a 117 mila euro. I costi del personale sono pari all'16% del fatturato e in valore assoluto sono pari a 23 euro medio per ora di lavoro dei dipendenti.

Tabella 1 - Valore aggiunto per comparto produttivo. Anni 2007 e 2018-2020. Valori assoluti in mgl. di euro e variazioni percentuali

EDILIZIA	2007	2017	2018	2019	2020	20/19	20/2007	19/2007
Costruzioni	106.021	65.580	66.387	67.601	63.334	-6,3%	-40,3%	-36,2%
Attività immobiliari	200.613	206.646	208.685	212.507	206.072	-3,0%	2,7%	5,9%
Attività immobiliari, di cui: affitti imputati per gli alloggi occupati dai rispettivi proprietari	129.844	139.919	141.569			
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi e analisi tecniche	20.108	17.196	16.023	16.095	15.304	-4,9%	-23,9%	-20,0%
TOTALE CLUSTER	326.742	289.422	291.095	296.203	284.710	-3,9%	-12,9%	-9,3%

³⁹ I valori del Cluster Edilizia esposti nella tabella 1 sono comprensivi degli affitti imputati per gli alloggi occupati dai rispettivi proprietari. Ciò rende il dato complessivo non confrontabile con i dati della tabella 2 che, invece, esclude gli affitti imputati. Purtroppo, al momento non si dispone ancora del dato disaggregato per le attività immobiliari per gli anni 2019 e 2020.

Grafico 1 - Il peso del valore aggiunto del Cluster Edilizia sul totale economia. Anni 2007-2020

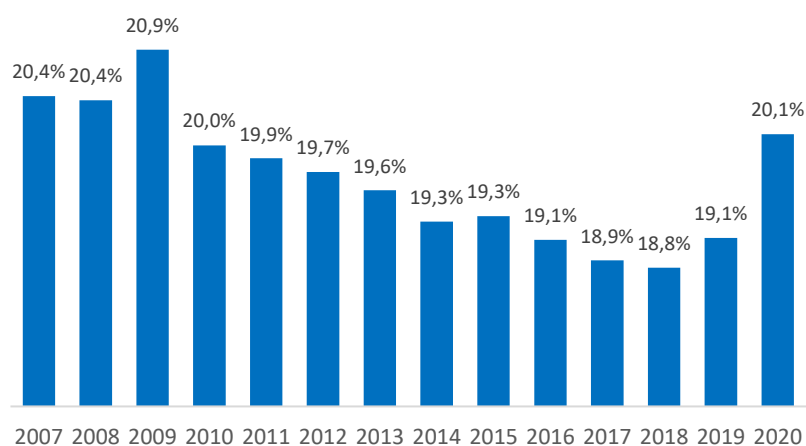


Grafico 2 - Imprese attive per forma giuridica. Anno 2018.

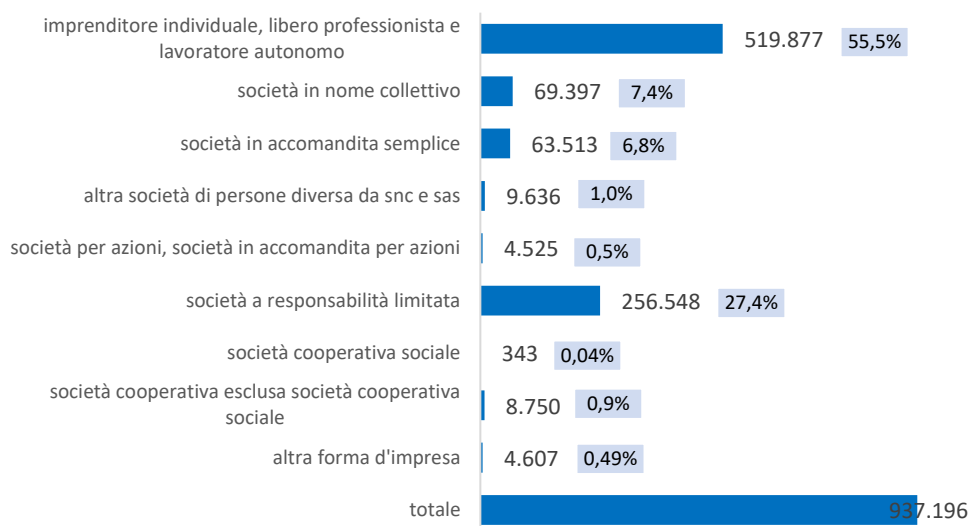


Grafico 3 - Addetti Imprese attive per forma giuridica. Anno 2018.

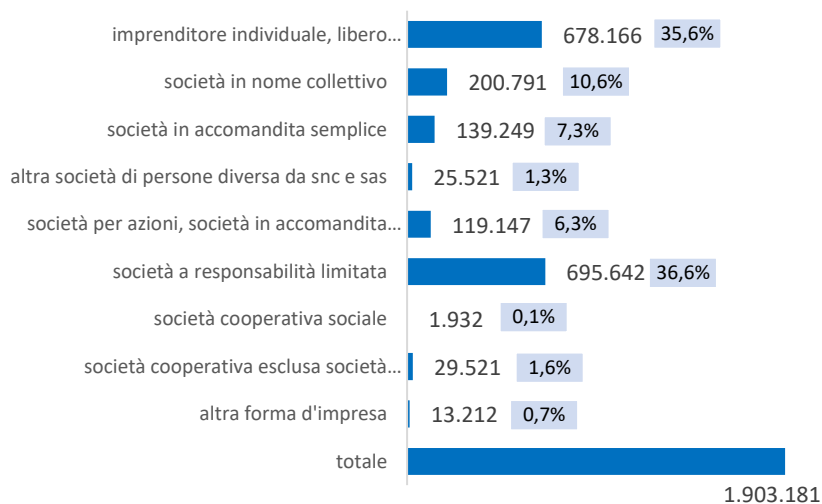


Tabella 2 - Principali indicatori di performance delle imprese del Cluster agroalimentare. Anno 2018

INDICATORI	VALORI RAPPORTATI ALLE SINGOLE VOCI				
	TOTALE	Numero Imprese	Numero Occupati	Numero di Ore lavorate	Fatturato
Imprese	921.449				
Fatturato (migliaia di euro)	221.539.697	240.425	116.713	143	100,00%
Valore della produzione (migliaia di euro)	236.021.733	256.142	124.343	152	106,50%
Valore aggiunto al costo dei fattori (migliaia di euro)	80.041.088	86.864	42.168	52	36,10%
Margine operativo lordo (migliaia di euro)	44.585.081	48.386	23.489	29	20,10%
Acquisto di beni e servizi (migliaia di euro)	142.053.385	154.163	74.838	92	64,10%
Costi del personale (migliaia di euro)	35.456.007	38.479	18.679	23	16,00%
Salari e stipendi (migliaia di euro)	24.984.773	27.115	13.163	16	11,30%
Investimenti lordi in beni materiali (migliaia di euro)	10.154.845	11.021	5.350	7	4,60%
Occupati	1.898.157	2,06	1		
Lavoratori dipendenti	933.963	1,01			
Ore lavorate dai dipendenti (migliaia)	1.550.832	1,68			

2. I bilanci delle società di capitali

In questo paragrafo si presentano alcuni dati relativi ai bilanci 2019 delle società di capitali del Cluster agroalimentare. Diversamente dalle analisi presentate nell'ambito dell'Osservatorio Bilanci FNC sulle Srl, nella presente analisi si considerano tutte le società di capitali e non le sole Società a responsabilità limitata come avviene tradizionalmente nell'Osservatorio. Invero, il metodo di analisi dei bilanci è lo stesso utilizzato negli Osservatori. In prima battuta viene presentato il campione di società che ha presentato almeno un bilancio nell'ultimo triennio (tabb. 1-2) così da avere un quadro strutturale del Cluster soprattutto in termini di dimensione dell'impresa, di ricavi prodotti e di addetti occupati. Successivamente, l'analisi si sposta sul trend del settore. In questo caso viene rielaborato il campione di società da esaminare in modo da tenere in considerazione solo le società per le quali è disponibile il bilancio in tutti e tre gli anni considerati. Questa metodologia è alla base del calcolo del trend relativo ai ricavi, al valore della produzione, agli addetti e al valore aggiunto. Lo stesso campione è utilizzato anche per l'analisi del ROE e, in particolare, della distribuzione del ROE individuale di ogni singola impresa. Infine, ultimo stadio dell'analisi è l'elaborazione di alcuni indici di bilancio. In quest'ultimo caso, il campione preso in esame è soggetto ad un'ulteriore rielaborazione poiché sono escluse le società che presentano un patrimonio netto e un risultato di esercizio negativi.

Sulla base della metodologia sopra riportata, le società di capitali del Cluster Edilizia considerate per questa analisi sono pari a 256.038 al primo livello di analisi. Complessivamente, le società esaminate realizzano nel 2019 poco più di 161 miliardi di fatturato ed occupano 776 mila e 507 addetti. Il fatturato per addetto medio di tutte le società del Cluster è pari a 207 mila euro. In particolare, il fatturato per addetto più elevato, pari a quasi 480 mila euro, si registra nel comparto delle attività immobiliari, che occupa l'8,6% degli addetti di tutto il Cluster. In tutti gli altri casi, il fatturato per addetto è vicino o al di sotto della media del cluster. In particolare, il comparto dei lavori di costruzione specializzati fa registrare il valore più basso del fatturato per addetto (145 mila euro). Da segnalare, in ogni caso, come

il comparto dei lavori di costruzione specializzati da solo copre il 41,9% degli addetti complessivi e il 29,3% del fatturato totale del *Cluster*.

Le tabelle 3, 4, 5, 6 e 7 riportano i risultati dell'analisi del trend dei principali indicatori economici e finanziari del *Cluster* elaborati a livello di singolo comparto produttivo e per classe dimensionale di impresa. Tutti gli indicatori sono in positivo. In particolare, gli addetti crescono del 2,1%, i ricavi del 4,8%, il valore della produzione del 3,3% e il valore aggiunto del (6,4%). Con l'unica eccezione per gli addetti nel segmento delle microimprese, che presenta una diminuzione dell'1,1%, per tutti gli altri indicatori e per tutti i segmenti il trend è positivo.

Nel caso degli addetti, infatti, nel 2019, la crescita è stata pari al 2% per le grandi imprese contro il +5,1% per le medie, e il +3,2% per le piccole imprese. Per i ricavi, invece, le grandi imprese guidano il trend: +6,7% per le grandi, +5,4% per le medie, +3,7% per le piccole e +4,3% per le micro. Per il valore aggiunto, le grandi imprese fanno ancora meglio: +14,7% per le grandi imprese, +9,4% per le medie, +4,9% per le piccole e +2,8% per le micro imprese. Se spostiamo l'analisi a livello dei singoli comparti produttivi, notiamo come il settore delle attività immobiliari sia quello che nel 2019 abbia subito la diminuzione degli addetti più elevata: -10% per tutte le imprese, -7,3% per le grandi imprese, -28% per le medie imprese, -14,3% per le piccole imprese e -2,8% per le micro. Da segnalare il forte calo dei ricavi per le attività immobiliari del segmento medie imprese.

La tabella 8 espone l'analisi del ROE delle società di capitali esaminate per l'anno 2019. Nella tabella sono riportate le percentuali delle società che presentano un ROE negativo, di quelle che hanno un ROE positivo ma inferiore al 10% e, infine, di quelle che hanno un ROE superiore al 10%. L'analisi è dettagliata per singolo comparto produttivo. In generale, le società con un ROE negativo sono il 30,2% del totale, mentre le società con un ROE positivo ma inferiore al 10% sono il 36,3% e quelle con un ROE superiore al 10% sono il 33,5%.

Se, invece, consideriamo gli indici di bilancio calcolati sul campione di società con patrimonio netto e risultato di esercizio positivi, il Roe, in questo caso calcolato come media aggregata, risulta pari al 8,2% ed è più elevato per le grandi imprese (12%) e le medie imprese (9,7%) rispetto alle piccole (8,9%) e alle micro imprese (7,5%). Tra i singoli comparti produttivi, il comparto che presenta il Roe aggregato più elevato è quello delle attività degli studi di architettura e ingegneria (16,7%), seguito dal comparto dei lavori di costruzione specializzati (15,3%).

2.1. Il Campione di Società di Capitali del Cluster edilizia: selezione e composizione per classi di addetti e bilanci disponibili

Tabella 1 - Società di capitali del cluster Edilizia per le quali è disponibile il bilancio negli anni indicati

SOCIETÀ E BILANCI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Almeno un bilancio nel triennio 2017-2019	238.300	16.198	1.381	159	256.038
Con tutti i bilanci del triennio 2017-2019	182.376	14.358	1.278	150	198.162
Con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e con UN e PN>0	115.362	12.838	1.151	117	129.468

Tabella 2 - Società con almeno un bilancio nel triennio 2017-2019: Ricavi, Addetti e fatturato per addetto. Valori assoluti, valori percentuali e valori in mgl. di euro

COMPARTI PRODUTTIVI	SOCIETÀ	%	RICAVI	%	ADDETTI	%	FATT/ADD
Costruzione di edifici	3.178	1,2%	47.718.103	29,6%	222.363	28,6%	215
Ingegneria civile	3.648	1,4%	18.408.597	11,4%	88.362	11,4%	208
Lavori di costruzione specializzati	423	0,2%	47.255.199	29,3%	325.116	41,9%	145
Attività immobiliari	2.275	0,9%	32.101.331	19,9%	66.864	8,6%	480
Attività degli studi di archit. e ing.	251	0,1%	15.573.390	9,7%	73.802	9,5%	211
Totale	256.038	100,0%	161.056.619	100,0%	776.507	100,0%	207

2.2. Società con tutti i bilanci del triennio 2017-2019: Analisi del trend dei principali Indicatori economici e finanziari per classe dimensionale: variazioni percentuali 2019 su 2018

Tabella 3 - Il trend dei principali indicatori: Variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

INDICATORI	0-9	10-49	50-249	250 E +	TOTALE
Addetti	-1,1%	3,2%	5,1%	2,0%	2,1%
Ricavi	4,3%	3,7%	5,4%	6,7%	4,8%
Valore della Produzione	2,0%	4,0%	4,7%	4,1%	3,3%
Valore Aggiunto	2,8%	4,9%	9,4%	14,7%	6,4%

Tabella 4 - Il trend degli Addetti: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 +	TOTALE
Costruzione di edifici	-0,9%	4,8%	11,3%	1,9%	3,1%
Ingegneria civile	-1,5%	2,2%	7,1%	-9,1%	-2,8%
Lavori di costruzione specializzati	-0,7%	4,8%	7,0%	20,4%	5,2%
Attività immobiliari	-2,8%	-14,3%	-28,0%	-7,3%	-10,0%
Attività degli studi di archit. e ing.	0,3%	3,7%	10,9%	6,9%	5,7%
Totale	-1,1%	3,2%	5,1%	2,0%	2,1%

Tabella 5 - Il trend dei Ricavi: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 E +	TOTALE
Costruzione di edifici	5,6%	3,9%	4,4%	-0,4%	4,2%
Ingegneria civile	-6,4%	10,7%	-3,3%	11,5%	6,5%
Lavori di costruzione specializzati	1,6%	5,3%	11,0%	8,1%	6,0%
Attività immobiliari	5,0%	-5,1%	-20,6%	-1,2%	1,5%
Attività degli studi di archit. e ing.	4,7%	-3,5%	29,0%	6,9%	7,9%
Totale	4,3%	3,7%	5,4%	6,7%	4,8%

Tabella 6 - Il Trend del Valore della Produzione: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 E +	TOTALE
Costruzione di edifici	3,0%	6,4%	8,3%	8,4%	5,3%
Ingegneria civile	-3,1%	12,0%	0,8%	11,1%	7,8%
Lavori di costruzione specializzati	1,7%	5,7%	8,5%	11,4%	6,1%
Attività immobiliari	1,4%	-9,4%	-23,0%	-1,5%	-1,8%
Attività degli studi di archit. e ing.	3,3%	-7,8%	19,6%	-9,6%	-3,1%
Totale	2,0%	4,0%	4,7%	4,1%	3,3%

Tabella 7 - Il trend del Valore Aggiunto: variazione percentuale 2019 su 2018 per comparti e classi dimensionali di fatturato

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 E +	TOTALE
Costruzione di edifici	4,5%	5,8%	9,9%	2,2%	5,4%
Ingegneria civile	-5,8%	8,2%	18,6%	52,5%	26,4%
Lavori di costruzione specializzati	2,8%	7,6%	11,4%	12,0%	7,9%
Attività immobiliari	2,4%	-10,2%	-12,1%	3,6%	-0,3%
Attività degli studi di archit. e ing.	4,4%	5,1%	12,8%	-9,9%	0,7%
Totale	2,8%	4,9%	9,4%	14,7%	6,4%

Tabella 8 - Distribuzione per classi del ROE per comparti produttivi

COMPARTI PRODUTTIVI	<0%	0-10%	>10%	TOTALE
Costruzione di edifici	34,1%	32,2%	33,7%	100,0%
Ingegneria civile	19,5%	34,6%	45,9%	100,0%
Lavori di costruzione specializzati	13,5%	29,6%	56,9%	100,0%
Attività immobiliari	35,3%	41,7%	23,0%	100,0%
Attività degli studi di archit. e ing.	17,8%	31,0%	51,1%	100,0%
Totale	30,2%	36,3%	33,5%	100,0%

2.3. Società con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e UN e PN>0: principali indici di bilancio per classe dimensionale e per comparti

Tabella 9 - Principali indici di bilancio per classi dimensionali. Anno 2019

INDICI	0-9	10-49	50-249	250 E +	TOTALE
ROE	7,5%	8,9%	9,7%	12,0%	8,2%
Indice di rigidità dell'attivo	0,59	0,39	0,36	0,38	0,52
Rapporto di indipendenza finanziaria	2,04	2,55	2,94	2,92	2,23

Tabella 10 - Principali indici di bilancio per comparti. Anno 2019

COMPARTI PRODUTTIVI	ROE	RAPP. IND. FIN.	RIGIDITÀ DELL'ATTIVO
Costruzione di edifici	8,0%	0,91	0,32
Ingegneria civile	11,5%	1,49	0,40
Lavori di costruzione specializzati	15,3%	0,78	0,26
Attività immobiliari	6,6%	1,27	0,71
Attività degli studi di archit. e ing.	16,7%	0,81	0,26
Totale	8,2%	1,16	0,52



CLUSTER AMBIENTE

1. L'economia e le imprese del Cluster

Il cluster Ambiente comprende il settore della fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento rifiuti e risanamento. Nel 2020 (tab. 1), l'economia complessiva del cluster è scesa a 13,4 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto con un decremento totale del 10,9%, di poco superiore al calo del valore aggiunto totale dell'economia che, a causa della pandemia, ha perso l'8,6%. Nella fase pre-covid, dal 2007 al 2019, il cluster ambiente aveva già perso il 20,3% di valore aggiunto passando da 18,9 miliardi di euro a 15 miliardi di euro. Con il Covid, dunque, il calo rispetto al 2007, ha raggiunto il 28,9%. In termini assoluti, sulla base dei dati del 2018, il comparto preponderante è quello della gestione di reti fognarie, attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti e risanamento (10,8 miliardi di euro). Dal 2007 ad oggi, il peso del cluster agroalimentare sul totale dell'economia italiana è diminuito dello 0,3% passando dall'1,2% allo 0,9% (grafico 1).

Secondo i dati Istat sulle Imprese attive aggiornati al 2018 (grafico 2), le imprese del Cluster Ambiente sono 9.237 e sono prevalentemente rappresentate da Società a responsabilità limitata per il 55,1% seguite dalle ditte individuali per il 17,4%. Le società di persone sono pari al 11,6%. Sempre secondo l'Istat, gli addetti complessivi del Cluster (grafico 3) sono 203.503 e sono prevalentemente allocati nelle società di capitali. In particolare, le Spa e le Srl, che in totale rappresentano il 61,2% delle imprese occupano il 72,7% degli addetti. Interessante anche il dato relativo alle cooperative (escluse le cooperative sociali) che con il 2,8% delle imprese occupano il 3,5% degli addetti. Interessante anche il dato relativo a altre forme d'impresa, che in questo caso raggruppa essenzialmente i consorzi, che con il 5,3% di imprese occupa il 4,1% di addetti.

Secondo i dati Istat sulla competitività delle imprese, nel 2018, il Cluster agroalimentare ha raggiunto un fatturato complessivo pari a 38,7 miliardi di euro ed un valore aggiunto pari a 15,2 miliardi di euro. In particolare (tab. 2), le imprese del Cluster realizzano un fatturato medio di 4,4 milioni di euro, mentre il fatturato rapportato al numero di occupati è pari a 190 mila euro. I costi del personale sono pari all'22,1% del fatturato e in valore assoluto sono pari a 27 euro medio per ora di lavoro dei dipendenti.

Tabella 1 - Valore aggiunto per comparto produttivo. Anni 2007 e 2018-2020. Valori assoluti in mgl. di euro e variazioni percentuali

AMBIENTE	2007	2017	2018	2019	2020	20/19	20/2007	19/2007
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	18.877	15.304	15.421	15.052	13.415	-10,9%	-28,9%	-20,3%
Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	5.259	4.644	4.671			
Gestione delle reti fognarie, attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, recupero dei materiali, attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	13.576	10.672	10.763			
TOTALE CLUSTER	18.877	15.304	15.421	15.052	13.415	-10,9%	-28,9%	-20,3%

*Var. % 2018/2017 ** Var. % 2018/2007

Grafico 1 - Il peso del valore aggiunto del Cluster Ambiente sul totale economia. Anni 2007-2020

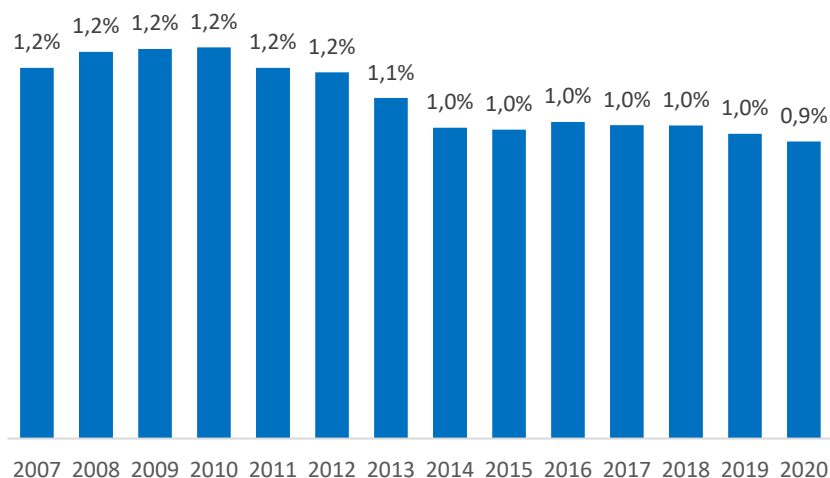


Grafico 2 - Imprese attive per forma giuridica. Anno 2018

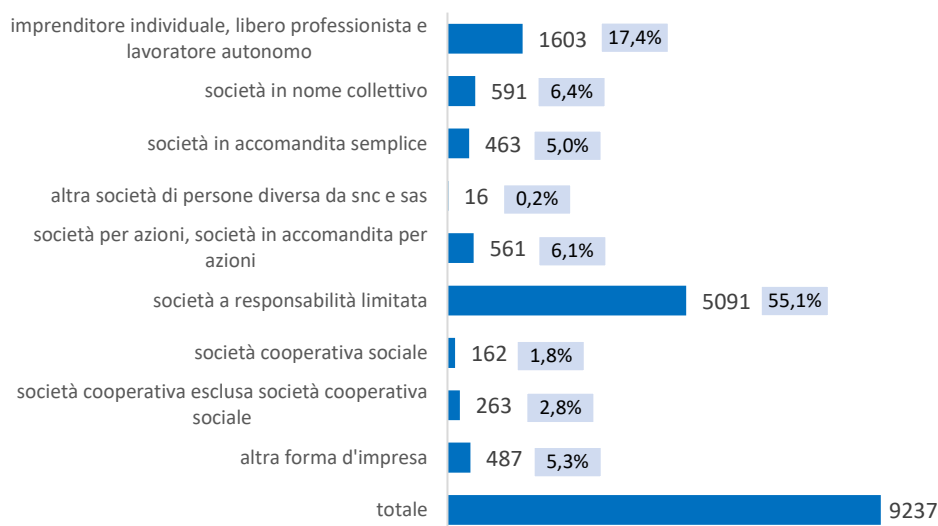


Grafico 3 - Addetti Imprese attive per forma giuridica. Anno 2018

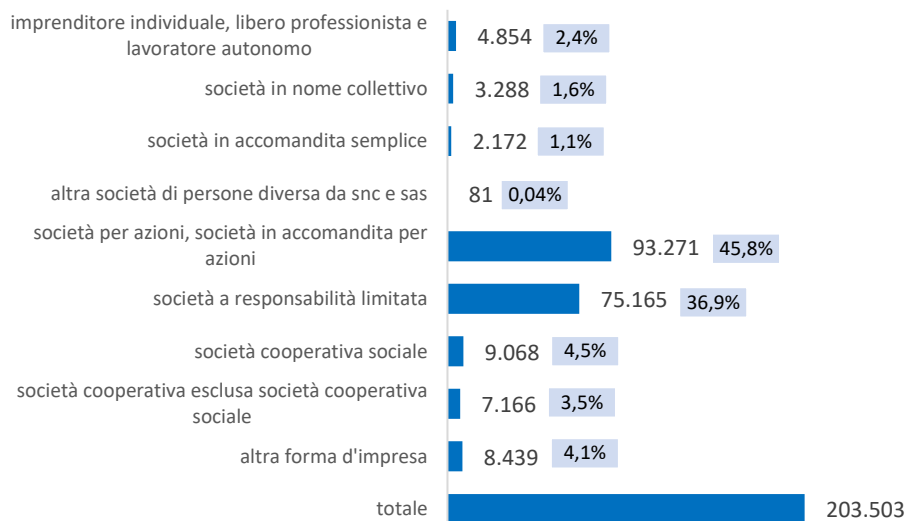


Tabella 2 - Principali indicatori di performance delle imprese del *Cluster* agroalimentare. Anno 2018.

INDICATORI	TOTALE	VALORI RAPPORATI ALLE SINGOLE VOCI			
		Numero imprese	Numero occupati	Numero di ore lavorate	Fatturato
Imprese	8.850				
Fatturato (migliaia di euro)	38.699.266	4.372.798	189.806	122	100,00%
Valore della produzione (migliaia di euro)	41.290.839	4.665.632	202.517	131	106,70%
Valore aggiunto al costo dei fattori (migliaia di euro)	15.210.663	1.718.719	74.603	48	39,30%
Margine operativo lordo (migliaia di euro)	6.640.903	750.385	32.571	21	17,20%
Acquisto di beni e servizi (migliaia di euro)	25.261.297	2.854.384	123.898	80	65,30%
Costi del personale (migliaia di euro)	8.569.762	968.335	42.032	27	22,10%
Salari e stipendi (migliaia di euro)	6.093.810	688.566	29.888	19	15,70%
Investimenti lordi in beni materiali (migliaia di euro)	2.700.050	305.090	13.243	9	7,00%
Occupati	203.888	23,04	1		
Lavoratori dipendenti	196.083	22,16			
Ore lavorate dai dipendenti (migliaia)	316.185	35,73			

2. I bilanci delle società di capitali

In questo paragrafo si presentano alcuni dati relativi ai bilanci 2019 delle società di capitali del *Cluster* agroalimentare. Diversamente dalle analisi presentate nell'ambito dell'Osservatorio Bilanci FNC sulle Srl, nella presente analisi si considerano tutte le società di capitali e non le sole Società a responsabilità limitata come avviene tradizionalmente nell'Osservatorio. Invero, il metodo di analisi dei bilanci è lo stesso utilizzato negli Osservatori. In prima battuta viene presentato il campione di società che ha presentato almeno un bilancio nell'ultimo triennio (tabb. 1-2) così da avere un quadro strutturale del *Cluster* soprattutto in termini di dimensione dell'impresa, di ricavi prodotti e di addetti occupati. Successivamente, l'analisi si sposta sul trend del settore. In questo caso viene rielaborato il campione di società da esaminare in modo da tenere in considerazione solo le società per le quali è disponibile il bilancio in tutti e tre gli anni considerati. Questa metodologia è alla base del calcolo del trend relativo ai ricavi, al valore della produzione, agli addetti e al valore aggiunto. Lo stesso campione è utilizzato anche per l'analisi del ROE e, in particolare, della distribuzione del ROE individuale di ogni singola impresa. Infine, ultimo stadio dell'analisi è l'elaborazione di alcuni indici di bilancio. In quest'ultimo caso, il campione preso in esame è soggetto ad un'ulteriore rielaborazione poiché sono escluse le società che presentano un patrimonio netto e un risultato di esercizio negativi.

Sulla base della metodologia sopra riportata, le società di capitali del *Cluster* agroalimentare considerate per questa analisi sono pari a 4.740 al primo livello di analisi. Esse sono concentrate nel comparto delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti (3.499 società). Complessivamente, le società esaminate realizzano nel 2019 quasi 30 miliardi di fatturato ed occupano 136 mila e 332 addetti. Il fatturato per addetto medio di tutte le società del *Cluster* è pari a 220 mila euro. In particolare, il fatturato per addetto più elevato, pari a quasi 295 mila euro, si registra nel comparto della raccolta, trattamento e fornitura di acqua, che occupa il 20,2% degli addetti di tutto il *Cluster*. Piuttosto elevato, rispetto alla media del *Cluster*, è anche il fatturato per addetto del comparto

delle attività di risanamento che raggiunge i 276 mila euro, mentre quello della gestione delle reti fognarie si ferma a 180 mila euro e quello delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento risulta pari a 198 mila euro. Da segnalare, in ogni caso, come il comparto dell'attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti da solo copre il 69,8% degli addetti complessivi e il 62,8% del fatturato totale del *Cluster*.

Le tabelle 3, 4, 5, 6 e 7 riportano i risultati dell'analisi del trend dei principali indicatori economici e finanziari del *Cluster* elaborati a livello di singolo comparto produttivo e per classe dimensionale di impresa. Tutti gli indicatori del *cluster* presentano un trend positivo. In particolare, gli addetti crescono del 9,7%, i ricavi crescono del 3,9%, il valore della produzione cresce del 4,9% e il valore aggiunto del 6,3%.

Nel caso degli addetti, la crescita è sostenuta dalle grandi imprese (+14,4%) e dalle medie imprese (+8,1%), mentre nel caso dei ricavi sono soprattutto le medie imprese (+9,3%) a fornire il contributo maggiore. Nel caso del valore aggiunto, infine, sono le micro imprese (+60,3%) a fornire il contributo maggiore, mentre le grandi imprese forniscono addirittura un contributo negativo (-0,3%). Se spostiamo l'analisi a livello dei singoli comparti produttivi, notiamo come a spingere la crescita degli addetti sia il comparto della raccolta, trattamento e fornitura di acqua (+19,3%), mentre nel caso dei ricavi il contributo maggiore proviene dal comparto della gestione delle reti fognarie (+12,6%) e nel caso del valore aggiunto dalle attività di risanamento (+14,8%).

La tabella 8 espone l'analisi del ROE delle società di capitali esaminate per l'anno 2019. Nella tabella sono riportate le percentuali delle società che presentano un ROE negativo, di quelle che hanno un ROE positivo ma inferiore al 10% e, infine, di quelle che hanno un ROE superiore al 10%. L'analisi è dettagliata per singolo comparto produttivo. In generale, le società con un ROE negativo sono il 17,9% del totale, mentre le società con un ROE positivo ma inferiore al 10% sono il 35,5% e quelle con un ROE superiore al 10% sono il 46,6%.

Se, invece, consideriamo gli indici di bilancio calcolati sul campione di società con patrimonio netto e risultato di esercizio positivi, il RoE, in questo caso calcolato come media aggregata, risulta pari al 9,8% ed è più elevato per le piccole imprese (15%) e le micro imprese (11,2%) rispetto alle grandi imprese (8,5%) e alle medie imprese (9%). Tra i singoli comparti produttivi, quello con il RoE più elevato è il comparto delle attività di raccolta e trattamento di rifiuti (15%) seguito dal comparto delle attività di risanamento (13,5%).

2.1. *Il Campione di Società di Capitali del Cluster Ambiente: selezione e composizione per classi di addetti e bilanci disponibili*

Tabella 1 - Società di capitali del *cluster* Ambiente per le quali è disponibile il bilancio negli anni indicati

SOCIETÀ E BILANCI	0-9	10-49	50-249	250 E +	TOTALE
Almeno un bilancio nel triennio 2017-2019	3.064	1.254	324	98	4.740
Con tutti i bilanci del triennio 2017-2019	2.299	1.163	311	95	3.868
Con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e con UN e PN>0	2.177	1.141	302	93	3.713

Tabella 2 - Società con almeno un bilancio nel triennio 2017-2019: Ricavi, Addetti e fatturato per addetto. Valori assoluti, valori percentuali e valori in mgl. di euro

COMPARTI PRODUTTIVI	SRL	%	RICAVI	%	ADDETTI	%	FATT/ADD
Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	291	6,1%	8.107.428	27,1%	27.495	20,2%	295
Gestione delle reti fognarie	529	11,2%	1.375.285	4,6%	7.647	5,6%	180
Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	3.499	73,8%	18.789.276	62,8%	95.135	69,8%	198
Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	421	8,9%	1.670.683	5,6%	6.055	4,4%	276
Totale	4.740	100,0%	29.942.672	100,0%	136.332	100,0%	220

2.2. Società con tutti i bilanci del triennio 2017-2019: Analisi del trend dei principali Indicatori economici e finanziari per classe dimensionale: variazioni percentuali 2019 su 2018

Tabella 3 - Il trend dei principali indicatori: Variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

INDICATORI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Addetti	-0,1%	3,5%	8,1%	14,4%	9,7%
Ricavi	8,4%	3,6%	9,3%	0,6%	3,9%
Valore della Produzione	12,0%	4,1%	8,2%	2,0%	4,9%
Valore Aggiunto	60,3%	7,1%	7,5%	-0,3%	6,3%

Tabella 4 - Il trend degli Addetti: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	-11,5%	10,0%	0,0%	27,2%	19,3%
Gestione delle reti fognarie	4,8%	-0,8%	8,8%	79,5%	8,0%
Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	-0,6%	4,3%	11,3%	7,9%	7,4%
Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	1,2%	-2,9%	-1,1%	1,4%	-0,4%
Totale	-0,1%	3,5%	8,1%	14,4%	9,7%

Tabella 5 - Il trend dei Ricavi: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	654,1%	13,4%	2,0%	-5,7%	2,3%
Gestione delle reti fognarie	-1,0%	3,0%	16,6%	171,3%	12,6%
Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	-10,1%	2,3%	11,1%	10,6%	4,7%
Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	4,4%	21,6%	11,8%	-18,8%	-2,9%
Totale	8,4%	3,6%	9,3%	0,6%	3,9%

Tabella 6 - Il trend del Valore della Produzione: variazione 2019 su 2018 per classi dimensionali di addetti

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	709,2%	12,3%	0,8%	-5,9%	2,8%
Gestione delle reti fognarie	-1,7%	4,9%	10,1%	---	10,3%
Attività di raccolta, trattamento esaltamento dei rifiuti; recupero dei materiali	-10,7%	2,7%	11,1%	---	5,0%
Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	4,8%	23,4%	10,9%	6,8%	10,1%
Totale	12,0%	4,1%	8,2%	2,0%	4,9%

Tabella 7 - Il trend del Valore Aggiunto: variazione percentuale 2019 su 2018 per comparti e classi dimensionali di fatturato

COMPARTI PRODUTTIVI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	747,4%	2,5%	1,7%	-7,6%	2,3%
Gestione delle reti fognarie	5,5%	2,2%	10,2%	78,9%	8,7%
Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	4,1%	8,0%	9,8%	8,0%	8,6%
Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	19,7%	11,9%	18,2%	16,4%	14,8%
Totale	60,3%	7,1%	7,5%	-0,3%	6,3%

131

Tabella 8 - Distribuzione per classi del ROE per comparti produttivi e valore mediano

COMPARTI PRODUTTIVI	<0%	0-10%	>10%	TOTALE
Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	17,3%	53,9%	28,7%	100,0%
Gestione delle reti fognarie	11,4%	35,5%	53,0%	100,0%
Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	18,9%	34,2%	47,0%	100,0%
Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	18,8%	32,1%	49,1%	100,0%
Totale	17,9%	35,5%	46,6%	100,0%

2.3. Società con tutti i bilanci nel triennio 2017-2019 e UN e PN >0: principali indici di bilancio per classe dimensionale e per comparti

Tabella 9 - Principali indici di bilancio per classi dimensionali. Anno 2019

INDICI	0-9	10-49	50-249	250 € +	TOTALE
ROE	11,2%	15,0%	9,0%	8,5%	9,8%
Indice di rigidità dell'attivo	2,19	2,65	2,63	2,62	2,57
Rapporto di indipendenza finanziaria	0,65	0,41	0,55	0,69	0,62

Tabella 10 - Principali indici di bilancio per comparti. Anno 2019

COMPARTI PRODUTTIVI	ROE	RAPP. IND. FIN.	RIGIDITÀ DELL'ATTIVO
Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	7,0%	2,41	0,72
Gestione delle reti fognarie	10,2%	2,39	0,48
Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	15,0%	2,80	0,49
Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	13,5%	4,21	0,32
Totale	9,8%	2,57	0,62

MAPPATURA E PROFILAZIONE DEGLI ADERENTI AI *CLUSTER D'IMPRESA*

133

Il progetto “Attività d’impresa” è il progetto portante dell’area di delega “Rafforzamento dei contenuti specifici della professione” del mandato 2017-2020 del Consiglio Nazionale. Lanciato nel 2018, il progetto, sviluppato intorno all’idea centrale di *cluster* produttivo, ha visto la costituzione di quattro gruppi di lavoro, uno per ogni *Cluster* d’Impresa selezionato ed, in particolare, 1) Economia del mare, 2) *Made in Italy*, 3) *Service Economy* (Sanità) e 4) Edilizia e ambiente. All’interno di ogni gruppo di lavoro sono stati individuati uno o più referenti e diversi *sottocluster* in modo da tenere conto il più possibile delle specificità territoriali e settoriali dell’economia nazionale.

Tra il 2018 e il 2019 è stato svolto un importante lavoro di *knowledge* management per porre le basi del progetto. In particolare, in collaborazione con la FNC, sono stati prodotti alcuni documenti di ricerca al fine di studiare da vicino il concetto di *cluster* d’impresa e la struttura di ogni *cluster*. Sono stati realizzati una serie di convegni itineranti a partire dal *cluster* marittimo e sono state siglate una serie di intese ed accordi di collaborazione con rappresentanze del mondo imprenditoriale, universitario e bancario.

Nel corso del 2020, è stata avviata l’attività di mappatura dei colleghi e degli studi professionali interessati a rafforzare le proprie competenze mediante il progetto “Attività d’Impresa” e, successivamente, è stata lanciata la piattaforma We Tipp con l’obiettivo di dar vita alla comunità dei Commercialisti specializzati in *Cluster* d’Impresa. Alla richiesta di manifestazione di interesse hanno risposto circa 1.300 studi professionali. Inoltre, gli Ordini territoriali sono stati coinvolti nel progetto mediante la nomina di un proprio referente e l’invito a formare propri gruppi di lavoro dedicati ai singoli *cluster* d’impresa sulla base delle rispettive specializzazioni territoriali.

L’emergenza coronavirus ha impattato notevolmente sul progetto. Inizialmente, il piano che prevedeva una serie di attività formative e divulgative itineranti è stato cancellato. Successivamente è stato sostituito da un piano di webinar. Sono stati realizzati quattro webinar con il Sole 24 Ore ed altri webinar sono stati programmati direttamente dalla struttura di progetto del Cndcec.

È stato, inoltre, definito il piano di rete che prevede il coinvolgimento degli interessati in un percorso di aggregazione e di *network* professionale basato sulla specializzazione in *cluster* d’impresa.

Il presente paragrafo illustra i risultati della mappatura dei Commercialisti interessati a partecipare direttamente al progetto e dell’indagine successiva che ha riguardato un campione degli stessi aderenti. Ai Commercialisti che hanno inviato la propria manifestazione d’interesse a partecipare alle reti professionali dei *cluster* d’impresa è stato inviato un questionario con l’obiettivo di rilevare alcune caratteristiche di base dei professionisti e dei loro studi professionali in modo da rappresentare un profilo degli aderenti utile a meglio pianificare il percorso di rete.

1. I risultati della Call “Avviso per la formazione di reti di professionisti esperti nei cluster d’impresa”

Nella prima fase di mappatura, realizzata tra marzo e giugno 2020, gli studi aderenti ai *Cluster* d’Impresa sono stati 1.285⁴⁰. Dal momento che era possibile aderire a più di un *cluster*, le adesioni

⁴⁰ Considerando anche i Commercialisti impegnati nei gruppi di lavoro e gli aderenti alla piattaforma We Tipp, i professionisti coinvolti complessivamente nel progetto sono oltre 1.500.

totali sono state pari a 1.972. La maggior parte di adesioni ha riguardato il *cluster Made in Italy* che ha raccolto 778 preferenze, il 60,5% del totale degli studi. A seguire il *cluster* della *Service economy* che con 539 preferenze incide per il 41,9% sul totale studi. Quindi il *cluster* Edilizia e ambiente con 453 preferenze pari al 35,3% degli studi ed infine il *cluster* Mare con 202 preferenze pari al 15,7% degli studi. In media, ogni studio, ha presentato un numero di adesioni ai *Cluster* pari a 1,5.

Tabella 1 - Adesioni ai Cluster d'Impresa

CLUSTER	ADESIONI	%
MARITTIMO (Cantieristica navale e nautica da diporto, Shipping, Reti infrastrutturali e logistica, Portualità turistica)	202	15,7%
MADE IN ITALY (Meccanica-Automotiva, Moda e Accessori, Agroalimentare e agroindustria, Cultura-Turismo-Sport, Arredamento e design)	778	60,5%
SERVICE ECONOMY (Sanità, Finanza, Commercio, Service networks)	539	41,9%
AMBIENTE ED EDILIZIA (Edilizia, Ambiente, Arredo urbano e verde pubblico, Utilities, Ciclo integrato delle acque, Ciclo dei rifiuti)	453	35,3%
TOTALE STUDI	1.285	100,0%
TOTALE ADESIONI	1.972	

Fonte: Elaborazione FNC su dati Cndcec

Tabella 2 - Adesioni ai Cluster per regioni

REGIONE	STUDI	%	% ALBO
Abruzzo	31	2,4%	2,70%
Basilicata	4	0,3%	0,80%
Calabria	39	3,0%	3,70%
Campania	192	14,9%	12,00%
Emilia Romagna	114	8,9%	7,10%
Friuli Venezia Giulia	21	1,6%	1,50%
Lazio	122	9,5%	11,70%
Liguria	19	1,5%	2,50%
Lombardia	231	18,0%	16,60%
Marche	32	2,5%	2,50%
Molise	5	0,4%	0,40%
Piemonte	50	3,9%	5,60%
Puglia	72	5,6%	8,50%
Sardegna	12	0,9%	1,70%
Sicilia	85	6,6%	7,10%
Toscana	125	9,7%	6,10%
Trentino Alto Adige	10	0,8%	1,20%
Umbria	18	1,4%	1,30%
Veneto	99	7,7%	6,90%
Altri	4	0,3%	0,00%
Nord-est	244	19,0%	16,60%
Nord-ovest	300	23,3%	24,70%
Centro	297	23,1%	21,50%
Sud	440	34,2%	37,10%
Italia	1.285	100,0%	100,00%

Fonte: Elaborazione FNC su dati Cndcec

2. Inquadramento generale e peso specifico

I Commercialisti iscritti all'Albo (organizzato in 131 Ordini territoriali) sono 119.298 al 1° gennaio 2021. Alla stessa data, i Commercialisti iscritti alle Casse previdenziali di riferimento sono 98.795. Le stime relative agli studi aggregati e individuali sono effettuate a partire da quest'ultimo dato che, convenzionalmente, viene utilizzato quale indicatore del numero di Commercialisti attivi.

Per studio aggregato si intende uno studio professionale in forma di associazione professionale oppure di condivisione di costi o ancora in forma di società tra professionisti o altra forma societaria. Il termine aggregato è, dunque, riferito in senso lato ad ogni organizzazione professionale esercitata in comune da due o più commercialisti.

Le stime elaborate dalla FNC sono sviluppate a partire dai dati delle indagini statistiche svolte periodicamente dalla FNC mediante la somministrazione di questionari. Le stime relative alle imprese clienti sono condotte a partire dalle statistiche Entratel relative all'invio dei dichiarativi fornite dall'Agenzia delle Entrate.

Nella tabella seguente sono riportati i principali indicatori per gli studi professionali che hanno aderito ai *Cluster* d'impresa. Nei 1.285 studi aderenti sono attivi 6.419 Commercialisti. Agli stessi studi afferiscono 231.579 imprese clienti che generano un fatturato di circa 130 miliardi di euro ed occupano circa 650 mila addetti.

Tabella 3 - Principali indicatori degli studi aderenti ai *Cluster* d'impresa

INDICATORE	VALORE
Studi professionali	1.285
Commercialisti coinvolti	6.419
Imprese clienti	231.579
Fatturato imprese clienti (milioni di euro)	130.000
Addetti imprese clienti	648.421

Fonte: Stime FNC

3. I risultati del questionario di Profilazione

I questionari di profilazione sono stati inviati a tutti gli aderenti al progetto. Al termine dell'indagine, i questionari correttamente compilati sono stati 738. Le tabelle seguenti illustrano i risultati ottenuti riportando sia i valori assoluti che i valori percentuali. Questi ultimi, sono calcolati sul totale dei rispondenti e non sul totale delle risposte dal momento che, in alcuni casi, erano previste risposte multiple.

Per una corretta lettura dei dati, occorre preliminarmente specificare che le risposte raccolte e rappresentate nelle tabelle seguenti fanno riferimento ad un campione di studi professionali autoselezionato e pertanto non rappresentativo dell'intera popolazione degli iscritti all'albo. L'autoselezione è implicita nel meccanismo di richiesta di manifestazione di interesse con cui sono stati selezionate le unità poi sottoposte a profilazione.

L'indagine ha avuto come obiettivo quello di rilevare alcune caratteristiche di base degli studi aderenti quali 1) le modalità di esercizio della professione, 2) gli ambiti di specializzazione professionale, 3) il numero di addetti dello studio, 4) la rilevanza per lo studio di alcuni segmenti di clientela. Oltre, naturalmente, alla rilevazione delle competenze specifiche nei singoli *cluster* d'impresa e alla rilevazione delle preferenze rispetto alla partecipazione alle singole reti professionali.

Una prima lettura dei dati permette di osservare come il campione di rispondenti, pari all'1,1% degli iscritti all'albo, presenti caratteristiche mediamente più evolute rispetto ai risultati di indagini precedenti effettuate su campioni rappresentativi dell'intera popolazione di iscritti⁴¹.

Il riferimento al grado di evoluzione dei profili rilevati è relativo a quei parametri che, comunemente, sono considerati indici significativi a tale riguardo. Ad esempio, la quota di studi individuali rispetto a quelli "aggregati", la dimensione dello studio misurata in termini di addetti e, in particolare, la quota di studi con dipendenti, la rilevanza sul fatturato dello studio dei segmenti di imprese clienti di maggiori dimensioni, la particolare presenza di specializzazioni professionali a maggior valore aggiunto, come la consulenza direzionale, la finanza, le operazioni straordinarie, e viceversa la minore incidenza di specializzazioni di base come contabilità e bilancio.

La tabella 4 permette di osservare come i *cluster* nei quali il campione possiede più competenze sono quelli del *Made in Italy* e della *Service Economy*. Quest'ultima, presenta un elevato numero di opzioni dovute ai sottocluster "Commercio" e "Finanza"⁴².

Tabella 4 - Dichiarazione su possesso di competenza specifica nei seguenti *cluster* d'impresa (possibilità di più risposte)

COMPETENZA SPECIFICA CLUSTER	FREQ	QUOTA
Made in Italy	512	69,4%
Service economy	464	62,9%
Edilizia e ambiente	290	39,3%
Economia del mare	142	19,2%
TOTALE	738	100,0%

La tabella 5 riporta le opzioni espresse dai rispondenti a livello di singolo sotto *cluster*. La prima notazione interessante riguarda la diffusa presenza di specializzazioni a livello di singolo sotto *cluster*. Il sotto *cluster* che ha ricevuto più opzioni, il commercio, non supera il 34%. Mediamente siamo al di sotto del 20%. Considerando che non vi erano limiti sulle risposte possibili, il dato fornisce un'indicazione molto importante e cioè che nella professione di Commercialista è presente una significativa tendenza alla specializzazione verticale ovvero per tipologia di attività economica delle imprese clienti.

Tabella 5 - Dichiarazione su possesso di competenza specifica nei seguenti *cluster* e sottocluster d'impresa (possibilità di più risposte)

⁴¹ In questo caso, il riferimento è rispetto ai risultati dell'indagine FNC 2018 (<https://www.fondazionenazionalecommercialisti.it/node/1337>).

⁴² Il questionario di profilazione comprende anche i sottocluster per i quali non risulta ancora costituito il relativo gruppo di lavoro. Pertanto, pur essendo ricompresi nella tabella, di fatto non sono considerati nell'analisi dei Cluster d'Impresa oggetto di studio del presente documento.

CLUSTER E SOTTOCLUSTER	FREQ	QUOTA
Made in Italy - Agricoltura e agroalimentare	184	24,9%
Made in Italy - Turismo	189	25,6%
Made in Italy - Cultura	93	12,6%
Made in Italy - Moda e accessori	203	27,5%
Made in Italy - Meccanica e automotive	180	24,4%
Service Economy - Sanità - Prevenzione	46	6,2%
Service Economy - Sanità - Ospedalità	71	9,6%
Service Economy - Sanità - RSA	75	10,2%
Service Economy - Sanità - Laboratori	56	7,6%
Service Economy - Sanità - Diagnostica per immagini	34	4,6%
Service Economy - Sanità - Farmacie	65	8,8%
Service Economy - Finanza	211	28,6%
Service Economy - Commercio	253	34,3%
Service Economy - Service Networks	77	10,4%
Edilizia e Ambiente - Edilizia residenziale	152	20,6%
Edilizia e Ambiente - Infrastrutture	71	9,6%
Edilizia e Ambiente - Arredo urbano e verde pubblico	21	2,8%
Edilizia e Ambiente - Utilities	86	11,7%
Edilizia e Ambiente - Ambiente (Rifiuti/Acqua)	98	13,3%
Edilizia e Ambiente - Energie rinnovabili	81	11,0%
Economia del Mare - Cantieristica navale e nautica da diporto	78	10,6%
Economia del Mare - Shipping	55	7,5%
Economia del Mare - Portualità turistica	46	6,2%
Economia del Mare - logistica	60	8,1%
TOTALE	738	100,0%

La tabella 6 espone le preferenze dei rispondenti rispetto alla possibilità di entrare a far parte di una rete di professionisti per i *cluster* d'impresa. In questo caso, erano possibili due sole preferenze. A parte Finanza (20,2%) e Commercio (15,3%), si segnalano Made in Italy Moda e accessori (18,8%) e Made in Italy Agricoltura e agroalimentare (18,4%).

Tabella 6 - Dichiarazione di interesse a partecipare ad una rete in uno dei seguenti *cluster* e *sottocluster* d'impresa (possibili solo due opzioni)

CLUSTER E SOTTOCLUSTER	FREQ	QUOTA
Made in Italy - Agricoltura e agroalimentare	136	18,4%
Made in Italy - Turismo	131	17,8%
Made in Italy - Cultura	58	7,9%
Made in Italy - Moda e accessori	139	18,8%
Made in Italy - Meccanica e automotive	113	15,3%
Service Economy - Sanità - Prevenzione	14	1,9%
Service Economy - Sanità - Ospedalità	45	6,1%
Service Economy - Sanità - RSA	32	4,3%
Service Economy - Sanità - Laboratori	16	2,2%
Service Economy - Sanità - Diagnostica per immagini	4	0,5%

Service Economy - Sanità - Farmacie	29	3,9%
Service Economy - Finanza	149	20,2%
Service Economy - Commercio	113	15,3%
Service Economy - Service Networks	31	4,2%
Edilizia e Ambiente - Edilizia residenziale	73	9,9%
Edilizia e Ambiente - Infrastrutture	25	3,4%
Edilizia e Ambiente - Arredo urbano e verde pubblico	4	0,5%
Edilizia e Ambiente - Utilities	35	4,7%
Edilizia e Ambiente - Ambiente (Rifiuti/Acqua)	52	7,0%
Edilizia e Ambiente - Energie rinnovabili	38	5,1%
Economia del Mare - Cantieristica navale e nautica da diporto	54	7,3%
Economia del Mare - Shipping	40	5,4%
Economia del Mare - Portualità turistica	24	3,3%
Economia del Mare - logistica	28	3,8%
TOTALE	738	100,0%

La tabella 7 espone la frequenza relativa degli ambiti di specializzazione professionali tradizionali. In particolare, si rileva come la competenza di base rappresentata da “Contabilità e bilanci” è stata dichiarata quale specifica esperienza professionale dal 74,4% dei rispondenti, contro l’89% del campione FNC 2018. La specializzazione in consulenza direzionale e controllo di gestione, al contrario, stata dichiarata dal 48,1% del campione dei rispondenti, contro il 38,1% del campione FNC 2018.

Tabella 7 - Ambiti nei quali gli aderenti dichiarano di possedere una specifica esperienza professionale (possibilità di più risposte)

AMBITI PROFESSIONALI	FREQ	QUOTA
Tributario - Dirette	407	55,1%
Tributario - Indirette	326	44,2%
Tributario - Dogane	49	6,6%
Contabilità e bilanci	549	74,4%
Contrattualistica	185	25,1%
Societario	435	58,9%
Operazioni straordinarie	298	40,4%
Valutazione d’azienda	335	45,4%
Concorsuale	162	22,0%
Aziendale - Consulenza direzionale e controllo di gestione	355	48,1%
Aziendale - Finanza agevolata	131	17,8%
Aziendale - Finanza ordinaria	182	24,7%
Patrimoniale	49	6,6%
Lavoro	45	6,1%
Internazionalizzazione	148	20,1%
Terzo Settore	156	21,1%
Altro (specificare)	88	11,9%
TOTALE	738	100,0%

La tabella 8 riporta le percentuali di ricorrenza delle principali modalità di esercizio della professione. In particolare, il 44,9% dichiara di esercitare la professione in uno studio individuale, contro il 61,3% del campione FNC 2018. Invece, il 23,4% esercita in uno studio associato contro il 20,1% del campione

FNC 2018. Se consideriamo anche lo studio condiviso e le società tra professionisti, la frequenza relativa del campione di rispondenti sale a 52,2% contro 36,2%. Pur non essendo i due dati perfettamente comparabili per le modalità di risposta, infatti nel caso di specie erano possibili più risposte, mentre nel campione FNC 2018 era possibile una sola risposta, i dati mostrano chiaramente una differenza strutturale di base.

Tabella 8 - Modalità di esercizio della professione dichiarate dagli aderenti (possibilità di più risposte)

MODALITÀ ESERCIZIO PROFESSIONE	FREQ	QUOTA
Esercito in uno studio individuale	331	44,9%
Esercito in uno studio associato (ass. prof.le con p. iva)	173	23,4%
Esercito in uno studio condiviso con altri colleghi	170	23,0%
Collaboro stabilmente con uno studio professionale	40	5,4%
Collaboro con più studi professionali	107	14,5%
Esercito nell'ambito di una società tra professionisti	43	5,8%
Il mio studio fa parte di una rete formalizzata di studi professionali	42	5,7%
Altro (specificare)	52	7,0%
TOTALE	738	100,0%

La tabella 9 mostra, invece, i dati relativi agli addetti dello studio. Il primo dato che balza all'attenzione è la percentuale di studi che dichiara nessun dipendente che, in questo caso, è pari al 35,4%, contro il 40,9% del campione FNC 2018. Altro dato eclatante è la percentuale di studi che dichiara di avere praticanti pari al 68,8% contro il 78,8% del campione FNC 2018. Gli studi nei quali sono presenti più di 5 dipendenti, invece, è pari al 22% contro il 12,3% del campione FNC 2018.

140

Tabella 9 - Addetti dello studio professionale

ADDETTI/NUMERO	1	2	3	4	5	PIÙ DI 5	NESSUNO	TOTALE
Professionisti (oltre il titolare)	19,4%	14,7%	13,6%	5,5%	4,0%	15,0%	27,8%	100,0%
Dipendenti	11,8%	12,5%	7,4%	5,5%	5,5%	22,0%	35,4%	100,0%
Collaboratori	25,9%	11,6%	5,8%	2,4%	2,1%	11,0%	41,1%	100,0%
Praticanti	20,3%	4,1%	1,0%	0,4%	0,0%	5,4%	68,8%	100,0%

La tabella 10, infine, rileva l'incidenza sul fatturato di alcune tipologie di imprese clienti. In particolare, si segnala come il 29,5% del campione di rispondenti ha dichiarato che il segmento "Grandi imprese" e/o "Grandissime imprese" ha un'incidenza "Alta" o "Altissima" sul fatturato dello studio professionale.

Tabella 10 - Incidenza sul fatturato delle imprese per tipologia

TIPOLOGIA IMPRESA/INCIDENZA SU FATTURATO	ALTISSIMO	ALTO	MEDIO	BASSO	IRRILEVANTE	TOTALE
Microimprese (imprese con fatturato fino a 350 mila euro)	6,2%	17,7%	28,0%	21,2%	26,8%	100,0%
Piccole imprese (imprese con fatturato fino a 2 milioni di euro)	2,3%	21,0%	27,1%	12,0%	37,7%	100,0%
Medie imprese (imprese con fatturato fino a 10 milioni di euro)	1,8%	19,0%	25,4%	22,8%	31,0%	100,0%
Grandi imprese (imprese con fatturato fino a 100 milioni di euro)	4,1%	14,2%	14,3%	52,4%	15,0%	100,0%
Grandissime imprese (imprese con fatturato superiore a 100 milioni di euro)	4,7%	6,5%	7,9%	74,6%	6,2%	100,0%

Nota metodologica

I Cluster d'Impresa identificati nel presente documento sono stati costruiti sulla base dei codici Ateco 2007 dell'Istat così come rappresentato analiticamente nelle tabelle seguenti.

CLUSTER AGROALIMENTARE

CODICE ATECO 2007	DESCRIZIONE
A	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
1	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI
01.1	COLTIVAZIONE DI COLTURE AGRICOLE NON PERMANENTI
01.2	COLTIVAZIONE DI COLTURE PERMANENTI
01.3	RIPRODUZIONE DELLE PIANTE
01.4	ALLEVAMENTO DI ANIMALI
01.5	COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO DI ANIMALI: ATTIVITÀ MISTA
01.6	ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA E ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALLA RACCOLTA
01.7	CACCIA, CATTURA DI ANIMALI E SERVIZI CONNESSI
2	SILVICOLTURA ED UTILIZZO DI AREE FORESTALI
02.1	SILVICOLTURA ED ALTRE ATTIVITÀ FORESTALI
02.2	UTILIZZO DI AREE FORESTALI
02.3	RACCOLTA DI PRODOTTI SELVATICI NON LEGNOSI
02.4	SERVIZI DI SUPPORTO PER LA SILVICOLTURA
3	PESCA E ACQUACOLTURA
03.1	PESCA
03.2	ACQUACOLTURA
B	INDUSTRIA AGROALIMENTARE
10	INDUSTRIE ALIMENTARI
10.1	LAVORAZIONE E CONSERVAZIONE DI CARNE E PRODUZIONE DI PRODOTTI A BASE DI CARNE
10.2	LAVORAZIONE E CONSERVAZIONE DI PESCE, CROSTACEI E MOLLUSCHI
10.3	LAVORAZIONE E CONSERVAZIONE DI FRUTTA E ORTAGGI
10.4	PRODUZIONE DI OLI E GRASSI VEGETALI E ANIMALI
10.5	INDUSTRIA LATTIERO-CASEARIA
10.6	LAVORAZIONE DELLE GRANAGLIE, PRODUZIONE DI AMIDI E DI PRODOTTI AMIDACEI
10.7	PRODUZIONE DI PRODOTTI DA FORNO E FARINACEI
10.8	PRODUZIONE DI ALTRI PRODOTTI ALIMENTARI
10.9	PRODUZIONE DI PRODOTTI PER L'ALIMENTAZIONE DEGLI ANIMALI
11	INDUSTRIA DELLE BEVANDE
11.0	INDUSTRIA DELLE BEVANDE
11.01	Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici
11.02	Produzione di vini da uve
11.03	Produzione di sidro e di altri vini a base di frutta
11.04	Produzione di altre bevande fermentate non distillate
11.05	Produzione di birra
11.06	Produzione di malto
11.07	Industria delle bibite analcoliche, delle acque minerali e di altre acque in bottiglia
12	INDUSTRIA DEL TABACCO
12.0	INDUSTRIA DEL TABACCO
12.00	Industria del tabacco

CLUSTER CULTURA

CODICE ATECO 2007	DESCRIZIONE
J	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
58	ATTIVITÀ EDITORIALI
58.1	EDIZIONE DI LIBRI, PERIODICI ED ALTRE ATTIVITÀ EDITORIALI
58.11	Edizione di libri
58.12	Pubblicazione di elenchi e mailing list
58.13	Edizione di quotidiani
58.14	Edizione di riviste e periodici
58.19	Altre attività editoriali
58.2	EDIZIONE DI SOFTWARE
58.21	Edizione di giochi per computer
58.29	Edizione di altri software
59	ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI, DI REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE
59.1	ATTIVITÀ DI PRODUZIONE, POST-PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI
59.11	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi
59.12	Attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi
59.13	Attività di distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi
59.14	Attività di proiezione cinematografica
59.2	ATTIVITÀ DI REGISTRAZIONE SONORA E DI EDITORIA MUSICALE
59.20	Attività di registrazione sonora e di editoria musicale
60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE
60.1	TRASMISSIONI RADIOFONICHE
60.10	Trasmissioni radiofoniche
60.2	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONI TELEVISIVE
60.20	Attività di programmazione e trasmissioni televisive
R	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO
90	ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO
90.0	ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO
90.01	Rappresentazioni artistiche
90.02	Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche
90.03	Creazioni artistiche e letterarie
90.04	Gestione di strutture artistiche
91	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI
91.0	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI
91.01	Attività di biblioteche ed archivi
91.02	Attività di musei
91.03	Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04	Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali

CLUSTER TURISMO

CODICE ATECO 2007	DESCRIZIONE
I	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE
55	ALLOGGIO



55.1	ALBERGHI E STRUTTURE SIMILI
55.10	Alberghi e strutture simili
55.2	ALLOGGI PER VACANZE E ALTRE STRUTTURE PER BREVI SOGGIORNI
55.20	Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni
55.20.1	Villaggi turistici
55.20.2	Ostelli della gioventù
55.20.3	Rifugi di montagna
55.20.4	Colonie marine e montane
55.20.5	Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence, alloggio connesso alle aziende agricole
55.3	AREE DI CAMPEGGIO E AREE ATTREZZATE PER CAMPER E ROULOTTE
55.9	ALTRI ALLOGGI
56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE
56.1	RISTORANTI E ATTIVITÀ DI RISTORAZIONE MOBILE
56.10	Ristoranti e attività di ristorazione mobile
56.10.1	Ristorazione con somministrazione; ristorazione connessa alle aziende agricole
56.10.2	Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto
56.10.3	Gelaterie e pasticcerie
56.10.4	Ristorazione ambulante e gelaterie ambulanti
56.10.5	Ristorazione su treni e navi
56.2	FORNITURA DI PASTI PREPARATI (CATERING) E ALTRI SERVIZI DI RISTORAZIONE
56.21	Fornitura di pasti preparati (catering per eventi)
56.21.0	Catering per eventi, banqueting
56.29	Mense e catering continuativo su base contrattuale
56.29.1	Mense
56.29.2	Catering continuativo su base contrattuale
56.3	BAR E ALTRI ESERCIZI SIMILI SENZA CUCINA
56.30	Bar e altri esercizi simili senza cucina
79	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ CONNESSE
79.1	ATTIVITÀ DELLE AGENZIE DI VIAGGIO E DEI TOUR OPERATOR
79.11	Attività delle agenzie di viaggio
79.12	Attività dei tour operator
79.9	ALTRI SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ CONNESSE
79.90	Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio
79.90.11	Servizi di biglietteria per eventi teatrali, sportivi ed altri eventi ricreativi e d'intrattenimento
79.90.19	Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio nca
79.90.20	Attività delle guide e degli accompagnatori turistici
96	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA
96.04	Servizi dei centri per il benessere fisico
96.04.2	Stabilimenti termali

CLUSTER MECCANICA

CODICE ATECO 2007	DESCRIZIONE
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE
24	METALLURGIA
24.1	SIDERURGIA



24.2	FABBRICAZIONE DI TUBI, CONDOTTI, PROFILATI CAVI E RELATIVI ACCESSORI IN ACCIAIO (ESCLUSI QUELLI IN ACCIAIO COLATO)
24.3	FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA PRIMA TRASFORMAZIONE DELL'ACCIAIO
24.31	Stiratura a freddo di barre
24.32	Laminazione a freddo di nastri
24.33	Profilatura mediante formatura o piegatura a freddo; fabbricazione di pannelli stratificati in acciaio
24.34	Trafilatura a freddo
24.4	PRODUZIONE DI METALLI DI BASE PREZIOSI E ALTRI METALLI NON FERROSI, TRATTAMENTO DEI COMBUSTIBILI NUCLEARI
24.41	Produzione di metalli preziosi
24.42	Produzione di alluminio
24.43	Produzione di piombo, zinco e stagno e semilavorati
24.44	Produzione di rame
24.45	Produzione di altri metalli non ferrosi
24.46	Trattamento dei combustibili nucleari
24.5	FONDERIE
24.51	Fusione di ghisa
24.52	Fusione di acciaio
24.53	Fusione di metalli leggeri
24.54	Fusione di altri metalli non ferrosi
25	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)
25.1	FABBRICAZIONE DI ELEMENTI DA COSTRUZIONE IN METALLO
25.11	Fabbricazione di strutture metalliche e di parti di strutture
25.12	Fabbricazione di porte e finestre in metallo
25.2	FABBRICAZIONE DI CISTERNE, SERBATOI, RADIATORI E CONTENITORI IN METALLO
25.21	Fabbricazione di radiatori e contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale
25.29	Fabbricazione di altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo
25.3	FABBRICAZIONE DI GENERATORI DI VAPORE (ESCLUSI I CONTENITORI IN METALLO PER CALDAIE PER IL RISCALDAMENTO CENTRALE AD ACQUA CALDA)
25.30	Fabbricazione di generatori di vapore (esclusi i contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda)
25.4	FABBRICAZIONE DI ARMI E MUNIZIONI
25.40	Fabbricazione di armi e munizioni
25.5	FUCINATURA, IMBUTITURA, STAMPAGGIO E PROFILATURA DEI METALLI; METALLURGIA DELLE POLVERI
25.50	Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri
25.6	TRATTAMENTO E RIVESTIMENTO DEI METALLI; LAVORI DI MECCANICA GENERALE
25.61	Trattamento e rivestimento dei metalli
25.62	Lavori di meccanica generale
25.7	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI DI COLTELLERIA, UTENSILI E OGGETTI DI FERRAMENTA
25.71	Fabbricazione di articoli di coltelleria e posateria
25.72	Fabbricazione di serrature e cerniere
25.73	Fabbricazione di utensileria
25.9	FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI IN METALLO
25.91	Fabbricazione di bidoni in acciaio e di contenitori analoghi
25.92	Fabbricazione di imballaggi leggeri in metallo
25.93	Fabbricazione di prodotti fabbricati con fili metallici, catene e molle
25.94	Fabbricazione di articoli di bulloneria
25.99	Fabbricazione di altri prodotti in metallo nca
26	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTROMEDICALI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI
26.1	FABBRICAZIONE DI COMPONENTI ELETTRONICI E SCHEDE ELETTRONICHE
26.11	Fabbricazione di componenti elettronici
26.12	Fabbricazione di schede elettroniche assemblate

26.2	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E UNITÀ PERIFERICHE
26.20	Fabbricazione di computer e unità periferiche
26.3	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE PER LE TELECOMUNICAZIONI
26.30	Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni
26.4	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DI ELETTRONICA DI CONSUMO AUDIO E VIDEO
26.40	Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video
26.5	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI E APPARECCHI DI MISURAZIONE, PROVA E NAVIGAZIONE; OROLOGI
26.51	Fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione (esclusi quelli ottici)
26.52	Fabbricazione di orologi
26.6	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI PER IRRADIAZIONE, APPARECCHIATURE ELETTROMEDICALI ED ELETTROTERAPEUTICHE
26.60	Fabbricazione di strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche
26.7	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI OTTICI E ATTREZZATURE FOTOGRAFICHE
26.70	Fabbricazione di strumenti ottici e attrezzature fotografiche
26.8	FABBRICAZIONE DI SUPPORTI MAGNETICI ED OTTICI
26.80	Fabbricazione di supporti magnetici ed ottici
28	FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA
28.1	FABBRICAZIONE DI MACCHINE DI IMPIEGO GENERALE
28.11	Fabbricazione di motori e turbine (esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli)
28.12	Fabbricazione di apparecchiature fluidodinamiche
28.13	Fabbricazione di altre pompe e compressori
28.14	Fabbricazione di altri rubinetti e valvole
28.15	Fabbricazione di cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione (esclusi quelli idraulici)
28.2	FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE DI IMPIEGO GENERALE
28.21	Fabbricazione di forni, bruciatori e sistemi di riscaldamento
28.22	Fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione
28.23	Fabbricazione di macchine ed attrezzature per ufficio (esclusi computer e unità periferiche)
28.24	Fabbricazione di utensili portatili a motore
28.25	Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione
28.29	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale nca
28.3	FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA E LA SILVICOLTURA
28.30	Fabbricazione di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura
28.4	FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER LA FORMATURA DEI METALLI E DI ALTRE MACCHINE UTENSILI
28.41	Fabbricazione di macchine utensili per la formatura dei metalli
28.49	Fabbricazione di altre macchine utensili
28.9	FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE PER IMPIEGHI SPECIALI
28.91	Fabbricazione di macchine per la metallurgia
28.92	Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere
28.93	Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco
28.94	Fabbricazione di macchine per le industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio (incluse parti e accessori)
28.95	Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone (incluse parti e accessori)
28.96	Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma (incluse parti e accessori)
28.99	Fabbricazione di macchine per impieghi speciali nca (incluse parti e accessori)
29	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI
29.1	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI
29.10	Fabbricazione di autoveicoli
29.2	FABBRICAZIONE DI CARROZZERIE PER AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI
29.20	Fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
29.3	FABBRICAZIONE DI PARTI ED ACCESSORI PER AUTOVEICOLI E LORO MOTORI
29.31	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche per autoveicoli e loro motori
29.32	Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli
30	FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO
30.2	CONSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE E DI MATERIALE ROTABILE FERRO-TRANVIARIO

30.20	Costruzione di locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario
30.3	FABBRICAZIONE DI AEROMOBILI, DI VEICOLI SPAZIALI E DEI RELATIVI DISPOSITIVI
30.30	Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi
30.4	FABBRICAZIONE DI VEICOLI MILITARI DA COMBATTIMENTO
30.40	Fabbricazione di veicoli militari da combattimento
30.9	FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO NCA
30.91	Fabbricazione di motocicli (inclusi i motori)
30.92	Fabbricazione di biciclette e veicoli per invalidi
30.99	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto nca

CLUSTER MODA

CODICE ATECO 2007	DESCRIZIONE
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE
13	INDUSTRIE TESSILI
13.1	PREPARAZIONE E FILATURA DI FIBRE TESSILI
13.2	TESSITURA
13.3	FINISSAGGIO DEI TESSILI
13.9	ALTRE INDUSTRIE TESSILI
13.91	Fabbricazione di tessuti a maglia
13.92	Confezionamento di articoli tessili (esclusi gli articoli di abbigliamento)
13.93	Fabbricazione di tappeti e moquette
13.94	Fabbricazione di spago, corde, funi e reti
13.95	Fabbricazione di tessuti non tessuti e di articoli in tali materie (esclusi gli articoli di abbigliamento)
13.96	Fabbricazione di articoli tessili tecnici ed industriali
13.96.1	Fabbricazione di nastri, etichette e passamanerie di fibre tessili
13.96.2	Fabbricazione di altri articoli tessili tecnici ed industriali
13.99	Fabbricazione di altri prodotti tessili nca
14	CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA
14.1	CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO (ESCLUSO ABBIGLIAMENTO IN PELLICCIA)
14.11	Confezione di abbigliamento in pelle
14.12	Confezione di indumenti da lavoro
14.13	Confezione di altro abbigliamento esterno
14.14	Confezione di biancheria intima
14.19	Confezione di altri articoli di abbigliamento ed accessori
14.2	CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLICCIA
14.3	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI DI MAGLIERIA
15	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI
15.1	PREPARAZIONE E CONCIA DEL CUOIO; FABBRICAZIONE DI ARTICOLI DA VIAGGIO, BORSE, PELLETTERIA E SELLERIA; PREPARAZIONE E TINTURA DI PELLICCE
15.11	Preparazione e concia del cuoio; preparazione e tintura di pellicce
15.12	Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria
15.2	FABBRICAZIONE DI CALZATURE
22	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE
22.1	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA
22.19	Fabbricazione di altri prodotti in gomma
22.19.01	Fabbricazione di soles di gomma e altre parti in gomma per calzature
26	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTROMEDICALI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI



26.52	Fabbricazione di orologi
26.52.00	Fabbricazione di orologi
32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE
32.1	FABBRICAZIONE DI GIOIELLERIA, BIGIOTTERIA E ARTICOLI CONNESSI; LAVORAZIONE DELLE PIETRE PREZIOSE
32.11	Coniazione di monete
32.11.00	Coniazione di monete
32.12	Fabbricazione di oggetti di gioielleria e oreficeria e articoli connessi
32.12.10	Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi
32.12.20	Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale
32.13	Fabbricazione di bigiotteria e articoli simili
32.13.01	Fabbricazione di cinturini metallici per orologi (esclusi quelli in metalli preziosi)
32.13.09	Fabbricazione di bigiotteria e articoli simili nca
32.5	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI E FORNITURE MEDICHE E DENTISTICHE
32.50	Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche
32.50.5	Fabbricazione di armature per occhiali di qualsiasi tipo; montatura in serie di occhiali comuni
32.50.50	Fabbricazione di armature per occhiali di qualsiasi tipo; montatura in serie di occhiali comuni
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
74	ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
74.1	ATTIVITÀ DI DESIGN SPECIALIZZATE
74.10	Attività di design specializzate
74.10.10	Attività di design di moda e design industriale

CLUSTER MARE

CODICE ATECO 2007	DESCRIZIONE
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE
30	FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO
30.1	Costruzione di navi e imbarcazioni
30.11	Costruzione di navi e di strutture galleggianti
30.11.0	Cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche
30.11.01	Fabbricazione di sedili per navi
30.11.02	Cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche (esclusi i sedili per navi)
30.12	Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive
30.12.0	Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive
30.12.00	Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive
33	RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE
33.1	RIPARAZIONE E MANUTENZIONE DI PRODOTTI IN METALLO, MACCHINE ED APPARECCHIATURE
33.15	Riparazione e manutenzione di navi e imbarcazioni (esclusi i loro motori)
33.15.0	Riparazione e manutenzione di navi commerciali e imbarcazioni da diporto (esclusi i loro motori)
33.15.00	Riparazione e manutenzione di navi commerciali e imbarcazioni da diporto (esclusi i loro motori)
H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
50	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA
50.1	TRASPORTO MARITTIMO E COSTIERO DI PASSEGGERI
50.10	Trasporto marittimo e costiero di passeggeri
50.10.0	Trasporto marittimo e costiero di passeggeri
50.10.00	Trasporto marittimo e costiero di passeggeri
50.2	TRASPORTO MARITTIMO E COSTIERO DI MERCI
50.20	Trasporto marittimo e costiero di merci



50.20.0	Trasporto marittimo e costiero di merci
50.20.00	Trasporto marittimo e costiero di merci
50.3	TRASPORTO DI PASSEGGERI PER VIE D'ACQUA INTERNE
50.30	Trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne
50.30.0	Trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne (inclusi i trasporti lagunari)
50.30.00	Trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne (inclusi i trasporti lagunari)
50.4	TRASPORTO DI MERCI PER VIE D'ACQUA INTERNE
50.40	Trasporto di merci per vie d'acqua interne
50.40.0	Trasporto di merci per vie d'acqua interne
50.40.00	Trasporto di merci per vie d'acqua interne
52	MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI
52.1	MAGAZZINAGGIO E CUSTODIA
52.10	Magazzinaggio e custodia
52.10.1	Magazzini di custodia e deposito per conto terzi
52.10.10	Magazzini di custodia e deposito per conto terzi
52.10.2	Magazzini frigoriferi per conto terzi
52.10.20	Magazzini frigoriferi per conto terzi
52.2	ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI
52.22	Attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua
52.22.0	Attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua
52.22.01	Liquefazione e rigassificazione di gas a scopo di trasporto marittimo e per vie d'acqua effettuata al di fuori del sito
52.22.09	Altre attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua
52.24	Movimentazione merci
52.24.2	Movimento merci relativo a trasporti marittimi e fluviali
52.24.20	Movimento merci relativo a trasporti marittimi e fluviali
52.29	Altre attività di supporto connesse ai trasporti
52.29.1	Spedizionieri e agenzie di operazioni doganali
52.29.10	Spedizionieri e agenzie di operazioni doganali
52.29.2	Intermediari dei trasporti, servizi logistici
52.29.21	Intermediari dei trasporti
52.29.22	Servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci

CLUSTER SANITÀ

CODICE ATECO 2007	DESCRIZIONE
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE
20	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI
20.1	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI DI BASE, DI FERTILIZZANTI E COMPOSTI AZOTATI, DI MATERIE PLASTICHE E GOMMA SINTETICA IN FORME PRIMARIE
20.11	Fabbricazione di gas industriali
20.11.0	Fabbricazione di gas industriali
20.11.00	Fabbricazione di gas industriali
21	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI
21.1	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE
21.10	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base
21.10.0	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base
21.10.00	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base
21.2	FABBRICAZIONE DI MEDICINALI E PREPARATI FARMACEUTICI
21.20	Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici
21.20.0	Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici
21.20.01	Fabbricazione di sostanze diagnostiche radioattive in vivo



21.20.09	Fabbricazione di medicinali ed altri preparati farmaceutici
26	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTROMEDICALI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI
26.6	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI PER IRRADIAZIONE, APPARECCHIATURE ELETTROMEDICALI ED ELETTROTERAPEUTICHE
26.60	Fabbricazione di strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche
26.60.0	Fabbricazione di strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche
26.60.02	Fabbricazione di apparecchi elettromedicali (incluse parti staccate e accessori)
26.60.09	Fabbricazione di altri strumenti per irradiazione ed altre apparecchiature elettroterapeutiche
32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE
32.5	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI E FORNITURE MEDICHE E DENTISTICHE
32.50	Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche
32.50.1	Fabbricazione di mobili per uso medico, apparecchi medicali, di materiale medico-chirurgico e veterinario, di apparecchi e strumenti per odontoiatria (incluse parti staccate e accessori)
32.50.11	Fabbricazione di materiale medico-chirurgico e veterinario
32.50.12	Fabbricazione di apparecchi e strumenti per odontoiatria e di apparecchi medicali (incluse parti staccate e accessori)
32.50.13	Fabbricazione di mobili per uso medico, chirurgico, odontoiatrico e veterinario
32.50.14	Fabbricazione di centrifughe per laboratori
32.50.2	Fabbricazione di protesi dentarie (inclusa riparazione)
32.50.20	Fabbricazione di protesi dentarie (inclusa riparazione)
32.50.3	Fabbricazione di protesi ortopediche, altre protesi ed ausili (inclusa riparazione)
32.50.30	Fabbricazione di protesi ortopediche, altre protesi ed ausili (inclusa riparazione)
32.50.4	Fabbricazione di lenti oftalmiche
32.50.40	Fabbricazione di lenti oftalmiche
32.50.5	Fabbricazione di armature per occhiali di qualsiasi tipo; montatura in serie di occhiali comuni
32.50.50	Fabbricazione di armature per occhiali di qualsiasi tipo; montatura in serie di occhiali comuni
33	RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE
33.13	Riparazione e manutenzione di apparecchiature elettroniche ed ottiche
33.13.03	Riparazione e manutenzione di apparecchi elettromedicali, di materiale medico-chirurgico e veterinario, di apparecchi e strumenti per odontoiatria
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI
46	COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)
46.18	Intermediari del commercio specializzato in altri prodotti
46.18.3	Intermediari del commercio di prodotti farmaceutici e di cosmetici (agenti, rappresentanti, procacciatori e mediatori)
46.46	Commercio all'ingrosso di prodotti farmaceutici
46.46.1	Commercio all'ingrosso di medicinali
46.46.2	Commercio all'ingrosso di prodotti botanici per uso farmaceutico
46.46.3	Commercio all'ingrosso di articoli medicali ed ortopedici
47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)
47.7	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI ALTRI PRODOTTI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI
47.73	Commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati
47.73.1	Farmacie
47.73.2	Commercio al dettaglio in altri esercizi specializzati di medicinali non soggetti a prescrizione medica
47.74	Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici in esercizi specializzati
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
72	RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO
72.1	RICERCA E SVILUPPO SPERIMENTALE NEL CAMPO DELLE SCIENZE NATURALI E DELL'INGEGNERIA
72.11	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie
Q	SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE
86	ASSISTENZA SANITARIA
86.1	SERVIZI OSPEDALIERI
86.10	Servizi ospedalieri
86.2	SERVIZI DEGLI STUDI MEDICI E ODONTOIATRICI

86.21	Servizi degli studi medici di medicina generale
86.22	Servizi degli studi medici specialistici
86.23	Attività degli studi odontoiatrici
86.9	ALTRI SERVIZI DI ASSISTENZA SANITARIA
86.90	Altri servizi di assistenza sanitaria
86.90.1	Laboratori di analisi cliniche, laboratori radiografici ed altri centri di diagnostica per immagini
86.90.2	Attività paramediche indipendenti
86.90.3	Attività svolta da psicologi
86.90.4	Servizi di ambulanza, delle banche del sangue, degli ambulatori tricologici e altri servizi sanitari nca
87	SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE
87.1	STRUTTURE DI ASSISTENZA INFERMIERISTICA RESIDENZIALE
87.2	STRUTTURE DI ASSISTENZA RESIDENZIALE PER PERSONE AFFETTE DA RITARDI MENTALI, DISTURBI MENTALI O CHE
87.3	STRUTTURE DI ASSISTENZA RESIDENZIALE PER ANZIANI E DISABILI
87.9	ALTRE STRUTTURE DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE
88	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE
88.1	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE PER ANZIANI E DISABILI
S	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
96	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA
96.04	Servizi dei centri per il benessere fisico
96.04.2	Stabilimenti termali

CLUSTER EDILIZIA

CODICE ATECO 2007	DESCRIZIONE
F	COSTRUZIONI
41	COSTRUZIONE DI EDIFICI
41.1	SVILUPPO DI PROGETTI IMMOBILIARI
41.10	Sviluppo di progetti immobiliari
41.2	COSTRUZIONE DI EDIFICI RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI
41.20	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali
42	INGEGNERIA CIVILE
42.1	COSTRUZIONE DI STRADE E FERROVIE
42.11	Costruzione di strade e autostrade
42.12	Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane
42.13	Costruzione di ponti e gallerie
42.2	COSTRUZIONE DI OPERE DI PUBBLICA UTILITÀ
42.21	Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi
42.22	Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni
42.9	COSTRUZIONE DI ALTRE OPERE DI INGEGNERIA CIVILE
42.91	Costruzione di opere idrauliche
42.99	Costruzione di altre opere di ingegneria civile nca
43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI
43.1	DEMOLIZIONE E PREPARAZIONE DEL CANTIERE EDILE
43.11	Demolizione
43.12	Preparazione del cantiere edile
43.13	Trivellazioni e perforazioni
43.2	INSTALLAZIONE DI IMPIANTI ELETTRICI, IDRAULICI ED ALTRI LAVORI DI COSTRUZIONE E INSTALLAZIONE
43.21	Installazione di impianti elettrici
43.21.01	Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)
43.21.02	Installazione di impianti elettronici (inclusa manutenzione e riparazione)
43.21.03	Installazione impianti di illuminazione stradale e dispositivi elettrici di segnalazione, illuminazione delle piste degli



43.22	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria
43.22.01	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione)
43.22.02	Installazione di impianti per la distribuzione del gas (inclusa manutenzione e riparazione)
43.22.03	Installazione di impianti di spegnimento antincendio (inclusi quelli integrati e la manutenzione e riparazione)
43.22.04	Installazione di impianti di depurazione per piscine (inclusa manutenzione e riparazione)
43.22.05	Installazione di impianti di irrigazione per giardini (inclusa manutenzione e riparazione)
43.29	Altri lavori di costruzione e installazione
43.29.01	Installazione, riparazione e manutenzione di ascensori e scale mobili
43.29.02	Lavori di isolamento termico, acustico o antivibrazioni
43.29.09	Altri lavori di costruzione e installazione nca
43.3	COMPLETAMENTO E FINITURA DI EDIFICI
43.31	Intonacatura
43.32	Posa in opera di infissi
43.33	Rivestimento di pavimenti e di muri
43.33.0	Rivestimento di pavimenti e di muri
43.33.00	Rivestimento di pavimenti e di muri
43.34	Tinteggiatura e posa in opera di vetri
43.39	Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici
43.9	ALTRI LAVORI SPECIALIZZATI DI COSTRUZIONE
43.91	Realizzazione di coperture
43.99	Altri lavori specializzati di costruzione nca
43.99.01	Pulizia a vapore, sabbatura e attività simili per pareti esterne di edifici
43.99.02	Noleggio di gru ed altre attrezzature con operatore per la costruzione o la demolizione
43.99.09	Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca
L	ATTIVITÀ IMMOBILIARI
68	ATTIVITÀ IMMOBILIARI
68.1	COMPRAVENDITA DI BENI IMMOBILI EFFETTUATA SU BENI PROPRI
68.10	Compravendita di beni immobili effettuata su beni propri
68.2	AFFITTO E GESTIONE DI IMMOBILI DI PROPRIETÀ O IN LEASING
68.20	Affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing
68.3	ATTIVITÀ IMMOBILIARI PER CONTO TERZI
68.31	Attività di mediazione immobiliare
68.32	Gestione di immobili per conto terzi
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
71	ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA; COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE
71.1	ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA, INGEGNERIA ED ALTRI STUDI TECNICI
71.11	Attività degli studi di architettura
71.12	Attività degli studi d'ingegneria ed altri studi tecnici
71.12.10	Attività degli studi di ingegneria
71.12.20	Servizi di progettazione di ingegneria integrata
71.12.30	Attività tecniche svolte da geometri
71.12.40	Attività di cartografia e aerofotogrammetria
71.12.50	Attività di studio geologico e di prospezione geognostica e mineraria
71.2	COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE
71.20	Collaudi ed analisi tecniche
71.20.10	Collaudi e analisi tecniche di prodotti
71.20.21	Controllo di qualità e certificazione di prodotti, processi e sistemi
71.20.22	Attività per la tutela di beni di produzione controllata

CLUSTER AMBIENTE

CODICE ATECO 2007	DESCRIZIONE
E	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO
36	RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA
36.00.00	Raccolta, trattamento e fornitura di acqua
37	GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE
37.00.00	Raccolta e depurazione delle acque di scarico
38	ATTIVITÀ DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI
38.1	RACCOLTA DEI RIFIUTI
38.11.00	Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi
38.12	Raccolta di rifiuti pericolosi
38.12.00	Raccolta di rifiuti pericolosi solidi e non solidi
38.2	TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI
38.21	Trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi
38.21.01	Produzione di compost
38.21.09	Trattamento e smaltimento di altri rifiuti non pericolosi
38.22	Trattamento e smaltimento di rifiuti pericolosi
38.22.00	Trattamento e smaltimento di rifiuti pericolosi
38.3	RECUPERO DEI MATERIALI
38.31	Demolizione di carcasse e cantieri di demolizione navali
38.31.10	Demolizione di carcasse
38.31.20	Cantieri di demolizione navali
38.32	Recupero e cernita di materiali
38.32.10	Recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici
38.32.20	Recupero e preparazione per il riciclaggio di materiale plastico per produzione di materie prime plastiche, resine
38.32.30	Recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse
39	ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI
39.0	ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI
39.00	Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti
39.00.01	Attività di rimozione di strutture ed elementi in amianto specializzata per l'edilizia
39.00.09	Altre attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti

Fonte dei dati

I dati utilizzati nel presente documento sono di fonte Istat. Solo i dati relativi ai bilanci sono di fonte Aida (Banca dati bilanci società di capitali). Tutte le tabelle presentate per ogni singolo Cluster d'Impresa sono il frutto di elaborazioni FNC a partire dai dati Istat e/o dai dati estratti da Aida.

Parametri dimensionali

I parametri dimensionali per la classificazione delle imprese sono quelli esposti nella tabella seguente.

ADDETTI (valori espressi in unità)			
Microimprese	Piccole imprese	Medio-Piccole	Medio-Grandi
0-9	10-49	50-249	> 249

Da un punto di vista metodologico, dunque, la presente ricerca è strutturata su tre livelli:

- primo livello di indagine: analisi macro, in cui si è proceduto a raccogliere ed elaborare i dati relativi alle società di capitali attive a partire dai dati dei bilanci dell'anno 2019;
- secondo livello di indagine: analisi dei trend nella quale ci si è soffermati su alcune voci del conto economico e dello stato patrimoniale registrati nelle Società di capitali attive dei *cluster* esaminati con bilanci disponibili per gli anni 2017, 2018 e 2019;
- terzo livello di indagine: Per le società di capitali attive dei *cluster* esaminati con bilanci disponibili per gli anni 2017, 2018 e 2019 e patrimonio netto ed utile di esercizio >0 determinazione di alcuni indici di natura reddituale, e finanziaria.

Si riportano i dati di alcuni indici di natura reddituale e finanziaria, determinati come di seguito specificato:

Indicatori finanziari

- **Indice di rigidità dell'attivo:** Totale Immobilizzazioni/Totale attivo
- **Rapporto di Indipendenza Finanziaria:** Tot. Attivo/Patrimonio Netto

Indici di redditività

- **ROE:** (Utile/perdita di esercizio/Patrimonio netto)*100